

REGIONE CAMPANIA

COMUNE DI TORTORELLA (SA)



Foto: faggeta monte Cocuzzo

**PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE
DEI BENI DI PROPRIETA' COMUNALE**
(L.R. N° 11/96 art. 10)

DECENNIO DI VALIDITA': 2017-2026

**RELAZIONE
ALLEGATI
CARTOGRAFIA**

Il tecnico
Dr. for. Vincenzo Altomonte

Sommario

PREMESSA.....	1
1- DESCRIZIONE GENERALE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE	2
1.1 - Inquadramento geografico, idrografico e amministrativo	2
1.2 – Notizie storiche sul complesso da assestare.....	5
1.3 – Note sulle utilizzazioni del decennio passato	7
1.4 – Inquadramento geologico generale	8
1.5 – Carta Geolitologica	9
1.6 – Caratteri pedologici.....	9
1.7 – Descrizione del clima e inquadramento fitoclimatico.....	10
1.8 – Aspetti vegetazionali.....	14
1.9 – Aspetti socio-economici della realtà comunale	18
1.10 – Viabilità.....	21
1.11 – Usi Civici e Vincolistica varia	22
2 – ASSESTAMENTO FORESTALE	25
2.1 – Criteri generali adottati per la compartimentazione della foresta e il rilievo della massa legnosa	25
2.1.1 – Formazione delle Classi Economiche	25
2.1.2 – Rilevamento topografico e formazione del particellare	27
Prospetto particellare - Tav. n° 8	28
2.1.3 – Il rilievo del soprassuolo.....	31
2.2 – Assestamento della Classe Economica - A -.....	32
2.2.1 – Descrizione e individuazione	32
2.2.2 – Stima della provvigione legnosa.	35
2.2.3 - Individuazione del turno e sistema dei tagli	44
2.3 - Assestamento della Classe Economica - B -.....	47
2.3.1 - Descrizione e individuazione.....	47
2.3.2 – Stima della provvigione legnosa	54
2.3.3 – Individuazione del turno e sistema dei tagli.....	64
2.4 – Assestamento della Classe Economica - C -.....	68
2.4.1 – Descrizione e individuazione	68
2.4.2 – Stima della provvigione legnosa	72
2.4.3 – Individuazione del turno e sistema dei tagli.....	79
2.5 – Assestamento della Classe Economica - D -.....	80
2.5.1 – Descrizione e individuazione	80
2.5.2 – Stima della provvigione legnosa	83
2.6 – Assestamento della Classe Economica - E -.....	89

2.6.1 – Individuazione, descrizione e trattamento	89
2.6.2 - Stima della provvigione legnosa.....	91
2.7 – Assestamento della Classe Economica - F -	94
2.7.1 – Descrizione e individuazione	94
2.7.2 – Stima della provvigione legnosa	95
2.7.3 – La determinazione dello stato normale	95
2.7.4 – Calcolo della ripresa e piano dei tagli	96
2.8 – Assestamento della Classe Economica - G -	100
2.8.1 – Descrizione e individuazione	100
2.8.2 – Stima della provvigione legnosa	105
2.8.3 – La determinazione dello stato normale	111
2.8.4 – Calcolo della ripresa e piano dei tagli	113
2.9 –Assestamento della Classe Economica - P -	117
2.9.1 – Descrizione e individuazione	117
3 – I PASCOLI – Classe Economica - H -	121
3.1 – Descrizione e individuazione	121
3.2 – Determinazione del carico di bestiame sul territorio demaniale.....	123
4 – PIANO DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI	125
4.1 – Opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi	125
4.2 – Interventi di miglioramento pascoli	126
4.3 - Opere di sistemazione idraulico-forestali	127
4.4 – Interventi finalizzati alla valorizzazione turistica della montagna.....	127
4.5 – Azioni previste nell’ambito delle sottomisure forestali del PSR 2014-20	128
5 - MODALITA’ DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO.....	129
6 - MODALITA’ DI RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI.....	137
GENERALITA’	137
7 - REGOLAMENTO DEL PASCOLO.....	145
ALLEGATI.....	158
PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI TAGLI DECENNALI.....	159
PROSPETTO PARTICELLARE DEI DATI DENDROMETRICI	160
REGISTRO PARTICELLARE.....	161
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	207
LIBRO ECONOMICO	221
PARERI	223
CARTOGRAFIA	223

PREMESSA

1. Con delibera di G.C. n° 33 del 13.03.2014 il Comune di Tortorella stabiliva di procedere alla revisione del Piano di Assestamento Forestale dei beni silvo-pastorali di proprietà con fondi propri dando mandato al Responsabile dell'Area Tecnica per il compimento di tutti gli atti conseguenziali.
2. Il Responsabile dell'Area Tecnica con propria Determina n° 44 del 20.03.2014, nonché successiva n° 58 del 04.04.2014, affidava al sottoscritto dr. for. Vincenzo Altomonte, libero professionista, con studio tecnico in Ispani (SA) alla via Aia Vecchia, n° 6, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno al n° 369, l'incarico di redigere il Piano di Assestamento Forestale dei beni comunali seguendo le procedure di cui alla L.R. n° 11/96.
3. Con la medesima Determina n° 58/2014 veniva approvato lo schema di convenzione disciplinante i rapporti tra il Comune e il tecnico assestatore.
4. In data 14.04.2014 l'Unità Operativa Dirigenziale Foreste della Regione Campania prendeva atto della volontà dell'Ente di ricorrere a fondi propri per la redazione del PAF.
5. Successivamente, in data 16/04/2014, veniva sottoscritto il disciplinare di incarico tendente a regolare i rapporti tra il sottoscritto tecnico e l'Ente proprietario dei beni, rappresentato dall'ing. Lauria Pietro in qualità di Dirigente dell'Area tecnica, per la redazione del Piano di Assestamento Definitivo.
6. Tutto ciò premesso, in data 18.06.2014, alla contemporanea presenza del Responsabile dell'Area Tecnica del Comune e dei rappresentanti regionali, dr. Mattia Alberto e sig. Maticena Carlo, veniva redatto e firmato il verbale di inizio lavori che prevedeva la consegna in minuta del P.A.F. entro 18 mesi da tale data.

Prima di passare alla descrizione dettagliata dei vari capitoli del Piano, appare d'obbligo precisare che alcuni dati della descrizione generale (cap. 1), in considerazione della correttezza e aderenza all'attualità, sono stati prelevati dal vecchio PAF di cui si ripropone l'impianto nelle sue linee tecniche fondamentali. Le differenze sostanziali riguardano la rivisitazione del particellare con l'aggiunta di nuove particelle, la formazione di nuove Compresse e l'aumento di circa 17 ha di superficie demaniale di cui si è già detto nella Relazione preliminare.

1- DESCRIZIONE GENERALE DEL COMPLESSO ASSESTAMENTALE

1.1 - Inquadramento geografico, idrografico e amministrativo

Il Comune di Tortorella si estende per una superficie territoriale complessiva di ha 4967.42.92 i cui confini sono così rappresentati:

- a Nord dai comuni di Casaletto Spartano e Morigerati;
- a Ovest con il comune di Santa Marina;
- a Sud con i comuni di Vibonati e Torraca e in piccola parte con isola amministrativa del comune di Casaletto Spartano;
- a Est con i territori dei comuni di Sapri, Lagonegro e Rivello, quest'ultimi due appartenenti alla regione Basilicata.

L'intero territorio appartiene alla Comunità Montana "Bussento, Lambro e Mingardo" e solo una piccola parte di esso ricade anche nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Quest'ultima, meglio evidenziata nel prospetto particellare (tav. n° 8), si sviluppa maggiormente intorno al centro abitato e, in continuazione verso Ovest, alla loc. Farneto.

Il centro urbano, dove è maggiormente concentrata la popolazione residente, ammontante in totale a 530 abitanti incluso le contrade rurali, è posto su una dorsale calcarea rocciosa, con caratteristica forma ovale, a 580 metri s.l.m., in modo del tutto eccentrico rispetto all'intero perimetro territoriale. Esso è limitato a Nord da un ripido strapiombo ("I Rupazzi") nel cui fondo scorre il torrente Bussentino (o Rio Di Casaletto) che rappresenta il naturale confine comunale.

A sud è praticamente sfiorato dalla strada provinciale n° 16 (Val D'Agri) Sapri-Caselle che lo unisce a Ovest con la strada a scorrimento veloce "Bussentina" e quindi con l'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Dista da Salerno km. 145.

L'andamento orografico ed idrografico del territorio è quello tipico delle aree interne dell'Appennino meridionale; la maggior parte di esso, infatti è costituito da un susseguirsi di rilievi collinari e montuosi variamente orientati -ricoperti principalmente da boschi e magri pascoli- ed intersecati da un reticolo idrografico costituito essenzialmente da valloni e torrenti. Le zone pianeggianti, alquanto limitate, sono ubicate per lo più alle contrade "Piani e Fortino" in corrispondenza rispettivamente del torrente Giardenaso e dei valloni Sorgitore e Affondatore.

La morfologia nelle diverse zone assume aspetti diversi tipici della montagna calcarea-rocciosa e della collina argillosa con piccole piane alluvionali.

L'altitudine varia da un minimo di 32 metri (contrada Mucchie) a un massimo di 1484 metri s.l.m. (vetta del monte Serralunga);

Il sistema idrografico del comune è abbastanza fitto per la presenza di numerosi valloni che confluiscono tutti nel bacino del Bussento. I principali corsi d'acqua sono:

- Il torrente Giardenaso, che dopo aver raccolto le acque rinvenienti dai versanti dei monti Cocuzzo-Serralunga (Ovest), Guardia, Valletto e Serritello, sfocia nel Rio di Casaletto;
- Il torrente Sorgitore che dopo aver raccolto le acque dei versanti dei monti Velatro, Cerreta Grande, Salice e Cocuzzo (Est), sfocia nel Rio Casaletto;
- Il Torrente Rio di Casaletto o torrente Bussentino che delimita la parte settentrionale del territorio comunale convogliando le acque direttamente nel fiume Bussento;
- Il fiume Bussento che delimita la parte estrema occidentale del territorio comunale.

Il torrente con il bacino più rappresentativo per estensione, nella zona oggetto di studio, è sicuramente rappresentato dal torrente Bussentino che nel solo territorio di Tortorella, sottende un'area di circa 46 kmq.

Esso è un corso d'acqua con regime pluvio-torrenziale, ad alimentazione differenziata che si realizza sia tramite infiltrazioni efficaci, sia attraverso immissione diretta in alveo.

I deflussi di magra, ovvero il cosiddetto deflusso di base annuo (base flow) è alimentato dalle strutture carbonatiche che coprono la maggior parte del bacino idrografico. I deflussi di piena provengono dai sottobacini impostati sulle successioni flisciodi poco permeabili.

Il periodo di esaurimento dell'acquifero inizia generalmente in maggio e si protrae fino ad ottobre in funzione dell'andamento stagionale delle piogge.

Per quanto riguarda le portate si può far riferimento ad uno studio del 1988 (Iaccarino ed all.) che con misure in alveo eseguite a monte dell'area indagata, hanno registrato una portata media di 1.5 mc/sec nel corso di tre anni idrologici ed una minima di 0.9 mc/sec.

Numerose sono anche le sorgenti diffuse un po' su tutto il territorio comunale; esse, anche se perenni, risultano maggiormente di piccola portata. Tra le più importanti per uso agricolo e/o domestico vale la pena di ricordare quella dei Perali, degli Ortali e del Giardenaso, tutte site sul versante Ovest o a valle del monte Cocuzzo.

Come inquadramento agricolo il comune di Tortorella fa parte della Regione Agraria n° 5 – Alto Mingardo e Alto Bussento- l'ultima zona omogenea montana più a Sud della Regione Campania.

La superficie agricola utilizzata, ammonta a ha 834,30 (dati ultimo censimento ISTAT) e rappresenta, quindi, solo il 16,8% del territorio. Dal riparto della S.A.U. risulta che le colture prevalenti sono i prati-pascoli con una superficie pari all'87,88 % (ha 733,10) della SAU totale, seguono, poi, le colture legnose agrarie con il 9,83% (ha 82) e i seminativi con il 2,08% (ha 17,3). Tra questi ultimi prevalgono i cereali, orzo innanzitutto, mentre le arboree sono rappresentate principalmente dall'olivo (ha 67,5) diffuso nelle zone più calde e meglio esposte del territorio.

La SAU è costituita in totale da 53 aziende di cui ben 51 sono a conduzione diretta coltivatrice con manodopera prevalentemente familiare e con estensione media di poco superiore all'ettaro. Gli addetti del settore, ivi compreso gli allevamenti zootecnici, risultano intorno al 10% della popolazione. Le altre attività diffuse sul territorio sono più o meno equamente suddivise tra il commercio, l'artigianato, il turismo, alcuni servizi nonché altri lavori di tipo impiegatizio.

Il demanio comunale interessato dal P.A.F., si estende per circa 965 ha di superficie sparsi un po ovunque sul territorio amministrato, con due nuclei maggiori rappresentati a Est dai boschi del Cocuzzo e del Castrariello e a Ovest dal bosco Farneto.

Nel complesso, all'esito dei rilievi, l'intero demanio è risultato così suddiviso per qualità generale di coltura:

Tabella n° 1 - Ripartizione del demanio per qualità di coltura

Qualità di coltura	Da produzione	Da tutelare	Tot.
<i>Bosco</i>	494,6	155,6	650,2
<i>Pascolo e arbusteto</i>	273,0	36,8	309,9
<i>Altre aree</i>	4,8		4,8
	Tot. ha		964,9

che rappresenta circa il 20% dell'intero territorio comunale.

Le superfici boscate costituiscono il 67,4% (grafico e tabella 1) del demanio da assestare e risultano così suddivise per funzione e uso del suolo (grafico e tabella 2):

Grafico n° 1- Ripartizione del demanio per qualità di coltura

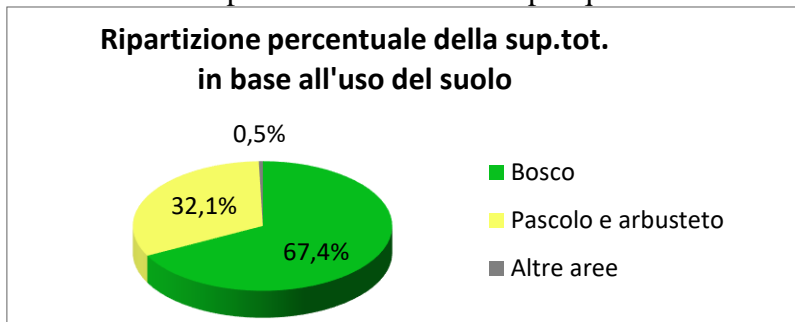


Tabella n° 2- Ripartizione del demanio per funzione e coltura

Funzione o uso del suolo	ha
<i>Bosco produttivo</i>	494,6
<i>Bosco da tutelare</i>	155,6
<i>Pascolo e arbusteto produttivo</i>	273,0
<i>Pascolo e arbusteto da tutelare</i>	36,8
<i>Altre aree</i>	4,8
Tot.	964,9

Grafico n° 2- Ripartizione del demanio per funzione e coltura

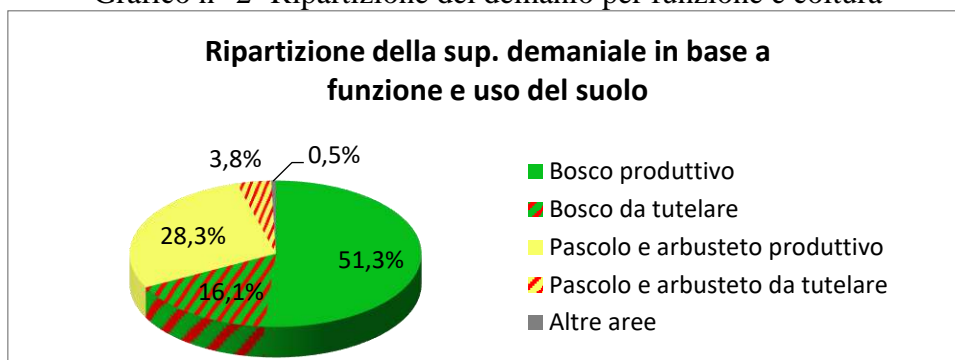
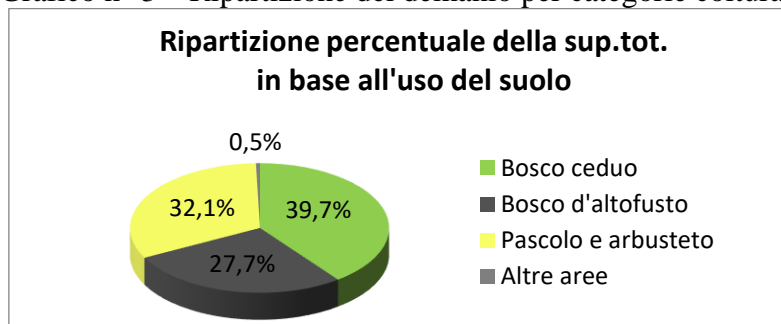


Tabella n° 3 – Ripartizione del demanio per categorie culturali

	Sup (ha)
Bosco ceduo	383,0
Bosco d'altofusto	267,2
Pascolo e arbusteto	309,9
Altre aree	4,8
	964,9

Grafico n° 3 – Ripartizione del demanio per categorie colturali



Come ben si evince da tabella e grafico su riportati (n.3), la stragrande maggioranza dei boschi è costituita da cedui che, in forma più o meno mista, si estendono su numerose fasce altimetriche del territorio comunale. Subito dopo abbiamo le fustaie che alle quote più basse sono a prevalenza di cerro e alle quote più alte a prevalenza di faggio.

Le altre superfici, oltre ai pascoli di cui si dirà nel relativo capitolo, sono rappresentate da aree degradate in fase di recupero produttivo.

1.2 – Notizie storiche sul complesso da assestare

Il demanio di Tortorella ha seguito le stesse vicende dei demani di Vibonati, Casaletto Spartano e Battaglia fino al 1935 quando, cioè, fu operato lo scioglimento della promiscuità dei demani delle quattro Università.

L'origine delle quattro Università è assai antica; Tortorella pare che abbia avuto origine nel 950 d.C. da alcune famiglie trasferitesi in zona, per meglio difendersi dalle scorrerie dei pirati, da un paese della Calabria ("Tortora") e Casaletto, Battaglia e Vibonati furono i suoi casali.

L'origine come feudo è da collocarsi intorno all'anno 1000 e tale lo si ritrova nel 1321, anno in cui il Re Roberto d'Angiò liberò il demanio delle quattro Università dal peso del pagamento dei tributi.

Il feudo faceva parte della baronia dei Lauria; successivamente pervenne, dopo numerose vicende, alla famiglia Sanseverino, padrona di Puglia, Cilento e di quasi tutta la Basilicata.

Dai Sanseverino passò poi ad Andrea Caracciolo.

Una parte del feudo, poi, e precisamente i casali di Casaletto e Battaglia, venne acquistato nel 1562 da don Giovanni Antonio Gallotti.

Per tutto il 1500 e fino agli inizi del '600, non vi furono variazioni dello stato delle cose; successivamente i due casali, Casaletto e Battaglia, furono divisi tra due rami della famiglia Gallotti.

Da allora sono seguite vicende alterne, pur tuttavia agli inizi del 1800 Casaletto e Battaglia erano ancora sotto la famiglia Gallotti mentre Tortorella era feudo dei Garaffa di Napoli e Vibonati era feudo della principessa di Policastro.

Occorre tuttavia precisare che, sebbene i feudi di Tortorella, Casaletto, Battaglia e Vibonati, subissero ciascuno nel tempo alterne vicende, dei demani non si fa quasi parola e ciò perchè le quattro Università ebbero sempre il loro territorio come demanio promiscuo universale.

Inoltre si vantavano diritti di uso civico sia sui beni demaniali che su quelli ecclesiastici.

Nelle documentazioni dell'epoca non c'è alcun riferimento circa i confini tra i terreni appartenenti alle quattro università; pur tuttavia nel 1741, in occasione della formazione del catasto onciario, fu

redatta una perizia in cui venivano descritti i confini di tutto il territorio appartenente alle dette Università.

A conferma del fatto che tutti i demani delle quattro Università fossero goduti in forma promiscua furono redatti dai rispettivi decurionati, convocati in Vibonati nel 1810 dal Commissario Ripartitore delle terre Gianpaolo, dei verbali in cui si conveniva che tutto il demanio era promiscuo e niente vi era in proprietà particolare di una delle quattro Università.

In quella occasione fu confermata l'esistenza dell'uso civico di **“pascolare, legnare a secco, acquistare e pernottare”** sui suoli ecclesiastici.

Il Commissario Gianpaolo incaricò della divisione della promiscuità il Giudice di Pace di Vibonati, Mendina.

Quest'ultimo fece procedere alla misura e stima del demanio promiscuo dai periti: Belardi, De Marco, Biscardi, Pugliese, Di Cono, Del Giudice, Novellino e Gallotti. Questi, dopo numerosi sopralluoghi, stesero un verbale in cui, per ciascuna contrada, furono distinti i seminativi dai pascoli, gli incolti sterili, i suoli boscati e quelli con piante da frutto.

Il territorio venne pertanto diviso in 79 contrade per ognuna delle quali venne definita l'estensione, il tipo di vegetazione ed il valore.

A seguito di tali atti il Commissario Gianpaolo emise l'ordinanza del 05.02.1811 nella quale veniva effettuata la divisione della promiscuità, assegnando i seminativi in ragione delle rispettive popolazioni ed i pascoli in ragione degli animali.

Nella predetta ordinanza i demani dei quattro comuni, noti come “demani delle quattro Università”, costituiti in totale da 15.939 moggi, dei quali 14.939 atti al pascolo e 980 atti alla semina, furono così divisi in funzione della popolazione:

- a Tortorella 190 moggi di seminativo;
- a Casaleto e Battaglia 340 moggi più 120 tomoli di seminativo;
- a Vibonati 320 moggi di seminativo;

mentre per i 14.939 moggi di pascolo, valutati in ragione di 11.346 ducati, vennero conferite le seguenti estensioni in termini di valore rapportate al numero di animali:

- a Tortorella ducati 3.029;
- a Casaleto e Battaglia ducati 5.333;
- a Vibonati ducati 2.984.

L'ordinanza, tuttavia, non accontentò tutti, e, in particolar modo il comune di Vibonati, a cui era stata assegnata una superficie di seminativi inferiore rispetto a quella che gli sarebbe dovuta toccare in ragione della popolazione – giustificata dal Commissario ripartitore con il fatto che il Comune di Vibonati aveva in più rispetto agli altri, altre terre e la risorsa “mare” dove poter occupare “braccia”.

Fu pertanto necessario un incisivo intervento da parte del Commissario Gianpaolo affinché si desse esecuzione alla sua ordinanza. I periti incaricati, tuttavia, effettuarono la divisione solo per i seminativi mentre si rifiutarono di fare altrettanto per i pascoli asserendo che, assegnando a Vibonati i pascoli previsti nell'ordinanza, ubicati nella parte più vicina al paese, ne veniva che alle altre Università non sarebbe restato che solo pascolo estivo venendo del tutto a mancare quello invernale.

Nel 1812 al Commissario Gianpaolo subentra il Consigliere di Stato, Intendente della Provincia di Principato, Blanc de Vaux che incarica il Sottintendente di Sala Consilina, il Consigliere di Intendenza Franchini, di verificare se effettivamente sussistessero gli inconvenienti lamentati per lo scioglimento della promiscuità.

Si addivenne così alla ripartizione delle terre tra le quattro Università ripartizione che, si badi bene, ebbe per oggetto i soli seminativi seguendo le indicazioni dell'ordinanza Gianpaolo del 05.02.1811.

Per i pascoli si convenne di continuare a tenerli in promiscuità.

Tali decisioni, sottoscritte dai Decurioni e dai Sindaci dei Comuni interessati, furono fatte proprie dal Consiglio di Intendenza riunitosi in Salerno il 09.07.1821 e ratificate con il reale Rescritto del 22.05.1822.

Fino al 1935 non si sono verificati fatti rilevanti se si eccettua le assegnazioni di seminativi, fatte ma non approvate dalle autorità statali. Tale stato di cose fece acuire di molto il fenomeno delle occupazioni abusive di terre demaniali, tanto che si rese necessaria una verifica da parte dell'Amministrazione Generale del Demanio Pubblico.

Si arriva infine alla perizia De Fusco – anno 1934- che ebbe lo scopo di sistemare definitivamente, almeno nell'intenzione del tecnico, i demani delle quattro università o meglio dei tre comuni -in quanto, all'epoca, Casaletto e Battaglia erano stati riunificati già nel 1810 ad opera del generale Manhés- e che costituisce il documento di riferimento principale sulla base del quale si è addivenuti alla definizione dei dati di proprietà riportati nel presente Piano di Assestamento.

In seguito all'Ordinanza di scioglimento della promiscuità del 16.09.1935 emessa dal R.Commissariato agli Usi Civici di Napoli sulla base della summenzionata perizia, furono redatti due verbali in data 8 e 31 ottobre, resi esecutivi dallo stesso Commissariato in data 2.12.36 e 24.06.38, con i quali, lo stesso perito istruttore, immise i tre comuni ciascuno nella rispettiva quota che fu, così, da questi occupata senza riserva fino all'anno 1949.

In tale data, infatti, in occasione di un taglio boschivo in contrada Fontanelle, al limite tra i comuni di Tortorella e Casaletto, iniziò una contestazione tra questi due comuni sulla linea di confine dei rispettivi territori e demani che portò alla nomina di un nuovo perito istruttore da parte del competente Commissariato agli Usi Civici di Napoli con Decreto 17.05.1950. Da tale consulenza, elaborata dall'ing. Cesare Mattina, scaturì una nuova linea di confine ubicata a cavallo del monte Cocuzzo con andamento rettilineo e tracciata sul posto con tre termini lapidei riportanti le rispettive sigle iniziali dei Comuni "T-C". Tale linea fu accettata da entrambe le parti con verbale sottoscritto dai relativi rappresentanti in data 04.06.1955. Il tutto fù poi omologato con Ordinanza Commissariale n° 71/56, approvato con D.M. del 17.08.56 e trascritto alla Conservatoria dei RR.II. di Salerno il 16.11.56, vol. 2164 n° 19925.

Allo stato attuale, però, è ancora in via di definizione un'ulteriore controversia, sempre tra gli stessi comuni, sorta nell'anno 2000 in località Castrariello, per una superficie di circa 135 ettari. Tale superficie, che il comune di Tortorella ha sempre posseduto come cosa propria avendone utilizzato boschi e pascoli fin dall'anno di scioglimento della promiscuità, è rivendicata anche dal comune di Casaletto sulla base di una diversa interpretazione della perizia De Fusco.

1.3 – Note sulle utilizzazioni del decennio passato

L'analisi storica relativi ai tagli più antichi fu già riportata e descritta nel vecchio PAF, per cui in questa sede si ritiene doveroso soffermarci solo sui tagli dell'ultimo decennio. Essi sono stati meticolosamente riportati nel prospetto sottostante che ricalca pari, pari, i dati presi dal libro economico dello stesso PAF.

Dai documenti esaminati (progetti, autorizzazioni, delibere, gare, collaudi, ecc.) risulta che le utilizzazioni sono state condotte in maniera assolutamente regolare per l'intero decennio; esse hanno interessato esclusivamente le comprese Ceduo di Leccio e Ceduo Misto con tagliate biennali che non hanno superato mai i dieci ettari di superficie.

Il rilascio delle matricine ha seguito perfettamente le regole programmate nel PAF con un numero aggirantesi sui 100 soggetti/ha diversificati nell'età.

La vendita dei boschi è avvenuta sempre con il metodo del pubblico incanto e l'aggiudicazione al migliore offerente solitamente rappresentati da imprenditori locali che hanno venduto la legna (unico assortimento ricavato) quasi esclusivamente a grossisti.

Tav. n° 4 – Prospetto delle utilizzazioni decennali

ANNUALITA'	LOCALITA'	SUPERFICIE HA	SEZIONE PARTICELLA	COMPRESA	MASSA RICAIVATA Q.LI
2003-2004	CASTRARIELLO	10	30/a - 30/b	CEDUO LECCIO	14390
2003-2004	FARNETO	9,4	1/a - 1/b	CEDUO MISTO	15760
2005-2006	CASTRARIELLO	10	30/c - 30/d	CEDUO LECCIO	29618
2005-2006	FARNETO	9,4	1/c - 1/d	CEDUO MISTO	13423
2007-2008	CASTRARIELLO	10	30/e - 31/a	CEDUO LECCIO	17955
2007-2008	FARNETO	9,4	1/e - 2/a	CEDUO MISTO	10738
2009-2010	CASTRARIELLO	10	31/b - 31/c	CEDUO LECCIO	21280
2009-2010	FARNETO	9,4	2/b - 2/c	CEDUO MISTO	16115
2011-2012	CASTRARIELLO	10	31/d - 31/e	CEDUO LECCIO	16949
2011-2012	FARNETO	9,4	2/d - 2/e	CEDUO MISTO	10127
TOTALI DECENNIO					166355

1.4 – Inquadramento geologico generale

Il territorio comunale di Tortorella (SA) è compreso nella tavoletta III NE “Vibonati” del Foglio 210 realizzato dall’I.G.M.

Dal punto di vista geologico strutturale regionale, l’area si inserisce nell’ambito della fascia di transizione fra i rilievi carbonatici costituenti il limite orientale della provincia morfostutturale del Cilento e la zona terrigena occidentale.

I massicci carbonatici costituiscono, quindi, delle aree tettonicamente rialzate “horst”, mentre il settore occidentale si rileva una zolla ribassata all’incirca di un migliaio di metri.

In particolare, come si evince dal rilevamento geologico effettuato e da studi precedentemente eseguiti sull’area, a corredo del P.R.G. del Comune, il rilievo su cui sorge l’abitato di Tortorella è di chiara origine tettonica, essendo stato dislocato da faglie dirette su cui si sono impostate le maggiori linee di deflusso delle acque meteoriche.

Da un punto di vista cronostratigrafico, i terreni del substrato carbonatico appartengono alla porzione sommitale dell’Unità Alburno-Cervati, limitatamente all’intervallo Cretacico-Miocene inferiore e corrispondono alla Serie dei Massicci Silentino-Lucani sulla Carta Geologica Ufficiale, Foglio 210 “Lauria”.

Esso, da un punto di vista litologico, è costituito da litotipi appartenenti all'Unità Alburno Cervati, e più in particolare si riconoscono le seguenti formazioni così come riportate nella carta geologica regionale:

- ❑ Calcari marnosi, marne, pelite, arenarie e conglomerati, anche in facies torbiditica;
- ❑ Torbidite arenacee e arenacee-marnoso-pelitiche; Aquitaniano-Langhiano;
- ❑ Calcari, argille, arenarie, conglomerati e brecce a matrice argillosa;
- ❑ Calcari organogeni e bioclastici; Paleogene;
- ❑ Calcari, calcari dolomitici e dolomie, talvolta alla base livelli bauxitici;
- ❑ Calcari organogeni e bioclastici, calcari, calcari dolomiti e dolomie.

L'assetto geostrutturale dell'area, come già accennato, è contraddistinto da un reticolo di faglie normali ad andamento N-S ed E-W che ribassano a gradinata il basamento carbonatico, e le successioni terrigene sovrastanti.

Altro elemento tettonico di notevole importanza risulta il sovrascorrimento del Flysh del Cilento sul Flysh dei calcari, dove il contatto tra formazioni plastiche ha creato una fascia di intensa deformazione.

1.5 – Carta Geolitologica

L'area oggetto di studio è costituita per la maggior parte dai litotipi calcarei dell'Unità Alburno-Cervati prima visti, nonché da alcune formazioni fliscioidei che si distinguono per litologie e stato deformativo.

In particolare, si riconoscono varie formazioni fliscioidei che si differenziano solo per poche caratteristiche litotecniche e quindi sono state classificate come un'unica Formazione, come tra l'altro riportato anche nella Carta Geologica d'Italia "Foglio 210 Lauria"

Le formazioni del substrato sia calcareo che fliscioide, a volte sono mascherate da accumuli detritici, in particolare lungo i versanti, di natura colluviale, a composizione prevalentemente limosa con inclusi litoidi eterometrici ed eterogenei e da riporto recente.

La successione carbonatica è costituita da calcareniti e calcilutiti grigio-avana a grado di fatturazione medio-alto appartenenti all'Unità Alburno-Cervati.

La successione fliscioide è costituita da alternanze fittamente stratificate di argilliti brune ed arenarie in strati e straterelli fratturate e poco deformate (Form. Del Saraceno).

La permeabilità delle formazioni esaminate è alquanto variabile e dipende, oltre che dalla struttura stratigrafica e dalla giacitura, anche dal tipo di substrato. Quest'ultimo, infatti, presenta una permeabilità scarsa se di tipo fliscioide, è un'un'alta permeabilità secondaria per carsismo se di tipo carbonatico.

1.6 – Caratteri pedologici

I suoli individuati nel territorio di Tortorella, con osservazioni sul posto di profili ed esami di campagna possono essere inquadrati nei seguenti tipi principali:

- **Litosuoli:** assenza quasi completa di humus; alterazione chimica assai ridotta. Profilo di tipo (A) C, formato da frammenti di roccia più o meno grossolani, derivati da semplice disgregazione fisica. Le localizzazioni più frequenti sono sui versanti a maggiore pendenza, soprattutto lungo le incisioni operate dai corsi d'acqua (loc. Rocche e Rupazzi). Più spesso i litosuoli derivano da erosioni del profilo primitivo ABC, di norma poco evoluto oppure sono rappresentati da depositi ciottolosi di alluvioni recenti.

Le attitudini produttive sono in questi casi molto scarse.

- **Rendzina:** per lo più su rocce della serie carbonatica. Profilo di tipo AC, con A saturo a reazione neutra o subalcalina, di colore bruno-scuro, a tratti di buon spessore, con forma più tipica su rocce argillo-calcaree. I terreni sono tendenzialmente secchi, con vegetazione spontanea xero-calciofila, quasi sempre su stazioni acclivi (monte Cocuzzo e Serralunga). Le colture, per lo più espresse da pascoli disordinati, quasi ovunque, sono invase da arbusti xeromorfi. L'interruzione dell'esercizio del pascolo potrebbe permettere l'evoluzione verso la boscaglia di leccio, dapprima rada, poi più consistente con presenza anche di altre latifoglie migliori (carpino, orniello, acero e, nelle stazioni più alte, faggio).
- **Suoli rendzinoidi:** su rocce decarbonate e liscivate dai sali di ferro dell'orizzonte A. Profilo di tipo ABC di potenza variabile da tratto a tratto (fino a 50-60 cm), ricoperto da cotica con dominanza di graminoidi, in fase di evoluzione a terreni forestali. Sono localizzati più frequentemente in stazioni medio alte non molto acclivi dove il deflusso obliquo è modesto (zone Ovest del monte Cocuzzo: loc. Tempe e Caselle). La fertilità è funzione della profondità del profilo che, dove risulta evoluto, ospita specie mesofile anche esigenti.
- **Suoli bruni:** su rocce poco o mediamente permeabili, non troppo povere di basi. Profilo di tipo A(B)C, interamente privo di carbonati, con B non facilmente distinguibile da A; quest'ultimo formato da mull zoogenico, di colore bruno, più o meno attivo, da subacido ad acido, in cui la sostanza organica umificata è intimamente cementata con quella minerale in B, di struttura assai simile ad A; in genere profondi.
I terreni sono di media o buona fertilità e sempre più o meno freschi: in quelli lisciviati (terre brune forestali), trovano posto ottime formazioni di latifoglie mesofile (loc. Farneto e versante Est del Cocuzzo). Qui è possibile operare con criteri selvicolturali intensivi e con risultati positivi più certi.
- **Terre rosse mediterranee:** derivano da un processo di intensa decalcificazione e sono caratterizzate quasi sempre da un complesso desicilizzato, con scarse quantità di humus, in quanto viene rapidamente mineralizzato.
Questi suoli sono molto diffusi alla loc. Castrarello sotto ottime o discrete leccete e alla loc. Farneto sotto nuclei di macchia mediterranea. Le attitudini produttive sono in rapporto alla potenza del profilo e al grado di carsificazione raggiunto dalla roccia madre, spesso in superficie con detriti a dimensioni variabili.

In conclusione appare chiaro che la buona copertura vegetale ha permesso sull'intero territorio una discreta evoluzione e conservazione del suolo che, allo stato non presenta particolari rischi di degrado.

1.7 – Descrizione del clima e inquadramento fitoclimatico

Gli aspetti più importanti del clima valide al nostro scopo e presi, perciò, in considerazione, riguardano essenzialmente le precipitazioni e le temperature; queste, infatti, unite ai caratteri pedologici delle varie stazioni, sono i fattori che contribuiscono in maggior misura a determinare la diffusione e il tipo di vegetazione presente sul territorio.

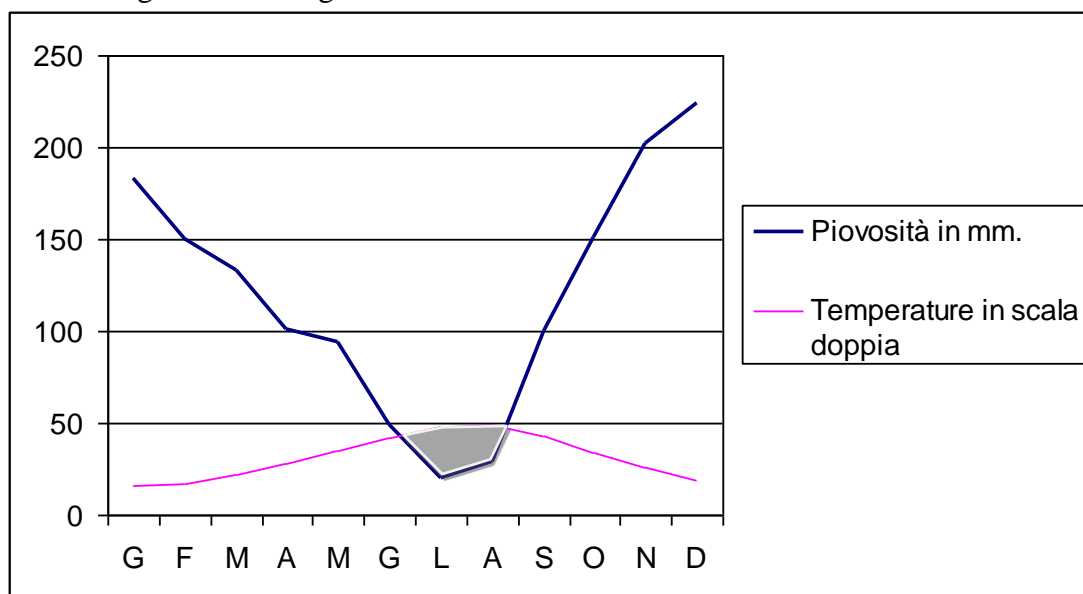
Uno dei metodi scientifici più validi e accettato a livello mondiale per l'individuazione del clima di una determinata zona risulta essere quello di Bagnouls e Gaussen. Esso si basa sulla costruzione di un diagramma (grafico 4) dove vengono riportati contemporaneamente, e in scala diversa, i dati medi

mensili della temperatura e della piovosità registratisi in zona e mediati su un arco di tempo piuttosto lungo (almeno un ventennio).

Altro fenomeno importante per lo studio del clima e, specie nella regione mediterranea, sicuramente decisivo per la crescita della vegetazione è rappresentato dalla ripartizione nel corso dell'anno delle precipitazioni (grafico 5).

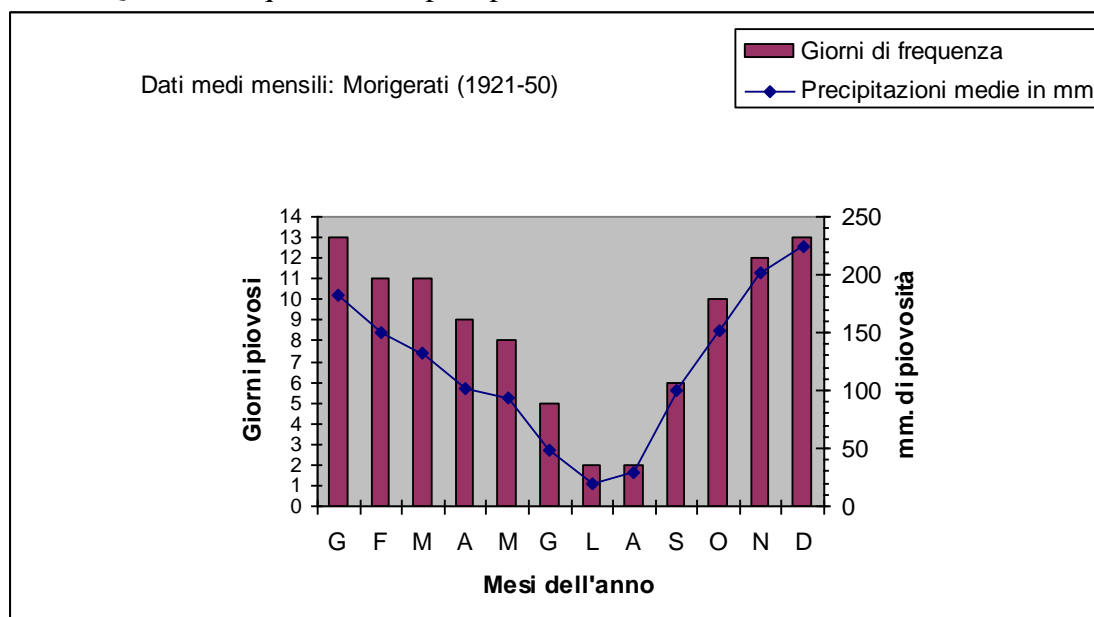
Nel nostro caso, però, data l'assenza di stazione termo-pluviometrica sul territorio di Tortorella, i dati necessari alla costruzione dei climogrammi menzionati sono stati desunti da quella presente nel comune di Morigerati, che, seppur posta ad una quota più bassa rispetto a Tortorella, è molto vicina in linea d'aria e interessa un territorio, per buona parte, molto simile sia dal punto di vista orografico che vegetazionale.

Grafico n. 4 - Diagramma di Bagnouls-Gausson



= Area xerica

Grafico n. 5 – Quantità/frequenza delle precipitazioni



Dall'esame dei climogrammi realizzati si evidenzia chiaramente un clima tipicamente mediterraneo con un periodo siccitoso estivo di circa due mesi (dal 20 giugno al 20 agosto) e con i massimi eventi piovosi concentrati nel periodo autunno-invernale (novembre-gennaio).

Il mese più arido in assoluto appare luglio con soli 20 mm di pioggia concentrati in due giorni, mentre quello che riceve maggiori quantità di acqua al terreno è sicuramente dicembre con mm. 224 distribuiti in 13 gg. e pari a circa il 16% del totale mediamente caduta in un anno (1436 mm.).

Dalla validità di tali dati e, quindi, dei relativi diagrammi, è naturalmente esclusa la parte più alta del territorio comunale, rappresentata principalmente dal massiccio del monte Cocuzzo e, in particolare, le aree di questo poste a quote superiori ai 900 metri s.l.m.

E' chiaro, che qui l'area xerica del diagramma tende probabilmente a ridursi, fin'anche a scomparire, grazie soprattutto alle piogge orografiche frequenti nella stagione estiva, originate dalle correnti umide provenienti dal mare che scaricano il loro contenuto appena giunti a ridosso di questi rilievi, favorendo così una vegetazione più mesofila (faggete in particolare).

Da ciò scaturisce evidente, pur nell'assenza di dati certi, che la piovosità è qui indubbiamente superiore rispetto alla maggior parte del territorio posto a quote più basse, attestandosi su valori di molto superiori ai 1500 mm/annui.

Sempre facendo riferimento allo studio di Iaccarino e allievi del 1988, infatti, già menzionato nel paragrafo 1.1, eseguito nella zona alta del torrente Bussentino, è risultato che la precipitazione di massima intensità caduta in soli 24 ore è stata addirittura di 408 mm. di pioggia.

Nelle zone esposte a nord-est della montagna, inoltre, ristagna la neve fino alla tarda primavera al punto da spingere l'uomo, in passato, a conservarla in apposite buche scavate artificialmente ("Nevere"), per usarla, poi, in scopi alimentari e terapeutici.

Il significato dei dati esaminati è notevole anche per la sicurezza del territorio.

Infatti sulla base di un'attenta analisi statistica, è possibile prevedere la ricorrenza di precipitazioni di una certa durata ed intensità nel corso di uno o più anni, quindi il verificarsi di determinate e pericolose portate di piena.

Questo la dice lunga circa l'importanza di pianificare correttamente l'uso del territorio e in special modo l'impostazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, al fine di prevenire disastri di notevole entità a cose e persone.

Un altro parametro udometrico di importanza non trascurabile per la definizione del clima è rappresentato dall'umidità relativa dell'aria. Per esso, però, gli unici dati disponibili si riferiscono alla stazione di Capo Palinuro per il periodo (1946-50).

La media mensile risulta massima a novembre (72%) e minima a marzo (65%), mentre la media annua sfiora il 70%.

Questo fattore ecologico influisce notevolmente sulla diffusione della vegetazione spontanea in una determinata regione. Infatti, molte specie forestali, oltre a richiedere sufficiente umidità edafica, per la propria sopravvivenza, esigono un alto grado di umidità dell'aria. Ciò è particolarmente vero e sentito dalle piante presenti alle quote più basse e calde del nostro territorio dove, durante il periodo siccitoso, l'umidità dell'aria rappresenta l'unica piccola "fonte d'acqua" a cui poter attingere.

Per quanto riguarda la termometria, infine, oltre che per i valori medi mensili ricavati dalla vicina stazione di Morigerati, poco altro è possibile aggiungere. E ciò perché, al contrario delle precipitazioni, la termometria di una zona, oltre che dall'altitudine, dipende da numerosi altri fattori (inclinazione, esposizione, caratteri del terreno e della roccia, ecc.) che se non ben studiati e codificati possono portare a valori del tutto dissimili da quelli reali.

Tutti questi fattori, infatti, possono determinare numerose eccezioni, come confermato dalla variabilità e dalla distribuzione a mosaico dei tipi di vegetazione presenti anche sul territorio di Tortorella, dove esistono, tra l'altro, alcuni microclimi da "inversione".

I dati termometrici riportati, pertanto, sono da prendere con le dovute cautele, risultando valide solo per lo studio del clima a carattere generale.

Le temperature medie mensili considerate, comunque, permettono di seguire con una certa sicurezza l'andamento termico nel corso dell'anno e di confrontarne gli scostamenti da un periodo ad un altro. Così appare evidente la progressiva diminuzione che esse subiscono da agosto a gennaio e, viceversa, il costante aumento da febbraio a luglio. I valori più alti si registrano, in media, nel mese di agosto, mentre quelli più bassi nel mese di gennaio.

I mesi più caldi sono in prevalenza anche i più asciutti, per cui il periodo estivo è sicuramente quello più critico per la vegetazione.

In ultimo vale la pena accennare anche ad un altro fattore ecologico di una certa importanza sul territorio: il vento. Esso, infatti, può divenire anche fattore limitante quando capita di soffiare intensamente in un periodo secco, caldo e lungo. In questi casi, oltre a provocare la rapida evaporazione delle rare e scarse precipitazioni, aumenta la traspirazione delle piante con conseguente peggioramento del deficit idrico.

Il Golfo di Policastro, tuttavia, non è molto battuto dai venti soprattutto in estate. Dai dati registrati a Capo Palinuro, infatti, si rileva che proprio in estate si verifica la più bassa velocità e frequenza media dei venti. In inverno, viceversa, i venti umidi provenienti dal mare, incontrando i rilievi sub-costieri, scaricano su di essi abbondanti precipitazioni. La direzione prevalente in cui spirano nelle varie stagioni dell'anno, comunque, appartiene sempre al quadrante Nord/Ovest.

In conclusione, pertanto, seppur con i limiti già visti in considerazione della mancanza di una stazione meteorologica locale, è possibile affermare che il clima di Tortorella è un clima prevalentemente mediterraneo anche se con sfumature piuttosto diverse sul territorio. Infatti, grazie soprattutto ai parametri udometrici differenziati, ma anche alla variabilità altimetrica presente, si riscontrano tre tipologie del clima mediterraneo che vanno dal temperato caldo e sub-umido alle quote più basse e meglio esposte, al temperato umido nella zona più estesa e centrale del territorio, e fino al temperato freddo sulla vetta e sul versante Est del monte Cocuzzo.

Per quanto riguarda l'inquadramento fitoclimatico infine, in base alla classificazione del Pavari e tenendo in debito conto i caratteri della vegetazione spontanea rilevata, è possibile individuare, sull'intero territorio comunale, le seguenti fasce o zone:

- **Lauretum, sottozona calda con siccità estiva**, fino a 300 metri nei versanti Sud e fino a 200 metri nei versanti Nord;
- **Luretum, sottozona media con siccità estiva**, da 300 a 400 metri nei versanti Sud e da 200 a 300 metri nei versanti Nord;
- **Lauretum, sottozona fredda sempre con siccità estiva**, da 400 a 600 metri nei versanti Sud e da 300 a 500 metri nei versanti Nord;
- **Castanetum, sottozona calda, 2° tipo con siccità estiva**, da 600 a 900 metri nei versanti Sud e da 500 a 800 metri nei versanti Nord;
- **Castanetum, sottozona fredda, 1° tipo con piovosità superiore ai 700 mm/annui**, da 900 a 1100 metri nei versanti Sud e da 800 a 1000 metri nei versanti Nord;
- **Fagetum, sottozona calda**, da 1100 metri e fino alla vetta del Cocuzzo sui versanti Sud e Ovest, da 1000 metri e fino alla vetta del Cocuzzo sui versanti più freschi (N-E) dello stesso.

1.8 – Aspetti vegetazionali

Lo studio della vegetazione dell'intero territorio della Comunità Montana "Bussento" di cui fa parte anche il comune di Tortorella, è stato affrontato in modo piuttosto approfondito in occasione dell'elaborazione del Piano Socio-Economico della stessa ad opera del prof. A. Famiglietti dell'Università di Padova.

La metodologia da egli utilizzata per l'individuazione delle varie fitocenosi presenti sull'intero territorio si è basata essenzialmente sul metodo biocenotico di E. Schmid.

Sono state così individuate complessivamente cinque fasce –dette anche cingoli- ognuna delle quali comprendente specie floristiche aventi le medesime –o quasi- esigenze climatiche ed edafiche.

Esse sono rappresentate:

1. dalla fascia delle querce sempreverdi mediterranee: *Quercus ilex*;
2. dalla fascia della roverella: *Quercus pubescens*;
3. dalla fascia del bosco misto di latifoglie: *Quercus-Tilia-Acer*;
4. dalla fascia del faggio e dell'abete bianco: *Fagus-Abies*;
5. dalla fascia delle steppe montane mediterranee.

Di ogni fascia fanno generalmente parte più fitocenosi, cioè popolamenti arborei, arbustivi, erbacei, per lo più combinati tra loro.

Da tale classificazione, essendo stata eseguita con particolare cura su tutto il territorio comunitario, non si ritiene affatto di dissentire, pur tuttavia, come per ogni studio a carattere generale, abbisogna di alcune precisazioni, specie per ciò che concerne l'individuazione di fitocenosi specifiche delle varie realtà comunali e, quindi, l'assegnazione delle stesse ai summenzionati cingoli generali.

Nell'intero territorio comunale di Tortorella si riscontrano in modo più o meno diffuso tutte e cinque le fasce menzionate comprendenti numerose fitocenosi con svariate sfumature, tuttavia, volendo limitare la descrizione al solo territorio demaniale da assestare, è possibile, in linea di massima, accorpate il tutto in sole sei formazioni rappresentate da:

- boschi puri e misti di leccio;
- boschi di querce caducifoglie;
- ontaneti;
- boschi di faggio;
- rimboschimenti;
- pascoli e steppe montane.

La prima formazione, appartenente al cingolo delle querce sempreverdi, è naturalmente dominata **dal leccio che forma boschi più o meno puri** a seconda delle condizioni edafiche ed altimetriche su cui risulta insediato.

Il leccio è uno degli elementi della flora mediterranea meno esigente di calore. Infatti, esso sale più in alto di tutte le altre specie del cingolo fino a raggiungere considerevoli quote, mischiandosi anche con il faggio a costituire ottimi boschi misti perduranti nel tempo, come ad es. in loc. "Colla della Giumenta" sul versante Est del Monte Cocuzzo a quota 1100 metri s.l.m.. Altre volte lo si ritrova ancorato saldamente a versanti acclivi e rocciosi con elevati valori di assolazione (part. lle n° 1°-2°-5) a fungere, quale unico esemplare arboreo, da protezione alla stessa rupe con portamento paracespuglioso. Nella maggior parte dei casi, però, da origine ad estese formazioni "climax", più o

meno pure, discretamente conservate e razionalmente mantenute per opera dell'uomo a cui, tra l'altro, ha fornito, e fornisce tuttora, ottimi e insostituibili prodotti combustibili (demanio del Castrarello).

Per quanto riguarda le specie floristiche secondarie più caratteristiche di questi boschi incontrate durante i rilievi particellari, appare utile distinguere quelle arboree del piano dominante e codominante da quelle arbustive e/o erbacee del sottobosco.

Tra le prime, per diffusione e % di mescolanza, si annovera sicuramente l'orniello (*Fraxinus ornus*), subito seguito dall'acero (*Opalus e Lobellii*) e dall'ontano napoletano (*Alnus cordata*) specie lungo gli impluvi. Più sporadica la presenza di carpino nero (*Ostria carpinifolia*), castagno (*castanea sativa*), rovere (*Quercus petrea*), roverella (*Quercus pubescens*) e farnetto (*Quercus frainetto*).

Discorso a parte merita il cerro che, presente solo in alcuni casi (part.lla 1-2-11), costituisce con esso una valida fitocenosi da migliorare e valorizzare in fase di assestamento.

Tra le seconde (arbustive) molto diffuse risultano la fillirea, il pero selvatico, il prugnolo spinoso, il biancospino, con portamento più svariato a volte anche semi-arboreo, nonché altre volte più basse o striscianti tipo rovi, rosa canina, pungitopo, agrifoglio, strozzapreti, clematis, edera, ecc.

Sempre tra le specie arbustive associate al leccio ritroviamo le classiche rappresentanti della macchia mediterranea che, però, sono diffuse più nelle proprietà private e caratterizzano maggiormente le zone più basse del territorio.

Tra le specie più rappresentative di questa "formidabile" fitocenosi vale, comunque, la pena di ricordare:

- il corbezzolo (*Arbutus unedo*) un tempo carbone preferito sulla piazza di Napoli, presente soprattutto nel bosco Farneto dove assomiglia ad un piccolo alberello raggiungendo fin'anche i 10 metri di altezza;
- l'erica nelle sue due forme arborea e scoparia ("maschio e femmina" in gergo locale) ancora oggi utilizzata per ramazze da strada e cortile o per fasciname da forni e camini. Un tempo alimentatrice di un ricco mercato di radiche per pipe;
- il lentisco (*Pistacia lentiscus*) che con le sue abbondanti radici ed i fitti cespugli sostiene la vegetazione d'insieme, contribuendo validamente alla difesa e alla conservazione della macchia;
- il mirto o mortella (*Mirtus communis*) già da tempo conosciuto per le sue capacità aromatiche in grado di conferire un particolare sapore (e quindi un "plus valore") ad alcuni prodotti tipici locali a base di latte, primo fra tutti la mozzarella;

e tante altre ancora (ligustro, filliree, ginestre, rosmarino, biancospino, cisti, pungitopo, ecc.) che con il loro portamento, i loro frutti e le loro fioriture formano un ecosistema di elevato valore estetico-naturalistico assolutamente da salvaguardare.

Le specie erbacee, infine, data l'elevata copertura e la scarsità di luce che raggiunge il suolo, sono poco rappresentate sotto le leccete. Le più significative di queste zone, comunque, sono sicuramente il ciclamino, la felce e la dafne, mentre dove il bosco si dirada facendo entrare un pò più di luce, specie sui crinali, ritroviamo spesso la margheritina, la primula e qualche orchidea.

La forma di governo in questi boschi è sostanzialmente rappresentata dal ceduo semplice, in forma più o meno matricinata, a secondo delle prescrizioni normative o alle esigenze della popolazione locale. Il trattamento previsto e adottato in passato era sempre quello del taglio raso su superfici più o meno vaste e con rilascio di riserve per scopi multipli tipo: produzione di seme per il bestiame, produzione di seme per rinnovazione, delimitazione di confini di taglio, ecc..

Nell'ultimo decennio, invece, è stato seguito pari, pari quanto dettato dal PAF, ovvero il taglio raso su piccole superfici (max 10 ha/biennio) preferibilmente non limitrofe, e con rilascio di 100 matricine/ha di cui i 3/4 con età almeno doppia del turno.

Nei cingoli *Quercus pubescens* e *Quercus-Tilia-Acer*, nonché nella loro zona di transizione, al variare delle condizioni edafiche, altimetriche e termo-udometriche ritroviamo altre tre fitocenosi rappresentative oggetto di assestamento: **i rimboschimenti, i querceti a foglie decidue e gli ontaneti.**

La prima formazione, seppure artificiale, presente in entrambe le fasce vegetazionali menzionate, è costituita da alcuni **rimboschimenti a prevalenza di conifere** realizzati nel corso degli ultimi 50 anni con scopi essenzialmente protettivi e allo stato costituenti dei popolamenti abbastanza affermati in buone condizioni fitosanitarie e discreti accrescimenti. Essi, tuttavia, seppur in grado di fornire nell'immediato benefici economici non trascurabili, sono destinati nel tempo ad essere naturalmente sostituiti dalle latifoglie tipiche del cingolo (ontano, cerro, rovere, orniello, ecc.) che già ora notasi in rinnovazione sia ai margini che nelle piccole radure di tali complessi.

Le specie maggiormente impiegate nei rimboschimenti sono risultate in primis, il Pino d'aleppo (*Pinus halepensis*), e in subordine il Pino marittimo (*Pinus pinaster*), poi il Cipresso (*Cupressus sempervirens*) nelle sue due varietà *pyramidalis* e *horizontalis* e il Pino nero (*Pinus nigra*), quest'ultimo, naturalmente, a quote più elevate.

Tutte hanno dimostrato una buona capacità di adattamento e di rinnovamento, riuscendo a propagarsi naturalmente anche in alcune zone limitrofe.

I querceti a foglia decidua sono prevalentemente rappresentate dal **cerro** in forma più o meno mista con altre specie dei due cingoli considerati (rovere, roverella, farnetto, acero, frassino, ontano, carpino, ecc.). Questo, ove le condizioni stazionali lo hanno consentito, ha dato origine ad ottime fustaie con struttura e portamento più o meno regolare e accrescimenti di notevole entità, superando spesso i 30 metri di altezza (part.lla n° 4-3).

Solo raramente si ritrovano delle piccole formazioni pure di rovere e roverella (e loro ibridi), evidentemente evolutesi per particolari condizioni edafiche: suoli tendenzialmente argillosi, poveri di humus ed esposti a mezzogiorno (part.lla 19).

Tra le specie di sottobosco più rappresentative troviamo la felce, l'edera, il pungitopo e l'agrifoglio, che a volte assume l'aspetto di un vero alberello (loc. Farneto) nelle zone più fitte, e rovi, eriche, ginestrino, fillirea e graminoidi vari nelle zone più rade.

Le posizioni dei terreni meno acclivi e non molto distanti dai centri abitati, ben serviti da viabilità, hanno contribuito ad uno sfruttamento più razionale di questi boschi da parte dell'uomo, che ha preferito il mantenimento della forma di governo attuale in virtù di maggiori ricavi derivanti dagli assortimenti a più elevato valore tecnologico da essa ottenibili.

Un breve cenno, infine, merita la terza formazione, evidenziata sia nella zona di contatto che all'interno dei due cingoli esaminati: **gli alneti.**

Questi boschi, costituiti allo stato, quasi esclusivamente dall'ontano napoletano (*Alnus cordata*), non hanno caratteristiche climax e risultano delle cenosi in continua evoluzione che occupano svariate stazioni del territorio sia dal punto di vista climatico che edafico.

Ciò è nella natura genetica dell'ontano, specie rustica, frugale e pioniera in grado di colonizzare anche i terreni più poveri (ghiaioni) appena le condizioni di umidità lo consentono. Naturalmente, non avendo carattere stabile, dopo aver costituito quella che in ecologia viene definita "successione primaria", e apportato notevole miglioramento ai substrati su cui è insediato, specie con il rilascio di

azoto, cede il passo ad altre specie più esigenti e più consone all'ambiente migliorato che vanno a costituire le formazioni "climax".

La flora del sottobosco che in genere si accompagna a questi popolamenti è quasi sempre di spiccate esigenze ammoniacali –rovi, felce, ortiche, nepetella, prugnolo, biancospino, ecc.- che, a volte, costituisce dei veri e propri cuscini vegetali praticamente impenetrabili nel momento di massimo rigoglio vegetativo.

Per tutto quanto detto, è chiaro che la struttura e la tipologia di questi boschi, specie nella fase iniziale, com'è allo stato sul territorio esaminato, non può che essere di elevata irregolarità, alternando tratti di rado alto fusto a tratti più densi molto simili al ceduo. Quest'ultima tipologia, inoltre, risulta accentuata anche per opera del trattamento subito, quasi sempre da dirado e, per altrettante evidenti motivazioni, dall'intenso pascolamento ovi-caprino a cui il territorio di Tortorella è stato, in passato, altamente assoggettato.

L'ultima formazione forestale esaminata sul territorio comunale appartiene al cingolo Fagus-Abies, che qui, se si eccettua qualche piccola prateria su roccia cacuminale di cui si dirà più avanti, risulta la fascia vegetazionale a maggiore altitudine.

Tale fascia è legata ad un clima umido e fresco in cui trovano condizioni ottimali i **boschi di faggio**, sia allo stato puro che misto ad altre latifoglie (ontano e acero napoletano, pioppo tremulo, acero montano, frassini, e al limite inferiore leccio e carpino) quest'ultime, però, sempre in modo subordinato. Il bioclimate determinato dalle faggete, inoltre, permette la vita, nel sottobosco, anche ad alcune sempreverdi, erbacee e arbustive, di origine subtropicale quali la Dafne aureola, l'Hedera helix, la Felce aquilina, e l'Ilex aquifolium. Nelle zone più rade e marginali, infine, si ritrovano le solite specie più comuni e ubiquitarie per il territorio tipo la fragola, il lampone, i rovi, il prugnolo, il perastro, ecc.

E' chiaro, comunque, che l'aspetto floristico delle faggete, così come quello strutturale, è variabile in base all'altitudine, all'esposizione, al substrato e, non ultimo, al grado di antropizzazione cui il bosco è stato assoggettato.

Infatti, proprio in merito a quest'ultimo punto, è facile evidenziare che le migliori condizioni strutturali delle faggete, con densità più regolare e piante a portamento più vigoroso, si ritrovano in quelle zone a suolo più profondo e meno accidentato dove si è avuta un'utilizzazione più razionale, ovvero più conforme alla normativa regionale, con tagli successivi per piccoli gruppi, oppure operando con tagli a scelta. Così facendo si sono preservate al massimo le condizioni di stabilità dei versanti.

Ove le condizioni pedo-climatiche erano meno favorevoli, invece, e le zone meno in vista e più lontane da possibili controlli (zona alta del Cocuzzo, per esempio), si è assistito ad un trattamento molto prossimo al taglio raso (vaste superfici utilizzate nel giro di pochi anni) che ha portato il bosco a condizioni di estrema variabilità e irregolarità con tratti (per fortuna pochi) somiglianti addirittura a cedui invecchiati.

I suoli e le condizioni strutturali riscontrate in tutte le faggete, comunque, sono tali da consentirne un sicuro e immediato recupero selvicolturale, con ottimi risultati anche sotto il profilo economico.

1.9 – Aspetti socio-economici della realtà comunale

La storia economica e sociale del comune di Tortorella è maggiormente una storia povera, fatta da gente povera e, come visto già nel paragrafo delle note storiche, quasi sempre dominata da altre genti, signori o signorotti generalmente venuti da altri lidi e trasferitisi qui per semplici voleri di altri potenti a sfruttare il vasto e ricco patrimonio rurale e naturale del territorio.

Chiaramente, però, mentre in passato l'economia di sussistenza su cui era basato tale sfruttamento, con lo svolgimento di attività agro-silvo-pastorale in prevalenza, consentiva, comunque, di condurre una vita dignitosa, oggi, con l'avvento della nuova economia e le sue multiformi attività, ciò non è più possibile. Non è più possibile perché sono cambiate le abitudini e si sono accresciute le esigenze anche della gente più povera, che non si accontenta più, e giustamente, di condurre una vita "primordiale", fatta solo di lavoro e di sacrifici per il soddisfacimento dei soli bisogni primari per la sopravvivenza.

Così è avvenuto che anche a Tortorella, paese montano dell'entroterra cilentano, nel secolo scorso e in special modo nel suo secondo dopoguerra, i cittadini hanno iniziato ad emigrare alla ricerca di lavori meno pesanti e più comodi che gli consentissero, se non riscatto sociale, almeno condizioni di vita migliori.

Dai dati degli ultimi censimenti, infatti, si rileva che la popolazione residente ha subito un trend negativo continuo dal lontano 1951, quando da 963 abitanti è scesa all'attualità a poco più di 500 abitanti; una diminuzione inarrestabile di circa il 50%.

Tra i settori maggiormente interessati dal calo, poi, un ruolo preminente spetta proprio all'agricoltura che nell'arco di soli 40 anni (1971-2010) ha visto notevolmente diminuire sia il n° delle aziende (da 137 a 72) che degli addetti sulla popolazione attiva (da 199 a 100).

Ciò appare molto significativo per capire la gravità del fenomeno dello spopolamento e quanto sia difficile trovare una soluzione per porvi rimedio.

Allo stato attuale, comunque, gli addetti più numerosi si ritrovano ancora nel settore agricolo con circa il 20% dell'intera popolazione, a gestire quasi sempre aziende piccole e frammentate, spesso inferiori all'ettaro, investite per lo più a prati-pascoli, seminativi e sporadiche colture arboree. La conduzione, poi, è quasi sempre affidata al capofamiglia, spesso pensionato, che organizza e gestisce l'attività in economia diretta o al massimo con l'aiuto dei familiari e qualche contoterzista in possesso di adeguati macchinari, nel periodo di maggior assorbimento di manodopera (aratura, raccolta, ecc.).

Nel complesso, come già accennato in precedenza, le aziende del settore censite al 31.01.2010 risultano 72 per una superficie agricola utilizzata di 605,80 ha, pari al 12,20 % del territorio catastale totale. Di esse 20 risultano in possesso di un qualche allevamento, quasi sempre misto di bovini e ovicaprini o suini e avicunicoli.

Il n° dei capi per specie censito sul territorio è riportato nel seguente prospetto:

Tav. n. 5

Tipo di allevamento	N° capi
Bovini	303 *
Ovicaprini	691 *
Equini	2 *

* questi dati sono stati estratti dai tabulati della Fida Pascoli in possesso dell'Ente, perché più veritieri rispetto ai dati del censimento.

Per quanto riguarda gli altri settori, come già detto nel primo capitolo, si suddividono in proporzioni poco distanti tra addetti al commercio, pubblico impiego, artigiani e professionisti, lavoratori edili.

Dagli elementi esaminati e rilevati vien da ritenere che le caratteristiche dell'agricoltura di Tortorella sono quelle proprie delle aree marginali dell'alta collina e montagna dove, alla mentalità già "poco elastica" della popolazione contadina si affiancano motivazioni di ordine tecnico-fisico che ne impediscono concretamente di effettuare quei cambiamenti radicali necessari allo sviluppo e alla valorizzazione del settore.

Tali motivazioni scaturiscono, essenzialmente, dalle seguenti cause:

1. **cause di ordine naturale:** sfavorevoli condizioni pedoclimatiche, eccessiva pendenza dei terreni, rocciosità superficiale, regime prevalentemente asciutto dei terreni;
2. **cause di ordine tecnico:** limitate estensioni delle aziende che non consentono l'adozione di adeguate tecniche di coltivazione ed ostacolano l'introduzione della meccanizzazione; eccessivo frazionamento e dispersione degli appezzamenti utili allo scopo; carenza di infrastrutture; limitata consistenza degli allevamenti;
3. **cause di ordine giuridico:** la costituzione di aziende è, per lo più, connessa e legata al regime di trasferimento ereditario della proprietà che favorisce il frazionamento dei terreni e non già l'accorpamento; forte presenza di superfici Demaniali gravate da usi civici;
4. **cause di ordine sociale:** invecchiamento e femminilizzazione della popolazione agricola; durezza della vita dei campi; assenza di strutture sociali.

Tale quadro sfavorevole, tuttavia, se fino a qualche anno addietro poteva indurre allo scoramento e alla mortificazione di qualsivoglia attività produttiva, oggi non è più così.

Infatti, grazie alle mutate condizioni sociali e ai sopravvenuti bisogni innovativi della collettività, oggi il territorio di Tortorella può offrire variegata e multiformi possibilità di sviluppo proprio grazie allo sfruttamento delle numerose risorse naturali presenti su di esso.

Uno stimolo non trascurabile, in tal senso, è venuto proprio dall'istituzione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni in cui il comune di Tortorella vi risulta inserito con circa il 10 % del territorio.

E' cosa oramai nota l'elevata capacità di richiamo turistico posseduta dai parchi, specie quelli nazionali che, per il loro sviluppo, oltre alle risorse naturali intrinseche, possono contare su notevoli contributi pubblici volti a incentivare le numerose attività eco-compatibili in esso possibili.

Il turismo, pertanto, che fino a qualche decennio fa era cosa praticamente sconosciuta sul territorio di questo comune, sta per diventare, e lo sarà necessariamente di più in futuro, uno dei settori trainanti dell'economia locale.

Un momento importante per il suo sviluppo, è venuto dalla costruzione della strada a scorrimento veloce "Tortorella-Mare", opera realizzata a fine anni "90 dalla C.M. "Bussento" che collega appunto, in pochi minuti, il territorio di questo comune con la costa del Golfo di Policastro.

Il turismo, naturalmente, non potrà e non dovrà essere solo legato al mare, anche se di esso ci si dovrà necessariamente giovare, almeno nella fase di richiamo e avvicinamento dei flussi turistici più consistenti. L'attività turistica da promuovere e sostenere sul territorio di Tortorella, invece, dovrà scaturire proprio da una seria politica di connubio e integrazione tra le varie forme di lavoro agricolo e artigianale presenti sul territorio e la valorizzazione del settore silvo-pastorale di cui "l'azienda comunale" ne è l'espressione più rappresentativa.

Questo, d'altronde, è l'idea più ricorrente manifestata anche dalla popolazione locale, soprattutto giovanile, che vede nello sfruttamento turistico-ambientale della montagna e, quindi, in special modo dei beni demaniali, un'elevata potenzialità produttiva con possibili forti sbocchi occupazionali e conseguente ricaduta economica sull'intera collettività.

Naturalmente non è questo il contesto più appropriato per affrontare analiticamente il problema, tuttavia, considerata l'importanza che la pianificazione va sempre più assumendo (e a buon ragione) nelle politiche di sviluppo territoriale, non si può fare a meno di indicare o, almeno, proporre alcune azioni o interventi che, direttamente o indirettamente collegati al P.A.F., se ben mirate o attuate potrebbero sicuramente agevolare il compito dell'Amministrazione nella ricerca di soluzioni concrete.

La priorità assoluta per intraprendere lo sviluppo del territorio nel senso appena visto, va sicuramente data all'azione formativa, formazione intesa, però, come un concreto e reale "momento" di avvicinamento e approfondimento dei giovani al "prodotto" (bene naturale) che si intende "costruire e vendere" sul mercato del turismo. Ciò, quindi, significa che oltre alla necessaria conoscenza dei beni, da affrontare con lezioni teoriche e pratiche (visite sul territorio e stage in aziende già operanti con successo nel settore), bisogna anche indicare ai corsisti le metodologie più appropriate al caso aziendale specifico.

Fondamentale, a tal proposito, risulta la scelta dei futuri operatori che dovrà essere molto oculata, mirando a persone, non necessariamente giovani, ma realmente motivati e sensibili allo sfruttamento razionale delle risorse ambientali, e a Tortorella vi sono, mi consta personalmente.

Un valido aiuto in tal senso potrà sicuramente venire dall'imminente partenza dei bandi regionali del PSR 2014-2020 ove sono presenti specifiche misure finanziarie volte ad agevolare l'inserimento dei giovani in agricoltura o favorirne la permanenza dei pochi ancora esercitanti, con misure atte all'integrazione del reddito con l'avvio di pratiche e attività inerenti la multifunzionalità del settore.

Contestualmente l'Ente comunale dovrà porre in essere sul territorio tutta una serie di interventi atti a migliorarne la fruibilità e in grado di fungere da richiamo ad un turismo diversificato nei vari periodi dell'anno.

In tal senso, per la verità, l'A.C. si sta già prodigando utilizzando alcune misure del vecchio PSR Campania 2007-2013. Così, ad esempio, sono stati avviati progetti finalizzati:

1. al recupero di vecchi sentieri per passeggiate ecologiche a piedi o a cavallo con la creazione, lungo gli stessi, di aree di sosta attrezzate per l'osservazione della flora e della fauna presente (es. Bosco Farneto e Monte Cocuzzo);
2. il recupero dell'ex cava di Verdoliva alla loc. Perali con la creazione di un anfiteatro per spettacoli culturali all'aria aperta ed un orto botanico limitrofo che dovrà ospitare numerose specie officinali del territorio.

A ciò, però, dovrà seguire ad esempio:

3. la costruzione di rifugi forestali o bivacchi per escursionisti nelle zone montane;
4. la realizzazione di itinerari per la valorizzazione delle risorse storiche e dei prodotti tipici locali;
5. iniziative di animazione culturale volte al recupero delle tradizioni e del folklore locale;

ed altro ancora. In particolare tutta una serie di interventi previsti dalle sottomisure forestali del PSR 2014-20 meglio individuati nel capitolo dei miglioramenti fondiari.

Tutto ciò, se ben attuato, apporterà un sicuro giovamento all'immagine del territorio il cui definitivo successo occupazionale e reddituale dipenderà solo dalla fantasia e dalle abilità degli addetti (prima formati), nel saper realizzare strategie, attività e strutture ricettive (aziende agrituristiche, multifunzionali, case albergo, ecc.) in grado di "monetizzare" il più possibile i prodotti posseduti.

In ultimo non va sicuramente trascurata l'ipotesi di affidare a giovani cooperative o altre tipi di associazioni locali (magari appositamente formatesi) alcune zone del vasto complesso assestamentale, al fine di valorizzarne alcuni prodotti, non necessariamente principali.

Un'idea potrebbe essere, ad esempio, quella di sfruttare i prodotti del sottobosco (funghi, fragoline, ecc.) diffusi un po' ovunque sul territorio o meglio ancora le immense distese di erbe officinali (salvia, timo, origano, ecc.) presenti in elevate quantità e caratterizzanti in particolare i versanti del monte Cocuzzo e del Castrarello.

Tutto questo, naturalmente, dovrebbe avvenire nel pieno rispetto delle normative e delle indicazioni dettate dal Piano, allo scopo di perseguire in contemporanea anche la generale salvaguardia delle risorse naturali presenti.

1.10 – Viabilità

Atteso l'enorme impatto economico e sociale esercitato oggi dalla viabilità in tutti i contesti produttivi, non da meno in quello forestale, è apparso d'obbligo dedicare ad essa un apposito spazio del P.A.F..

L'importanza che tale fattore riveste nel caso specifico è fondamentale ai fini di una corretta e redditizia gestione dei beni. Infatti da esso scaturisce e dipende in modo decisivo l'utilizzazione o meno un determinato bosco.

Molti complessi forestali in passato, e ancora oggi, non sono stati sottoposti a taglio proprio per la mancanza di una sufficiente rete viaria. Sono i cosiddetti boschi a "macchiatici negativi", complessi boscati, cioè, che pur essendo maturi e ricchi di provvigione, non vengono utilizzati in quanto l'elevato costo di trasporto (inteso in senso generale e, quindi, incluso l'esbosco) renderebbe poco o punto conveniente l'operazione per l'impresa esecutrice.

Ciò, però, non è stato il caso di Tortorella dove, un po' per la "cultura forestale" degli amministratori, un po' per la presenza di nuclei rurali sparsi, si è sviluppata una fitta rete viaria sull'intero territorio di cui hanno giovato i numerosi complessi boschivi esistenti, almeno nelle parti più significative.

Trattasi generalmente di piste imbiancate o in terra battuta molto valide all'esbosco meccanico dei prodotti; quello a "soma", invece, con l'uso del mulo o del cavallo, è stato utilizzato solo nei tratti più impervi e meno produttivi dei boschi.

Allo stato attuale, pertanto, anche in considerazione di una maggiore salvaguardia del territorio (vedi specifica compresa di protezione creata), non si prevede alcuna realizzazione di piste ex novo, ritenendo del tutto sufficiente la rete esistente.

E' chiaro, però, che questa andrà sistemata e manutentita in tutti quei tratti risultanti sconnessi e alterati dall'abbandono, sia in vista di un loro uso più corretto e proficuo e sia per una migliore tutela e protezione dell'ambiente in generale.

Ciò, tuttavia, verrà più dettagliatamente descritto nel capitolo dei miglioramenti fondiari.

Per sottolineare ancor meglio l'importanza assunta dalla rete viaria, inoltre, essa è stata riportata fedelmente sia in cartografia che nelle descrizioni particellari, distinguendola tra pista e sentiero.

Per pista si è inteso significare un tracciato idoneo al transito di veicoli predisposti al trasporto di legname (trattori gommati con rimorchio, piccoli autocarri, fuoristrada, ecc.) con carreggiata larga almeno tre metri, imbiancata o in terra battuta, e con percorso dotato delle necessarie opere idrauliche (cunette, attraversamenti, ecc.) e piazzole di sosta e di manovra.

Allo scopo, inoltre, di evitare un uso sconsiderato e maldestro di tali strade da parte di chicchessia (bracconieri, turisti occasionali, piromani, ecc.) con tutte le implicazioni che ne potrebbero derivare, sia in termini di costi di sorveglianza che di danni all'ambiente, è bene che il transito su di esse venga

interdetto anche con sbarramenti artificiali e/o comunque consentito solo a persone munite di regolare permesso (guardie, pastori, ditte boschive, ecc.). Non sarà così, naturalmente, per l'uso pedonale che verrà consentito a chiunque anche per scopi ricreativi e naturalistici.

Il termine sentiero, invece, è stato dato a tutti gli stradelli, a fondo naturale o in selciato, di qualsivoglia larghezza ma percorribili solo a piedi o con animali.

Nelle descrizioni particellari, infine, la distinzione tra viabilità di accesso e di servizio è apparsa d'obbligo, in quanto, spesso, le particelle forestali costituite, pur avendo una sufficiente o buona viabilità di accesso, sono del tutto carenti di strade interne o vie di esbosco. Ciò risulterà di non secondaria importanza in fase di stima e aggiudicazione al taglio dei vari lotti boschivi.

1.11 – Usi Civici e Vincolistica varia

Dal Decreto di assegnazione n° 149 emesso dal R° Commissario per la liquidazione degli Usi Civici di Napoli del 02.12.36, risulta che quasi tutta la proprietà comunale di Tortorella oggetto di assestamento è gravata dagli **Usi Civici di pascolo e legnatico**. Come meglio si evince dalla carta dei vincoli allegata, ne fanno eccezione alcune zone alle località Farneto, Cuino Della Pietà, Tempe e Caselle.

Tutta la materia è attualmente regolata dalla L. n° 1766 del 16.06.1927 e dal R.D. 332/1928 che ne ha previsto la liquidazione su terreni privati, lasciando in vigore il diritto di godimento su terre demaniali. Successivamente, in seguito all'emanazione del D.P.R. 616/77, anche tutte le funzioni amministrative relative agli usi civici sono state trasferite alle regioni.

La L.R. oggi in vigore che disciplina in tal senso la materia è la n° 11 del 17.03.81. In essa viene sancita la competenza regionale in fatto di liquidazione, scioglimento delle promiscuità, verifica delle occupazioni e destinazione delle terre provenienti da uso civico e da affrancazioni. Rimangono invece di competenza dei commissari per la liquidazione degli usi civici appartenenti alla magistratura ordinaria, le controversie relative: all'esistenza, alla natura e all'estensione del diritto di uso civico o di godimento promiscuo; alla rivendicazione delle terre di uso civico; alla concreta individuazione delle terre che debbono essere distaccate.

E' facile comprendere come questi diritti non sempre siano stati esercitati in maniera ordinata nell'estensione e nella quantità, per cui molte superfici boscate ne sono rimaste degradate. Soprattutto il pascolo è stato spesso tollerato senza limiti di carico, di durata e di specie, addirittura nei boschi in rinnovazione.

Al fine, pertanto, di porre un freno all'uso sconsiderato di tali diritti, ed evitare il ripetersi di simili alterazioni ambientali, in conclusione vengono proposte delle modalità di godimento che, senza nulla togliere alla normativa in vigore, vuole rendere la materia "più evidente all'utenza" ma anche più consona alle reali esigenze della popolazione e più rispettosa degli stessi beni assoggettati.

Oltre agli usi civici, gli altri vincoli vigenti sul territorio comunale meritevoli di essere ricordati in questa sede sono rappresentati dal vincolo idrogeologico, dal vincolo per le aree soggette ad incendio, dal vincolo ambientale per le aree a Parco e nel SIC.

Il vincolo idrogeologico interessa la quasi totalità dell'intero territorio comunale così come riportato in Catasto e, quindi, ivi compreso le aree demaniali attribuite in gestione ai comuni di Vibonati e Casaletto. Dai dati esistenti presso lo STAPF di Salerno, infatti, risulta che la superficie assoggettata ammonta a Ha 4.749 a fronte dei 4.969 ha totali, inoltre, essa è così ripartita per qualità di coltura:

boschi	ha	2.510
prati e pascoli	ha	752
incolti	ha	932
<u>coltivi</u>	<u>ha</u>	<u>555</u>
totale	ha	4.749

Tale vincolo è dettato dal R.D. 30 dicembre 1923, n° 3267 e sue successive modifiche e integrazioni. Le limitazioni imposte sono contenute all'art. 23 della Legge Regionale n° 11/96, nonché nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale emanate dalla provincia di Salerno ai sensi degli art. 7-8 e 9 del summenzionato R.D. e degli articoli 19-20-21-22-23 del relativo Regolamento di applicazione approvato con R.D. 16.05.1926, n° 1126 e, per i boschi di proprietà comunale, da quanto prescritto nel presente Piano di Assestamento.

Per quanto concerne, **le aree soggette ad incendio**, poi, esse risultano vincolate ai sensi della Legge-Quadro in materia, la N° 353/2000, emanata in sostituzione di tutte le precedenti normative, inclusa la L. N° 47 del 01.03.1975.

Particolarmente innovativa in essa appare la definizione di incendio boschivo inteso come “..*un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree*”. Da questa estensione ne deriva, e se ne capisce l'importanza, tutta una serie di attività demandate agli Enti locali, tipo l'individuazione delle aree e dei periodi a rischio, nonché l'elaborazione degli indici di pericolosità e l'approntamento dei dispositivi di lotta.

Altra innovazione sostanziale, su cui i comuni dovranno fare molta attenzione, è rappresentata dall'allungamento a 15 anni del periodo in cui i terreni percorsi dal fuoco non possono avere destinazione diversa da quella preesistente. E ancora, sempre su questi terreni, sono vietate per cinque anni le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche e, per dieci anni, il pascolo e la caccia.

Nel territorio demaniale oggetto di assestamento, infine, insistono due tipologie di aree che, seppur non coincidenti, sono assoggettate a specifici regimi di vincolistica ambientale, ovvero **le zone a Parco e le aree SIC**. Le prime riguardano circa 258 ha di territorio di cui circa 251 in Zona B1 e appena 7 in zona D. Esse sono dislocate interamente nel quadrante Nord-Ovest del territorio comunale alle loc. Farneto, Rocche e Rupazzi, in zone non distanti dal centro abitato. Dell'intera superficie a Parco oltre il 52% (ha 135,5) risulta inclusa nella compresa di protezione del PAF mentre il restante 48% (ha 122,5) è entrata a far parte delle comprese di produzione, principalmente Fustaie di cerro e Cedui misti. Il tutto è reso meglio evidente sia nel prospetto particellare che nella carta silografica allegata. Per ciò che concerne l'assestamento di tali zone, si è cercato di tenere in debito conto quanto riportato nelle apposite linee guida del Parco.

La zona più a Est del territorio demaniale, invece, è interessata dal SIC Montagne di Casalbuono che occupa circa 634 ha di superficie. Anche qui, pur non ravvisando nessuna emergenza ambientale di habitat o di specie elencate nella relativa scheda, si cercherà di operare con criteri selvicolturali essenzialmente naturalistici volti ad una gestione razionale e conservativa delle fitocenosi esistenti.

Per le sole aree forestali ricadenti all'interno delle zone a Parco e delle Aree Sic, infine, all'esito dei pareri rilasciati dai relativi Organi competenti, si riportano di seguito le prescrizioni dettate dagli stessi, precedentemente non previste nella minuta del PAF approvata dalla Regione, che andranno osservate in occasione dei tagli boschivi:

1. Preservare dal taglio:
 - (a) I tratti di bosco radicati sulle linee displuviali e lungo i margini dei fossi costituenti l'idrografia interna al fine di garantire la massima difesa dal dissesto idrogeologico.
 - (b) Non meno di 7 soggetti per ha che presentano tronchi cavi, e che quindi possono fungere da rifugio per l'avifauna, o eventualmente morti già presenti al suolo, nonché alberi vetusti, morti in piedi o in fase di avanzato deperimento; tali alberi non dovranno essere sommati al numero delle matricine da rilasciare a dote del bosco.
 - (c) Gli alberi di ogni specie presente che hanno assunto un aspetto monumentale, nonché gli alberi fenotipicamente appariscenti ai fini della tutela del paesaggio forestale.
 - (d) Tutti gli alberi di qualsiasi specie e dimensione costituenti il margine che assume la facies di pascolo e/o radura.
2. È vietata l'apertura di nuove piste forestali.
3. La presenza dei mezzi meccanici dovrà essere concentrata solo nel periodo strettamente necessario alla realizzazione dei lavori di taglio ed esbosco.
4. Evitare di interessare zone naturali limitrofe a quelle di intervento con aree di cantiere e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile atta a contenere le emissioni di polveri e rumore.
5. La ramaglia e i cimali fino ad un diametro di 3-4 cm ed ogni altro residuo vegetale delle lavorazioni andranno ridotti di dimensioni e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata; potranno essere sminuzzati anche mediante trinciatrice o cippatrice e rilasciati al suolo sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata, evitando la formazione di cumuli ed il rilascio lungo i margini delle strade e delle piste di servizio. In alternativa è consentito l'abbruciamento dei residui della lavorazione dal 1 ottobre al 15 aprile e, per i soli boschi di faggio, fino al 30 maggio. L'abbruciamento deve essere eseguito con le opportune cautele sul posto, in piccoli mucchi, in apposite radure, a debita distanza dalle piante e/o polloni, avendo cura di assicurarne lo spegnimento totale al termine dell'operazione. In ogni caso l'abbruciamento deve iniziare all'alba e terminare entro le prime quattro ore di luce.
6. E' fatto obbligo al proponente interdire il passaggio a mezzi e persone non addetti ai lavori nei luoghi di cantiere per tutto il tempo di durata dei lavori, salvo diverse disposizioni rilasciate dalle Autorità competenti.

Prescrizioni valide per i boschi governati a ceduo

Preservare dal taglio in ogni singola sezione programmata, n. 2 nuclei non ceduati di estensione minima non inferiore a 1000 mq, oppure n. 1 nucleo non ceduato di estensione minima non inferiore a 2000 mq, rappresentativi del soprassuolo da utilizzare ed includenti le specie sporadiche, fruttifere, arboree e arbustive.

Prescrizioni valide per i boschi governati a fustaia

Al fine di ridurre al minimo il disturbo alla fauna dovrà osservarsi un periodo di sospensione dei lavori compreso tra il 01 aprile e il 31 maggio di ogni stagione silvana.

2 – ASSESTAMENTO FORESTALE

2.1 – Criteri generali adottati per la compartimentazione della foresta e il rilievo della massa legnosa

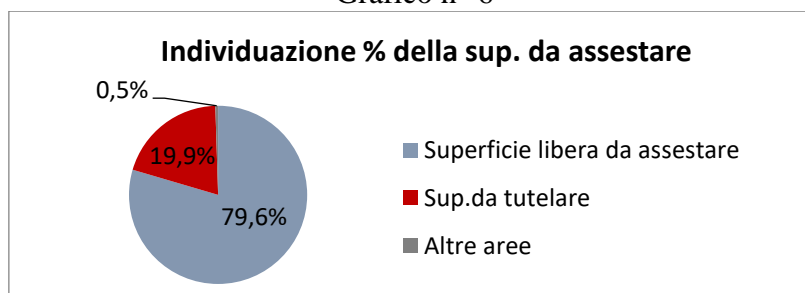
2.1.1 – Formazione delle Classi Economiche

La compartimentazione del complesso assestamentale in oggetto ha seguito in linea di massima lo schema del vecchio PAF, che rappresenta, poi, uno degli schemi più classici e convenzionalmente accettato in Italia. In primo luogo, infatti, si è operata la suddivisione del demanio nelle varie **categorie d'uso del suolo**, successivamente, previa formazione del particellare, si è provveduto ad individuare le **categorie attitudinali** e, nell'ambito delle stesse, si sono formate le relative **comprese** o **classi economiche**.

A differenza del vecchio PAF, tuttavia, quest'ultime sono state rivisitate e incrementate di una unità per le sole superfici produttive, 8 al posto di 7, mentre tutte quelle interessanti superfici da tutelare sono state accorpate anche questa volta in un'unica compresa definita, appunto, **di protezione**.

Come risulta da prospetto e grafico sotto riportati, la superficie produttiva da assestare ammonta in totale ad ha 767,6, ovvero circa l'80% del totale, mentre quella a protezione è pari ad ha 192,5 vale a dire il rimanente 20% della superficie.

Grafico n° 6



Tav. n° 6

	ha
<i>Superficie libera da assestare</i>	767,6
<i>Sup.da tutelare</i>	192,5
<i>Altre aree</i>	4,8
Tot.	964,9

Una terza e piccolissima parte del territorio demaniale, pari ad ha 4,8, definita genericamente "Altre aree" seppur non interessata dall'assestamento, è stata ugualmente rilevata e riportata in cartografia per semplice volontà dell'Ente.

Tali aree riguardano le località "Perali e Tempe" del territorio consistenti rispettivamente in una ex cava attualmente in fase di recupero ed un sito di stoccaggio di RSU.

La formazione del particellare e delle comprese, comunque, ha cercato di seguire il più possibile i criteri previsti dalla Legge Regionale. Nella costituzione delle comprese, infatti, si è privilegiato l'inserimento di tutte quelle particelle caratterizzate da composizione, struttura, feracità e posizione economica similare e, in linea di massima, anche dalla stessa funzione prevalente. Si è rispettata in

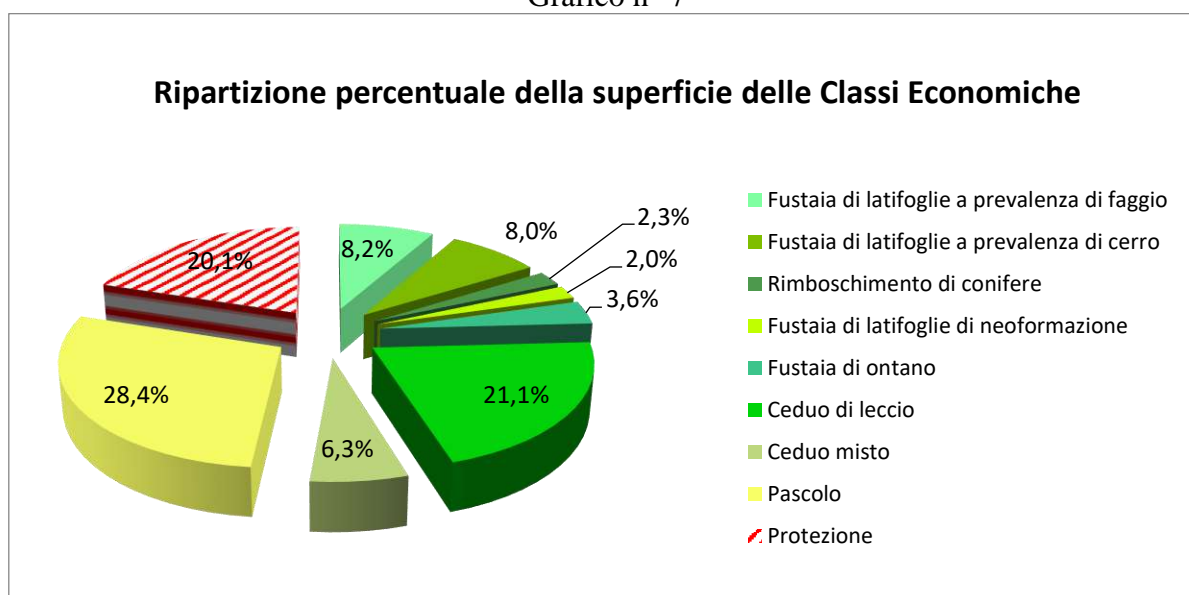
pieno la Legge, inoltre, anche nel procedimento di assegnazione “particella-compresa”, distribuendo le varie particelle formate fra le diverse comprese, secondo un intento prevalentemente “conservatore”, in base, cioè alla struttura e alla composizione attuale.

La formazione definitiva delle **comprese assestamentali**, pertanto, è risultata la seguente:

Tav. n° 7 – Prospetto Compresse

<i>Classe Economica</i>	<i>Sigla C. E.</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio	A	78,7
Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	B	77
Rimboschimento di conifere	C	21,6
Fustaia di latifoglie di neoformazione	D	19,6
Fustaia di ontano	E	35
Ceduo di leccio	F	202,3
Ceduo misto	G	60
Pascolo	H	272,8
Protezione	P	192,7
	totale	959,7

Grafico n° 7



Essendo oramai nota, e fortunatamente assodata, la funzione plurima oggi assolta da tutti i complessi forestali, parrebbe superflua la specificazione tra funzione produttiva e funzione protettiva, spesso non fatta nei grandi studi pianificatori affrontati a vario titolo da numerosi Enti Pubblici. Tale distinzione, però, risulta d'obbligo in questo studio, poiché il P.A.F., oltre a porsi lo scopo di migliorare qualsiasi tipo di funzione, prevalente o esclusiva, assegnata ad un determinato bosco, è uno strumento operativo volto a incrementare la produzione legnosa e il reddito dell'azienda forestale. Da ciò la necessità di discernere con precisione tutte le superfici su cui è possibile intervenire per fini economici da quelle destinate ad altri scopi, e prioritariamente protettivi, poiché troppo spesso in passato, su queste ultime, si sono provocati enormi scempi naturalistici in cambio di minimi ricavi economici.

Il territorio di Tortorella, per la verità, non appare molto provato in tal senso, tuttavia, onde tener conto dell'accresciuta esigenza di salvaguardia e anche nell'ottica di una gestione più razionale dell'intero complesso, la **compresa di protezione**, già presente nel vecchio PAF, è stata notevolmente ampliata assegnandogli **Ha 192,7** di superficie tra boschiva e pascoliva.

Trattasi maggiormente di zone a particolare rilevanza paesaggistica o naturalistica, già incluse nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e le cui superfici presentano caratteristiche tali (pendenza eccessiva, rocciosità superficiale e diffusa, vicinanza a strade, corsi d'acqua o centro abitato, ecc.) da risultare assolutamente inadatte all'uso produttivo, anche perché economicamente non remunerative.

2.1.2 – Rilevamento topografico e formazione del particellare

La conoscenza approfondita del demanio, la precisione della vecchia carta silografica e l'esistenza di CTR e ortofoto aggiornate della zona, hanno reso alquanto semplici le operazioni di confinamento e rilevamento del territorio.

In un primo momento, previa fotointerpretazione dei dati, si è cercato di capire quali fossero le modifiche necessarie (per superficie o coltura) da apportare al vecchio particellare. Ciò è stato fatto con il caricamento preliminare su Qgis della CTR e delle ortofoto georeferenziate nel sistema di coordinate WGS84, e successivamente, riportandovi le particelle catastali oggetto di PAF, tramite l'analisi del relativo file vettoriale.

In una seconda fase è stato esperito il rilievo sul campo utilizzando il GPS Garmin, Oregon 650T, per l'individuazione di punti e aree del demanio aventi caratteristiche di struttura e composizione non rilevabili dalla fotointerpretazione.

Con tali ulteriori dati è stato così possibile redigere a tavolino la carta silografica al 10.000 digitalizzata, con particellare definitivo e preciso anche nelle superfici, dalla quale sono poi scaturite tutte le altre carte tematiche elaborate e fornite a corredo del P.A.F.

Ultimata le operazioni a tavolino si è passati alla delimitazione materiale sui luoghi, sia dei confini demaniali che delle particelle. Per la segnatura dei primi si sono utilizzate due linee ravvicinate in vernice rossa apposte su pietre o in assenza su alberi di discrete dimensioni.

Le varie particelle, invece, sono state segnate e concretamente delimitate con l'esecuzione del numero arabo corrispondente, sempre in colore rosso, apposto nei punti più significativi del loro perimetro (pietre, alberi, manufatti, ecc.). Il tutto è stato rilevato con GPS ed è disponibile per i relativi controlli. Il criterio adottato per la formazione del particellare si è basato su un'impostazione sostanzialmente fisiocratica, sostenuta, però, da un adeguato orientamento analitico. Per la precisione, ove l'omogeneità colturale e l'estensione lo hanno consentito, i confini sono stati fatti coincidere sempre con linee naturali e artificiali esistenti (valloni, spartiacque, strade, sentieri, ecc.); dove ciò non è stato possibile, per mancanza di uno o di entrambi gli elementi considerati, si sono creati appositi poligoni artificiali con GPS che hanno seguito netti cambiamenti di coltura.

Rispetto al vecchio particellare, in definitiva, si è operata la formazione di ulteriori 13 particelle, di cui alcune ex novo ed altre derivate da precedenti particelle per accertata diversità strutturale o per riduzione della superficie particellare.

Sono stati, inoltre, individuati e classificati due inclusi particellari boscati. Trattasi di formazioni assolutamente diverse, per composizione e struttura, della particella madre che li contiene, ma che presentano una superficie minima tale da non poter costituire particelle a se stanti. Essi sono stati riportati senza numero ma con sigla e colore proprio (vedasi prospetto e carta silografica).

Per quanto riguarda i pascoli, infine, essi sono stati individuati e riportati fedelmente in cartografia ma, data la loro frammentazione, spesso costituiscono dei semplici inclusi di particelle boscate.

Di seguito viene riportato il prospetto particellare dell'intero complesso assestamentale (tav. n° 2.1) nel quale sono indicate analiticamente anche le superfici incluse nel Parco e nel SIC esistente.

Prospetto particellare - Tav. n° 8

Numero particella forestale	Classe Economica	Località	Dati catastali		Età media (anni)	Specie principale	Superfici produttive (ha)				Superficie libera da assestare (ha)	Sup.da tutelare (ha)		Altre aree (ha)	Superficie totale (ha)	Aree nel PNCVDA (ha)		Area inclusa nel SIC "Montagne di Casalbuono" (ha)
			Foglio	N° particella			Bosco	Nucleo di ceduo di castagno in avviamento	Nuclei di ontani napoletano	Pascolo e arbusteto		Bosco	Pascolo e arbusteto			Zona B1	Zona D	
1	G	Farneto	3	1(porz.)	8	Leccio/caprino	20,4			0,6	21,0			21,0	21,1			
1/A	P	Farneto	3	1(porz.)	60	Leccio					0,0	27,4		27,4	27,4			
2	G	Farneto	3	1(porz.)	4	Leccio/caprino	20,7				20,7			20,7	20,7			
2/A	P	Farneto	3	1(porz.)	54	Leccio					0,0	27,6		27,6	27,6			
3	B	Farneto	3	1(porz.), 9(porz.)	68	Cerro	13,8			1,2	15,0			15,0	15,0			
3/A	B	Farneto	3	1(porz.), 10, 11(porz.)	68	Cerro	12,2			0,9	13,1			13,1	5,3			
4	B	Farneto	3	11(porz.), 6, 12	68	Cerro	19,5	0,7		3,5	23,7			23,7	16,6			
4/A	B	Farneto	3	1(porz.), 5	68	Cerro	11,3			4,0	15,3			15,3	15,4			
5	P	Rupazzi	3, 4, 7, 8	f.4:n°14, 12, 11, 24, 25, 33, 34, 35, 13, 258(porz.), 189, 190, 185, 184, 175, 188, 187, 10, 2; f.3:n°46, 4(porz.); f.7:n°76, 68, 69, 65, 51, 55, 52, 53, 50, 66, 123, 49, 56, 121, 118C, 118A(porz.), 118B, 36, 120, 57, 29, 62; f.8:n°90	58	Leccio				24,4	24,4	58,4	17,2	100,0	98,1	0,5		
6	C	San Vito	3	4(porz.), 13(porz.)	46	Pino d'aleppo	2,6			1,1	3,7		4,0	7,7	1,3	6,5		
7	C	Rupazzi	4	258(porz.)	31	Pino d'aleppo	4,6				4,6			4,6	2,5			
8	E	Torricelli	4	258(porz.), 44, 49, 62, 63, 143, 69(porz.)	56	Ontano	2,6			0,9	3,5			3,5				
9	G	Brociore	9	25	24	Castagno	1,0				1,0			1,0				
10	B	Pisani	9	f.8: n°293; f.9: n°155	64	Cerro	1,0				1,0			1,0				
11	B	Guatturolo	10	1, 2(porz.), 9(porz.)	25	Cerro	9,0			0,7	9,7			9,7				
11/A	P	Guatturolo	10	95, 97, 51, 9(porz.), 2(porz.)	25	Leccio					0,0	6,5	15,7	22,2				
12	B	Cuino della Pietà	11	94	71	Cerro	2,2			2,5	4,7			4,7				
13	B	San Nicola	15	126(porz.), 148, 149	61	Cerro	6,6			5,1	11,7			11,7				
14	G	Fagatariello	17	34, 93, 97, 102	25	Castagno	6,0			0,8	6,8			6,8			6,0	
15	G	Tempe	17	55, 3(porz.), 68, 69	25	Castagno	10,2			2,8	13,0		0,1	13,1			13,1	
16	D	Tempe	17	f.17:n°3(porz.),2,1; f.19:n°39,38(porz.)	23	Cerro	5,9			2,6	8,5			8,5			8,5	
16/A	C	Tempe	17	3(porz.)	46	Pino marittimo	1,7			0,1	1,8			1,8			1,9	
16/B	G	Tempe	19	33(porz.), 38(porz.)	25	Castagno	1,7				1,7			1,7			1,7	
17	D	Giancavallo	19	33(porz.), 27(porz.)	26	Cerro e rovere	3,9				3,9			3,9			3,9	
18	D	San Ronzo	18	f.18:n°2, 101(porz.); f.19:n°80, 79	51	Ontano	9,8			8,9	18,7			18,7			18,7	
18/A	C	San Ronzo	18	101(porz.)	66	Cipresso	4,8				4,8			4,8			4,8	
19	B	S. Antonio	21	77	116	Rovere	0,7				0,7			0,7			0,7	
20	E	Caselle	19, 20, 21, 22, 23	f.19:n°88, 89; f.20:n°26(porz.), 27(porz.), 32, 50, 57, 58, 65, 88, 89, 92; f.21:n°2, 3, 4, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 144, 245, 13, 202; f.22:n°22, 31, 32; f.23:n°20(porz.)	49	Ontano	32,4			24,3	56,7			56,7			56,7	

21	H	M. Cocuzzo	23	20(porz.),41(porz.),52(porz.)	-	-			60,7	60,7	1,4			62,1		62,1				
22	P	M. Cocuzzo	23	41(porz.),52(porz.),20(porz.)	61	Faggio			1,2	1,2	16,4			17,6		17,6				
23	A	M. Cocuzzo	23	20(porz.), 31(porz.), 42(porz.), 41(porz.)	64	Faggio	39,7		11,7	51,4				51,4		51,4				
23/A	A	M. Cocuzzo	23	42(porz.)	71	Faggio/ontano	4,5		2,3	6,8				6,8		6,8				
24	F	Rossa	23	34,33(porz.),42(porz.)	23	Leccio	30,6		7,8	38,4				38,4		38,4				
25	H	Serralunga	22, 28, 29	f.22: n°25(porz.), 26, 58(porz.), 28; f.28: n°22, 23; f.29: n°11(porz.)	-	-			75,7	75,7	11,0			86,7		86,8				
25/A	A	Colla Soprana	22, 28	f.22: n°26(porz.), 27, 58(porz.); f.28: n°23(porz.)	66	Faggio	2,6		1,5	4,1				4,1		4,1				
26	F	Castrariello	22	57(porz.), 24(porz.), 25(porz.)	25	Leccio	14,8		3,6	18,4	0,2			18,6		18,6				
27	F	Castrariello	22	57(porz.), 58(porz.), 25(porz.)	25	Leccio	26,6		1,5	28,1				28,1		28,2				
28	F	Castrariello	22	57(porz.), 58(porz.)	25	Leccio	26,0		2,5	28,5				28,5		28,5				
29	F	Castrariello	22	57(porz.), 58(porz.), 169	25	Leccio	30,6		1,5	32,1				32,1		32,1				
30	F	Castrariello	30	1(porz.), 2, 3, 4(porz.), 5, 6(porz.)	8	Leccio	26,9		5,6	32,5				32,5		32,5				
31	F	Castrariello	29	f.29: n°11(porz.); f.30: n°6(porz.), 4(porz.)	4	Leccio	27,3		2,8	30,1				30,1		30,1				
32	C	Perali	23	20(porz.)	46	Pino nero	6,7	1,2	1,6	9,5				9,5		9,5				
33	A	M. Cocuzzo	23	31(porz.), 30(porz.), 42(porz.), 33(porz.)	64	Faggio	31,9		6,2	38,1				38,1		38,1				
34	P	Bertone	23	43, 29, 30(porz.), 42(porz.)	64	Faggio/leccio			1,9	1,9	6,9			8,8		8,7				
35	F	Castrariello	22	57(porz.), 24(porz.)	25	Leccio	19,5		0,3	19,8				19,8		19,9				
-	-	Perali	22	24(porz.)	-	-							4,7	4,7		4,7				
									492,3	0,7	1,2	272,8	767,0	155,8	36,9	4,8	964,5	251,0	7,0	634,1
											192,7		258,0							

Codice	Denominazione	sup. produttiva
A	<i>Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio</i>	78,7
B	<i>Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro</i>	77
C	<i>Rimboscimento di conifere</i>	21,6
D	<i>Fustaia di latifoglie di neoformazione</i>	19,6
E	<i>Fustaia di ontano</i>	35
F	<i>Ceduo di leccio</i>	202,3
G	<i>Ceduo misto</i>	60
H	<i>Pascolo</i>	272,8
P	<i>Protezione</i>	192,7
Totale ha		959,7

Grafico n° 8

Compartimentazione superficie totale nelle varie particelle forestali

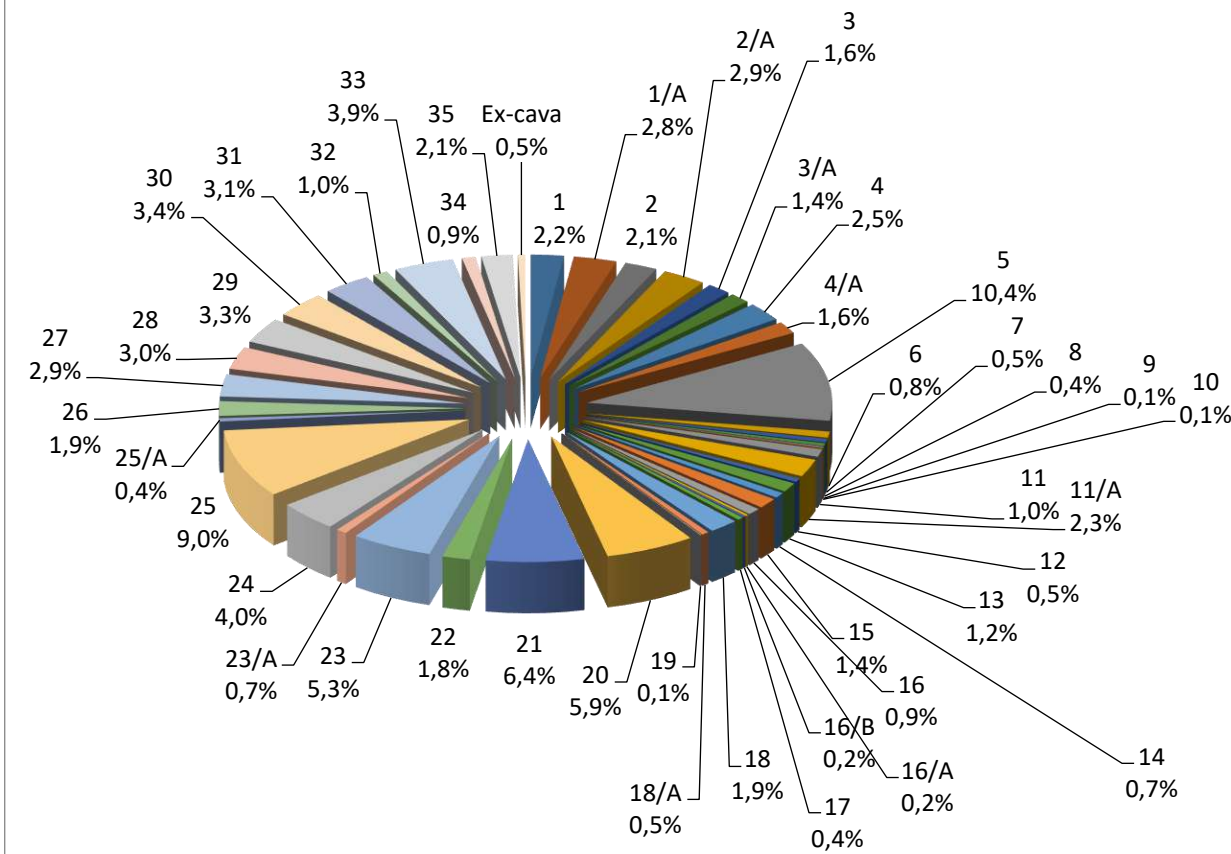
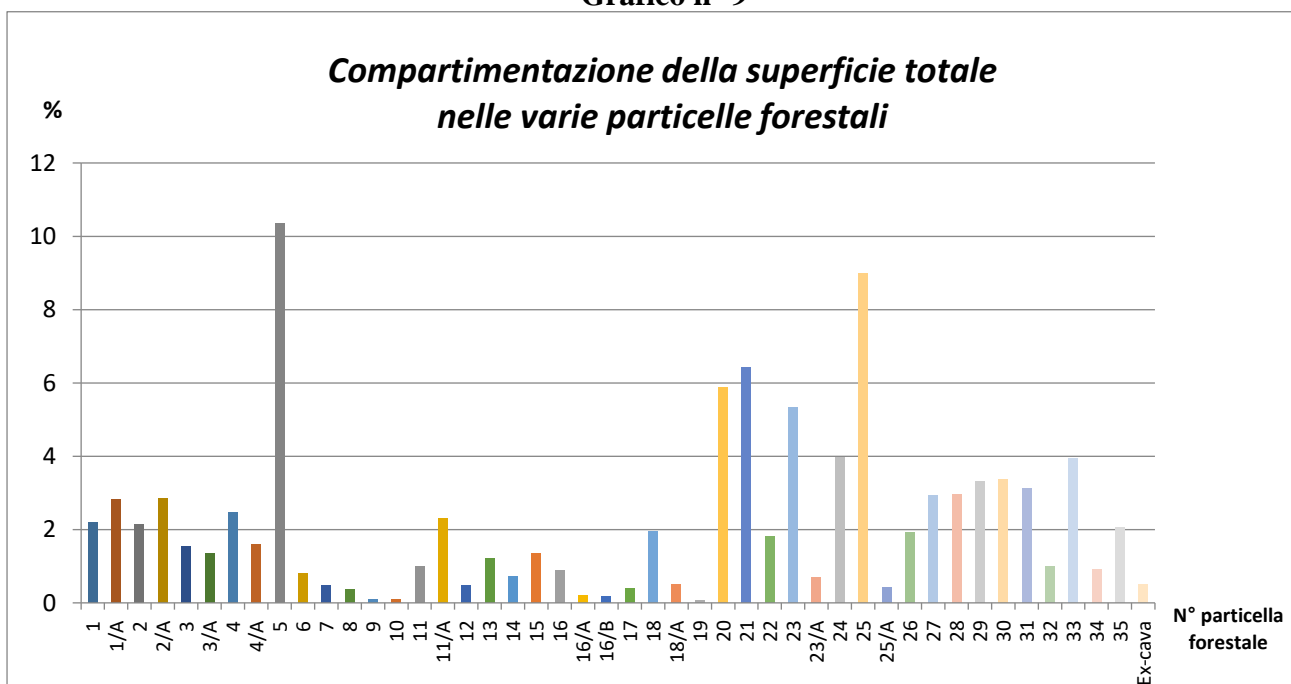


Grafico n° 9

Compartimentazione della superficie totale nelle varie particelle forestali



2.1.3 – Il rilievo del soprassuolo.

Il rilievo del soprassuolo è consistito nell'acquisizione di tutti quei dati dendrometrici e cronologici validi a poterne stimare con sufficiente precisione la sua provvigione legnosa. Le operazioni di rilevamento, così come previsto inizialmente, sono state effettuate quasi interamente attraverso aree di saggio, sia che trattavasi di cedui che di fustaie. Solo in un caso, part. n. 19, data l'età avanzata del popolamento e la minima estensione, è stato effettuato il cavallettamento totale.

Le aree di saggio eseguite, 79 in totale, sono state scelte con criterio essenzialmente soggettivo nei punti ritenuti più rappresentativi delle condizioni d'insieme delle varie particelle forestali. Esse hanno avuto una forma circolare con raggio di ml. 13 e relativa superficie di 536 mq.. Il loro numero per singola particella, è dipeso sostanzialmente dall'estensione dell'unità di riferimento e dall'uniformità colturale riscontratavi, aggirandosi mediamente su una ogni 4,5 ettari di superficie. Ciò, ovviamente, considerando la sola superficie boschiva interessata dai rilievi dendrometrici che ammonta a circa 350 ha. Il resto della superficie boscata, infatti, non è stata oggetto di rilievi tassatori per varie motivazioni elencate nella relativa descrizione particellare. Le principali, comunque, sono state la giovane età dei popolamenti e l'intrigo del relativo sottobosco in quelle produttive, nonché la mancanza di sicurezza per la pericolosità dei versanti in quelle a protezione.

Al fine di poterne individuare facilmente l'ubicazione, poi, tutte le aree eseguite sono state georeferenziate e numerate progressivamente sul terreno (su pietre o su tronco).

All'interno di ogni singola area di saggio, poi, i rilievi sono stati quasi identici sia che trattavasi di cedui che di alto fusto.

Nei primi è stato eseguito il cavallettamento totale dei polloni e delle matricine di tutte le specie partendo dal diametro di cm. 4,0 rilevato a metri 1,30 da terra; è stata, inoltre, effettuata la conta delle ceppaie per stimarne il n° medio di polloni posseduti da ciascuna e avere un'idea sulla densità particellare con riferimento al modello di normalità preso a confronto.

Oltre a ciò, al fine di costruire un adeguata curva ipsometrica, valida alla stima della fertilità e per la necessaria individuazione dei modelli di normalità da prendere a confronto, si sono prese numerose altezze di alberi in piedi con l'uso dell'ipsometro Vertex, strumento elettronico di precisione molto leggero e maneggevole in bosco, utilizzato anche per la delimitazione delle aree.

Tutti i dati ottenuti nelle singole aree di saggio presenti in ogni particella sono stati sommati, mediati, riportati all'ettaro e, successivamente, moltiplicati per la superficie produttiva dell'unità di riferimento, al fine di valutarne la consistenza complessiva.

Per quanto riguarda le aree di saggio eseguite nelle giovani fustaie, si è adottata una procedura piuttosto identica, eccezion fatta per il diametro di cavallettamento che ha, in questo caso, interessato quelli partenti da 7,5 cm, ovvero classe della diametrica 10.

Il modello perequativo utilizzato per la compensazione delle curve ipsometriche costruite, sia per i cedui che per l'alto fusto, è rappresentato dall'equazione semilogaritmica

$$y = a + b \ln d$$

dove:

y = altezza totale in metri

d = diametro in cm. a metri 1,30

a e b = variabili da determinare caso per caso

che ben si adatta ai popolamenti coetaneiformi in oggetto, dove il campo di variazione dei diametri risulta piuttosto contenuto.

In ultimo è d'obbligo far presente che per il calcolo dell'età media delle singole particelle, vi si è risaliti principalmente aggiungendo un numero di anni pari a quelli trascorsi dalla redazione dell'ultimo PAF.

2.2 – Assestamento della Classe Economica - A - “Fustaia di latifoglie a prevalenza di Faggio”

2.2.1 – Descrizione e individuazione

Le particelle assegnate a questa compresa risultano ubicate alle quote più alte del territorio comunale, dove le condizioni pedo-climatiche sono tali da consentire la sola vegetazione del faggio frammisto a qualche altra specie arboree minoritaria.

Non a caso, infatti, questa specie risulta quasi sempre predominante all'interno della compresa e in alcuni casi sfiora addirittura la purezza (part. 23). Fa eccezione la particella n. 23/A la cui composizione specifica vede la netta prevalenza dell'ontano sia come numero di fusti che di area basimetrica. La stessa prevalenza, però, non si manifesta in termini volumetrici in quanto, grazie ai maggiori diametri e altezze delle piante di faggio, il volume particellare si divide praticamente a metà ovvero intorno al 50% per specie (vedasi tav. 18 e 19).

Tra le altre componenti arboree, mescolate quasi sempre per piccoli gruppi, merita ricordare l'acero fico e il leccio, quest'ultimo presente solo verso il limite altitudinale inferiore delle particelle.

La struttura di questi popolamenti, è sostanzialmente dipesa dai trattamenti passati che, spesso, sono stati effettuati badando più ad aspetti economici (tipo di assortimenti ritraibili) che a criteri selvicolturali.

Si sono determinate così, strutture alquanto irregolari, coetaneiformi e con profilo verticale mosso, il cui optimum stazionale, però, ne ha garantito una buona stabilità e conservazione. Queste fitocenosi, infatti, il più delle volte, presentano i canoni classici della fustaia di faggio con ottimi accrescimenti ed elevata provvigione.

La superficie produttiva di questa compresa assommata dalle quattro particelle che la costituiscono, n. 23, 23/A, 25/A, 33, è pari ad ha 78,70, mentre l'età media si aggira sui 65-66 anni.

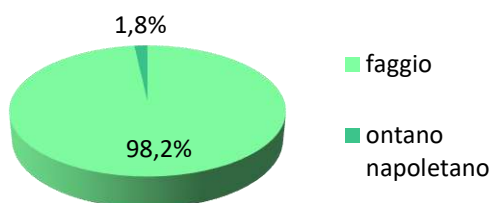
Tav. n. 9

<i>Classe Economica</i>	<i>Sigla</i>	<i>particella forestale n°</i>	<i>Superficie produttiva ha</i>
Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio	A	23	39,7
		23/A	4,5
		25/A	2,6
		33	31,9
totale			78,70

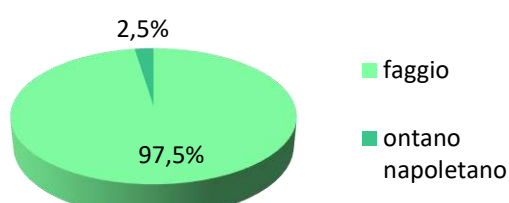
Come accennato in precedenza, delle quattro particelle l'unica che si discosta dalle altre, sia per struttura che % di mescolanza delle specie e la n° 23/A. Ciò è plausibilmente dovuto alla diversa origine della fitocenosi che da superficie pascoliva iniziale qual era, con sporadica componente arborea di faggio, è stata colonizzata dall'ontano nell'ultimo quarantennio venendosi a formare la tipologia attuale. Nonostante ciò, essa è stata inserita in questa compresa in primis perché è la più simile, e poi per studiarne l'evoluzione futura conservandone interamente la provvigione.

Grafico n. 10 – Composizione specifica e G in % nella compresa -- A –

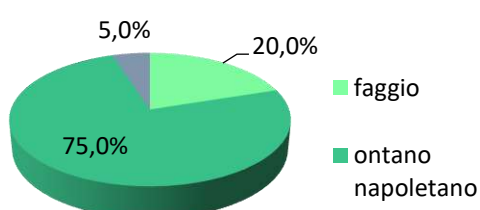
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n°23



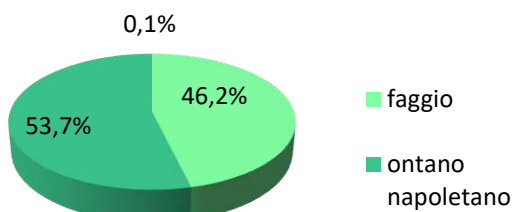
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n°23



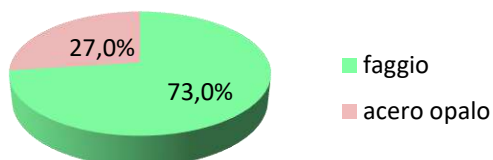
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n°23/A



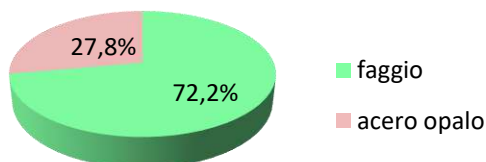
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n°23/A



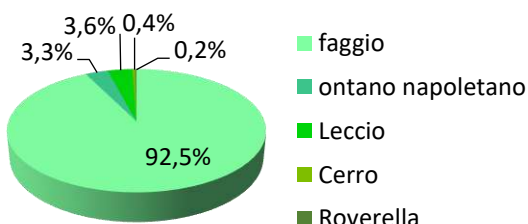
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n°25/A



Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n°25/A



Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n°33



Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n°33

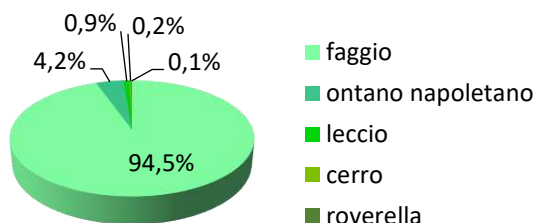
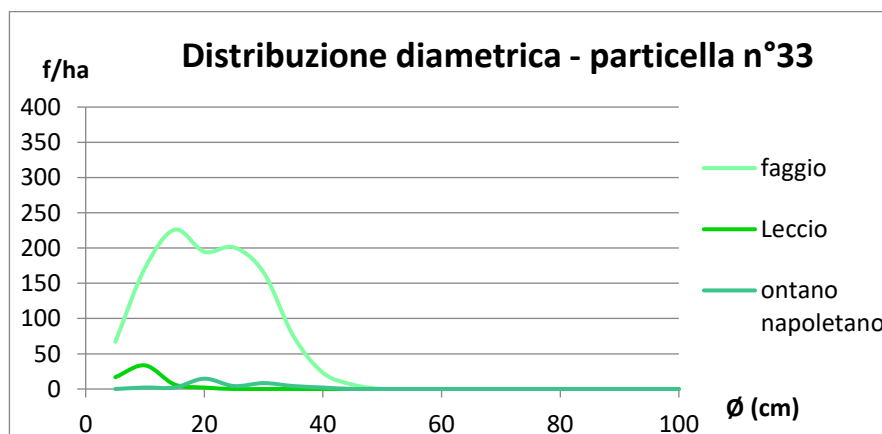
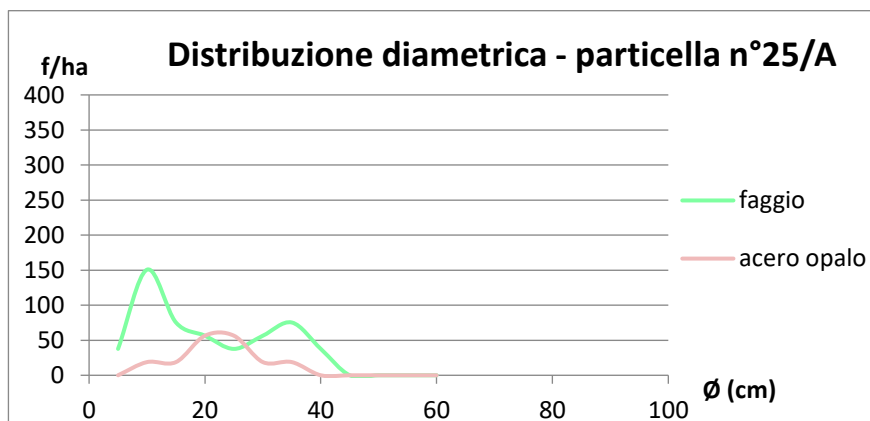
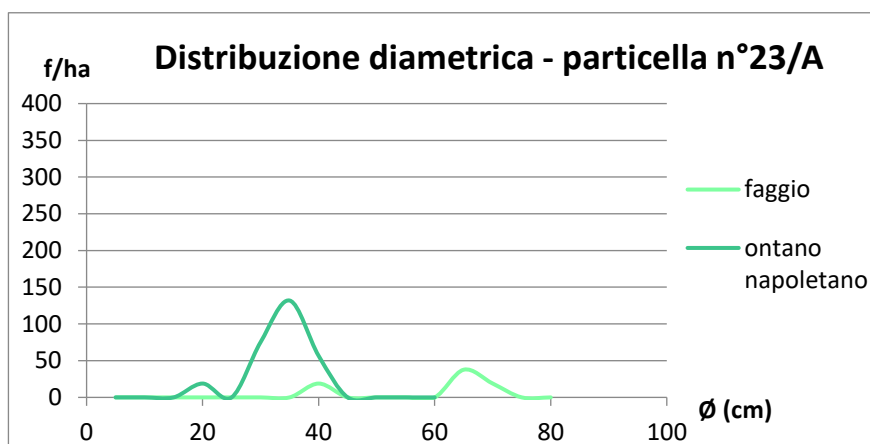
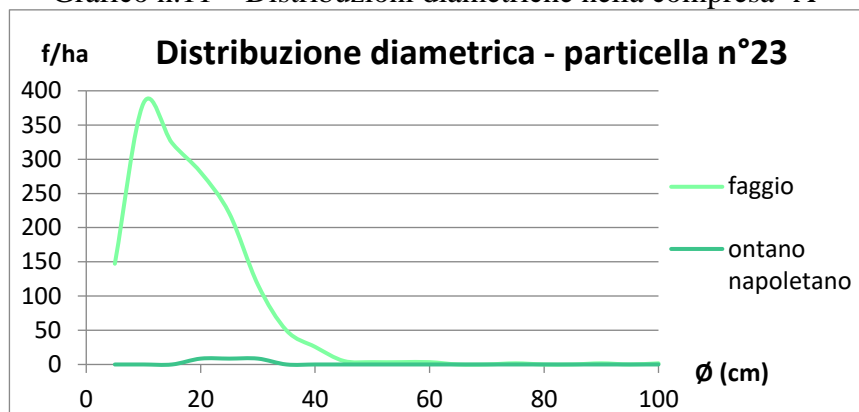


Grafico n.11 – Distribuzioni diametriche nella compresa -A-



Tav. 10

particella n°23				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>faggio</i>	1420	51,08	21	20,5
<i>ontano napoletano</i>	27	1,29	25	-
Tot.	1447	52,37		

Tav. 11

particella n° 23/A				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>faggio</i>	76	22,12	61	21,4
<i>ontano napoletano</i>	283	25,70	34	20,3
<i>biancospino</i>	19	0,04	5	-
Tot.	378	47,86		

Tav. 12

particella n° 25/A				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>faggio</i>	491	22,12	24	16,8
<i>acero opalo</i>	190	8,17	24	18,2
Tot.	681	30,29		

Tav. 13

particella n° 33				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>faggio</i>	1063	44,14	23	22,7
<i>ontano napoletano</i>	37	1,98	26	23,9
<i>leccio</i>	41	0,44	12	-
<i>cerro</i>	4	0,10	18	-
<i>roverella</i>	2	0,07	20	-
Tot.	1147	46,73		

2.2.2 – Stima della provvigione legnosa.

Dopo aver vagliato le tipologie di soprassuoli esistenti nella compresa ed essendo impossibilitati a costruire specifiche tavole di cubatura, si è ritenuto corretto stimare la massa legnosa delle relative particelle attraverso l'utilizzazione di adeguate tavole di cubatura. Per il faggio la più attinente è risultata la tavola dendrometrica dell'Irpinia costruita dal prof. M.Cantiani (tav. 14), nelle cui classi di fertilità si è entrati con la costruzione e comparazione di apposite curve ipsometriche particellari (grafico 12). Per l'ontano si è adottata la tavola dendrometrica a doppia entrata della Sila Piccola costruita da P. Calliari (tav. 15), mentre per il leccio si è utilizzata la tavola dendrometrica locale costruita da

Famiglietti per i boschi della Comunità Montana “Bussento” di cui fa parte anche il comune di Tortorella (Tav. 16). Per l’acero, vista la similitudine di valori, si è utilizzata la medesima tavola del faggio. Per il biancospino, ovviamente, pur avendone considerato la frequenza, non è stato determinato il volume perché non appartenente alle specie arboree forestali.

Tav. 14 – Tavola di cubatura del faggio

Tavole dendrometriche del faggio dell'Irpinia - M.Cantiani						
Cl. d.	classe di fertilità <u>ottima</u>		classe di fertilità <u>buona</u>		classe di fertilità <u>scadente</u>	
	H	V uni	H	V uni	H	V uni
cm	m	m ³	m	m ³	m	m ³
10	12.4	0.10	10.2	0.07	8.0	0.04
15	15.2	0.18	12.8	0.14	10.4	0.10
20	17.7	0.34	15.1	0.28	12.5	0.22
25	20.0	0.58	17.2	0.49	14.4	0.40
30	22.0	0.90	19.0	0.78	16.0	0.65
35	23.7	1.30	20.7	1.13	17.7	0.96
40	25.2	1.77	22.1	1.55	19.0	1.34
45	26.5	2.32	23.3	2.05	20.1	1.78
50	27.5	2.95	24.3	2.62	21.1	2.29
55	28.4	3.66	25.1	3.26	21.8	2.86
60	29.0	4.45	25.8	3.97	22.5	3.49
65	29.5	5.32	26.2	4.75	22.9	4.18
70	29.9	6.27	26.5	5.60	23.1	4.94

Tav. 15 – Tavola di cubatura dell’ontano

Tavola dendrometrica a doppia entrata di ontano napoletano della Sila Piccola - P. Calliari											
Cl. d.	Classi di altezza (m)										
	8-9	10-11	12-13	14-15	16-17	18-19	20-21	22-23	24-25	26-27	28-29
cm	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³
10	0.03	0.04	0.05	0.06	0.07	0.08	0.09				
15	0.07	0.08	0.1	0.11	0.13	0.15	0.17	0.19			
20		0.18	0.21	0.24	0.27	0.3	0.33	0.36	0.38		
25		0.31	0.35	0.39	0.44	0.49	0.54	0.59	0.63	0.68	
30			0.5	0.57	0.63	0.7	0.77	0.84	0.91	0.97	
35			0.68	0.77	0.86	0.95	1.04	1.13	1.21	1.31	1.41
40				1	1.11	1.23	1.35	1.47	1.59	1.71	1.83
45				1.26	1.41	1.56	1.71	1.86	2.01	2.16	2.31
50				1.55	1.74	1.92	2.1	2.28	2.47	2.65	2.84

Tav. 16

Tavola dendrometrica locale del peso fresco dei polloni di leccio del Bussento - Famiglietti 1^ classe di fertilità									
diametro a mt. 1,30 cm	h dendrometrica indicativa mt	età indicativa anni	peso legna $\varnothing \geq 4$ cm kg	%	peso fascina $\varnothing < 4$ cm kg	%	peso totale in kg	peso totale in q	Volume m ³
4	6.00	11.00	4.150	56	3.300	44	7.45	0.07	0.006
5	6.80	14.00	7.400	66	3.800	34	11.20	0.11	0.009
6	7.50	16.00	11.850	71	4.800	29	16.65	0.17	0.014
7	8.10	18.00	17.750	74	6.250	26	24.00	0.24	0.020
8	8.70	20.00	25.200	76	8.150	24	33.35	0.33	0.028
9	9.20	22.00	34.350	77	10.550	23	44.90	0.45	0.038
10	9.60	24.00	43.300	77	13.400	23	58.70	0.59	0.049
11	10.00	25.00	58.250	78	16.700	22	74.95	0.75	0.063
12	10.40	27.00	73.300	78	20.450	22	93.75	0.94	0.079
13	10.80	28.00	90.500	79	24.700	21	115.20	1.15	0.097
14	11.10	30.00	110.000	79	29.400	21	139.40	1.39	0.117
15	11.50	31.00	131.950	79	34.550	21	166.50	1.67	0.140
16	11.80	33.00	156.450	80	40.150	20	196.60	1.97	0.165
17	12.10	34.00	183.500	80	46.250	20	229.75	2.30	0.193
18	12.40	35.00	213.350	80	52.800	20	266.15	2.66	0.224
19	12.70	36.00	246.000	80	59.800	20	305.80	3.06	0.257
20	13.00	38.00	281.650	81	67.250	19	348.90	3.49	0.293
21	13.30	39.00	320.250	81	75.200	19	395.45	3.95	0.332
22	13.50	40.00	362.000	81	83.650	19	445.65	4.46	0.374
23	13.70	41.00	407.000	81	92.450	19	499.45	4.99	0.420
24	14.00	42.00	455.250	82	101.850	18	557.10	5.57	0.468
25	14.20	43.00	507.000	82	11.600	18	618.60	6.19	0.520

Valori non riportati nella tavola e calcolati dividendo il peso in quintali per 11,9 [q/m³] che rappresenta la densità del leccio locale allo stato fresco.

Tav.17

LECCIO		
Cl. d.	peso in q	v uni (m ³)
5	0.1	0.009
10	0.6	0.049
15	1.7	0.140
20	3.5	0.293
25	6.2	0.520
30	9.2	0.772
35	13.1	1.104
40	17.8	1.496

Valori estrapolati dall'equazione polinomiale della curva stereometrica ottenuta dalla regressione dei valori già esistenti sulla tavola fino alla classe diametrica di 25 cm.

Grafico 12 – Curve ipsometriche della compresa “A”

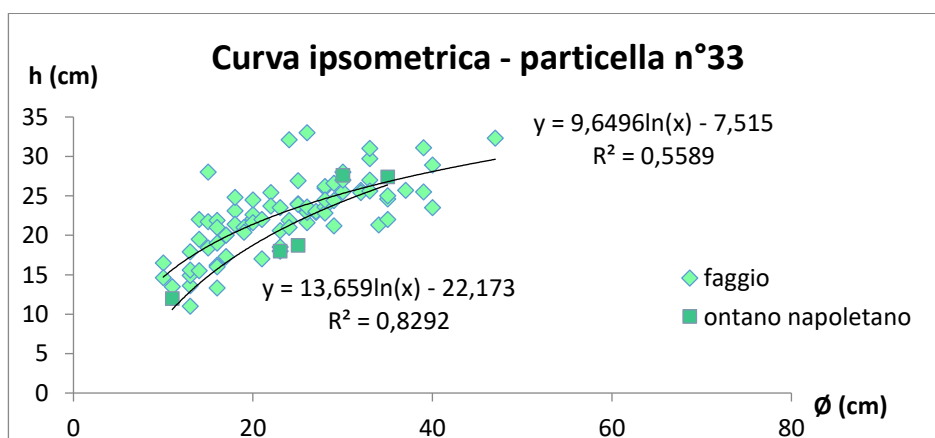
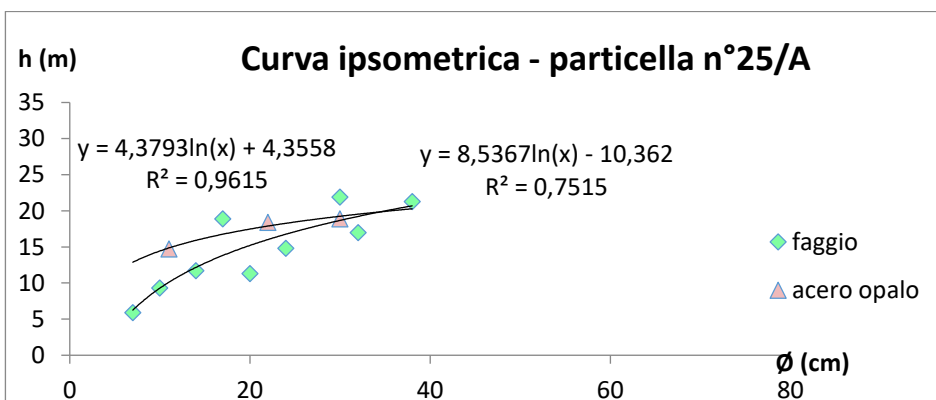
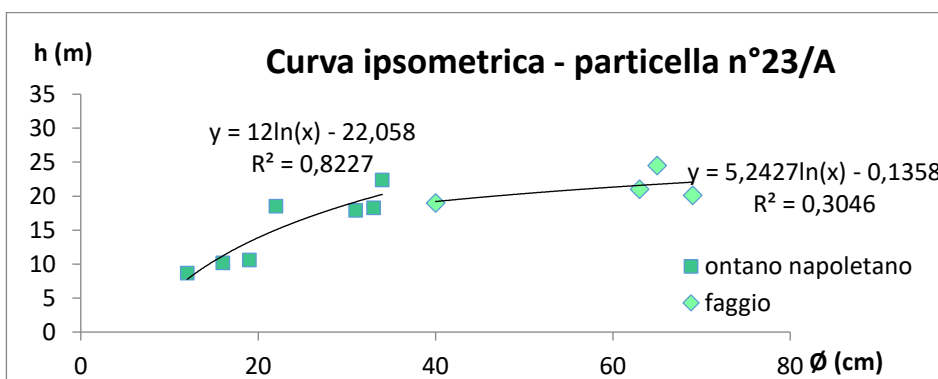
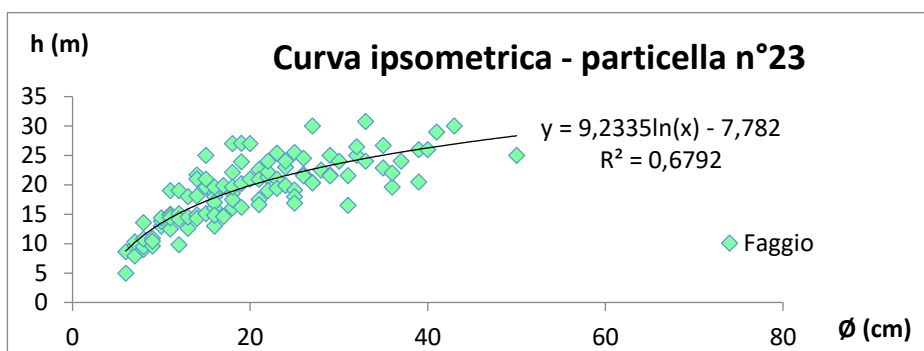
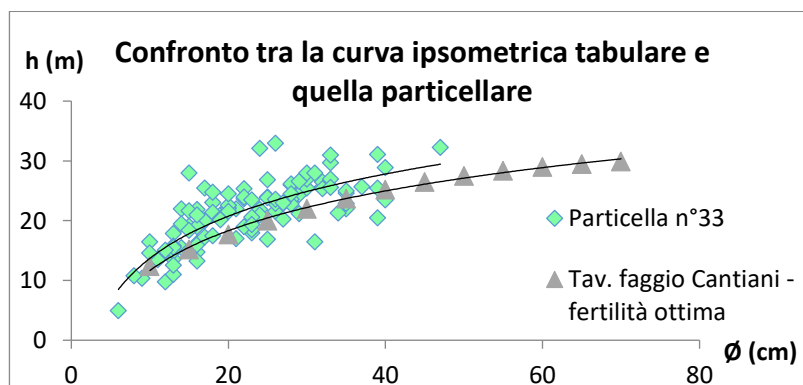
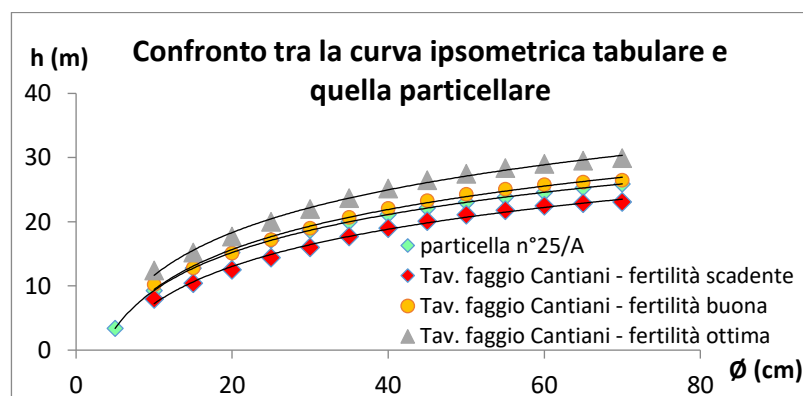
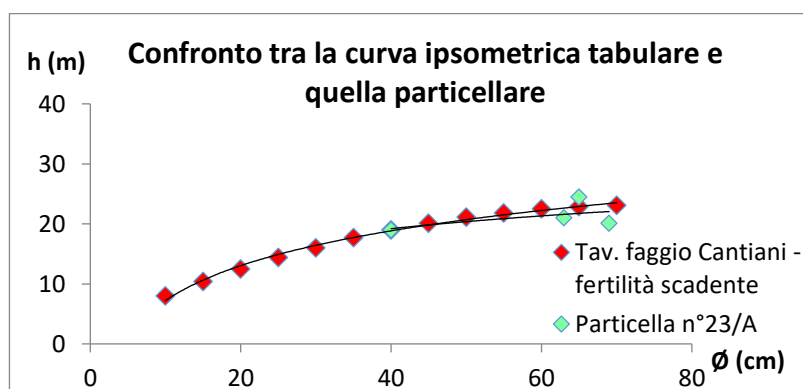
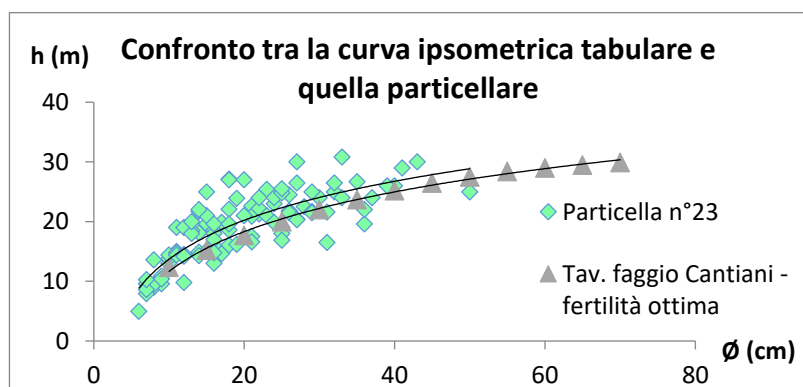


Grafico 13 – Confronti tra curve ipsometriche tabulari e particellari



Oltre alle curve ipsometriche, ovviamente, si sono eseguiti tutti gli altri rilievi del soprassuolo necessari a valutarne la massa i cui dati elaborati sono stati riportati nelle tavole specifiche sopra viste e nell'allegato registro particellare.

Di seguito vengono riportati in forma tabulare i volumi calcolati per singola particella.

Tav. 18

Volume p.23 - Faggio e ontano *			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni <i>1^ cl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
10	382	0.10	38.18
15	324	0.18	58.25
20	290	0.34	98.39
25	230	0.58	133.08
30	125	0.90	112.50
35	50	1.30	64.55
40	26	1.77	45.46
45	5	2.32	11.92
50	3	2.95	10.10
55	3	3.66	12.53
60	3	4.45	15.24
65	0	5.32	0.00
70	0	6.27	0.00
75	2	7.17	12.28
80	0	8.27	0.00
85	0	9.46	0.00
90	2	10.74	18.40
95	0	12.11	0.00
100	2	13.57	23.23
	1447		654.1

* In questa tabella i pochi individui di ontano (27 ad ettaro) vengono assimilati al faggio e quindi cubati con la medesima tavola.

PARTICELLA 23
VOLUME TOTALE (m³/ha)
654.1

Tav. 19

Volume p.23/A - Faggio			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni <i>III cl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
10	0	0.04	0.00
15	0	0.10	0.00
20	0	0.22	0.00
25	0	0.40	0.00
30	0	0.65	0.00
35	0	0.96	0.00
40	19	1.34	25.24
45	0	1.78	0.00
50	0	2.29	0.00
55	0	2.86	0.00
60	0	3.49	0.00
65	38	4.18	157.46
70	19	4.94	93.04
	76		275.7

Tav. 20

Volume p.23/A - Ontano napoletan				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
10	0	5.6	0.03	0.00
15	0	10.4	0.08	0.00
20	19	13.9	0.24	4.52
25	0	16.6	0.44	0.00
30	75	18.8	0.70	52.74
35	132	20.6	1.04	137.12
40	57	22.2	1.47	83.06
45	0	23.6	2.01	0.00
50	0	24.9	2.47	0.00
	283			277.4

PARTICELLA 23/A
VOLUME TOTALE (m³/ha)
553.1

Tav. 21

Volume p.25/A - Faggio e acero *			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni // cl. fertilità (m ³)	v tot (m ³)
10	170	0.07	11.87
15	94	0.14	13.18
20	114	0.28	31.64
25	95	0.49	46.15
30	76	0.78	58.76
35	94	1.13	106.42
40	38	1.55	58.39
45	0	2.05	0.00
50	0	2.62	0.00
55	0	3.26	0.00
60	0	3.97	0.00
65	0	4.75	0.00
70	0	5.60	0.00
	681		326.4

* i valori riportati sulla tavola di Cantiani dell'acero montano dell'Irpinia sono molto simili ai valori della tavola adottata per la cubatura del faggio di buona fertilità perciò è stato assimilato il tutto.

PARTICELLA 25/A
VOLUME TOTALE (m³/ha)
326.4

Tav. 22

Volume p.33 - Faggio e ontano *			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni <i>l cl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
10	174	0.10	17.37
15	228	0.18	41.06
20	210	0.34	71.15
25	205	0.58	118.95
30	173	0.90	156.33
35	79	1.30	103.38
40	25	1.77	44.45
45	6	2.32	14.57
50	0	2.95	0.00
55	0	3.66	0.00
60	0	4.45	0.00
65	0	5.32	0.00
70	0	6.27	0.00
	1100		567.3

* I pochi individui di ontano presenti (38 ad ettaro sono stati assimilati al faggio e quindi cubati con la medesima tavola.

Tav. 23

Volume p.33 - Leccio, roverella e cerro *			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni <i>l cl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
10	33	0.05	1.65
15	8	0.14	1.14
20	6	0.29	1.72
25	0	0.52	0.00
30	0	0.77	0.00
35	0	1.10	0.00
40	0	1.50	0.00
	47		4.51

* I pochi individui di roverella (2/ha) e cerro (4/ha) sono stati assimilati al leccio e quindi cubati con la medesima tavola.

PARTICELLA 33
VOLUME TOTALE (m³/ha)
571.8

2.2.3 - Individuazione del turno e sistema dei tagli

Come facilmente intuibile da quanto su esposto, siamo in presenza di complessi boschivi mai diradati di ottima produttività e accrescimenti, fitosanitariamente sani ma assolutamente bisognosi di intervento. L'età ancora giovanile degli stessi ne rende ancora incerta l'individuazione dello stato normale, tuttavia al fine di avviare un utile confronto nella scelta dei parametri di potenzialità produttiva a cui tendere, si è fatto uso della tavola alsometrica del faggio della Calabria (tav. 24/A) elaborata dal Castellani poiché, tra quelle esistenti, appare la più simili alla situazione dei nostri boschi, sia per condizioni orografico-climatiche che auxometrico-incrementali. Tutto ciò, unitamente ai dati rilevati ed elaborati, ci ha consentito di definire con buona attendibilità anche il sistema di trattamento e relativo turno fisiocratico, cui fare riferimento nel prossimo futuro.

I dati e le situazioni riscontrate, infatti, ci dimostrano che siamo di fronte a fitocenosi di elevata stabilità e produttività per le quali è lecito prevedere un raggiungimento del turno fisiocratico molto prima dei 100 anni. Allo stato attuale, pertanto, valutato la condizione generale dei complessi e l'esperienza diretta in materia, appare molto plausibile l'adozione di un **turno di 90** anni e un trattamento a **tagli successivi uniformi** con periodo di rinnovazione di 20 anni.

In tale ottica, l'esecuzione dei tagli di rinnovazione potrà avere la seguente periodicità e modalità:

- a) Taglio di sementazione all'età di 90 anni con asportazione di circa 1/3 della provvigione legnosa in piedi;
- b) Taglio secondario all'età di 100 anni (circa) con intensità tale da asportare oltre il 50% della massa che, all'epoca, risulterà ancora in piedi. In tale fase sarà opportuno far cadere al taglio tutti i soggetti più grossi e ramosi al fine di ridurre al minimo l'azione aduggiante sul futuro novellame ed i probabili danni che lo stesso potrebbe subire se tali piante fossero lasciate in piedi fino al taglio di sgombro;
- c) Taglio di sgombro definitivo all'età di 110 anni o, comunque, dopo che la rinnovazione si sia pienamente affermata, con asportazione della rimanente massa in piedi, avendo cura, però, di lasciare almeno cinque soggetti ad ha del vecchio ciclo, essenzialmente, per esigenze ecologiche generali (tutela della fauna selvatica, salvaguardia dell'aspetto estetico dei complessi, ecc.)

La scelta di limitare a soli tre interventi l'intera utilizzazione scaturisce, sostanzialmente, dopo aver valutato la stabilità ecologica della compresa e averne osservato la sua esiguità di superficie. Frazionando ulteriormente i tagli, infatti, e considerando la posizione non sempre comoda posseduta da tali formazioni, queste risulterebbero sicuramente meno appetite sul mercato, con conseguenti minori ricavi economici da parte dell'Ente proprietario.

Per quanto riguarda il sistema dei tagli intercalari, invece, va da se che, non essendosi mai intervenuti e avendo previsto l'anticipo del turno a 90 anni, l'intervento allo stato più indicato a ristabilire una certa normalità di provvigione di questi complessi appare **il taglio di preparazione**.

Esso dovrà essere eseguito con una certa immediatezza dall'approvazione del PAF onde evitare il degeneramento della struttura e l'impossibilità futura del trattamento così come previsto.

Per tale motivo l'intervento sarà **di tipo misto** e di **intensità moderato-forte** interessante le sole tre particelle con struttura classica a faggeta ovvero le n. 23, 25/A e 33. Esso sarà posto a carico principalmente dei soggetti appartenenti alle classi diametriche inferiori (10-15-20), ma non si esclude di intervenire anche su soggetti delle classi diametriche superiori qualora questi si presentassero contorti, poco sani, in soprannumero o in forte concorrenza tra di loro. Il tutto, comunque, è meglio descritto nelle note del piano di tagli sottostante.

Risulta ovvio, però, che ove la provvigione si presenta eccezionale (part. 23-33) anche la massa da asportare, seppur percentualmente contenuta, risulterà quantitativamente superiore a quella prevista normalmente dalla Legge.

Il prelievo di massa così strutturato, infine, comporterà una maggiore appetibilità all'acquisto da parte degli imprenditori boschivi, solitamente restii a partecipare a questo tipo di appalti per la scarsa remunerazione derivante dagli assortimenti ritraibili, quasi sempre di piccole dimensioni.

Tav. 24

Piano dei tagli intercalari - Compresa "Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio"									
periodo di utilizzazione	Particella n°	Età del bosco	superficie produttiva ha	massa totale m ³	massa/ha m ³	prelievo totale m ³	prelievo/ha m ³	%	note
2018-2020	23	66	39,7	25967,8	654,1	5193,6	130,8	20	A
2021-2023	25/A	70	2,6	848,6	326,4	127,3	49	15	B
2024-2026	33	70	31,9	18240,4	571,8	3648,1	114,4	20	A
A	L'intervento interesserà in particolare i soggetti che vegetano nei nuclei eccessivamente densi, ovvero piante malformate, sottoposte e fitosanitariamente poco sane. Andranno asportati anche i polloni nati da tagli furtivi e da utilizzazioni indisciplinate passate, badando di lasciare la ceppaia almeno con due buoni polloni. Il taglio inciderà anche sugli individui concorrenti del piano dominante e codominante con l'accortezza di non creare troppa discontinuità tra le chiome dei soggetti che si andranno a favorire. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.								
B	L'intervento interesserà principalmente il piano dominato, eliminando i soggetti di faggio, leccio e ontano presenti, al fine di favorire l'accrescimento diametrico e verticale delle piante selezionate a costituire il soprassuolo principale (faggio e acero). Anche qui si potrà eliminare qualche soggetto concorrente del piano dominante e/o codominante scelto tra quelli più contorti, ramosi e deperienti. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi o specie rare che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. In particolare è fatto obbligo di rilasciare due grossi esemplari di faggio di notevole bellezza ivi esistenti che andranno censiti quali alberi monumentali ai sensi della L.R. n. 6/2016. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.								

Operando in tal modo, infine, verrà di molto rispettato anche l'assunto dell'art. 5, comma 3, lettera c) dell'allegato -A- della L.R. n. 11/96, circa l'obiettivo di avvicinare in maniera ragionevole, nel decennio di validità del PAF, la provvigione reale dei nostri boschi a quella potenziale prevista sulla tavola alsometrica scelta quale modello di riferimento (tav. 24/A). In particolare per le particelle n. 23 e 33 della compresa il confronto viene fatto con la 1^a classe di fertilità della tavola, mentre per la particella n. 25 viene utilizzata la 3^a classe di fertilità. Dalla comparazione, infatti, si nota che intervenendo così come previsto nel piano dei tagli, alla fine del decennio la differenza di massa tra la tavola e il bosco si

riduce notevolmente. Più specificatamente per la part. 23, la massa dendrometrica tabulare all'età di 66 anni pari a 490,80 mc, (massa a 60 anni più incremento corrente maturato: 459+31,80), è molto prossima alla provvigione reale del bosco dopo il taglio pari a 523,30 mc (654,10-130,8). La stessa cosa

più o meno succede per la particella n. 33 a 70 anni (epoca del taglio), la cui provvigione reale dopo il diradamento, pari a 457,4 mc, è abbastanza simile alla massa dendrometrica riportata sulla tavola pari a 512 mc. Applicando lo stesso ragionamento, infine, per la particella n. 25 dove il confronto, però, viene fatto con la 3^a classe di fertilità, si nota che la differenza di massa al termine dell'intervento (70 anni) tra la tavola e il bosco è appena di 32,6 mc, ovvero 310 mc sulla tavola e 277,40 mc (326,4-49) nel bosco (vedasi piano dei tagli).

Tav. 24/A

Tavola Alsometrica delle fustaie coetanee di FAGGIO della Calabria - C. Castellani																		
CLASSI DI FERTILITA'																		
ETA'	I ^a						II ^a						III ^a					
	Numero dei fusti	Altezza dominante	Massa dendrometrica	Incremento			Numero dei fusti	Altezza dominante	Massa dendrometrica	Incremento			Numero dei fusti	Altezza dominante	Massa dendrometrica	Incremento		
				corrente	medio	percentuale				corrente	medio	percentuale				corrente	medio	percentuale
Anni	n.	m.	mc.	mc.	mc.	%	n.	m.	mc.	mc.	mc.	%	n.	m.	mc.	mc.	mc.	%
20	2900	14	95		4,75		3650	11	62		3,1		4400	7,8	32		1,6	
				8,9		6,38				6,8		7,08				4,7		8,47
30	1780	17,8	184		6,13		2350	14,4	130		4,36		2920	11,2	79		2,63	
				10,2		4,34				8		4,7				5,7		5,3
40	1230	21	286		7,15		1615	17,2	210		5,25		2000	13,6	136		3,4	
				9,8		2,92				8		3,2				6,2		3,7
50	920	23,6	384		7,68		1185	19,7	29		5,8		1450	15,6	199		3,96	
				7,5		1,78				7		2,15				6,2		2,7
60	750	25,8	459		7,65		935	21,6	360		6		1120	17,4	260		4,33	
				5,3		1,09				5,2		1,35				5		1,75
70	630	27,5	512		7,31		780	23,2	412		5,9		930	18,8	310		4,42	
				3,6		0,68				3,6		0,84				3,5		1,07
80	525	28,8	550		6,9		662	24,5	448		5,6		790	19,9	345		4,31	
				2,3		0,41				1,9		0,41				2		0,56
90	435	30	573		6,37		552	25,6	467		5,2		670	21	365		4,06	
				1,7		0,29				1,4		0,29				0,9		0,24
100	350	30,8	590		5,9		470	26,3	481		4,81		590	21,6	374		3,74	

2.3 - Assestamento della Classe Economica - B - “Fustaia di Latifoglie a prevalenza di Cerro”

2.3.1 - Descrizione e individuazione

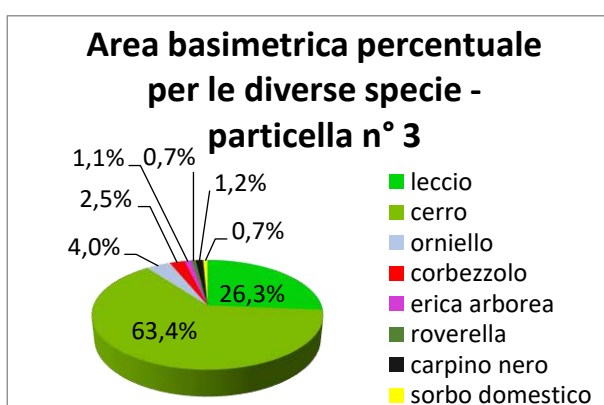
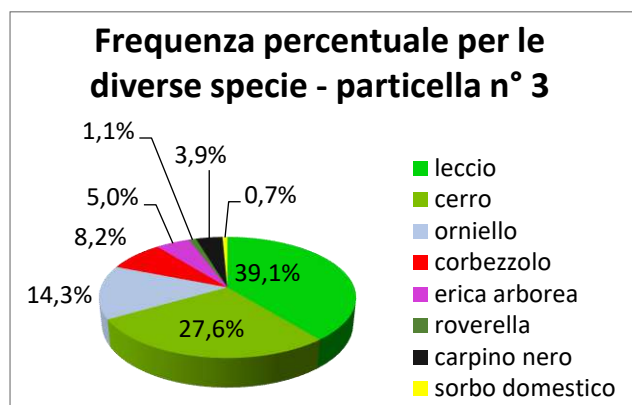
Questa compresa include nove particelle forestali con una superficie boscata produttiva pari ad ha 76,30 a cui necessita aggiungere un incluso di castagno in avviamento di ha 0,7 posizionato all'interno della particella n. 4 (tav. 8 e 25).

Tav. 25

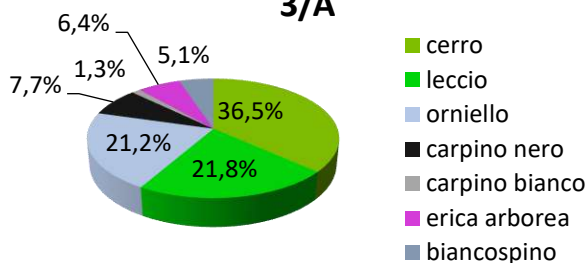
Classe Economica	Sigla	Num. particella forestale	superficie produttiva ha	Incluso di castagno ha
Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	B	3	13,8	
		3/A	12,2	
		4	19,5	0,7
		4/A	11,3	
		10	1,00	
		11	9,0	
		12	2,2	
		13	6,6	
		19	0,7	
		totali	76,30	0,7

I suoi boschi, con età media intorno ai 67 anni, sono maggiormente ubicati in zone basse del territorio comunale dove risultano, evidentemente, evolutisi per idonee condizioni stazionali e poi ben mantenuti dall'uomo nel corso degli anni. Di ciò e degli aspetti vegetazionali si è già avuto modo di parlarne nel relativo paragrafo. Qui appare opportuno approfondirne meglio la composizione specifica e la tipologia strutturale che viene ben evidenziata anche dai grafici e dalle tavole sottoriportate.

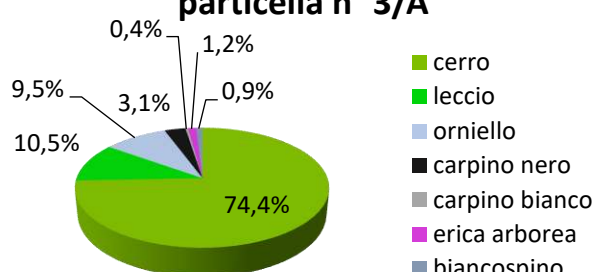
Grafico 14 – Composizione specifica e G in % nella compresa “B”



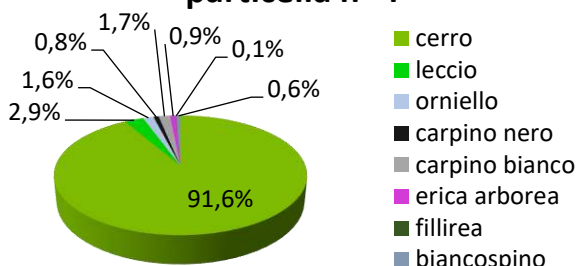
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 3/A



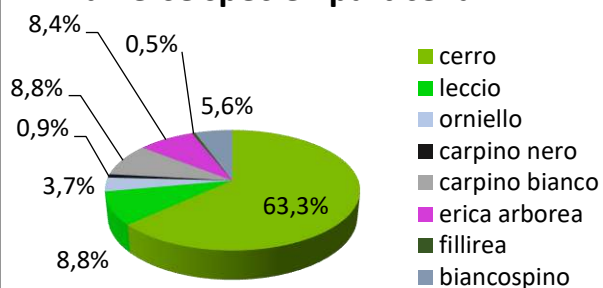
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 3/A



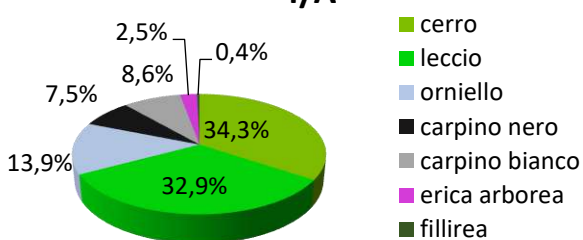
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 4



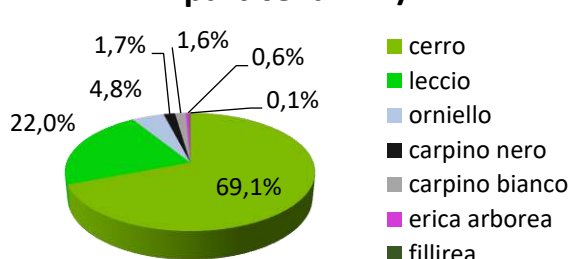
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 4



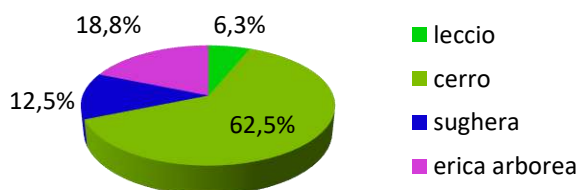
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 4/A



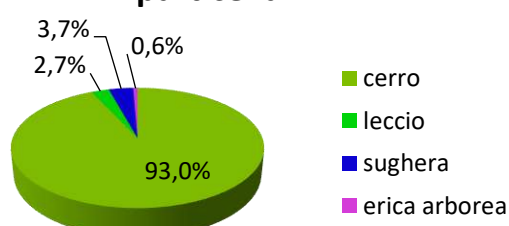
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 4/A



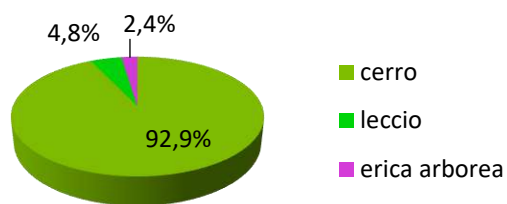
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 12



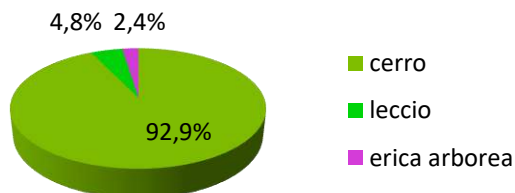
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 12



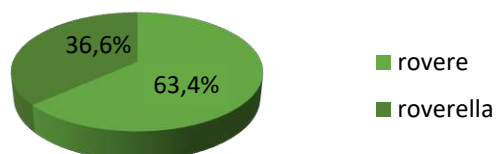
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 13



Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 13



Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 19



Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 19

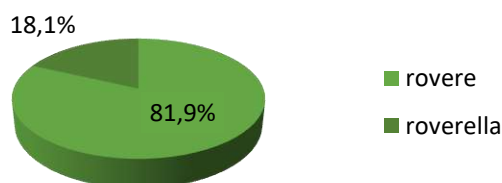
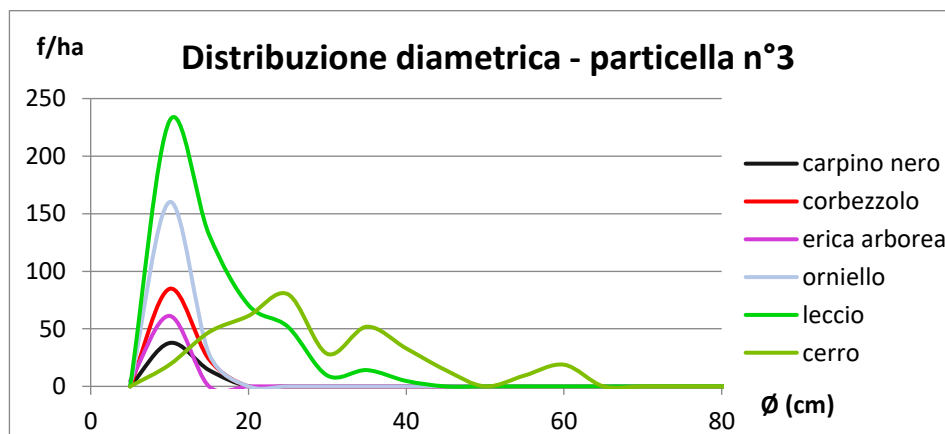
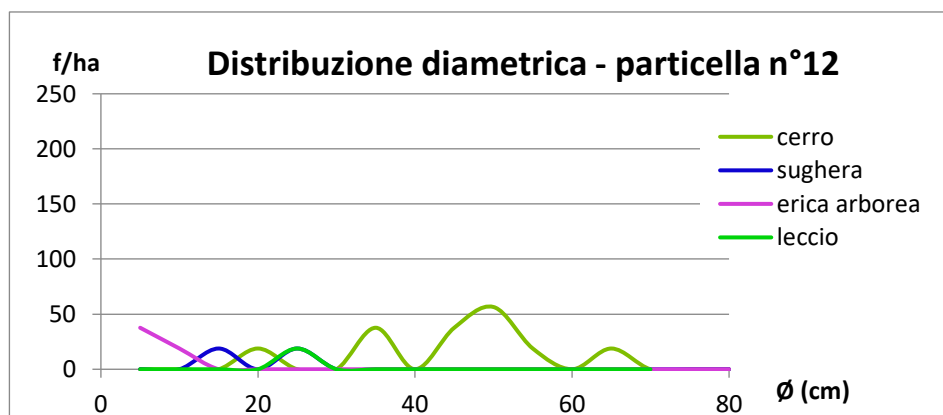
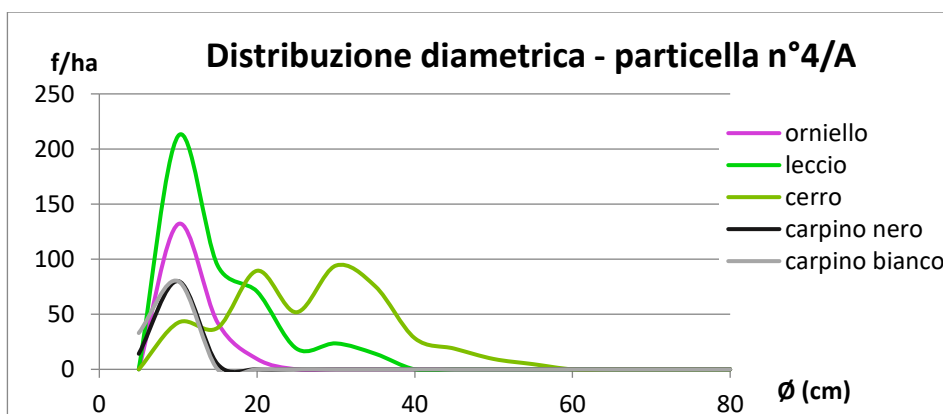
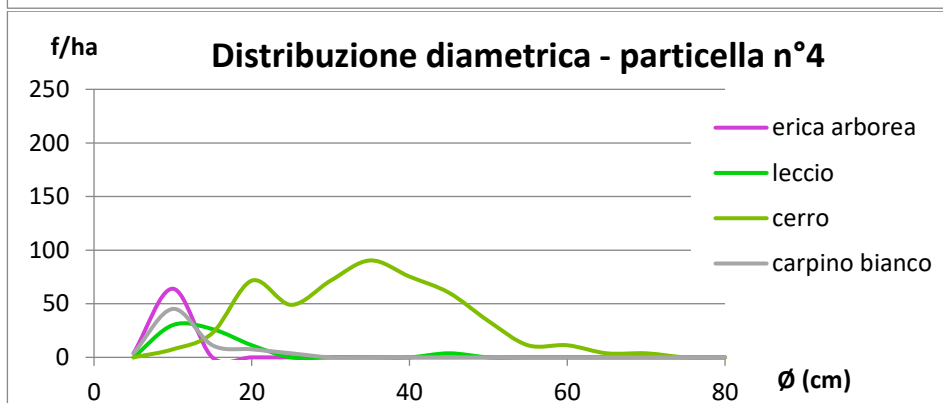
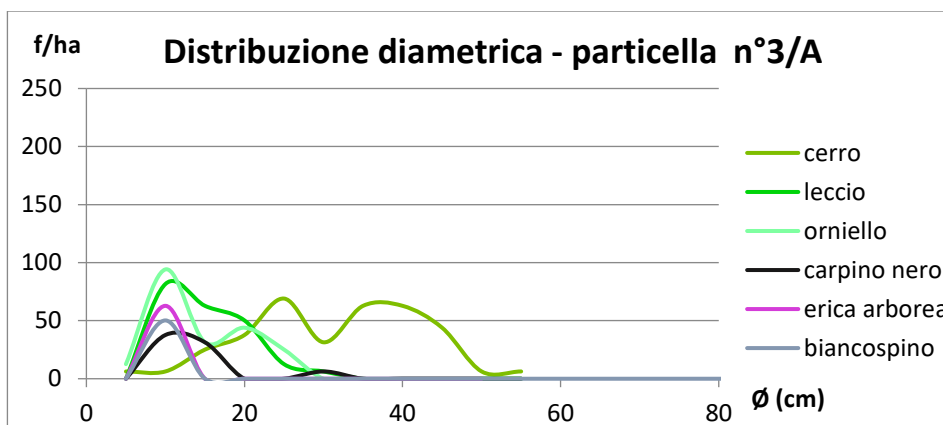
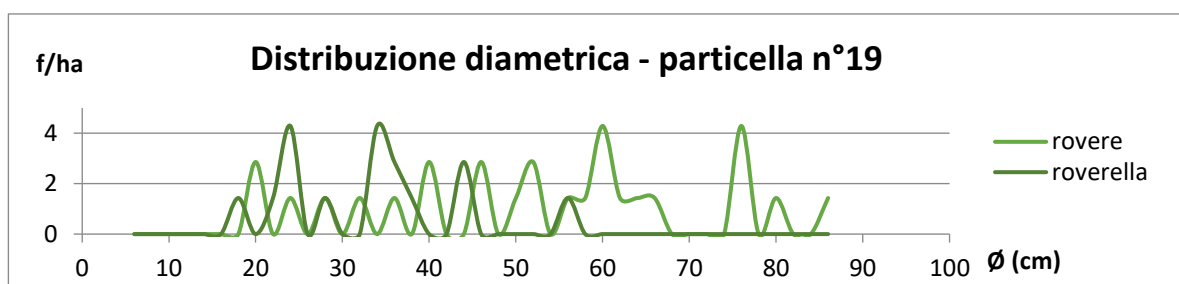
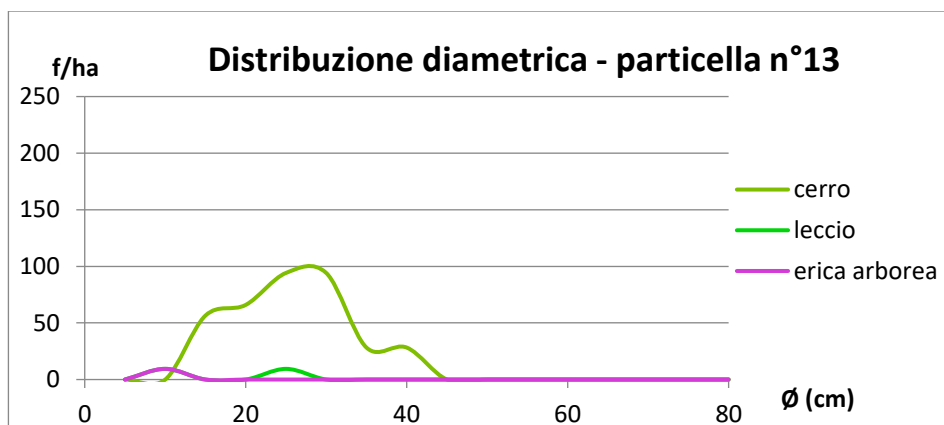


Grafico 15 – Distribuzioni diametriche nella compresa “B”







Tav. 26

particella n° 3				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>leccio</i>	514	11.52	31	15.3
<i>cerro</i>	365	27.76	17	23.9
<i>orniello</i>	187	1.76	11	-
<i>corbezzolo</i>	108	1.08	11	-
<i>erica arborea</i>	66	0.49	10	-
<i>roverella</i>	13	0.31	17	-
<i>carpino nero</i>	52	0.55	12	-
<i>sorbo domestico</i>	9	0.31	21	-
Tot.	1315	43.79		

Tav. 27

particella n° 3/A				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cerro</i>	358	30.94	33	23.6
<i>leccio</i>	215	4.39	16	11.8
<i>orniello</i>	207	3.93	16	-
<i>carpino nero</i>	75	1.29	15	-
<i>carpino bianco</i>	12	0.16	13	-
<i>erica arborea</i>	63	0.49	10	-
<i>biancospino</i>	50	0.39	10	-
Tot.	980	41.61		

Tav. 28

particella n° 4				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cerro</i>	514	53,16	36	27,2
<i>leccio</i>	71	1,66	17	-
<i>orniello</i>	32	0,92	20	-
<i>carpino nero</i>	9	0,45	28	-
<i>carpino bianco</i>	72	0,98	13	-
<i>erica arborea</i>	68	0,51	10	-
<i>fillirea</i>	4	0,03	10	-
<i>biancospino</i>	45	0,36	10	-
Tot.	815	58,06		

Tav. 29

particella n°4/A				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cerro</i>	455	29,77	29	24,5
<i>leccio</i>	434	9,16	17	14,1
<i>orniello</i>	183	2,02	12	14
<i>carpino nero</i>	99	0,74	10	-
<i>carpino bianco</i>	112	0,69	9	-
<i>erica arborea</i>	33	0,26	10	-
<i>fillirea</i>	5	0,04	10	-
Tot.	1321	42,68		

Tav. 30

particella n°12				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cerro</i>	190	32,03	46	27,2
<i>sughera</i>	38	1,26	21	-
<i>leccio</i>	19	0,92	25	
<i>erica arborea</i>	57	0,22	7	-
Tot.	304	34,43		

Tav. 31

particella n°13				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cerro</i>	649	38,05	27	28,5
<i>leccio</i>	18	0,54	19	-
<i>erica arborea</i>	9	0,07	10	-
Tot.	676	38,66		

Tav. 32

particella n° 19				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>Rovere</i>	34	9,04	58	22,1
<i>roverella</i>	20	2,00	36	18,9
Tot.	54	11,04	51	21,2

La situazione illustrata da grafici e tabelle su riportate mette chiaramente in evidenza la netta prevalenza del cerro in tutta la compresa. Infatti, seppur in qualche particella esso presenta un numero di fusti inferiore ad altre specie, lo stesso non vale per la sua area basimetrica che invece oscilla sempre da un minimo del 63,4% (part. 3) ad un massimo del 93% (part. 12). Se a ciò si aggiunge, poi, la differenza di altezza esistente tra il cerro e le altre specie, appare oltre modo chiaro l'ancor più elevata differenza di volume che ne scaturisce.

L'unica eccezione della compresa è rappresentata dalla particella n.19 dove il cerro non compare affatto. Essa, però, trattasi di una mini particella di 0,7 ha assolutamente unica nel panorama demaniale. La sua tipologia, infatti, costituita da un rado querceto di rovere, roverella e loro ibridi, non consentiva l'inserimento in altre comprese perché tutte più dissimili. Essa poi, sta per essere sottoposta a taglio di sgombero dall'Amministrazione Comunale poiché ultra invecchiata e autorizzata ai sensi dell'art. 10 comma 3 della L.R. n° 11/96 unitamente al diradamento della particella n. 13 e al taglio di preparazione della n.12 della medesima compresa. La massa scaturente da tali tagli è stata decurtata dalla ripresa complessiva prevista nel decennio (vedasi tav. 47, pag.67).

La struttura di tali complessi è molto particolare e diversificata.

Alla località Farneto, zona a substrato calcareo e lievi pendenze, ricca di doline e con suolo prettamente argilloso e di elevata profondità, sono ubicate le particelle n. 3, 3/A, 4 e 4/A. Qui troviamo le cerrete migliori del demanio con produttività e accrescimenti notevoli, presenti solo in poche altre zone d'Italia. Nella n. 4 in particolare, troviamo gli individui più grossi con altezza intorno ai 35 metri, cosa non proprio rara per la specie ma sinonimo di optimum stazionale con elevata fertilità del suolo.

La struttura del bosco, comunque, un pò in tutte le particelle risulta alquanto stratificata con il cerro che occupa sempre il piano dominante e le altre specie, rappresentate nei grafici, presenti solo nel piano dominato o al massimo con qualche soggetto nel piano intermedio. Quelle del piano dominato, poi, costituiti principalmente da leccio e orniello, sono spesso soggetti di origine agamica derivanti da ceppaie ancora funzionali, seppur notevolmente invecchiate.

In tali zone, pertanto, durante i prossimi interventi si opererà anche con "**intento modificatore**", cercando, cioè di mortificare definitivamente la presenza del ceduo a vantaggio della fustaia.

Nelle particelle n° 12 e 13, il cerro la fa nettamente da padrone, presentandosi con classiche fustaie giovani seppur in condizioni strutturali leggermente diverse. Nella prima, infatti, troviamo una cerreta mai diradata, con fusti più filati e a densità colma. La seconda, invece, si presenta più rada e con fusti più grossi, probabilmente perché già sottoposta a diradamento nel passato.

Le particelle n° 10 e 11, infine, presentano una struttura biplana con cerro che occupa tutto lo strato dominante e le altre specie relegate nel piano dominato, ove oltre ad alcune specie della macchia mediterranea, troviamo anche un insieme di arbusti spinescenti frammisti a ceppaie di carpinella portanti numerosi e piccoli polloni. Il tutto a costituire un intricato sottobosco di difficile penetrazione e, comunque, tale da impedire il normale rilevamento dei dati dendrometrici.

Per tale motivo in queste due particelle non sono state eseguite aree di saggio.

2.3.2 – Stima della provvigione legnosa

Per la stima della provvigione legnosa di cerro presente in questa compresa ci si è avvalsi della tavola dendrometrica a doppia entrata elaborata da C. Castellani in occasione della redazione del Piano di assestamento forestale della Cerreta Cognole in agro del comune di Montesano sulla Marcellana (SA) (Tav. 32). Per il leccio e le altre piccole % di specie minori, invece, si è utilizzata la tavola dendrometrica locale del peso fresco dei polloni di leccio del Bussento, 1^a classe di fertilità, costruita dal prof. A. Famiglietti (Tav. 33).

Tav. 33

Tavola dendrometrica locale a doppia entrata del cerro di Cerreta Cognole – C. Castellani													
Ø	Classi di altezza												
	8-9	10-11	12-13	14-15	16-17	18-19	20-21	22-23	24-25	26-27	28-29	30-31	32-33
(cm)	mc	mc	mc	mc	mc	mc	mc	mc	mc	mc	mc	mc	mc
10	0.04	0.04	0.05	0.06	0.07								
12	0.05	0.06	0.07	0.08	0.09	0.10							
14	0.07	0.08	0.10	0.11	0.12	0.14	0.15						
16	0.10	0.11	0.13	0.15	0.16	0.18	0.20	0.22					
18	0.13	0.15	0.17	0.19	0.21	0.23	0.26	0.28					
20		0.19	0.22	0.24	0.27	0.29	0.32	0.35	0.38				
22		0.24	0.27	0.30	0.33	0.36	0.39	0.43	0.46				
24		0.29	0.33	0.36	0.40	0.44	0.48	0.52	0.56				
26			0.39	0.43	0.48	0.52	0.57	0.61	0.66	0.71			
28			0.45	0.51	0.56	0.61	0.67	0.72	0.78	0.83			
30				0.59	0.65	0.71	0.78	0.84	0.90	0.96			
32				0.68	0.75	0.82	0.89	0.96	1.03	1.10	1.17		
34				0.78	0.86	0.94	1.02	1.10	1.18	1.26	1.33		
36					0.98	1.06	1.15	1.24	1.33	1.42	1.50		
38					1.10	1.20	1.30	1.39	1.49	1.59	1.68	1.78	
40					1.23	1.34	1.45	1.55	1.66	1.77	1.88	1.98	
42						1.49	1.61	1.73	1.84	1.96	2.08	2.20	2.32
44						1.65	1.78	1.91	2.04	2.17	2.30	2.43	2.56
46						1.82	1.96	2.11	2.25	2.39	2.53	2.68	2.82
48							2.16	2.32	5.47	2.62	2.78	2.94	3.09
50							2.37	2.54	2.71	2.88	3.04	3.21	3.38
52							2.59	2.78	2.96	3.14	3.32	3.50	3.69
54								3.03	3.23	3.42	3.62	3.81	4.01
56								3.30	3.51	3.72	3.93	4.14	4.35
58								3.59	3.81	4.04	4.26	4.49	4.71
60								3.89	4.13	4.37	4.61	4.85	5.09

In queste tavole si è entrati grazie ad apposite curve ipsometriche costruite particella per particella in base a numerose osservazioni prese sul posto e poi comparate con i valori tabulari.

Oltre alle altezze, naturalmente, il rilievo del soprassuolo ha comportato l'assunzione di numerosi altri dati dendrometrici (età, diametri, ecc.) presi attraverso campionamento soggettivo per aree di saggio (vedasi descrizioni particellari). In tutte le aree il rilevamento dei diametri è partito con la classe di cm 10 per il cerro e cm 8 per il leccio e le altre specie minori.

Per quanto non esposto si rimanda ai grafici e alle tavole riportate.

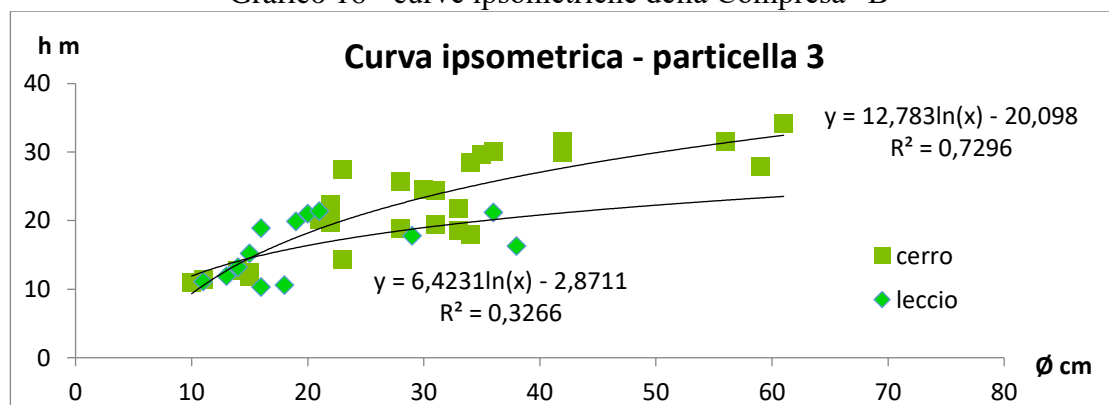
Tav. 34

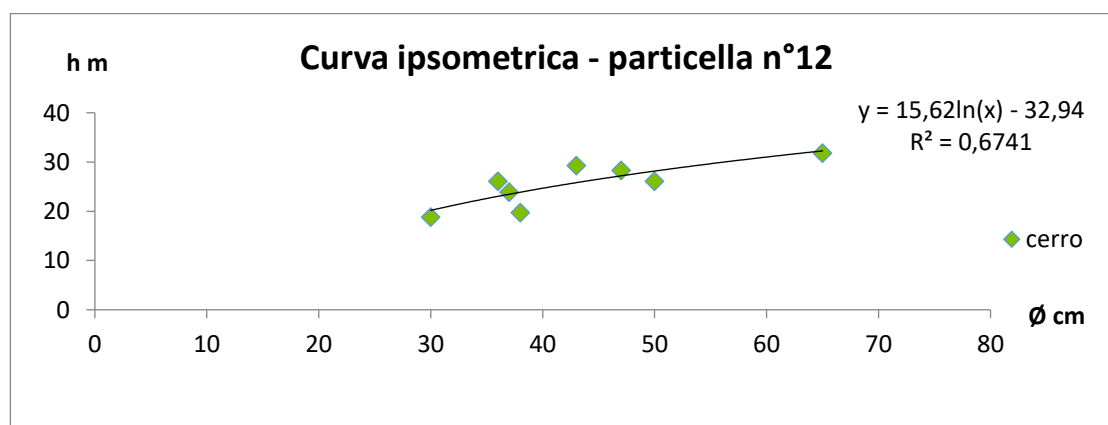
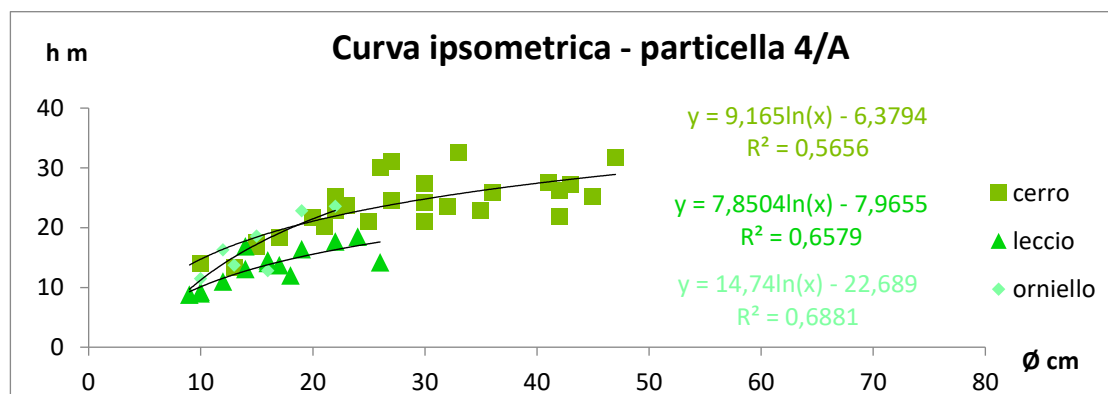
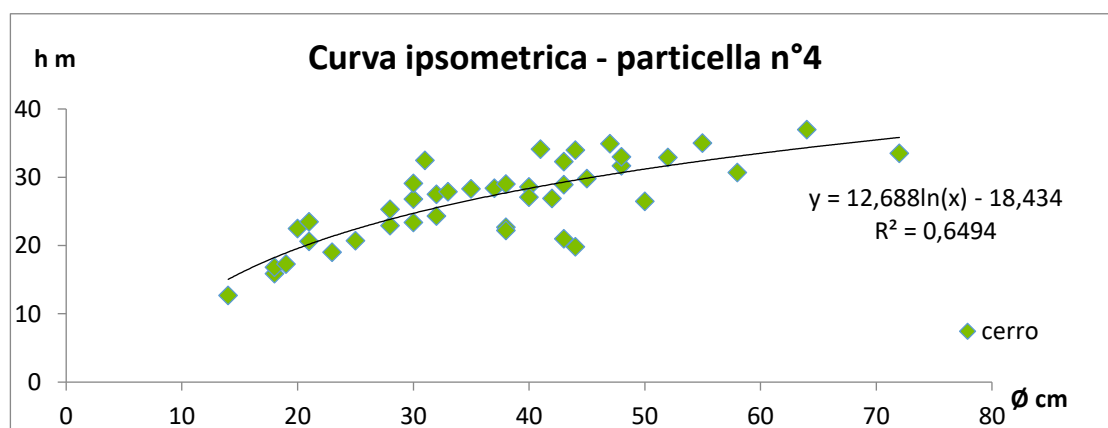
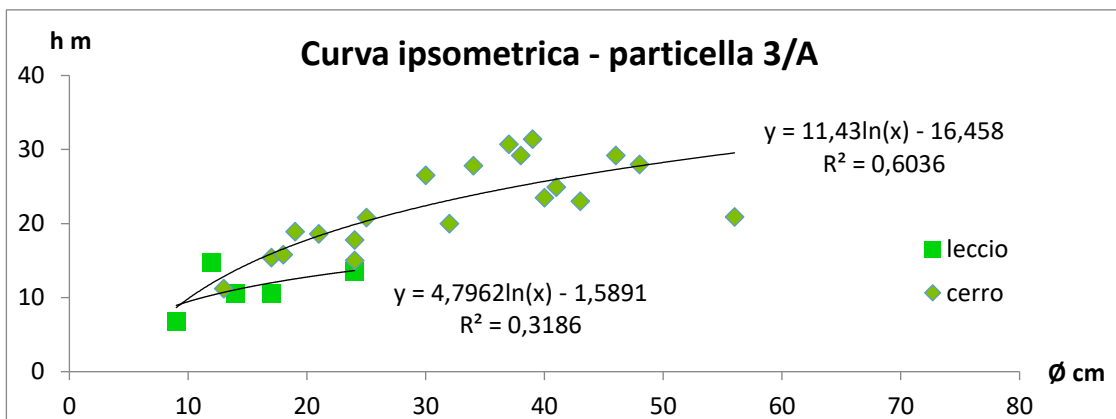
Tavola dendrometrica locale del peso fresco dei polloni di leccio del Bussento - Famiglietti
1^ classe di fertilità

diametro a mt. 1,30 cm	h dendrometrica indicativa mt	età indicativa anni	peso legna $\varnothing \geq 4$ cm kg	%	peso fascina $\varnothing < 4$ cm kg	%	peso totale in kg	peso totale in q	Volume m ³
4	6.00	11.00	4.150	56	3.300	44	7.45	0.07	0.006
5	6.80	14.00	7.400	66	3.800	34	11.20	0.11	0.009
6	7.50	16.00	11.850	71	4.800	29	16.65	0.17	0.014
7	8.10	18.00	17.750	74	6.250	26	24.00	0.24	0.020
8	8.70	20.00	25.200	76	8.150	24	33.35	0.33	0.028
9	9.20	22.00	34.350	77	10.550	23	44.90	0.45	0.038
10	9.60	24.00	43.300	77	13.400	23	58.70	0.59	0.049
11	10.00	25.00	58.250	78	16.700	22	74.95	0.75	0.063
12	10.40	27.00	73.300	78	20.450	22	93.75	0.94	0.079
13	10.80	28.00	90.500	79	24.700	21	115.20	1.15	0.097
14	11.10	30.00	110.000	79	29.400	21	139.40	1.39	0.117
15	11.50	31.00	131.950	79	34.550	21	166.50	1.67	0.140
16	11.80	33.00	156.450	80	40.150	20	196.60	1.97	0.165
17	12.10	34.00	183.500	80	46.250	20	229.75	2.30	0.193
18	12.40	35.00	213.350	80	52.800	20	266.15	2.66	0.224
19	12.70	36.00	246.000	80	59.800	20	305.80	3.06	0.257
20	13.00	38.00	281.650	81	67.250	19	348.90	3.49	0.293
21	13.30	39.00	320.250	81	75.200	19	395.45	3.95	0.332
22	13.50	40.00	362.000	81	83.650	19	445.65	4.46	0.374
23	13.70	41.00	407.000	81	92.450	19	499.45	4.99	0.420
24	14.00	42.00	455.250	82	101.850	18	557.10	5.57	0.468
25	14.20	43.00	507.000	82	11.600	18	618.60	6.19	0.520

Valori non riportati nella tavola ma ricavati dividendo il peso in quintali per 11,9 [q/m³] che rappresenta la densità del leccio locale allo stato fresco.

Grafico 16 - curve ipsometriche della Compresa "B"





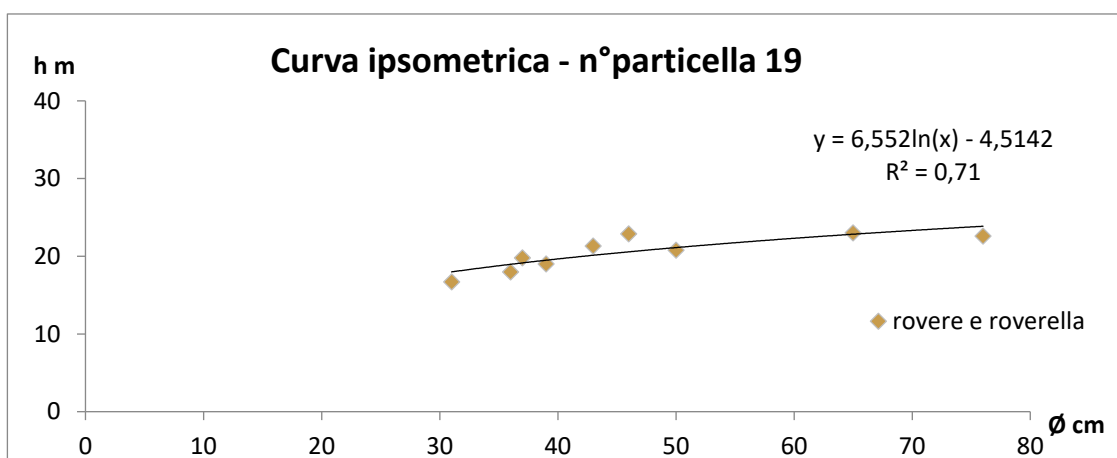
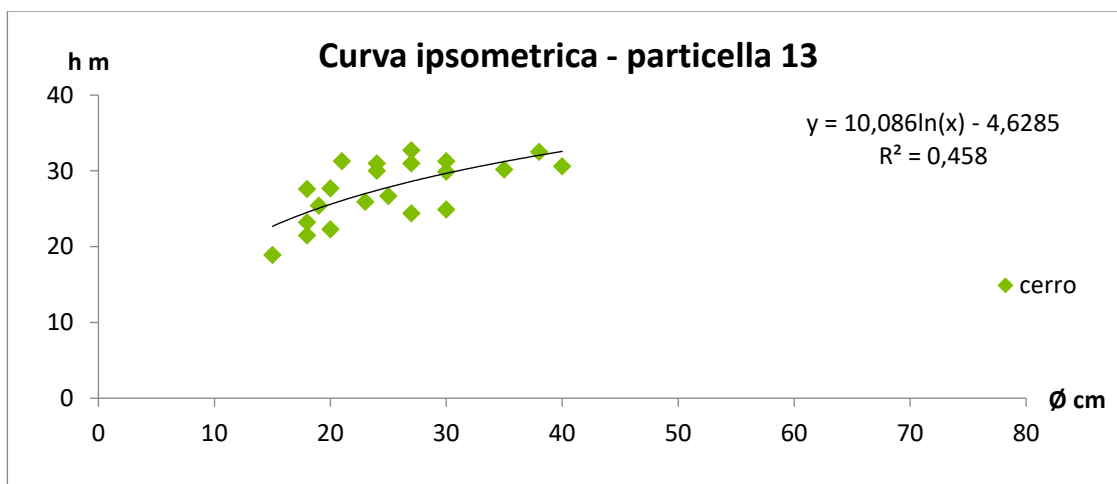
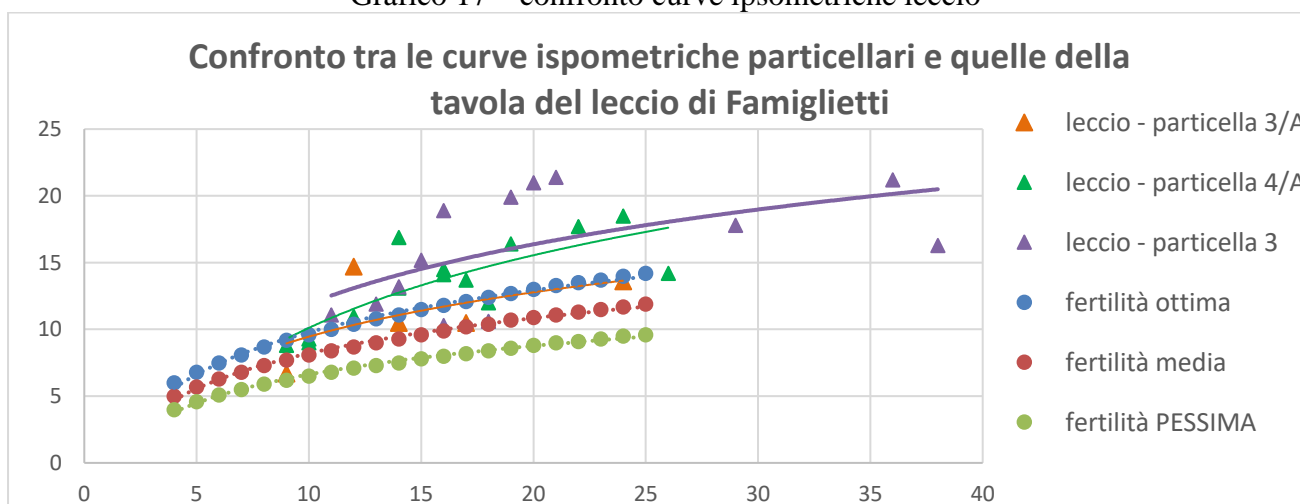


Grafico 17 – confronto curve ipsometriche leccio



Il confronto riportato nel grafico 17 è stato necessario per individuare la classe di fertilità tabulare da utilizzare in quanto più aderente alla realtà boschiva dei nostri complessi.

Di seguito vengono riportati in forma tabulare i volumi calcolati per singola particella.

Tav. 35

Volume p.3 - Cerro				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
10	9	9	0.04	0.38
12	9	12	0.07	0.66
14	24	14	0.11	2.59
16	24	15	0.15	3.53
18	14	17	0.21	2.97
20	28	18	0.29	8.19
22	19	19	0.36	6.78
24	47	21	0.48	22.60
26	19	22	0.61	11.49
28	19	22	0.72	13.56
30	5	23	0.84	3.96
32	19	24	1.03	19.40
34	33	25	1.18	38.89
36	19	26	1.42	26.75
38	9	26	1.59	14.97
40	5	27	1.77	8.33
42	19	28	2.08	39.18
44	5	28	2.30	10.83
46	5	29	2.53	11.91
48	5	29	2.78	13.09
50	0	30	3.21	0
52	0	30	3.50	0
54	5	31	3.81	17.94
56	5	31	4.14	19.49
58	5	32	4.71	22.18
60	5	32	5.09	23.97
62	9	33	5.38	50.68
	365			394.3

Tav. 36

Volume p.3 - Leccio e altre *				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h (m)	v uni / cl. fertilità (m ³)	v tot (m ³)
8	160	10	0.03	4.49
10	165	12	0.05	8.13
12	104	13	0.08	8.16
14	75	14	0.12	8.83
16	85	15	0.17	14.00
18	47	16	0.22	10.53
20	42	16	0.29	12.43
22	14	17	0.37	5.29
24	19	18	0.47	8.82
26	28	18	0.55	15.51
28	9	19	0.66	6.17
30	9	19	0.77	7.27
32	0	19	0.90	0.00
34	0	20	1.03	0.00
36	9	20	1.18	11.09
38	9	20	1.33	12.54
40	0	21	1.50	0.00
	775			133.2

*Orniello, carpino nero, roverella e sorbo domestico

PARTICELLA 3
VOLUME TOTALE (m³/ha)
527.6

Valore ottenuto dall'equazione polinomiale della curva stereometrica realizzata tramite la regressione dei valori di volume estratti per la particella n.3 già esistenti sulla tavola fino alla classe diametrica di 60 cm.

Valori estrapolati dall'equazione polinomiale della curva stereometrica ottenuta dalla regressione dei valori già esistenti sulla tavola fino alla classe diametrica di 25 cm.

Tav. 37

Volume p.3/A - Cerro				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
10	6	10	0.04	0.25
12	0	12	0.07	0.00
14	6	14	0.11	0.69
16	19	15	0.15	2.83
18	0	17	0.21	0.00
20	19	18	0.29	5.46
22	25	19	0.36	9.04
24	0	20	0.48	0.00
26	25	21	0.57	14.31
28	38	22	0.72	27.12
30	6	22	0.84	5.27
32	19	23	0.96	18.08
34	13	24	1.18	14.82
36	31	25	1.33	41.75
38	25	25	1.49	37.42
40	13	26	1.77	22.23
42	38	26	1.96	73.83
44	19	27	2.17	40.87
46	13	27	2.39	30.01
48	31	28	2.78	87.27
50	0	28	3.04	0.00
52	6	29	3.32	20.84
54	0	29	3.62	0.00
56	0	30	4.14	0.00
58	6	30	4.49	28.19
60	0	30	4.85	0.00
	358			480.3

Tav. 38

Volume p.3/A - Leccio e altre*				
Classe diametrica (cm)	f/ha	H media (m)	v uni <i>l cl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
8	69	10	0.03	1.94
10	82	12	0.05	4.03
12	75	13	0.08	5.94
14	63	14	0.12	7.35
16	50	15	0.17	8.30
18	50	16	0.22	11.23
20	38	16	0.29	11.04
22	25	17	0.37	9.40
24	13	18	0.47	5.88
26	19	18	0.55	10.34
28	6	19	0.66	4.12
30	6	19	0.77	4.84
32	13	19	0.90	11.26
34	0	20	1.03	0.00
36	0	20	1.18	0.00
38	0	20	1.33	0.00
40	0	21	1.50	0.00
	509			95.7

*Orniello, carpino nero e carpino bianco

PARTICELLA 3/A
VOLUME TOTALE (m³/ha)
576.0

Valori estrapolati dall'equazione polinomiale della curva stereometrica ottenuta dalla regressione dei valori già esistenti sulla tavola fino alla classe diametrica di 25 cm.

Tav. 39

Volume p.4 - Cerro				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
10	4	11	0.04	0.15
12	4	13	0.07	0.26
14	0	15	0.11	0.00
16	15	17	0.16	2.41
18	8	18	0.23	1.73
20	23	20	0.32	7.23
22	26	21	0.39	10.28
24	23	22	0.52	11.75
26	15	23	0.61	9.19
28	23	24	0.78	17.63
30	30	25	0.90	27.12
32	41	26	1.10	45.58
34	19	26	1.26	23.73
36	41	27	1.42	58.84
38	26	28	1.68	44.30
40	30	28	1.88	56.66
42	30	29	2.08	62.68
44	30	30	2.43	73.23
46	41	30	2.68	111.05
48	11	31	2.94	33.22
50	19	31	3.21	60.46
52	19	32	3.69	69.50
54	4	32	4.01	15.11
56	8	33	4.35	32.77
58	4	33	4.71	17.74
60	8	34	5.09	38.35
62	0	34	5.66	0.00
64	4	34	6.09	22.94
66	4	35	6.54	24.62
68	0	35	7.00	0.00
70	0	35	7.48	0.00
72	0	36	7.97	0.00
74	4	36	8.49	31.96
	514			910.5

Tav. 40

Volume p.4 - Leccio e altre*				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h (m)	v uni <i>l cl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
8	19	10	0.03	0.53
10	45	12	0.05	2.23
12	23	13	0.08	1.78
14	23	14	0.12	2.65
16	15	15	0.17	2.49
18	8	16	0.22	1.69
20	23	16	0.29	6.63
22	4	17	0.37	1.41
24	8	18	0.47	3.53
26	4	18	0.55	2.07
28	4	19	0.66	2.47
30	0	19	0.77	0.00
32	4	19	0.90	3.38
34	0	20	1.03	0.00
36	0	20	1.18	0.00
38	0	20	1.33	0.00
40	0	21	1.50	0.00
42	0	21	1.67	0.00
44	4	21	1.85	6.98
	184			37.8

*Orniello, carpino nero e carpino bianco.

PARTICELLA 4
VOLUME TOTALE (m³/ha)
948.3

Tav. 41

Volume p.4/A - Cerro				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
10	5	15	0.06	0.28
12	14	16	0.09	1.27
14	24	18	0.14	3.30
16	28	19	0.18	5.09
18	0	20	0.26	0.00
20	14	21	0.32	4.52
22	38	22	0.43	16.20
24	47	23	0.52	24.49
26	19	23	0.61	11.49
28	28	24	0.78	22.04
30	24	25	0.90	21.19
32	38	25	1.03	38.80
34	38	26	1.26	47.46
36	38	26	1.42	53.49
38	24	27	1.59	37.43
40	24	27	1.77	41.67
42	5	28	2.08	9.79
44	14	28	2.30	32.49
46	9	29	2.53	23.83
48	9	29	2.78	26.18
50	0	29	3.04	0.00
52	5	30	3.50	16.48
54	5	30	3.81	17.94
56	5	31	4.14	19.49
58	0	31	4.49	0.00
60	0	31	4.85	0.00
	455			474.9

Tav. 42

Volume p.4/A - Leccio e altre*				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h (m)	v uni <i>l. cl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
8	212	10	0.03	5.94
10	202	12	0.05	9.99
12	137	13	0.08	10.76
14	94	14	0.12	11.03
16	47	15	0.17	7.78
18	33	16	0.22	7.37
20	28	16	0.29	8.28
22	19	17	0.37	7.05
24	9	18	0.47	4.41
26	9	18	0.55	5.17
28	5	19	0.66	3.09
30	5	19	0.77	3.63
32	14	19	0.90	12.67
34	14	20	1.03	14.58
36	0	20	1.18	0.00
38	0	20	1.33	0.00
40	0	21	1.50	0.00
42	0	21	1.67	0.00
44	0	21	1.85	0.00
	828			111.8

*Orniello, carpino nero e carpino bianco

PARTICELLA 4/A
VOLUME TOTALE (m³/ha)
586.7

Tav. 43

Volume p.12 - Cerro				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
10	0	8	0.04	0.00
12	0	9	0.05	0.00
14	0	9	0.07	0.00
16	0	10	0.11	0.00
18	0	12	0.17	0.00
20	19	14	0.24	4.52
22	0	15	0.30	0.00
24	0	17	0.40	0.00
26	0	18	0.52	0.00
28	0	19	0.61	0.00
30	0	20	0.78	0.00
32	0	21	0.89	0.00
34	19	22	1.10	20.72
36	19	23	1.24	23.36
38	0	24	1.49	0.00
40	0	25	1.66	0.00
42	0	25	1.84	0.00
44	19	26	2.17	40.87
46	0	27	2.39	0.00
48	19	28	2.78	52.36
50	57	28	3.04	171.77
52	0	29	3.32	0.00
54	0	29	3.62	0.00
56	19	30	4.14	77.98
58	0	30	4.49	0.00
60	0	31	4.85	0.00
62	0	32	5.06	0.00
64	0	32	5.47	0.00
66	19	33	5.89	110.97
	190			502.6

Tav. 44

Volume p.12 - Leccio e sughera				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h (m)	v uni <i>icl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
8	0	10	0.03	0.00
10	0	12	0.05	0.00
12	0	13	0.08	0.00
14	0	14	0.12	0.00
16	0	15	0.17	0.00
18	19	16	0.22	4.21
20	0	16	0.29	0.00
22	0	17	0.37	0.00
24	19	18	0.47	8.82
26	0	18	0.55	0.00
28	19	19	0.66	12.35
	57			25.38

PARTICELLA 12
VOLUME TOTALE (m³/ha)
527.9

Tav. 45

Volume p.13 - Cerro				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
10	0	19	0.07	0.00
12	0	20	0.10	0.00
14	47	22	0.15	7.06
16	9	23	0.22	2.07
18	38	25	0.28	10.55
20	66	26	0.38	25.05
22	9	27	0.46	4.33
24	104	27	0.56	58.01
26	38	28	0.71	26.75
28	75	29	0.83	62.53
30	85	30	0.96	81.37
32	75	30	1.17	88.15
34	28	31	1.33	37.58
36	28	32	1.50	42.38
38	19	32	1.78	33.53
40	19	33	1.98	37.29
42	9	33	2.32	21.85
649				538.5

PARTICELLA 13
VOLUME TOTALE (m³/ha)
538.5

Tav. 46

Volume p.19 - Rovere e roverella				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
18	1	14.4	0.19	0.00
20	3	15.1	0.24	0.34
22	1	15.7	0.30	0.86
24	6	16.3	0.40	0.57
26	0	16.8	0.48	2.74
28	3	17.3	0.56	0.00
30	0	17.8	0.71	2.03
32	1	18.2	0.82	0.00
34	4	18.6	0.94	1.34
36	4	19.0	1.06	4.54
38	1	19.3	1.20	5.14
40	3	19.7	1.34	1.91
42	0	20.0	1.61	4.60
44	3	20.3	1.78	0.00
46	3	20.6	1.96	5.60
48	0	20.8	2.16	6.17
50	1	21.1	2.37	0.00
52	3	21.4	2.59	3.70
54	0	21.6	3.03	8.66
56	3	21.9	3.30	0.00
58	1	22.1	3.59	10.26
60	4	22.3	3.89	5.56
62	1	22.5	3.33	14.29
64	1	22.7	3.61	5.16
66	1	22.9	3.90	5.58
68	0	23.1	4.21	6.01
70	0	23.3	4.53	0.00
72	0	23.5	4.86	0.00
74	0	23.7	5.21	0.00
76	4	23.9	5.57	0.00
78	0	24.0	5.95	25.50
80	1	24.2	6.34	0.00
82	0	24.4	6.75	9.64
84	0	24.5	7.17	0.00
86	1	24.7	7.61	0.00
54				130.2

PARTICELLA 19
VOLUME TOTALE (m³/ha)
130.2

2.3.3 – Individuazione del turno e sistema dei tagli

Dall'esame diretto delle condizioni strutturali dei vari soprassuoli, parrebbe che il trattamento più adottato in passato sia stato il **taglio raso** con rilascio di poche piante da seme per ha. Solo in alcune particelle più piccole (n.10-12) si noterebbe il prevalere di un **trattamento a scelta**, essenzialmente eseguito per finalità economiche o assortimentali.

E' chiaro, comunque, che entrambi i trattamenti menzionati non hanno più ragione di essere in simili formazioni, sia per motivi ecologici che legislativi.

L'art. 34 della Legge R. n° 11/96, infatti, per questo tipo di boschi prescrive un turno di 90 anni con trattamento a tagli successivi e periodo di rinnovazione compreso tra 15 e 20 anni.

La fertilità dimostrata dai nostri complessi, tuttavia, richiede anche qui, a parere dello scrivente, l'adozione di un turno più breve. Sbirciando nella letteratura forestale italiana, notiamo che una situazione simile alla nostra si ritrova nelle cerrete del Gargano (tav. 48), dove alla medesima età delle nostre formazioni (68 anni), identificabile sulla tavola tra i tra 65 e 70 anni, rileviamo praticamente la stessa massa. Infatti, nella 1^a classe di fertilità delle tavole alsometriche del Gargano, si colloca perfettamente la part. N° 4, che con i suoi 948 mc rappresenta esattamente la media del volume totale tabulare che misura 920 mc a 65 anni e 976 mc a 70 anni ($920+976/2 = 948$). Le altre particelle di cerro, invece (3 - 3/A - 4/A -12 e 13), si avvicinano di più alla massa presente nella 2^a classe di fertilità delle stesse tavole, ovvero 594 mc. ($573+615/2 = 594$ mc). Sempre su tali tavole, inoltre, notiamo che l'incremento medio di volume culmina a 60 anni per la 2^a classe di fertilità e addirittura a 50 anni nella 1^a classe di fertilità! Ciò fornisce un'indicazione del tutto oggettiva che conferma pienamente l'ipotesi precedente circa l'anticipo del turno nelle nostre cerrete. Ora, non si pensa certo ad un turno così breve, però, considerato che le piante hanno capacità di incrementare ancora il loro diametro e soprattutto necessità di sviluppare meglio la loro chioma per una migliore fruttificazione futura, appare assolutamente necessario nel decennio, sottoporre l'intera compresa a **tagli di preparazione** prevedendo così un anticipo del turno di almeno 5 o 10 anni rispetto alla norma. L'età precisa, in definitiva, collocabile tra **80 e 85 anni**, sarà meglio stabilirla nella prossima revisione del Paf, anche perché dipenderà molto dalla reazione che le stesse biocenosi riceveranno in seguito ai tagli eseguiti. Questi ultimi, che dovranno obbligatoriamente iniziare con la particella più produttiva (n.4), per gli ovvi motivi incrementali già visti, consisteranno nell'asportazione di quasi tutto il piano dominato incidendo in maniera puntuale e selettiva anche nel piano dominante al fine di favorire l'allargamento della chioma e l'incremento diametrico dei fusti migliori. Le classi diametriche più interessate, pertanto, risulteranno sicuramente quelle inferiori (dalla 10 alla 28 per il cerro e dalla 8 alla 26 per il leccio e le altre specie) ma in maniera puntuale e selettiva si opererà anche sulle classi diametriche superiori specie su soggetti troppo ramosi.

Alla prossima revisione, poi, sulla base dell'evoluzione del soprassuolo, verrà confermata e/o modificata la normalità dei complessi, allo stato plausibilmente riferibile alle tavole alsometriche del Gargano prima viste. In quella sede sarà stabilita anche la modalità e la sequenza dei tagli successivi a farsi che, oggi, a puro titolo indicativo sembrerebbe più opportuno eseguire in tre interventi, ovvero:

1. taglio di sementazione all'età di 80-85 anni con asportazione di circa 1/3 della massa legnosa esistente e contemporanea ripulitura del suolo con leggera erpicatura, ove possibile, o rastrellatura per favorire la rinnovazione naturale;
2. taglio secondario a distanza di 7-8 anni con insediamento del novellame avvenuto, asportando un altro terzo della massa esistente rappresentata principalmente dalle piante più grosse e ramosi;
3. taglio di sgombro definitivo intorno ai 100 anni e, comunque, solo dopo che la rinnovazione naturale si sia pienamente insediata. Con esso si asporterà tutta la massa residua esistente ad eccezione di 5 piante/ha del vecchio ciclo, da lasciare per scopi essenzialmente ecologici e di tutela della fauna selvatica.

Come accennato all'inizio del capitolo, nella particella 4 è radicato un piccolo incluso di ceduo castanile invecchiato per oltre due turni, con presenza di numerose matricine sia di cerro che di castagno. In cartografia è stato rappresentato con specifico colore verde e sigla NC. La sua ubicazione, la sua minima estensione (0,7 ha) la sua struttura e la sua età hanno obbligatoriamente indirizzato il sottoscritto a prevederne la conversione all'alto fusto attraverso il metodo della matricinatura intensiva. Ad ogni taglio, cioè, ripetibile intorno ai 20 anni, verrà rilasciato un numero di matricine sempre maggiore eliminandone solo quelle vecchie e malate e intervenendo maggiormente sulle ceppaie con l'eliminazione graduale dei polloni meno promettenti. Data l'esiguità della superficie, poi, su tale incluso non si è ritenuto opportuno eseguire rilievi, bastando allo scopo la sola prescrizione dell'intervento cui dovrà necessariamente attenersi il tecnico progettista.

Tav. 47

Piano dei tagli intercalari - Compresa "Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro"											
Periodo	Part. n°	Età del bosco	Superf. Produt. ha	massa totale m ³	Massa m ³ /ha	prelievo previsto 25% tot. m ³	Massa decurtata art. 10 m ³	Prelievo totale reale m ³	%	Ripresa reale m ³ /ha	note
2017	4	68	20,3	19250,5	948,3	4812,6	117,50	4695,10	24,4	231,29	A
	NC	-	0,7	-	-	-		-			B
2021 2023	3/A	73	12,2	7027,2	576,0	1756,8	117,50	1639,30	23,3	134,37	A
2026	3	77	13,8	7280,9	527,6	1820,2	117,50	1702,70	23,4	123,39	A
	4/A	77	11,3	6629,7	586,7	1657,4	117,50	1539,90	23,2	136,28	A
A	<p>Taglio di preparazione/diradamento - In considerazione dell'elevata provvigione e del duplice scopo, l'intervento inciderà sia sul piano dominato che dominante. In particolare nel piano dominato si asporteranno le piante di leccio e nel piano dominante quelle più vecchie, contorte e ramosi di cerro. Il prelievo sarà fatto in maniera puntuale e selettiva in modo da favorire lo sviluppo della chioma con aumento della fruttificazione degli alberi rilasciati, nonché l'ingresso della luce al suolo volta ad avviare il processo di mineralizzazione della sostanza organica presente. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.</p>										
B	<p>In contemporanea al taglio della particella n. 4 è previsto il diradamento del piccolo incluso a ceduo di castagno ivi presente finalizzato alla conversione a fustaia dello stesso. L'intervento, che avrà i canoni del 1° taglio di avviamento, inciderà esclusivamente sul soprassuolo di origine agamica lasciando su ogni ceppaia 2 polloni sani scelti tra quelli più vigorosi e promettenti per l'affrancazione, e 1 più scadente a fungere da tirasucchio e mortificare la capacità pollonifera delle ceppaia. Verranno rilasciati, inoltre, tutti i soggetti da seme di qualsivoglia età e dimensione in virtù del metodo di conversione applicato della "matricinatura intensiva". Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.</p>										

Tav. 48 – Tavole alsometriche delle fustaie coetanee di cerro del Gargano

CERRO del Gargano - V. Gualdi													
Età	Altezza dominante	Diametro delle piante dominanti	Volume principale			Volume intercalare			Volume totale	Incrementi			
			Area basimetrica	Diametro medio	Volume dendrometrico	Area basimetrica	Diametro medio	Volume dendrometrico		Voume principale			Vol.tot
										medio	corrente	percentuale	medio
anni	m	cm	m ²	cm	m ³	m ²	cm	m ³	m ³	m ³	m ³	%	m ³
CLASSE FERTILITA' OTTIMA													
20	14,2	19,2	19,5	14,55	169	4,7	10,9	33	202	8,45			10,1
											15,6	6,31	
30	19,7	24,65	29	18,75	325	4,05	11,8	40	398	10,83			13,26
											14,3	3,61	
40	22,7	27,7	35,7	21,5	468	6,55	12	36	577	11,7			14,42
											12,1	2,28	
50	24,6	29,85	40,8	23,4	589	2,95	12,1	34	732	11,78			14,64
											10,5	1,63	
60	26	31,5	45	24,8	694	2,7	12,2		860	11,56			14,33
65	28,6	32,2	47,05	25,4	744	2,45	12,2	33	920		9,5	1,28	
70	27,1	32,8	48,75	25,9	789	2,25	12,2		976	11,27			13,94
											7,4	0,9	
80	28	33,9	51,9	26,9	863	1,8	12,2	34	1073	10,78			13,41
											4,7	0,53	
90	28,6	34,55	53,9	27,55	910	1,6	12,3		1140	10,11			12,67
95	28,9	34,9	54,85	27,9	926	1,55	12,3	35	1171		2,8	0,3	
100	29,2	35,25	55,8	28,25	938				1200	9,38			12
											2,2	0,23	
110	29,6	35,7	57,25	28,75	960				1245	8,72			11,32
											1,5	0,16	
120	30	36,2	58,6	29,2	975				1285	8,12			10,71
CLASSE FERTILITA' BUONA													
20	10,5	15,8	14,6	12,3	109	4,45	9,68	21	130	5,45			6,5
											7,4	5,07	
30	15,3	20,25	21,3	15,3	183	4,55	11,2	23	227	6,1			7,57
											8,7	3,84	
40	18,4	23,3	26,45	17,7	270	4,25	11,6	21	335	6,75			8,37
											8	2,58	
50	20,4	25,35	30,35	19,35	350	4,05	11,8	20	435	7			8,7
											8	2,05	
60	22	27	34	20,8	430	3,7	12		530	7,17			8,83
65	22,6	27,6	35,45	21,4	467	3,6	12	21	573		7	1,51	
70	23,2	28,25	36,9	22	500	3,45	12		615	7,14			8,79
											6	1,13	

80	24,1	29,4	39,3	22,9	560	3,15	12,1	22	688	7			8,6
											4,5	0,77	
90	24,8	30,1	41,4	23,6	605	2,9	12,1		750	6,72			8,33
95	25,1	30,4	42,3	23,9	622	2,7	12,1	23	773		3	0,48	
100	25,3	30,65	42,9	24,1	635				792	6,35			7,92
											1,5	0,23	
110	25,75	31,2	44,1	24,55	650				835	5,91			7,59
											0,7	0,11	
120	26	31,5	45	24,8	657				860	5,48			7,17
<i>CLASSE FERTILITA' MEDIOCRE</i>													
20	7,3	13,15	11,3	10,55	68	4,2	8,05	13	81	3,4			4,05
											4,6	5,05	
30	11,2	16,4	15,45	12,7	114	4,55	9,97	14	141	3,8			4,7
											4,6	3,36	
40	14,2	19,2	19,55	14,55	160	4,65	10,9	13	200	4			5
											5	2,7	
50	16,4	21,3	23,05	16,15	210	4,45	11,4	12	262	4,2			5,24
											4,7	2,01	
60	18	22,9	25,7	17,4	257	4,3	11,6		315	4,28			5,25
65	18,65	23,55	26,95	17,9	281	4,15	11,7	12	345		4,8	1,71	
70	19,2	24,1	28	18,35	305	4,1	11,7		373	4,36			5,33
											4,3	1,33	
80	20,2	25,2	30	19,2	348	4	11,8	13	425	4,35			5,31
											3,4	0,93	
90	21	25,9	31,7	19,9	382	3,9	11,9		469	4,25			5,21
95	21,25	26,2	32,3	20,15	394	3,8	11,9	15	486		2,1	0,54	
100	21,5	26,45	32,85	20,35	403				498	4,03			4,98
											1,2	0,29	
110	21,85	26,85	33,65	20,65	415				520	3,77			4,73
											0,5	0,12	
120	22	27	34	20,8	420				530	3,5			4,42

2.4 – Assestamento della Classe Economica - C - Rimboschimento di Conifere

2.4.1 – Descrizione e individuazione

I boschi appartenenti a questa compresa sono costituiti da formazioni artificiali di conifere realizzati a partire dagli anni “50 ad opera di Enti vari (Corpo Forestale, Comunità Montana, Comune, ecc.), con scopi essenzialmente protettivi. La maggior parte di essi, infatti, è ubicata su versanti piuttosto acclivi e ghiaiosi dove l’attecchimento di specie più esigenti non avrebbe avuto identico successo.

Esse sono rappresentate dal pino nero, alle quote più alte, nonché cipresso, pino d’aleppo e pino marittimo nelle stazioni meno fredde. Tutte specie, come si vede, di notevole rusticità e in grado di assolvere degnamente alle funzioni pionieristiche, finalizzate cioè alla formazione di un discreto strato di terreno idoneo ad accogliere successivamente specie forestali più esigenti e climax.

Trattasi, quindi, per lo più di giovani formazioni con età media intorno ai 45 anni, la cui composizione specifica variegata, e irregolarità di struttura, allo stato, non rende ancora possibile stabilire o prevedere alcun parametro di normalità.

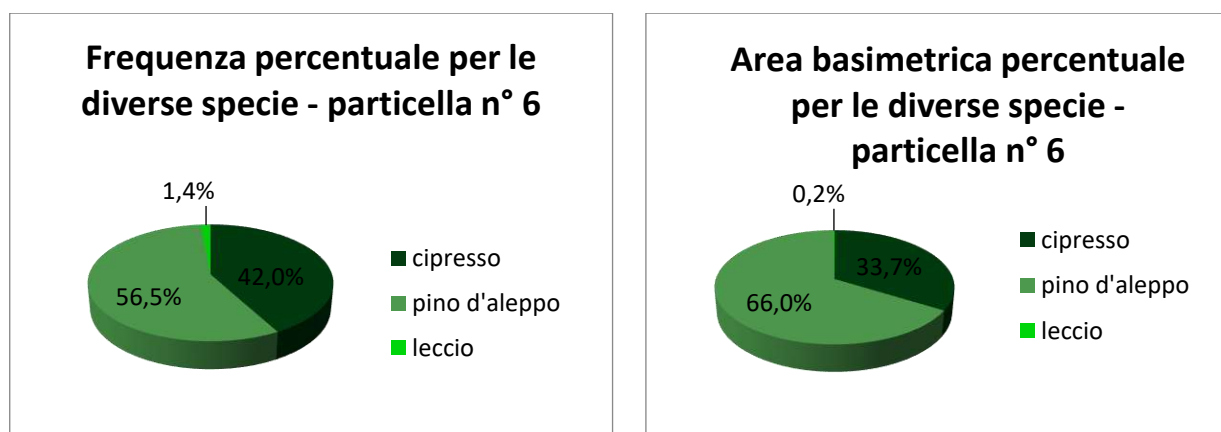
Al fine, tuttavia, di valutarne oggettivamente gli elementi dendrometrici essenziali, validi per lo studio delle tendenze evolutive e per le necessarie comparazioni nelle successive revisioni del piano, sono stati eseguiti numerosi rilievi del soprassuolo attraverso aree di saggio, la cui sintesi è appresso riportata con specifiche tavole e grafici, nonché nelle relative schede particellari.

La superficie produttiva della compresa ammonta ad ha 20,40 ed è costituita dalle particelle n° 6-7-16/A-18/A e 32. (vedasi tav. 8 e 49). Nella particella 32, inoltre, vi è compreso un giovane nucleo di ontano napoletano che si sta diffondendo dalla limitrofa zona demaniale di Casaletto.

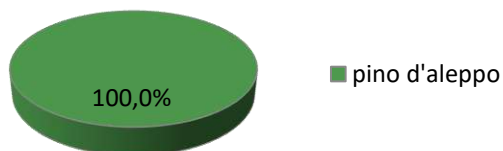
Tav. 49

<i>Classe Economica</i>	<i>Sigla</i>	<i>Num. particella forestale</i>	<i>superficie produttiva ha</i>	<i>Incluso di ontano ha</i>
Rimboschimento di conifere	C	6	2,6	
		7	4,6	
		16/A	1,7	
		18/A	4,8	
		32	6,7	1,2
		20,40		

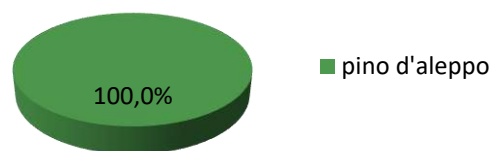
Grafico 17 – Composizione specifica e area basimetrica nella compresa “C”



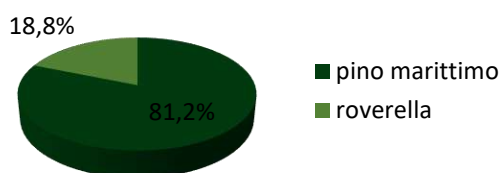
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 7



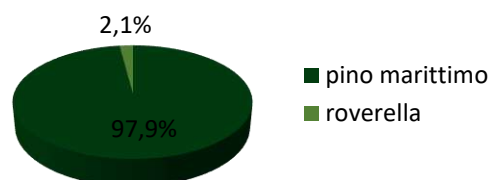
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 7



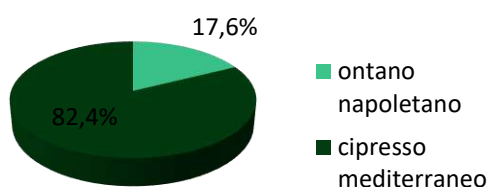
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 16/A



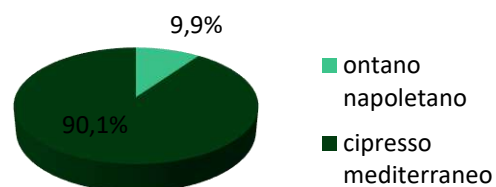
Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 16/A



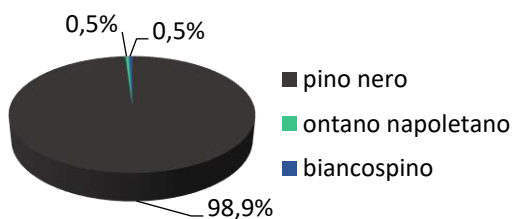
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n° 18/A



Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 18/A



Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n°32



Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n° 32

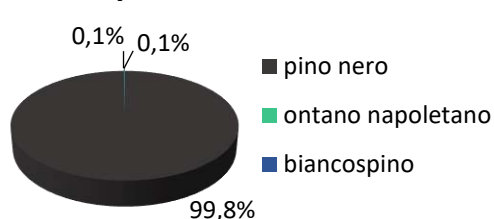
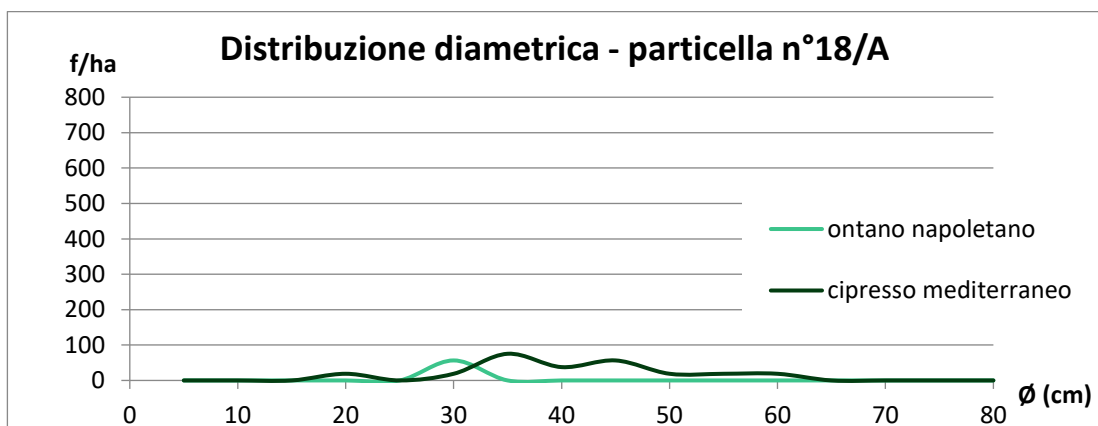
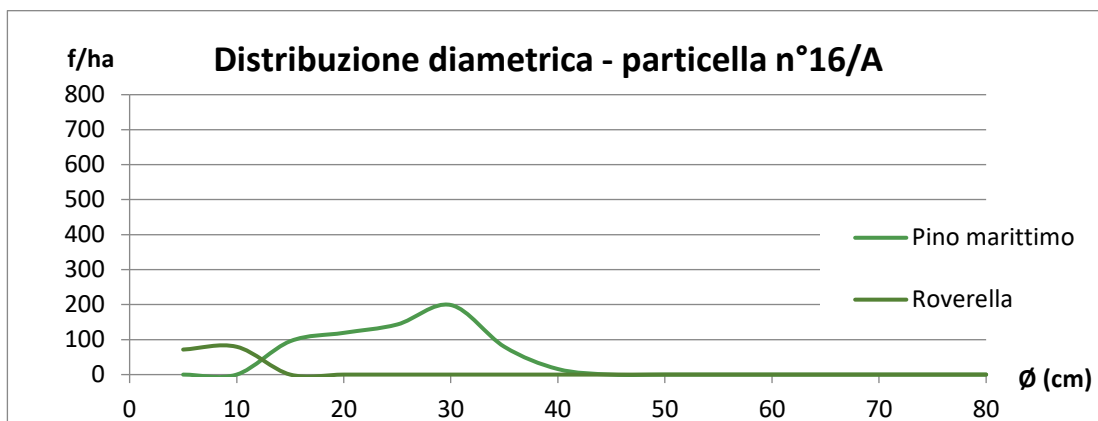
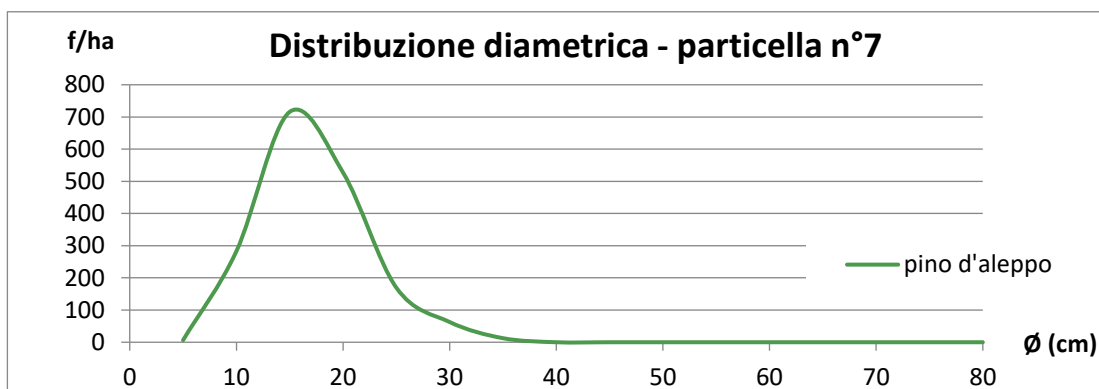
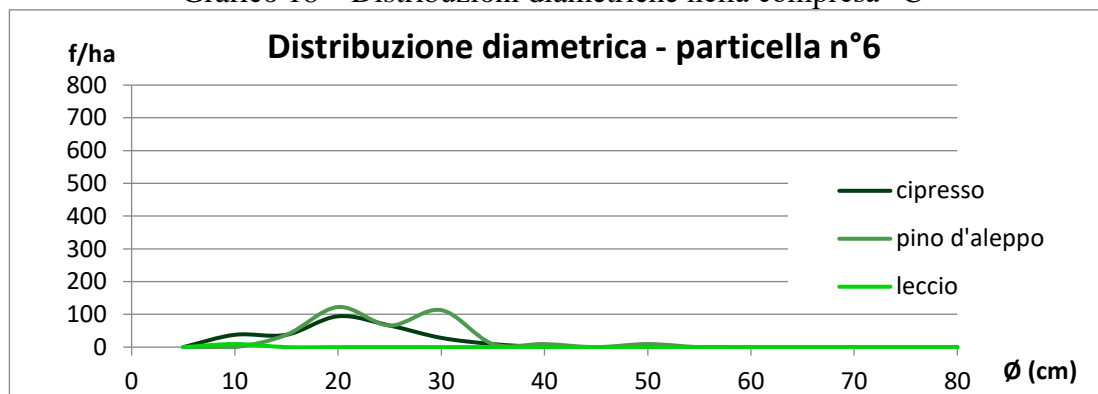
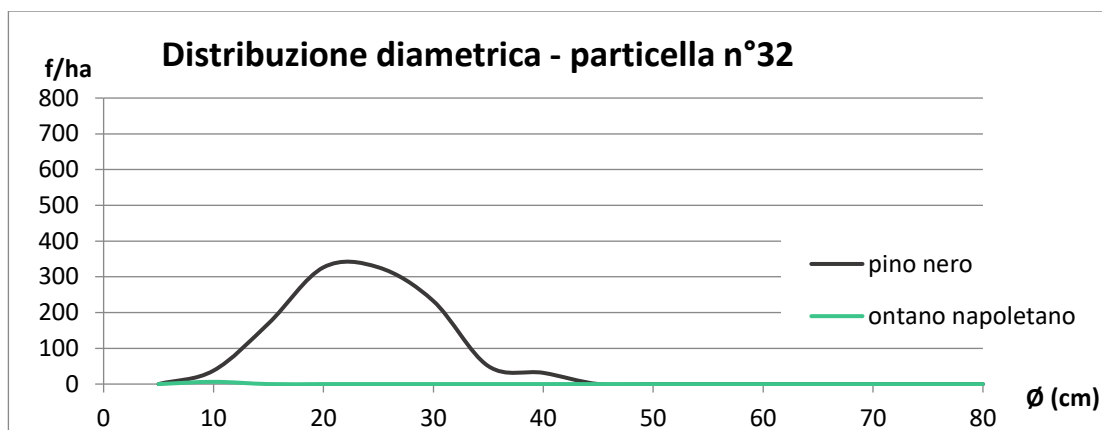


Grafico 18 – Distribuzioni diametriche nella compresa “C”





Tav. 50

particella n°6				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cipresso</i>	273	10,06	22	14,7
<i>pino d'Aleppo</i>	366	19,67	26	14,4
<i>leccio</i>	9	0,07	10	-
Tot.	648	29,81		

Tav. 51

particella n°7				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>pino d'Aleppo</i>	1778	45,51	18	12,3
Tot.	1778	45,51		

Tav. 52

particella n° 16/A				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>pino marittimo</i>	652	36,19	27	18,1
<i>roverella</i>	152	0,77	8	-
Tot.	804	36,95		

Tav. 53

particella n°18/A				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cipresso mediterraneo</i>	265	36,39	40	17,4
<i>ontano napoletano</i>	57	3,99	30	-
Tot.	322	40,38		

Tav. 54

particella n° 32				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>pino nero</i>	1173	54,77	24	15,3
<i>ontano napoletano</i>	6	0,05	10	-
<i>biancospino</i>	6	0,05	10,00	-
Tot.	1185	54,87		

Trattasi in genere di discrete perticaie coetanee o giovani fustaie (18/A) che hanno assolto degnamente il compito assegnatole e che ora vedono il loro cammino futuro sempre più irto perchè minacciato sia da fattori antropici che naturali.

In primo luogo, infatti, va considerato il rischio di incendio che grava costantemente su di esse, e anzi aumenta a mano a mano che la piovosità diminuisce e l'erba fresca per il bestiame scarseggia. In secondo luogo si assiste ad un ingresso spontaneo molto significativo, sia ai margini che all'interno dei boschi, di specie arboree endemiche della zona che avendo trovato condizioni edafiche oramai evolute, tendono a guadagnare la loro posizione più congeniale nella comunità biotica. Ciò, ovviamente, ci guiderà anche nell'individuazione del turno e del trattamento cui sottoporre tali boschi nel prossimo futuro, descritto più avanti nell'apposito paragrafo.

2.4.2 – Stima della provvigione legnosa

Per la stima del volume presente in questa compresa ci si avvalsi di una serie di tavole dendrometriche reperite in letteratura che dopo le dovute comparazioni con le numerose curve ipsometriche costruite, sono state ritenute le più attendibili.

Esse vengono di seguito riportate anche con le relative annotazioni che evidenziano le modalità di calcolo per l'integrazione di eventuali valori mancanti.

Tav. 55

Tav. dendrometrica ad una entrata del pino marittimo della Tenuta Presidenziale di S.Rossore – A. Meschini	
Classe diametrica	Volume dendrometrico
cm	m ³
10	-
15	0,14
20	0,25
25	0,42
30	0,67
35	0,99
40	1,32
45	1,69
50	2,1
55	2,6
60	3,18

Tav. 56

Tavola dendrometrica ad una entrata del cipresso orizzontale della Foresta di Mercadante - C. Castellani		
Cl. d.	H	V
cm	m	m ³
5	5.73	0.01
10	8.22	0.03
15	9.50	0.1
20	10.60	0.16
25	11.60	0.28
30	12.40	0.45
35	13.00	0.66
40	13.30	0.9
45	13.50	1.16
50	13.65	1.43
55	14.33	1.78
60	14.65	2.15

Valori calcolati con l'equazione polinomiale della curva stereometrica ottenuta dalla regressione dei valori già esistenti sulla tavola dalla classe diametrica 15 a quella di 25 cm.

Tav. 57

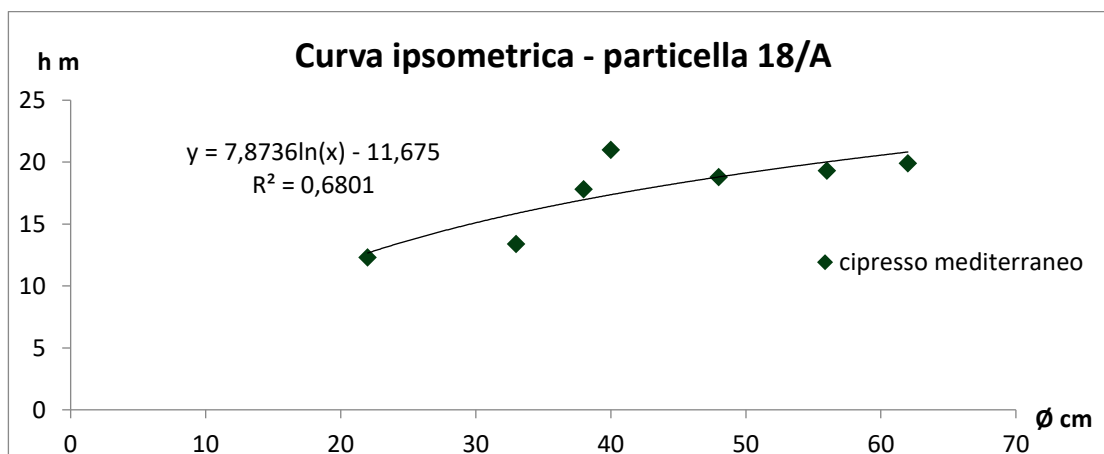
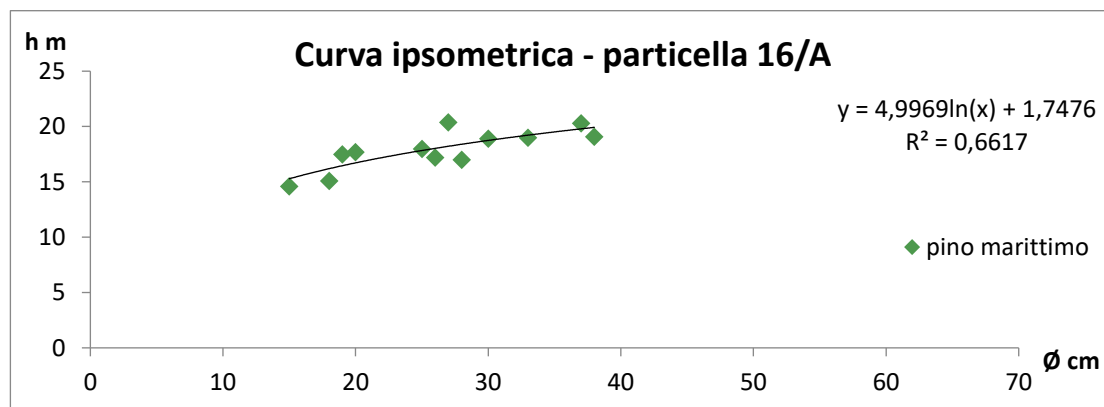
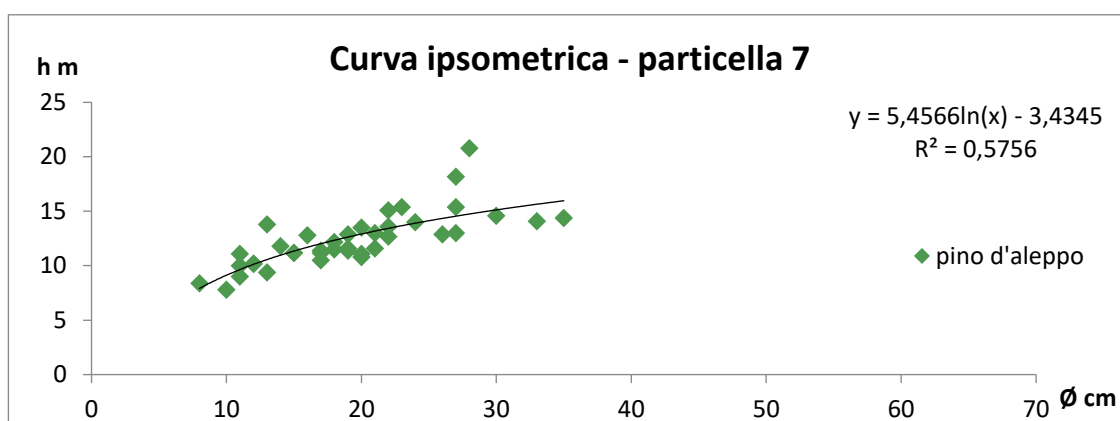
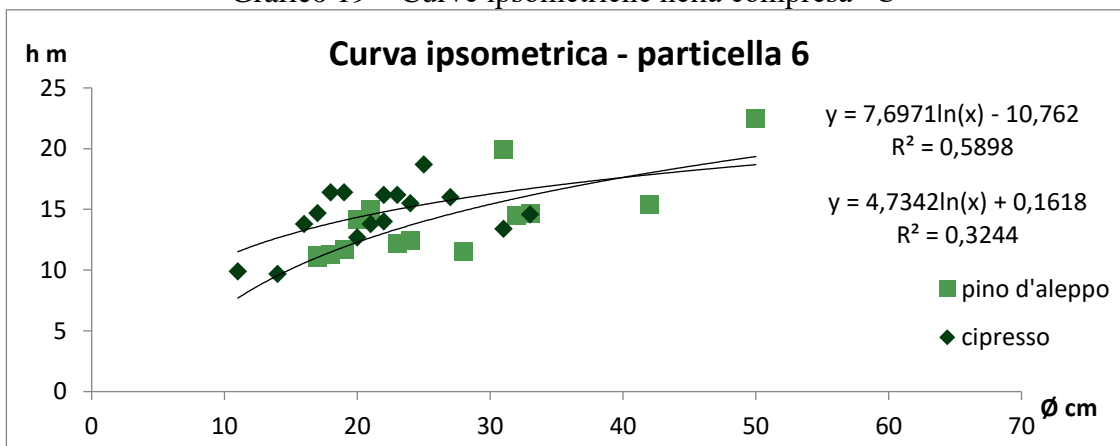
Tav. dendrometrica ad una entrata del pino d'Aleppo della Foresta di Mercadante - P. Lamorarca, C. Castellani		
Cl. d.	H	V
cm	m	m ³
5	3.1	0.07
10	6.8	0.10
15	9	0.12
20	10.5	0.19
25	11.5	0.3
30	12.5	0.45
35	13.5	0.66
40	14.5	0.95
45	15	1.34
50	15.5	1.85
55	16	2.5
60	16	3.31

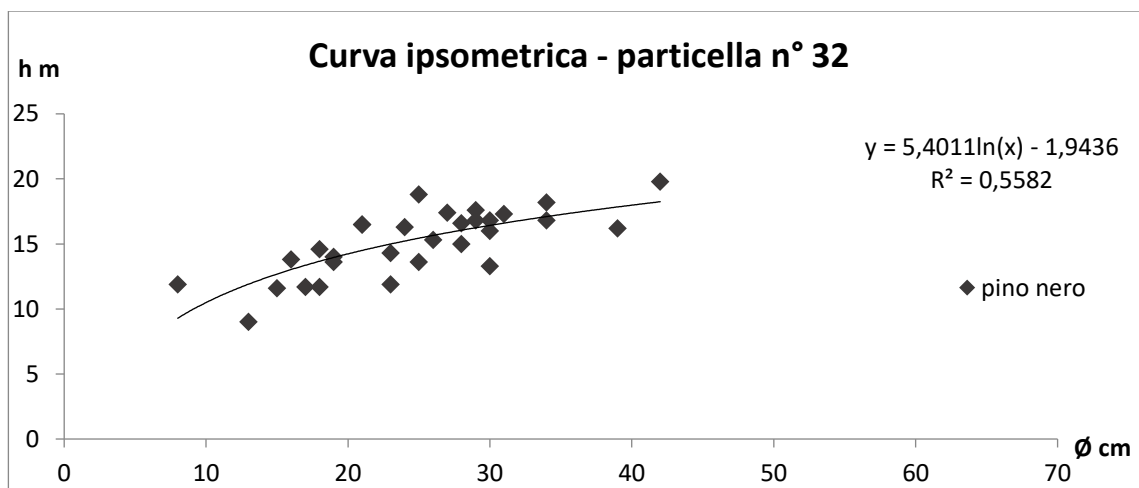
Valori calcolati con l'equazione polinomiale della curva stereometrica ottenuta dalla regressione dei valori già esistenti sulla tavola.

Tav. 58

Tavola cormometrica a doppia entrata del pino nero e laricio di Vallombrosa - B. Hellrigl									
Ø (cm)	Classi di altezza (m)								
	9.5	11.5	13.5	15.5	17.5	19.5	21.5	23.5	25.5
	volumi unitari (mc)								
13	0.061	0.079	0.096	0.113					
14	0.069	0.088	0.107	0.127	0.146				
15	0.077	0.098	0.12	0.142	0.163	0.185	0.207		
16	0.085	0.109	0.133	0.158	0.182	0.206	0.23		
17	0.094	0.121	0.148	0.175	0.202	0.228	0.255		
18	0.103	0.133	0.163	0.193	0.222	0.252	0.282	0.312	
19	0.113	0.146	0.179	0.212	0.245	0.277	0.31	0.343	
20	0.124	0.16	0.196	0.232	0.268	0.304	0.34	0.376	0.413
21	0.135	0.174	0.214	0.253	0.292	0.332	0.371	0.411	0.45
22	0.147	0.189	0.232	0.275	0.318	0.361	0.404	0.447	0.49
23	0.159	0.205	0.252	0.298	0.345	0.392	0.438	0.485	0.532
24	0.171	0.222	0.272	0.323	0.373	0.424	0.474	0.525	0.575
25	0.185	0.239	0.293	0.348	0.402	0.457	0.511	0.566	0.62
26		0.256	0.316	0.374	0.433	0.492	0.55	0.609	0.668
27		0.276	0.339	0.402	0.465	0.528	0.591	0.654	0.717
28		0.295	0.363	0.43	0.498	0.565	0.633	0.7	0.768
29		0.315	0.387	0.459	0.532	0.604	0.676	0.748	0.82
30		0.336	0.413	0.49	0.567	0.644	0.721	0.798	0.875
31			0.439	0.521	0.603	0.685	0.768	0.85	0.932
32			0.466	0.554	0.641	0.728	0.816	0.903	0.99
33			0.495	0.587	0.68	0.773	0.865	0.958	1.05
34			0.524	0.622	0.72	0.818	0.916	1.014	1.112
35			0.554	0.658	0.761	0.865	0.969	1.072	1.176
36				0.694	0.804	0.913	1.023	1.132	1.242
37				0.732	0.847	0.963	1.078	1.194	1.309
38				0.771	0.892	1.014	1.136	1.257	1.379
39				0.81	0.938	1.066	1.194	1.322	1.45
40				0.851	0.986	1.12	1.254	1.389	1.523
41					1.034	1.175	1.316	1.457	1.598
42					1.084	1.232	1.379	1.527	1.675
43					1.135	1.289	1.444	1.599	1.754
44					1.187	1.348	1.511	1.673	1.835
45					1.24	1.409	1.578	1.748	1.917
46						1.471	1.648	1.824	2.001
47						1.534	1.719	1.903	2.087
48						1.599	1.791	1.983	2.175
49						1.565	1.865	2.065	2.265
50						1.732	1.94	2.149	2.357

Grafico 19 – Curve ipsometriche nella compresa “C”





Tav. 59

Volume p.6 – Pino d’Aleppo			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni (m ³)	v tot (m ³)
15	38	0.12	4.5
20	122	0.19	23.3
25	66	0.30	19.8
30	113	0.45	50.9
35	9	0.66	6.2
40	9	0.95	8.9
45	0	1.34	0.0
50	9	1.85	17.4
55	0	2.50	0.0
60	0	3.31	0.0
	366		131.0

Tav. 60

Volume p.6 – Cipresso mediterraneo			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	0	0.01	0.0
10	38	0.03	1.0
15	38	0.10	3.8
20	94	0.16	15.1
25	66	0.28	18.5
30	28	0.45	12.7
35	9	0.66	6.2
40	0	0.90	0.0
45	0	1.16	0.0
50	0	1.45	0.0
55	0	1.78	0.0
60	0	2.15	0.0
	273		57.3

PARTICELLA 6
VOLUME TOTALE (m³/ha)
188.3

Tav. 61

Volume p.7 – Pino d’Aleppo			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	6	0.07	0.5
10	283	0.10	29.3
15	716	0.12	85.9
20	527	0.19	100.2
25	170	0.30	50.9
30	63	0.45	28.3
35	13	0.66	8.3
40	0	0.95	0.0
45	0	1.34	0.0
50	0	1.85	0.0
55	0	2.50	0.0
60	0	3.31	0.0
	1778		303.3

PARTICELLA 7
VOLUME TOTALE (m³/ha)
303.3

Tav. 62

Volume p.16/A - Pino marittimo			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni (m ³)	v tot (m ³)
15	95	0.14	13.37
20	119	0.25	29.84
25	143	0.42	60.16
30	199	0.67	133.29
35	80	0.99	78.78
40	16	1.32	21.01
45	0	1.69	0.00
50	0	2.1	0.00
55	0	2.6	0.00
60	0	3.18	0.00
	652		336.5

PARTICELLA 16/A
VOLUME TOTALE (m³/ha)
336.5

Tav. 63

Volume p.18/A - Cipresso mediterraneo			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni (m ³)	v tot (m ³)
15	0	0.10	0
20	19	0.16	3.01
25	0	0.28	0
30	19	0.45	8.48
35	75	0.66	49.72
40	38	0.90	33.90
45	57	1.16	65.55
50	19	1.43	26.93
55	19	1.78	33.57
60	19	2.15	40.54
	265		261.7

PARTICELLA 18/A
VOLUME TOTALE (m³/ha)
261.7

Tav. 64

Volume p.32 - Pino nero			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni (m ³)	v tot (m ³)
10	38	0.04	1.42
15	170	0.12	20.34
20	326	0.20	63.99
25	326	0.35	113.61
30	232	0.49	113.83
35	50	0.76	38.22
40	31	0.99	30.95
45	0	1.41	0.00
50	0	1.73	0.00
	1173		382.4

PARTICELLA 32
VOLUME TOTALE (m³/ha)
382.4

Valori ottenuti dall'equazione polinomiale della curva stereometrica realizzata tramite la regressione dei valori di volume estratti per la particella n.32 già esistenti sulla tavola dalla classe diametrica 13 alla classe da 60 cm.

2.4.3 – Individuazione del turno e sistema dei tagli

La Legge Regionale prevede i turni di 100 anni per il Pino Marittimo e 70 anni per il Pino d'Aleppo. Nulla invece prevede per il Pino Nero e per il Cipresso che, evidentemente, non sono specie tipiche del territorio regionale. Lo stesso dicasi per il trattamento che è previsto a tagli successivi per le sole prime due specie. Qui, tuttavia, vista l'età, la struttura e non ultima l'ubicazione dei vari complessi, non appare per nulla opportuno l'applicazione di un siffatto trattamento, ne auspicabile il raggiungimento del turno previsto. La situazione ritrovata e studiata delle varie formazioni, infatti, ci porta a tutt'altre soluzioni e conclusioni in merito. Come già avuto modo di accennare in precedenza, tutte queste formazioni sono state realizzate essenzialmente per scopi protettivi e a lungo andare sono destinate ad essere sostituite da specie più consone e autoctone delle relative fasce fitoclimatiche. Le stesse, poi, che già ritroviamo ai margini e all'interno delle varie formazioni, ovvero roverella, cerro, ontano, orniello, faggio, noce, ciliegio, ecc.. E allora, partendo da questo assunto, gli unici interventi che allo stato appaiono auspicabili in queste formazioni sono proprio quelli tendenti alla loro rinaturalizzazione. Ciò andrà fatto con piccoli tagli a buche in tutte le zone ove già notasi l'insediamento di piante endemiche, siano esse adulte o allo stadio di semenzale, cercando di favorirne lo sviluppo liberandole dalla concorrenza delle conifere più prossime appartenenti a qualsivoglia classe diametrica. Le particelle maggiormente interessate sono quelle più adulte e dense riportate nella tavola 65, ove gli interventi vengono descritti in maniera più specifica e puntuale.

Tav. 65

Piano dei tagli intercalari - Compresa "Rimboschimento di conifere"									
Periodo di taglio	Particella n°	Età del bosco	superficie produttiva ha	massa totale m ³	massa/ha m ³	prelievo totale m ³	prelievo/ha m ³	%	note
2021-23	16/A	51	1,7	572,1	336,5	143,03	84,14	25	A
	18/A	71	4,8	1256,2	261,7	314,05	65,43	25	B
	32	51	6,7	3021,0	382,4	755,2	95,6	25	C
A	Il taglio avrà come obiettivo principale la rinaturalizzazione dell'area andando a favorire l'insediamento di tutte latifoglie autoctone diffuse all'interno e ai margini della particella. L'utilizzazione, pertanto, all'interno procederà con piccoli "tagli a buche" intorno alle piante di latifoglie presenti e/o ai loro nuclei di rinnovazione, e ai margini, eliminando le piante di conifere più prossime e aduggianti delle latifoglie presenti o in via di insediamento. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.								
B	In considerazione del medesimo obiettivo di naturalizzazione, anche su questa particella si opererà con "tagli a buche" di piccole dimensioni (300-400 mq); e ciò sia nelle zone dove appare insediata una discreta rinnovazione di noce e sia dove il cipresso si presenta particolarmente denso, pur in assenza di semenzali di latifoglie. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.								
C	Il diradamento previsto avrà lo scopo di selezionare le piante migliori e nel contempo creare le condizioni per una rinaturalizzazione futura dell'area. Il taglio, pertanto, verrà eseguito a piccole buche (300-400 mq.) sia lì dove esistono nuclei o piantine di latifoglie e sia dove, pur in assenza di latifoglie, la pineta appare troppo fitta e bisognosa di apertura per l'incremento diametrico dei fusti rilasciati. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.								

2.5 – Assestamento della Classe Economica - D - Fustaia di Latifoglie di Neoformazione

2.5.1 – Descrizione e individuazione

Trattasi di piccola compresa non presente nel vecchio PAF ma che è sembrato doveroso costituire, seppure in maniera temporanea, per studiarne essenzialmente l'evoluzione nel prossimo futuro. La struttura e la composizione specifica delle sue particelle, tra l'altro, non ne consentiva, allo stato, l'inserimento certo in altre comprese già definite. Le specie prevalenti sono rappresentate dal cerro (part. n.16-17) e dall'ontano (part. n.18), ma discreta e diversificata è anche la percentuale delle altre specie. La struttura alquanto disomogenea e disetaneiforme delle formazioni, fa ritenere tecnicamente più corretto attendere qualche decennio prima di decretarne l'assegnazione definitiva in una o più delle altre comprese.

La compresa presenta una superficie produttiva di circa 20 ha ed è costituita dalle sole particelle n. 16,17 e 18 che presentano un'età media di circa 32 anni.

Tav. 66

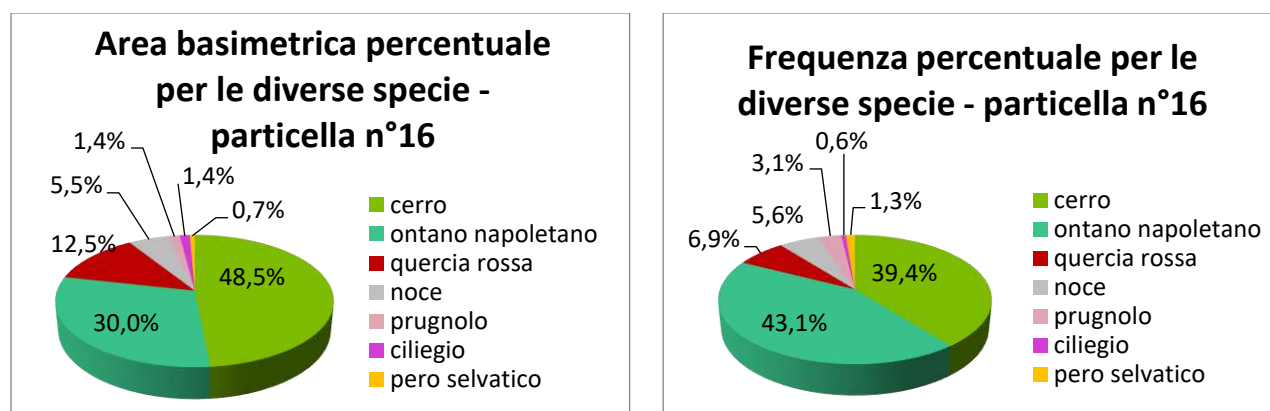
<i>Classe Economica</i>	<i>Sigla</i>	<i>Num. particella forestale</i>	<i>superficie produttiva ha</i>
Fustaia di latifoglie di neoformazione	D	16	5,9
		17	3,9
		18	9,8
		Tot.	19,60

La particella più variegata, la n. 16, deriva da un impianto artificiale di piantine micorrizzate con tartufo realizzato dal Comune per scopi legati, evidentemente, alla specifica produzione del fungo, allo stato, però, mai rinvenuto.

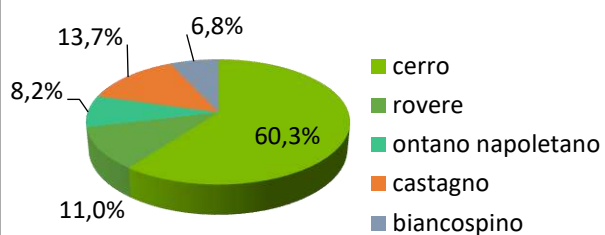
Le altre due invece, n.17 e 18, hanno origine naturale ma presentano, come detto, struttura del tutto disomogenea con specie diverse e di età variegata ivi incluso la presenza di sporadici soggetti adulti.

Il fatto che la particella 18, poi, presenti anche piante di cipresso, non deve trarre in inganno, poichè esse tenderanno presto a scomparire, grazie agli interventi di rinaturalizzazione che verranno eseguiti sulla limitrofa 18/A.

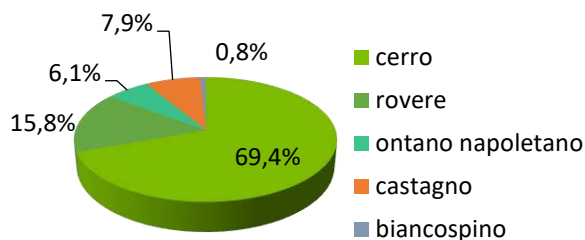
Grafico 20 - Composizione specifica e area basimetrica nella compresa -D-



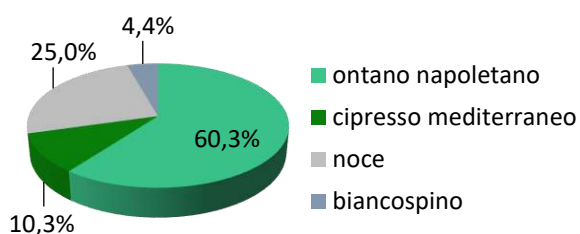
Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n°17



Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n°17



Frequenza percentuale per le diverse specie - particella n°18



Area basimetrica percentuale per le diverse specie - particella n°18

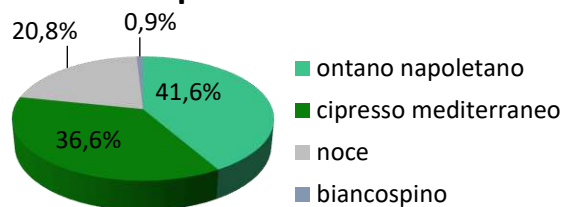
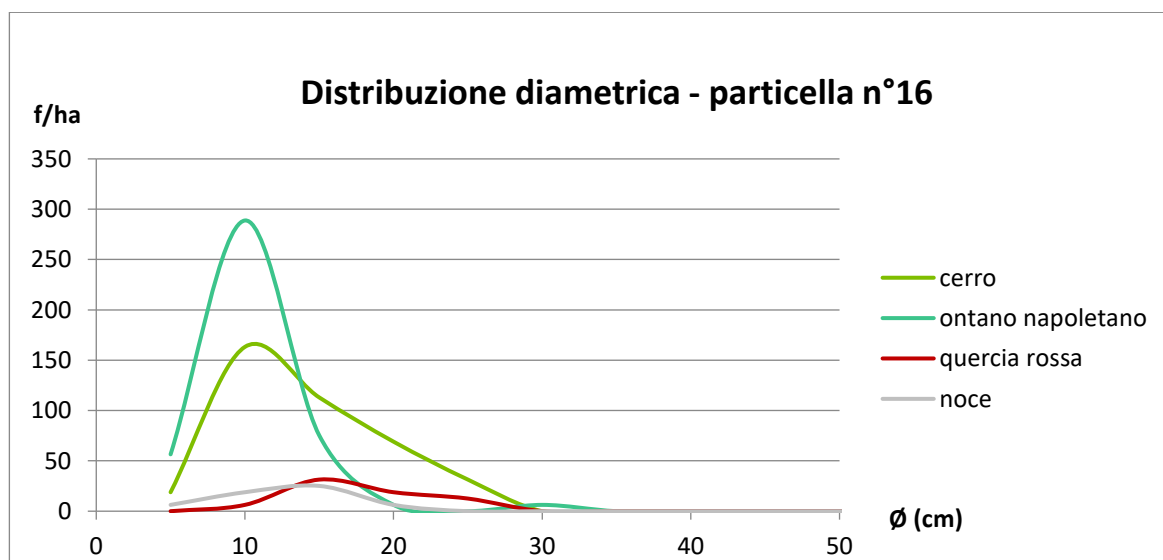
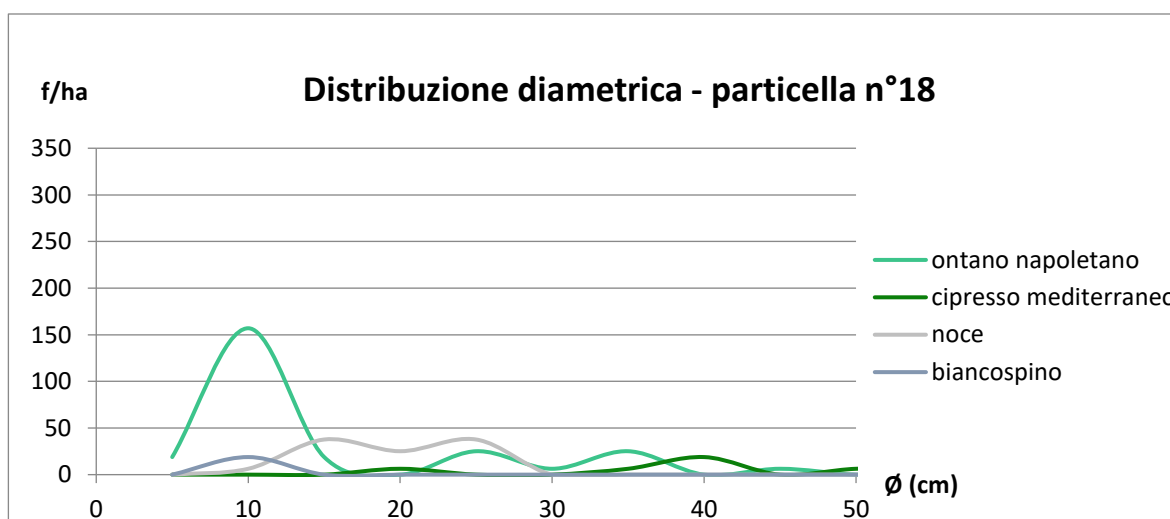
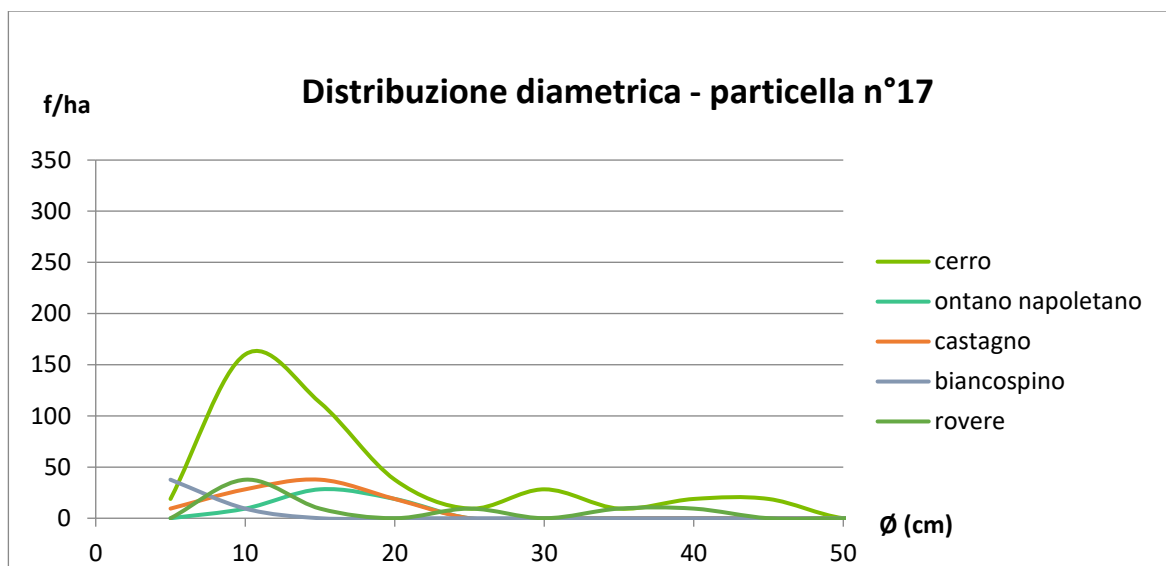


Grafico 21 – Distribuzioni diametriche nella compresa “D”





Tav. 67

particella n° 16				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cerro</i>	395	7,03	15	9,2
<i>ontano napoletano</i>	433	4,35	11	11,5
<i>quercia rossa</i>	69	1,81	18	12,2
<i>noce</i>	56	0,80	13	9,9
<i>prugnolo</i>	31	0,21	9	-
<i>ciliegio</i>	6	0,20	20	-
<i>pero selvatico</i>	13	0,10	10	-
Tot.	1003	14,50		

Tav. 68

particella n° 17				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cerro</i>	414	13.20	20	12.1
<i>rovere</i>	74	3.01	23	12.6
<i>ontano napoletano</i>	56	1.16	16	10.2
<i>castagno</i>	94	1.50	14	8.1
<i>biancospino</i>	47	0.15	6	-
Tot.	685	19.03		

Tav. 69

particella n°17				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>ontano napoletano</i>	257	6,69	18	11,8
<i>cipresso mediterraneo</i>	43	5,89	41	16,3
<i>noce</i>	107	3,35	20	11,9
<i>biancospino</i>	19	0,15	10	-
Tot.	426	16,09		

2.5.2 – Stima della provvigione legnosa

In considerazione dello scopo principale per cui è stata costituita tale compresa, è apparso opportuno determinarne anche il volume presente al fine di poter fare dei validi confronti alla prossima revisione e stabilire con più cognizione di causa l'eventuale passaggio e assegnazione ad altre comprese.

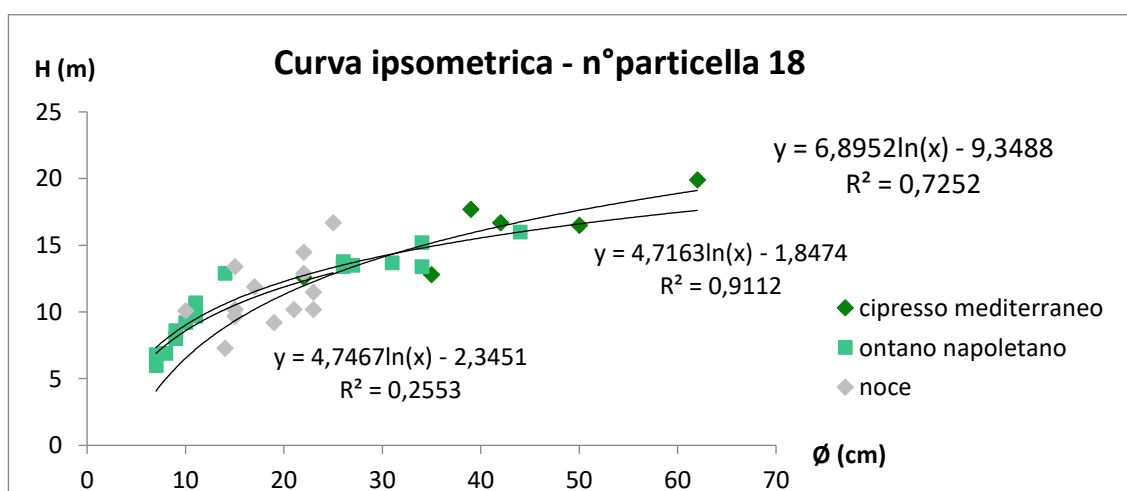
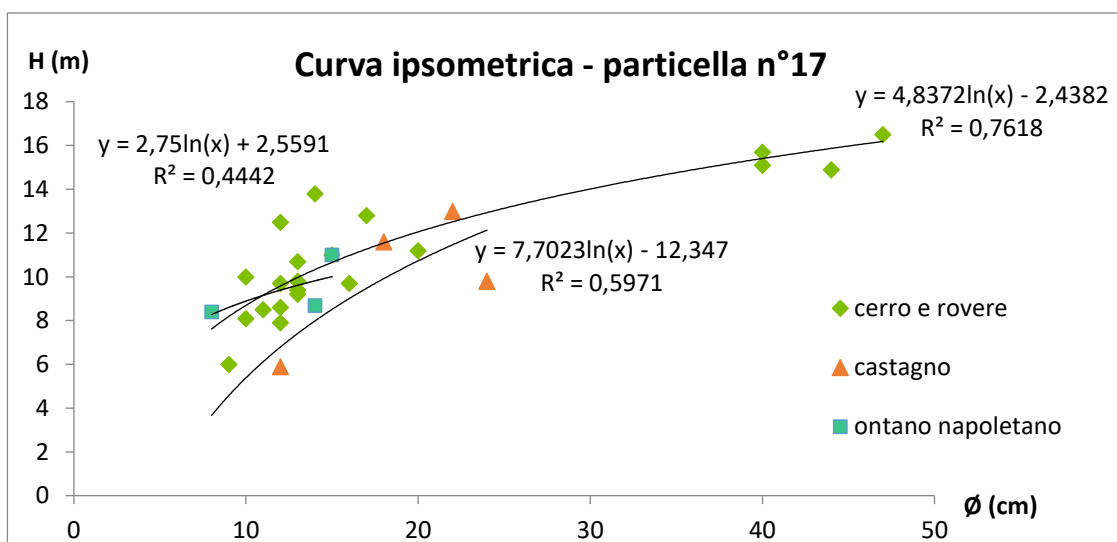
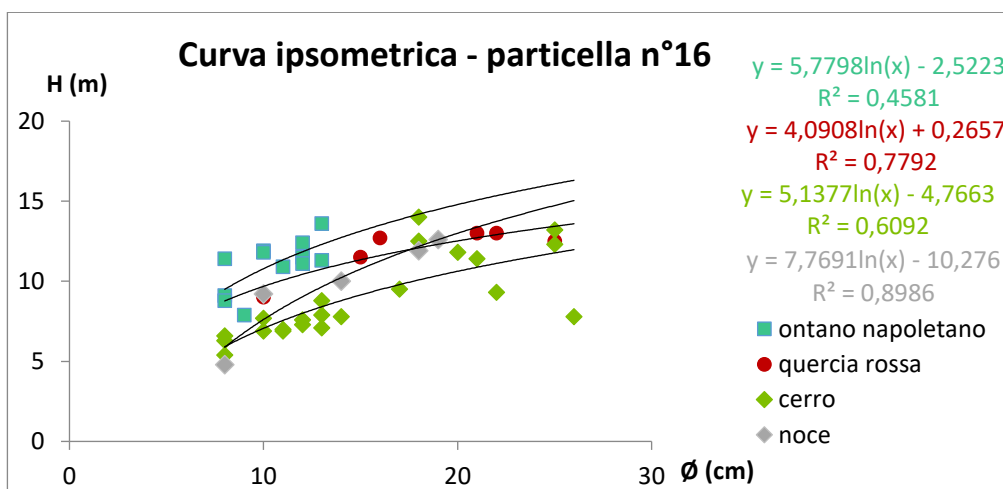
La cubatura di siffatte particelle è avvenuta attraverso le tavole già utilizzate in precedenza per il cerro, il cipresso e l'ontano; con queste ultime, poi, vista la corrispondenza, si è determinato anche il piccolo volume del noce. Per il castagno, infine, si sono ritenute valide allo scopo le tavole a doppia entrata della foresta demaniale di Vallombrosa (tav. 70). Tutto ciò, ovviamente, è stato possibile grazie alla costruzione delle specifiche curve ipsometriche sotto riportate.

Per questa compresa, infine, come ovvio, non si è proceduto a prevedere alcun tipo di taglio o di intervento per l'intero decennio dovendone studiare la sola evoluzione naturale.

Tav. 70

Tavola dendrometrica locale a doppia entrata del ceduo di castagno della Foresta demaniale di Vallombrosa - G. Di Tella							
Classi di altezza (m)							
Cl. d.	6-7	8-9	10-11	12-13	14-15	16-17	18-19
cm	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³
3	0.0043						
4	0.0072	0.01					
5	0.011	0.014					
6	0.015	0.019	0.024				
7	0.021	0.025	0.029	0.035			
8	0.027	0.031	0.036	0.043			
9	0.033	0.038	0.044	0.052			
10	0.04	0.047	0.054	0.062			
11		0.057	0.065	0.075			
12		0.068	0.079	0.088	0.094		
13		0.082	0.093	0.103	0.11		
14		0.096	0.11	0.12	0.127		
15		0.112	0.127	0.139	0.146		
16		0.129	0.146	0.159	0.167		
17			0.165	0.179	0.19		
18			0.185	0.2	0.213	0.224	
19			0.207	0.223	0.24	0.252	
20			0.229	0.248	0.268	0.284	
21			0.0252	0.275	0.298	0.319	
22			0.276	0.306	0.332	0.356	
23			0.3	0.34	0.37	0.44	
24			0.323	0.375	0.408	0.444	
25				0.414	0.45	0.49	
26				0.452	0.492	0.536	
27				0.492	0.536	0.586	
28				0.532	0.582	0.635	0.68
29				0.573	0.63	0.684	0.728
30				0.613	0.678	0.734	0.778

Grafico 22 – Curve ipsometriche nella compresa “D”



Tav. 71

Volume p.16 - Cerro				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	0	3.5	0.02	0.00
10	19	7.1	0.03	0.60
15	163	9.1	0.09	14.32
20	113	10.6	0.18	20.76
25	69	11.8	0.32	22.08
30	31	12.7	0.50	15.56
	395			73.3

Tav. 72

Volume p.16 - Quercia rossa				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	0	6.8	0.02	0.00
10	6	9.7	0.03	0.20
15	31	11.3	0.09	2.75
20	19	12.5	0.18	3.46
25	13	13.4	0.32	4.01
30	0	14.2	0.50	0.00
	69			10.4

Tav. 73

Volume p.16 - Ontano napoletano				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	57	6.8	0.02	1.13
10	289	10.8	0.04	11.55
15	75	13.1	0.10	7.53
20	6	14.8	0.24	1.51
25	0	16.1	0.44	0.00
30	6	17.1	0.63	3.96
	433			25.7

Tav. 74

Volume p.16 - Noce				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	6	2.2	0.02	0.13
10	19	7.6	0.03	0.57
15	25	10.8	0.08	2.01
20	6	13.0	0.21	1.32
25	0	14.7	0.39	0.00
30	0	16.1	0.63	0.00
	56			4.0

Valori ottenuti dall'equazione polinomiale della curva stereometrica realizzata tramite la regressione dei valori di volume estratti rispettivamente per il cerro e per la quercia rossa della particella n.16 già esistenti sulla tavola.

PARTICELLA 16
VOLUME TOTALE (m³/ha)
113.4

Tav. 75

Volume p.17 – Cerro e rovere				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	19	5.3	0.01	0.11
10	198	8.7	0.03	6.86
15	122	10.7	0.10	11.90
20	38	12.1	0.20	7.61
25	18	13.1	0.36	6.70
30	28	14.0	0.57	15.98
35	18	14.8	0.84	15.76
40	28	15.4	1.17	33.18
45	19	16.0	1.58	29.84
50	0	16.5	2.07	0.00
	488			127.8

Tav. 76

Volume p.17 - Ontano napoletano				
lasse diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	0	7.0	0.02	0.00
10	9	8.9	0.03	0.28
15	28	10.0	0.08	2.26
20	19	10.8	0.18	3.39
25	0	11.4	0.31	0.00
30	0	11.9	0.50	0.00
	56			5.9

Tav. 77

Volume p.17 - Castagno				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	9	4.0	0.009	0.08
10	28	5.4	0.037	1.05
15	38	8.5	0.112	4.22
20	19	10.7	0.229	4.31
25	0	12.4	0.414	0.00
30	0	13.9	0.678	0.00
	94			9.7

Valori ottenuti dall'equazione polinomiale della curva stereometrica realizzata tramite la regressione dei valori di volume estratti rispettivamente per il cerro e per la quercia rossa della particella n.16 già esistenti sulla tavola.

PARTICELLA 17
VOLUME TOTALE (m³/ha)
143.4

Tav. 78

Volume p.18 - Ontano napoletano				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
	19	5.7	0.02	0.38
10	157	9.0	0.03	4.71
15	19	10.9	0.08	1.51
20	0	12.3	0.21	0.00
25	25	13.3	0.35	8.79
30	6	14.2	0.57	3.58
35	25	14.9	0.77	19.34
40	0	15.6	1	0.00
45	6	16.1	1.41	8.85
50	0	16.6	1.74	0.00
	257			47.2

Tav. 79

Volume p.18 - Noce comune				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	0	5.3	0.02	0.00
10	6	8.6	0.03	0.19
15	38	10.5	0.08	3.01
20	25	11.9	0.21	5.27
25	38	12.9	0.35	13.18
30	0	13.8	0.5	0.00
35	0	14.5	0.77	0.00
40	0	15.2	1	0.00
45	0	15.7	1.26	0.00
50	0	16.2	1.74	0.00
	107			21.7

Tav. 80

Volume p.18 - Cipresso mediterraneo			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	0	0.01	0.00
10	0	0.03	0.00
15	0	0.1	0.00
20	6	0.16	1.00
25	0	0.28	0.00
30	0	0.45	0.00
35	6	0.66	4.14
40	19	0.9	16.95
45	0	1.16	0.00
50	6	1.43	8.98
55	6	1.78	11.18
	43		42.3

PARTICELLA 18
VOLUME TOTALE (m³/ha)
111.1

Valori calcolati con l'equazione polinomiale della curva stereometrica ottenuta dalla regressione dei valori già esistenti sulla tavola dalla classe diametrica 15 a quella di 25 cm.

2.6 – Assestamento della Classe Economica - E - “Fustaia di Ontano”

2.6.1 – Individuazione, descrizione e trattamento

Questa compresa, già individuata nel vecchio PAF, si estende per ha 35 e assomma solo due particelle, la n° 8 e la n. 20 che presentano un'età media intorno ai 50 anni.

Tav. 81

<i>Classe Economica</i>	<i>Sigla</i>	<i>Num. particella forestale</i>	<i>superficie produttiva ha</i>
Fustaia di ontano	E	8	2,6
		20	32,4
			35

Essa, pur presentandosi in purezza di specie, ha tipologie strutturali diverse da zona a zona determinate principalmente dall'intervento antropico, in parte diretto, attraverso i tagli legali o abusivi eseguiti, e in parte indiretto per opera del pascolamento esercitato.

Entrambe le azioni, infatti, perseverate nel corso dei decenni in assoluta libertà di tecnica, hanno provocato continue regressioni alle formazioni, che nei casi peggiori, con l'azione combinata di pascolo e prelievo dei soggetti migliori, hanno portato all'involutione a ceduo.

Nei casi migliori, però, dove c'è stato un maggiore controllo perché più prossimo al centro abitato (part. 8) o perché ubicati in posizione più scomoda (alcuni tratti della 20 a maggiore pendenza), si è assistito ad un deciso miglioramento della struttura specie nell'ultimo decennio. Ciò è messo in evidenza confrontando i dati dendrometrici rilevati con quelli riportati nel vecchio PAF (tav. 82-83).

Tav. 82

particella n°8				
Specie	n/ha	g/ha (m²)	d medio (cm)	h media (m)
<i>ontano napoletano</i>	387	17,84	24	15,1
<i>biancospino</i>	18	0,24	13	-
<i>erica arborea</i>	19	0,15	10	-
Tot.	424	18,23		
Dati vecchio PAF				
Specie	n/ha	g/ha (m²)	d medio (cm)	h media (m)
<i>ontano napoletano</i>	525	14,64	18,85	10,34

Tav. 83

particella n° 20				
Specie	n/ha	g/ha (m²/ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>ontano napoletano</i>	383	14,80	22	13,4
<i>noce</i>	40	1,72	23	14,0
<i>pero selvatico</i>	6	0,22	23	-
<i>biancospino</i>	41	0,57	13	-
Tot.	470	17,31		
Dati vecchio PAF				
Specie	n/ha	g/ha (m²)	d medio (cm)	h media (m)
<i>ontano napoletano</i>	466	12,76	18,68	10,31

Dal confronto, infatti, riferito al solo ontano che all'epoca fu l'unica specie rilevata, emergono miglioramenti sia dell'area basimetrica che dell'altezza; il tutto confortato dalla diminuzione del numero di piante ad ettaro. Tutti dati questi, che ci fanno comprendere come il soprassuolo si stia evolvendo nel verso giusto e che bisogna, perciò, continuare nella vigilanza e nella sensibilizzazione della popolazione, affinché rispettino la crescita di queste nobili formazioni, uniche allo stato, in grado di rinverdire e proteggere i versanti più sterili del territorio. Operando in tal senso fra qualche decennio si potrà avere un ontaneto in discreta situazione produttiva su cui avviare, probabilmente, anche i tagli successivi, così come previsti dalla normativa.

Grafico 23 – Composizione specifica e area basimetrica Compresa “E”

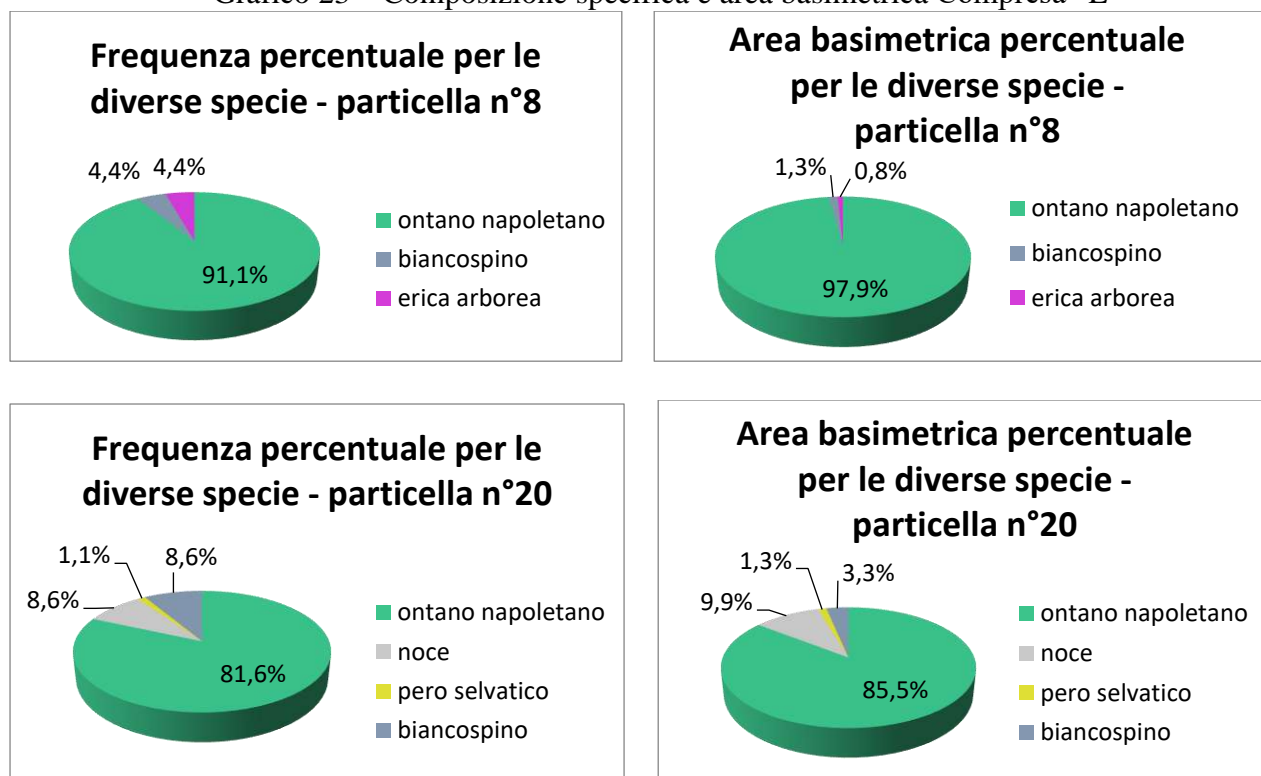
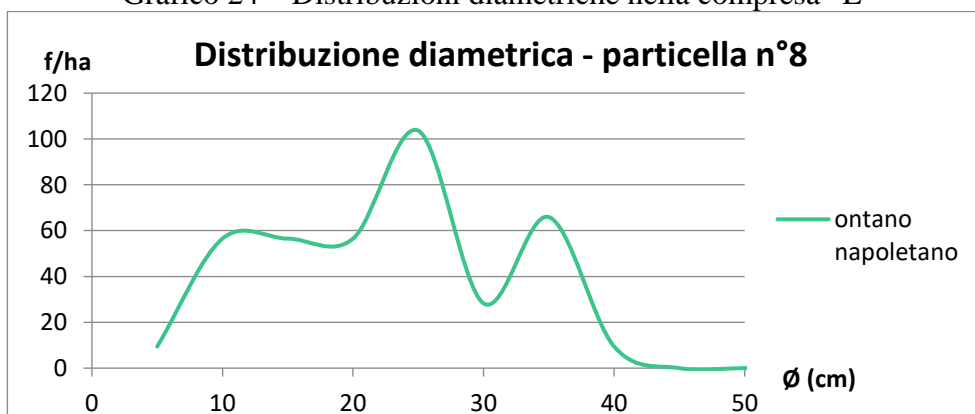
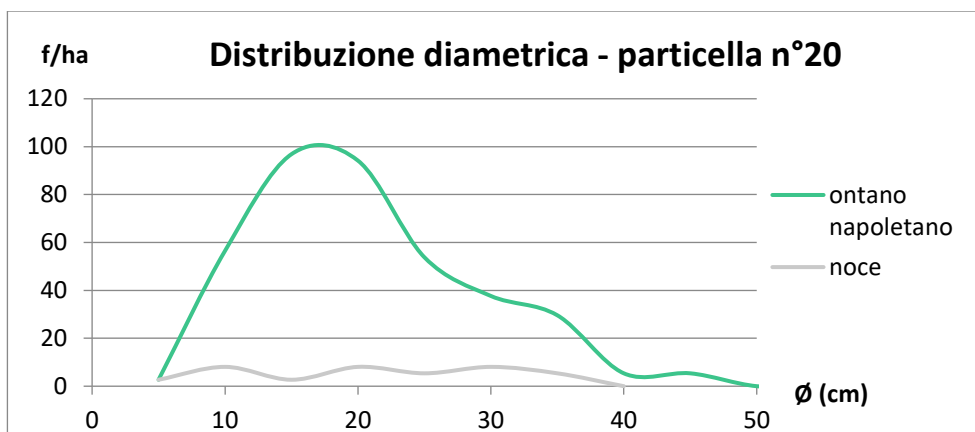


Grafico 24 – Distribuzioni diametriche nella compresa “E”





Tav. 82

particella n°8				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>ontano napoletano</i>	387	17,84	24	15,1
<i>biancospino</i>	18	0,24	13	-
<i>erica arborea</i>	19	0,15	10	-
Tot.	424	18,23		

Tav. 83

particella n° 20				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>ontano napoletano</i>	383	14,80	22	13,4
<i>noce</i>	40	1,72	23	14,0
<i>pero selvatico</i>	6	0,22	23	-
<i>biancospino</i>	41	0,57	13	-
Tot.	470	17,31		

Nell'attesa e al fine di ottenere un miglioramento generalizzato della situazione, comunque, ove i mezzi finanziari lo dovessero consentire, sarebbe opportuno procedere a interventi diversificati di ricostituzione boschiva attraverso spollonature varie, pulizie del sottobosco e rinfittimenti con specie più nobili ed economicamente valide.

E' chiaro in tal senso, e per l'intero periodo di ricostituzione, l'assoluta interdizione del pascolo a qualsivoglia specie di bestiame su tutta la superficie di intervento.

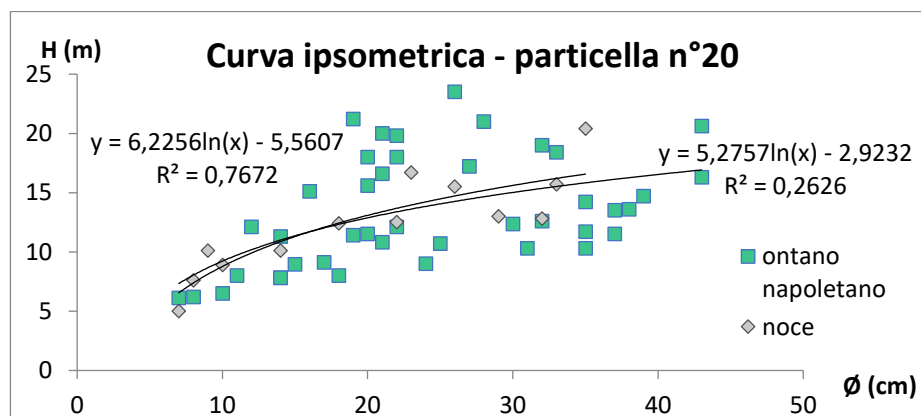
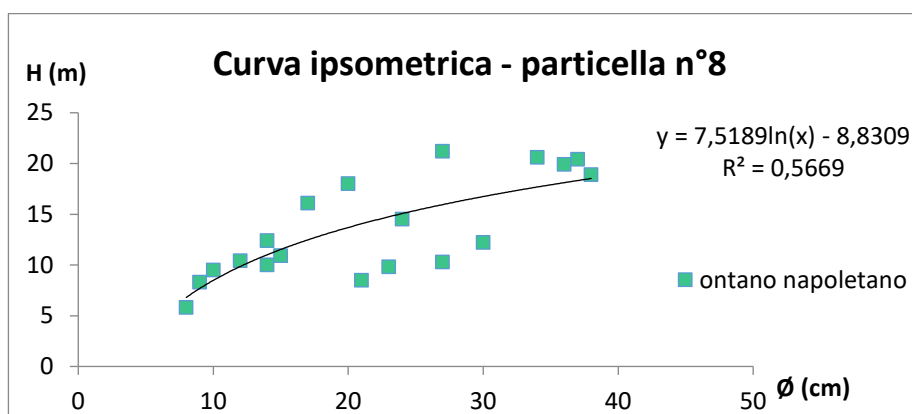
2.6.2 - Stima della provvigione legnosa

In considerazione di quanto sopra e al fine di ottenere dei confronti più dettagliati con la prossima revisione, in questa sede è stata stimata anche la provvigione legnosa presente nella compresa, attraverso la tavola a doppia entrata del Calliari (tav. 84), nella quale si è entrati grazie alla costruzione di specifica curva ipsometrica, sia dell'ontano che del noce. Per quest'ultimo, infatti, data l'inesistenza di tavole specifiche, il fine pianificatorio dello studio e la ridotta percentuale di presenza, si è ritenuto valido utilizzare le medesime tavole dell'ontano.

Tav. 84

Tavola dendrometrica a doppia entrata di ontano napoletano della Sila Piccola - P. Calliari											
Classi di altezza (m)											
Cl. d.	8-9	10-11	12-13	14-15	16-17	18-19	20-21	22-23	24-25	26-27	28-29
cm	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³
10	0.03	0.04	0.05	0.06	0.07	0.08	0.09				
15	0.07	0.08	0.1	0.11	0.13	0.15	0.17	0.19			
20		0.18	0.21	0.24	0.27	0.3	0.33	0.36	0.38		
25		0.31	0.35	0.39	0.44	0.49	0.54	0.59	0.63	0.68	
30			0.5	0.57	0.63	0.7	0.77	0.84	0.91	0.97	
35			0.68	0.77	0.86	0.95	1.04	1.13	1.21	1.31	1.41
40				1	1.11	1.23	1.35	1.47	1.59	1.71	1.83
45				1.26	1.41	1.56	1.71	1.86	2.01	2.16	2.31
50				1.55	1.74	1.92	2.1	2.28	2.47	2.65	2.84

Grafico 25 - Curve ipsometriche della Compresa "E"



Tav. 85

Volume p.8 - Ontano napoletano				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	9	3.3	0.002	0.02
10	57	8.5	0.03	1.70
15	57	11.5	0.08	4.52
20	57	13.7	0.21	11.87
25	104	15.4	0.39	40.40
30	28	16.7	0.63	17.80
35	66	17.9	0.95	62.63
40	9	18.9	1.23	11.58
45	0	19.8	1.71	0
50	0	20.6	2.1	0
	387			150.5

PARTICELLA 8
VOLUME TOTALE (m³/ha)
150.5

Valori ottenuti dall'equazione polinomiale della curva stereometrica realizzata tramite la regressione dei valori di volume estratti per l'ontano della particella n.8 già esistenti sulla tavola dalla classe diametrica 10 alla classe da 50 cm.

Tav. 86

Volume p.20 - Ontano napoletano				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	3	5.6	0.01	0.03
10	57	9.2	0.03	1.70
15	97	11.4	0.08	7.75
20	94	12.9	0.21	19.78
25	54	14.1	0.39	20.99
30	38	15.0	0.57	21.47
35	30	15.8	0.86	25.45
40	5	16.5	1.11	5.97
45	5	17.2	1.41	7.59
50	0	17.7	1.92	0
	383			110.7

Tav.87

Volume p.20 - Noce comune				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
5	3	4.5	0.006	0.02
10	8	8.8	0.03	0.24
15	3	11.3	0.08	0.22
20	8	13.1	0.21	1.70
25	5	14.5	0.39	2.10
30	8	15.6	0.57	4.60
35	5	16.6	0.86	4.63
40	0	17.4	1.11	0.00
45	0	18.1	1.23	0.00
50	0	18.8	1.56	0
	40			13.5

PARTICELLA 20
VOLUME TOTALE (m³/ha)
124.2

Valori ottenuti dall'equazione polinomiale della curva stereometrica realizzata tramite la regressione dei valori di volume estratti rispettivamente per l'ontano e per il noce della particella n.20 già esistenti sulla tavola dalla classe diametrica 10 alla classe da 50 cm.

2.7 – Assestamento della Classe Economica - F - Ceduo di Leccio

2.7.1 – Descrizione e individuazione

A questa compresa sono stati assegnati tutti quei popolamenti cedui a netta prevalenza di leccio, in buone condizioni strutturali, posti nelle migliori situazioni orografiche del territorio e, perciò, aventi funzione prevalentemente produttiva.

La superficie interessata ammonta in totale a Ha 210,30 ed è costituita da otto particelle, una in più rispetto al vecchio PAF, contraddistinte dai numeri 24-26-27-28-29-30-31-35. Come ben si evince dal prospetto particellare (tav. 8), qui non entrano le particelle n° 1/A-2/A-5-11/A, che pur essendo ricoperte in stragrande maggioranza da leccio, sono state interamente destinate a Protezione di cui si dirà nell'apposito paragrafo.

In questa compresa il leccio la fa da padrona raggiungendo e superando anche il 95% della composizione specifica. La rimanente e minima percentuale è rappresentata da orniello e acero, sul piano dominante, nonché fillirea e pero selvatico nel piano dominato.

Questi boschi sono diffusi un po' a tutte le altitudini ed esposizioni del territorio comunale, su substrati maggiormente calcarei, a costituire formazioni molto acclimatate. L'età media della compresa arriva appena a 19 anni.

Tav. 88

<i>Classe Economica</i>	<i>Sigla</i>	<i>Num. particella forestale</i>	<i>superficie produttiva ha</i>
Ceduo di leccio	F	24	30,6
		26	14,8
		27	26,6
		28	26
		29	30,6
		30	26,9
		31	27,3
		35	19,5
		Tot.	202,30

La situazione produttiva e assestamentale di questa compresa, rispetto al vecchio PAF, alla luce degli accrescimenti esaminati nelle giovani particelle dell'epoca, e dei tagli eseguiti nelle particelle mature, è stata completamente rivisitata.

Allo stato, infatti, la situazione strutturale dei giovani complessi dell'epoca, è risultata alquanto diversa da come immaginata, e tale da non consentire neanche i rilievi dendrometrici necessari a stimarne il volume. Per la precisione le ceppaie presentano ancora polloni numerosi e piccoli, con diametro medio intorno ai 5-6 cm e altezza media di 6-7 metri. Inframezzate ad esse, poi, esistono una serie di arbusti spinescenti (prunus, crategus, robus e fillirea) che ne impediscono il regolare transito pedonale. La struttura comunque, per quel che si è riusciti a vedere, risulta sicuramente coetaneiforme e con buona matricinatura, molto simile a quella normale programmata per l'assestamento. Molte di esse, però, presentano cime sofferenti o addirittura secche dovute probabilmente ai forti venti freddi spirati subito dopo il loro isolamento.

Per quanto riguarda le due particelle tagliate nel decennio, infine, (n. 30 e 31), la situazione sembra evolversi leggermente meglio ma è, comunque, troppo giovane per potervi eseguire rilievi dendrometrici validi.

Per maggiori dettagli sulla struttura e sulla qualità di tali boschi, si rinvia alla lettura delle varie schede particellari allegate.

2.7.2 – Stima della provvigione legnosa

Per quanto detto in precedenza appare chiaro che non si è proceduto al calcolo della provvigione legnosa della compresa. Ad essa, tuttavia, una volta in possesso dei dati necessari, si potrà facilmente giungere in quanto esistono numerose tavole dendrometriche attinenti. Tra esse spiccano per aderenza quelle realizzate dallo scrivente durante i Piani di Assestamento di Torraca e Vibonati, oppure quelle a tre classi di fertilità realizzate dal prof. Famiglietti per conto della Comunità Montana Bussento.

2.7.3 – La determinazione dello stato normale

Nel vecchio PAF, lo stato normale dei boschi in oggetto fu determinato attraverso il confronto con la tavola alsometrica elaborata dall'Istituto di Assestamento Forestale di Firenze per i cedui di leccio delle "Bandite di Scarlino" (GR).

Tavola 89 – Tavola Alsometrica valida per i cedui di leccio

ETA'	FERTILITA' SUPERIORE				FERTILITA' MEDIO BASSA				FERTILITA' INFIMA			
Anni	Alt. m.	Volume mc/ha	Im mc	Ic mc	Alt m	Volume mc/ha	Im Mc	Ic Mc	Alt m	Volume mc/ha	Im mc	Ic Mc
6	3,76	10,01	1,67	5,42	2,94	4,03	0,57	1,73	-	0,46	0,08	0,26
9	4,95	26,26	2,92	6,11	3,67	9,23	1,03	2,31	-	1,25	0,14	0,40
12	5,80	44,60	3,72	6,31	4,30	16,17	1,35	2,75	2,59	2,46	0,20	0,57
15	6,46	63,54	4,24	6,32	4,85	24,41	1,63	2,98	2,97	4,18	0,28	0,76
18	7,00	82,49	4,58	6,20	5,32	33,36	1,85	3,22	3,33	6,46	0,36	0,97
21	7,45	101,10	4,81	6,03	5,74	43,01	2,05	3,43	3,69	9,36	0,45	1,19
24	7,84	119,20	4,97	5,95	6,12	53,31	2,22	3,63	4,04	12,93	0,54	1,42
27	8,19	137,05	5,08	5,69	6,48	64,21	2,38	3,75	4,38	17,20	0,64	0,74
30	8,50	154,13	5,14	5,57	6,81	75,47	2,52	3,88	4,72	22,20	0,74	1,91
33	8,78	170,83	5,18	5,49	7,11	87,12	2,64	4,05	5,04	27,93	0,85	2,21
36	9,04	187,30	5,20	5,34	7,41	99,28	2,76	4,19	5,37	34,56	0,96	2,53
39	9,27	203,32	5,21	5,13	7,69	111,86	2,87	4,29	5,70	42,14	1,08	2,87
42	9,46	218,70	5,21	-	7,95	124,73	2,97	-	6,03	50,75	1,21	-
45	9,69	233,75	5,19	5,02	8,21	137,79	3,06	4,32	6,36	60,43	1,34	3,23

L'applicabilità di tale modello scaturiva, essenzialmente, dal confronto tra il volume e l'incremento medio riportato sulla tavola all'età di 42 anni (classe di fertilità superiore), con gli stessi dati calcolati per le uniche due particelle boschive all'epoca oggetto di rilevamento dendrometrico e aventi età similare, la n.30 e 31.

A tale età, infatti, mentre la tavola riportava un volume pari a mc. 218,70 nella realtà comunale era stata calcolata una provvigione reale variabile dai 220,64 mc della part.lla 30 ai 215,03 mc. della part.lla 31. Altrettanto notavasi per l'Im: 5,21 mc. sulla tavola e, rispettivamente, 5,25 e 5,12 mc. per le due particelle considerate (vedasi dati su vecchio PAF). Dopo di ciò, però, veniva anche affermato che tale confronto era del tutto teorico e che la sua validità doveva essere sperimentata nelle successive revisioni del piano, seppur gli elementi presi in considerazione apparivano molto probanti al fine di avvicinare la situazione reale dei due complessi e ritenere, quindi, la tavola un modello a cui tendere per l'effettiva normalizzazione.

Ecco il punto allora!

La situazione oggi rilevata nei nostri boschi, non ci dice che fu sbagliata l'applicazione della tavola, che a mio parere è ancora valida, ma probabilmente fu sbagliata solo l'età del **turno fisiocratico** e le relative considerazioni che portarono a fissarlo a 30 anni, ovvero età troppo lontana dalle PMPF e maggiore altezza dei polloni. Si badi bene, molto al di sotto dell'età di culminazione dell'incremento medio sulla tavola, che invece avviene tra i 39 e i 42 anni per la classe di fertilità superiore.

L'allungamento dei turni in genere, è cosa assolutamente da perseguire, poiché l'aumento dell'età, influisce positivamente sulla funzionalità biologica delle formazioni boschive che divengono più fertili e stabili, esplicando in maniera più efficace tutte le loro importanti funzioni cui sono tenute ad assolvere per l'equilibrio ecologico generale del territorio.

Per il leccio, poi, l'allungamento del turno significa anche migliori assortimenti legnosi e quindi maggiore appetibilità in fase di vendita e maggiori benefici economici per l'Ente.

Alla luce di tutto ciò, pertanto, non sarebbe affatto sbagliato allungare il turno del ceduo a 40 anni, ovvero massimo incremento legnoso della tavola. Visto che siamo ancora in fase di assestamento provvisorio, tuttavia, in questa sede si prevede di portarlo a 35 anni con l'intento di rivederlo e fissarne l'età definitiva alla prossima revisione del PAF. In quella fase, infatti, la maggior parte delle particelle avranno un'età e una struttura tale da poterne sicuramente ricavare tutti i dati e parametri dendrometrici validi alla comparazione definitiva.

Per quanto riguarda la forma di trattamento prescelta, infine, non si ritiene di doversi discostare molto da quella messa in atto nel decennio passato, ovvero **taglio raso con rilascio di 100 matricine/ha scelte per almeno 1/3 con età doppia del turno e anche oltre. L'unico accorgimento in più è quello di lasciarle preferibilmente a gruppi anziché sparse uniformemente sulla superficie.** Ciò, visto quello che ha fatto l'isolamento, contribuirà a rendere ecologicamente più stabile la fitocenosi. Ove esistenti, poi, sarà il caso di lasciare anche qualche esemplare più grosso, particolarmente valido come pianta portaseme e molto suggestivo da un punto di vista estetico-naturalistico.

2.7.4 – Calcolo della ripresa e piano dei tagli

Con allungamento del turno a 35 anni nessun taglio sarà possibile nel decennio, per cui anche la determinazione della ripresa che verrà proposta dovrà essere obbligatoriamente rivista con la prossima revisione del PAF. Il metodo scelto a tal fine è lo stesso del vecchio PAF, ovvero il **metodo planimetrico organico**, poichè è un metodo elastico e ben adattantesi anche nel nostro caso. Infatti, pur avendo una situazione planimetrico-cronologica del tutto squilibrata (come si vedrà fra breve), la sua efficacia è tale da permettere una reale normalizzazione della ripresa (Rn) in poco più di un turno.

Per la sua applicazione è necessario suddividere il turno (T) in 7 periodi (p), corrispondenti alle classi cronologiche (classi di età) la cui ampiezza sarà pari ad un sottomultiplo del turno, ovvero nel nostro caso 5 anni.

La superficie della classe cronologica, che identifica la **Ripresa Normale periodica**, sarà $s = S/T \times p$ e cioè **$RN_p = 202,30/35 \times 5 = 28,90 \text{ ha}$**

mentre la **Ripresa planimetrica annuale**, sarà data da S/T e cioè **$Rpa = 202,30/35 = 5,80 \text{ ha}$** .

E' bene precisare che nell'ambito di ciascuna classe non è necessario, ai fini della normalità, che siano regolarmente rappresentate tutte le età del periodo; basta, per le esigenze dell'assestamento, che tutta la superficie della classe appartenga ad una o a più età, comprese nel periodo.

PROSPETTO PARTICELLARE DELLE CLASSI CRONOLOGICHE			
N° particella	Sup. utile	Età	Classe cronologica
24	30,6	22	V
26	14,8	24	V
27	26,6	24	V
28	26,0	24	V
29	30,6	24	V
30	26,9	7	II
31	27,3	3	I
35	19,5	24	V
Tot.	202,3		

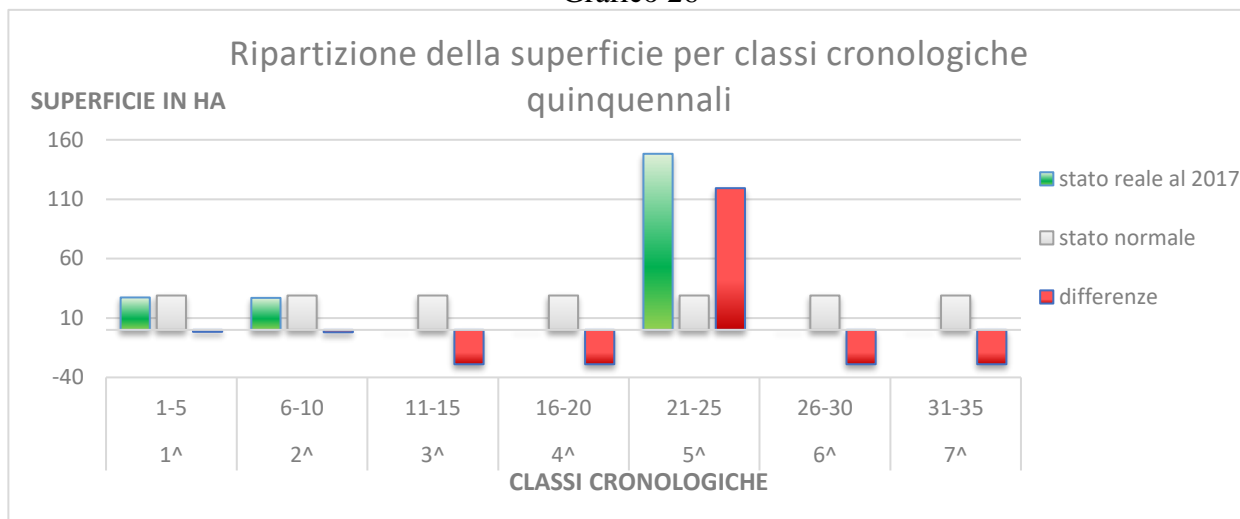
Tav. 91

<i>Tabella di raffronto delle classi cronologiche</i>								
classi cronologiche	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]	6 [^]	7 [^]	totale
anni	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	
stato reale al 2017	27,3	26,9	0	0	148,22	0	0	202,3
stato normale	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	202,3
differenze	-1,6	-2,0	-28,9	-28,9	119,3	-28,9	-28,9	

Dall'esame dei prospetti su riportati (tav. 90 e 91) e relativo istogramma (grafico 26) risulta subito evidente l'enorme squilibrio all'interno della compresa con la forte presenza di soprassuoli concentrati nella classe 5[^] e in misura minore nelle classi 2[^] e 3[^].

Da tale situazione è facile comprendere che per il raggiungimento dell'effettiva normalizzazione, operando in piena razionalità, necessiterà più di un turno.

Grafico 26

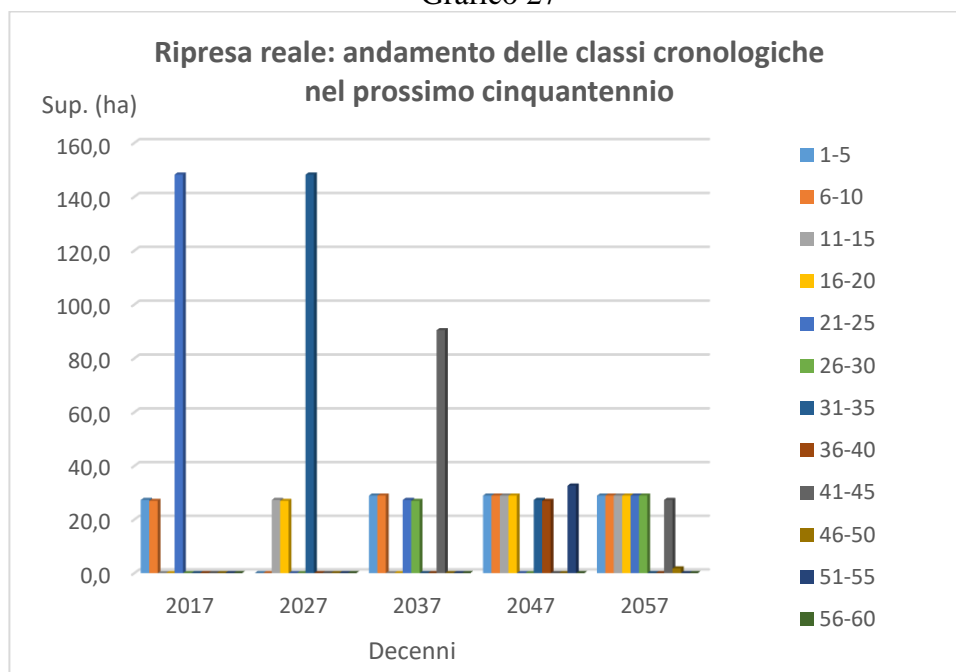


Infatti, come ben si evince dalla tav. 92 e relativo istogramma (grafico 27), in considerazione dei due obbligati periodi di attesa iniziali, 2017-2022 e 2022-2027, alla fine del 1° trentennio non tutte le particelle saranno pienamente normalizzate, anche se la situazione appare notevolmente migliorata rispetto all'attualità.

Tav. 92

PIANO ORIENTATIVO DI NORMALIZZAZIONE PLANICRONOLOGICA DELLA COMPRESA CEDUO DI LECCIO													
classi cronologiche	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]	6 [^]	7 [^]	8 [^]	9 [^]	10 [^]	11 [^]	12 [^]	TOT
	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60	
2017	27,3	26,9	-	-	148,2	-	-	-	-	-	-	-	202
2022	-	27,3	26,9	-	-	148,2	-	-	-	-	-	-	202
2027	-	-	27,3	26,9	-	-	148,2	-	-	-	-	-	202
2032	28,9	-	-	27,3	26,9	-	-	119,32	-	-	-	-	202
2037	28,9	28,9	-	-	27,3	26,9	-	-	90,42	-	-	-	202
2042	28,9	28,9	28,9	-	-	27,3	26,9	-	-	61,52	-	-	202
2047	28,9	28,9	28,9	28,9	-	-	27,3	26,9	-	-	32,62	-	202
2052	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	-	-	27,3	26,9	-	-	3,72	202
2057	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	-	-	27,3	1,7	-	-	202
2062	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	28,9	-	-	-	-	-	202

Grafico 27



Considerata la carenza di parametri di massa, ovviamente, nulla è possibile dire su quel che sarà l'andamento della ripresa volumetrica reale in tale periodo, anche se è facile prevedere che, a causa della differente età dei soprassuoli, difficilmente corrisponderà a quella normale della tavola.

In conclusione, la conferma dell'elasticità del metodo adottato, sta nel fatto che con esso è possibile, in fase esecutiva e per ogni classe cronologica, anticipare o ritardare di qualche anno i vari tagli; l'importante, ai fini della normalizzazione, è che al termine di ogni quinquennio tutta la superficie prevista, venga effettivamente sottoposta all'utilizzazione.

2.8 – Assestamento della Classe Economica - G - Ceduo Misto

2.8.1 – Descrizione e individuazione

A questa compresa, già presente nel vecchio PAF, sono state assegnate le particelle n. 1-2-9-14-15 e 16/B che presentano un insieme di formazioni a composizione specifica mista e struttura alquanto diversificata tra di loro. Per la precisione le prime due, recentemente utilizzate come da previsione PAF, si distinguono per maggiore presenza di specie quercine, leccio in primis, mentre nelle rimanenti quattro prevale nettamente il castagno su tutte le altre specie. Ciò nonostante, per facilità di gestione e grazie soprattutto alla possibilità di assoggettarle ad identico turno e trattamento si è deciso di confermarle in un'unica Classe Economica che assomma una superficie produttiva totale di 60 ha (tav. 93) e un'età media indicativa di circa 17 anni.

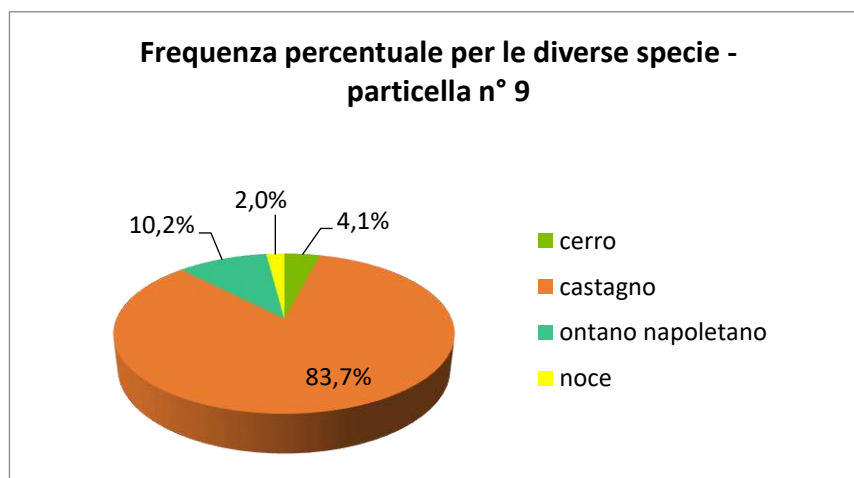
Tav. 93

<i>Classe Economica</i>	<i>Sigla</i>	<i>Num. particella forestale</i>	<i>superficie produttiva ha</i>
Ceduo misto	G	1	20,4
		2	20,7
		9	1,0
		14	6,0
		15	10,2
		16/B	1,7
		Tot.	60,00

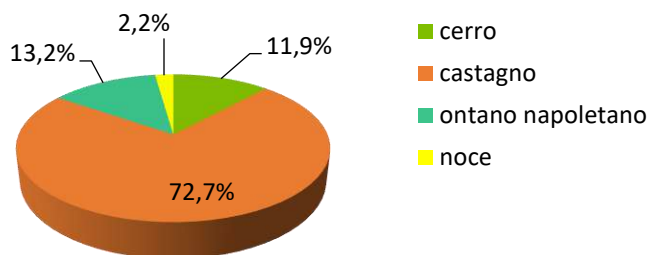
Rispetto al vecchio PAF mancano la n. 11 e la n.17 passate alle fustaie ma in aggiunta c'è la n. 16/B estrapolata dalla particella madre assegnata alle fustaie.

Come si evince da grafici e tavole sotto riportate, essendo la 1 e la 2 giovanissime e impraticabili, i rilievi hanno riguardato le sole particelle 9,14,15,16/B.

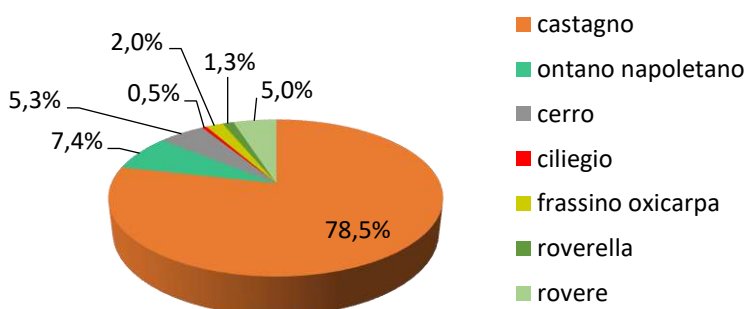
Grafico 27 – composizione specifica e area basimetrica nella Compresa -G-.



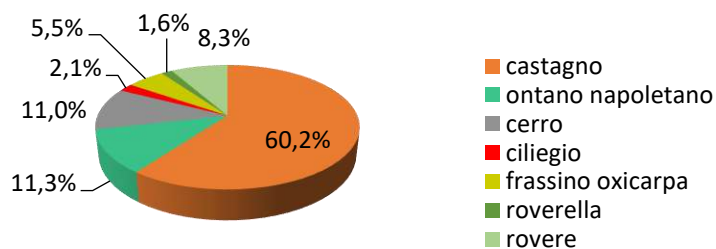
**Area basimetrica percentuale per le diverse specie -
particella n° 9**



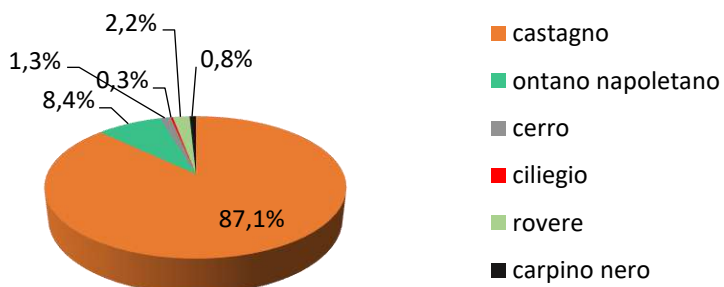
**Frequenza percentuale per le diverse specie
particella n° 14**



**Area basimetrica percentuale per le diverse specie
- particella n° 14**



**Frequenza percentuale per le diverse specie
particella n° 15**



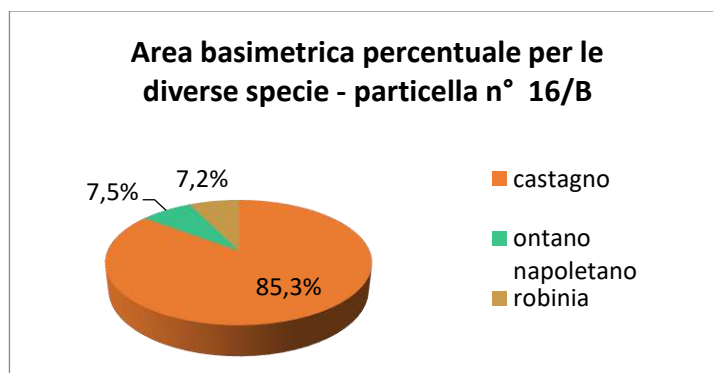
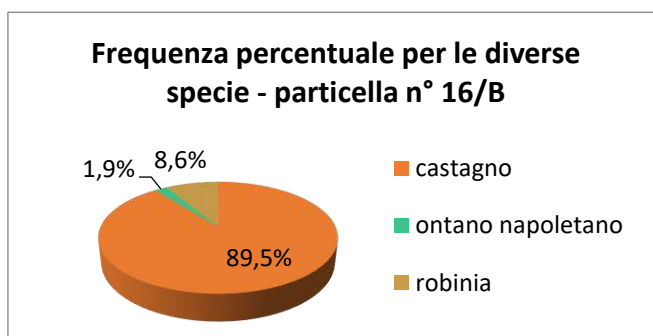
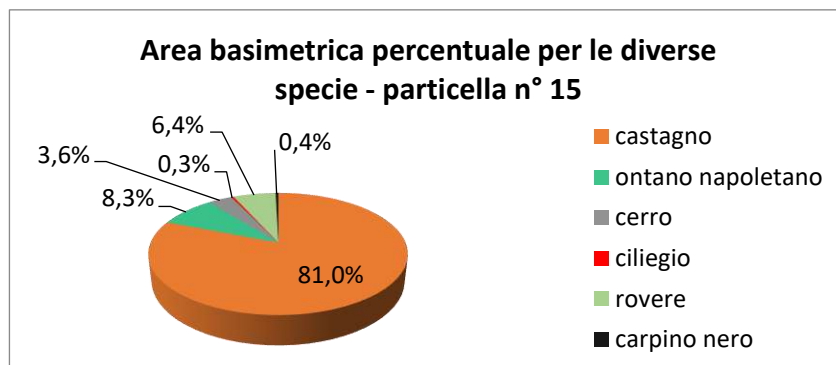
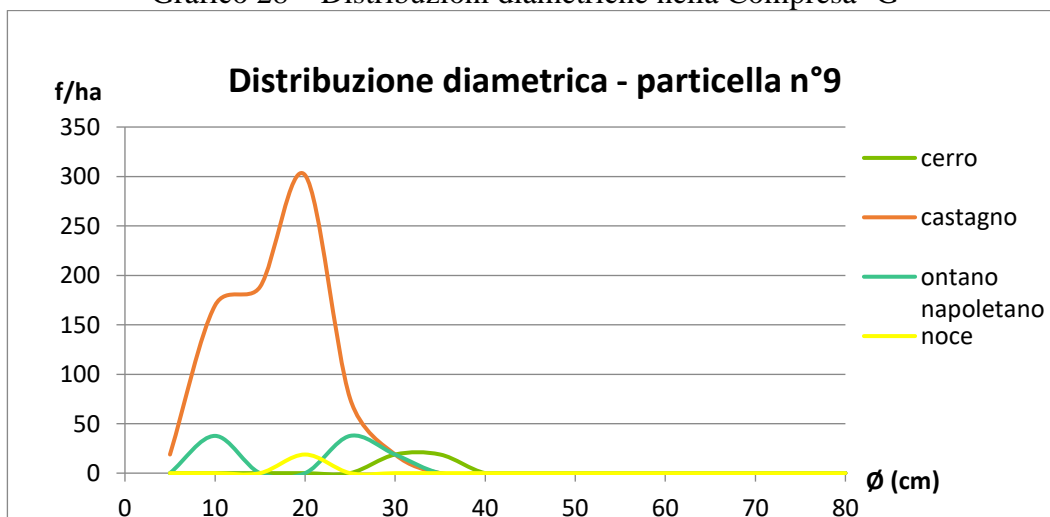
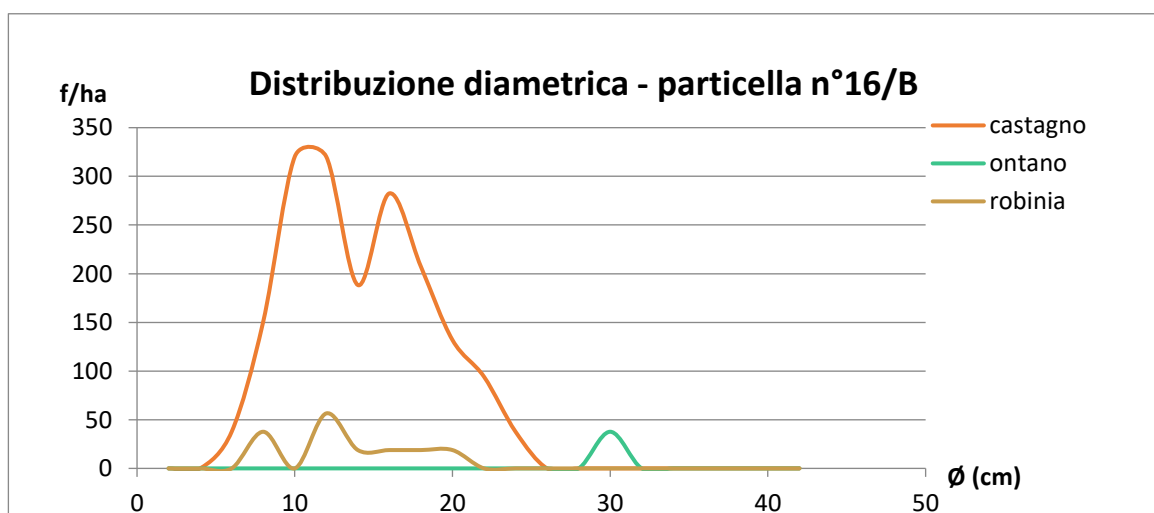
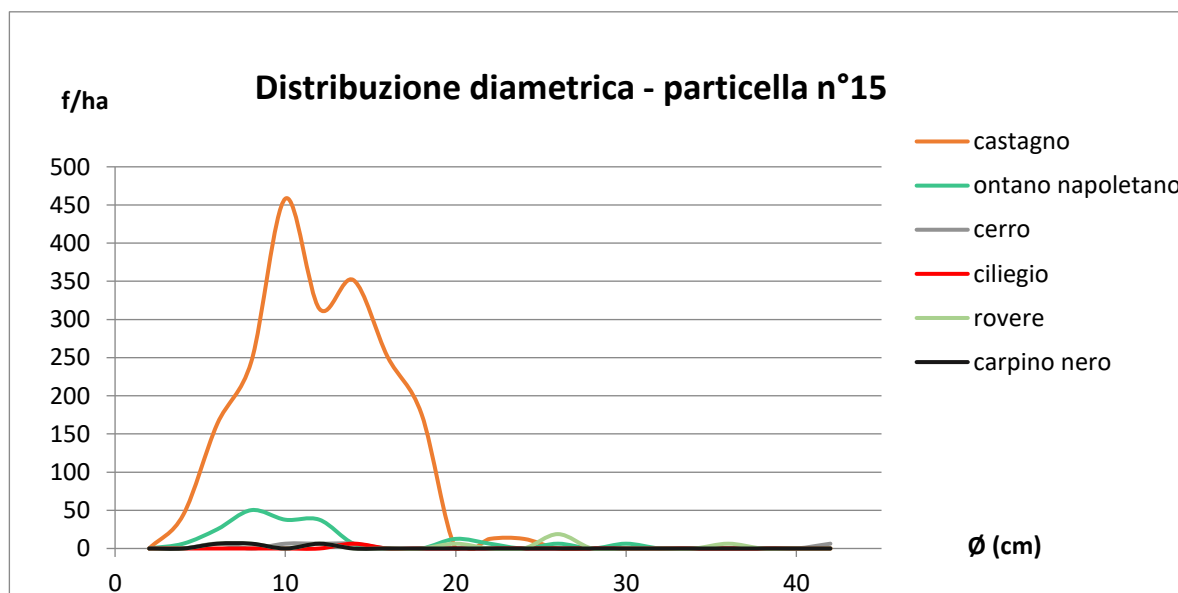
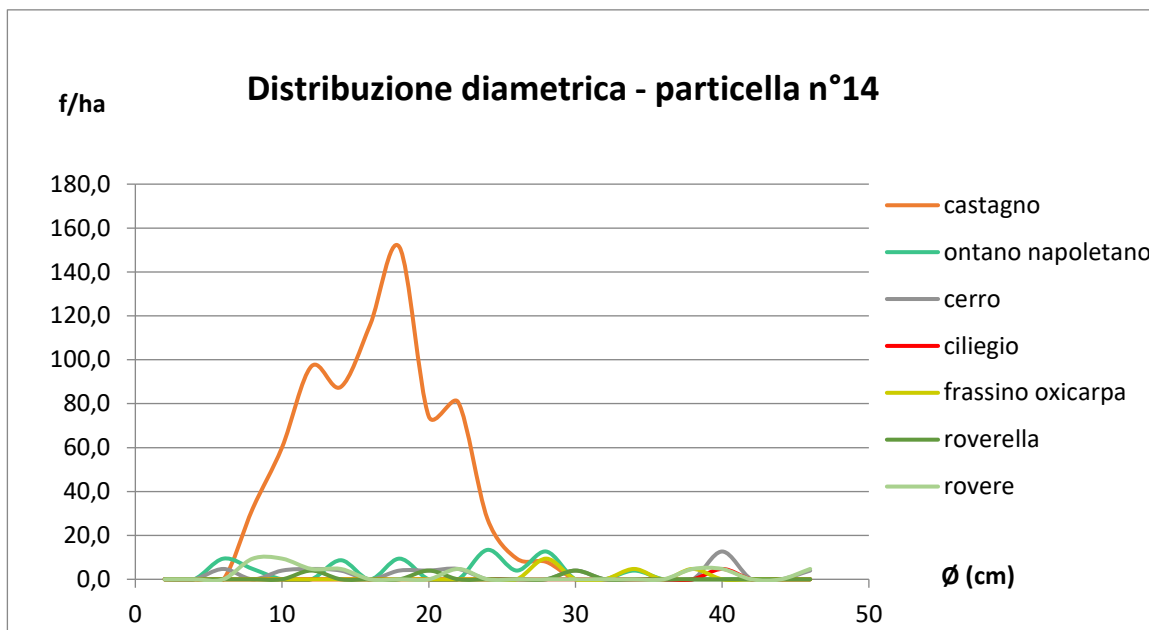


Grafico 28 – Distribuzioni diametriche nella Compresa -G-”





Tav. 94

particella n° 9				
Specie	n/ha	g/ha (m ²)	d medio (cm)	h media (m)
<i>cerro</i>	38	3,14	33	-
<i>castagno</i>	774	19,19	18	16,2
<i>ontano napoletano</i>	95	3,48	22	-
<i>noce</i>	19	0,59	20	-
Tot.	926	26,41		

Tav. 95

particella n° 14				
Specie	n/ha	g/ha (m ²)	d medio (cm)	h media (m)
<i>castagno</i>	740	16.89	17	15.7
<i>ontano napoletano</i>	71	3.16	24	-
<i>cerro</i>	52	3.10	28	-
<i>ciliegio</i>	5	0.59	40	-
<i>frassino oxicarpa</i>	19	1.54	32	-
<i>roverella</i>	11	0.45	22	-
<i>rovere</i>	48	2.33	25	-
Tot.	946	28.08		

Tav. 96

particella n° 15				
Specie	n/ha	g/ha (m ²)	d medio (cm)	h media (m)
<i>castagno</i>	2032	24,88	12	13,2
<i>ontano napoletano</i>	193	2,56	13	-
<i>cerro</i>	30	1,10	21	-
<i>ciliegio</i>	6	0,10	14	-
<i>rovere</i>	49	1,96	22	-
<i>carpino nero</i>	18	0,12	9	-
Tot.	2328	30,72		

Tav. 97

particella n° 16/B				
Specie	n/ha	g/ha (m ²)	d medio (cm)	h media (m)
<i>castagno</i>	1770	30,30	15	18,08
<i>ontano</i>	38	2,70	30	-
<i>robinia</i>	170	2,60	14	-
Tot.	1978	35,60		

Dall'esame dei parametri dendrometrici si evince che trattasi di popolamenti alquanto disomogenei, che, però, sono stati sottoposti a razionali trattamenti selvicolturali, per cui il cui riporto alla normalità non si presenta affatto difficile, almeno sotto il profilo planimetrico che per i cedui, è quello fondamentale.

E' chiaro che nelle future revisioni del Piano, specie se verranno seguite tutte le indicazioni da esso emergenti, non si esclude di poter intraprendere anche una normalizzazione provvisoria, anche perché la qualità e la fertilità, spesso elevata, di questi boschi è in grado di rispondere decisamente ad eventuali e più intensive tecniche selvicolturali.

La caratteristica principale di tali complessi, come detto, è l'assoluta prevalenza del castagno nelle fasce più alte con suolo più fresco e profondo, e la dominanza delle querce alle quote più basse con suoli più asciutti e a substrato calcareo. Tra le altre specie non quercine, poi, ritroviamo diffuse un po' ovunque e in forma via, via, decrescente l'ontano napoletano, il carpino e il frassino; sporadicamente il ciliegio e in una sola particella, la robinia.

Tra le matricine, le più frequenti risultano sicuramente quelle quercine (rovere, roverella e cerro) che, specie nelle particelle a quote più alte (14-15-17) presentano ottimi accrescimenti e portamento.

La struttura di queste formazioni è quasi sempre coetaneiforme, anche se a volte, grazie alla differente età e dimensioni delle numerose matricine, assume un aspetto più stratificato.

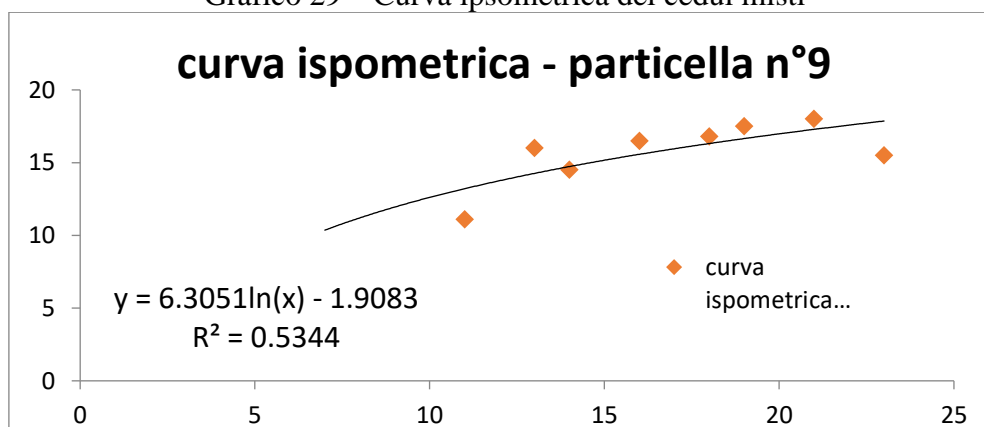
L'età del ceduo è quasi sempre matura, fatta eccezione per le particelle tagliate di recente in loc. Farneto. Per maggiori dettagli sulla struttura e sulla qualità di questi popolamenti si rinvia alla lettura delle schede particellari allegate.

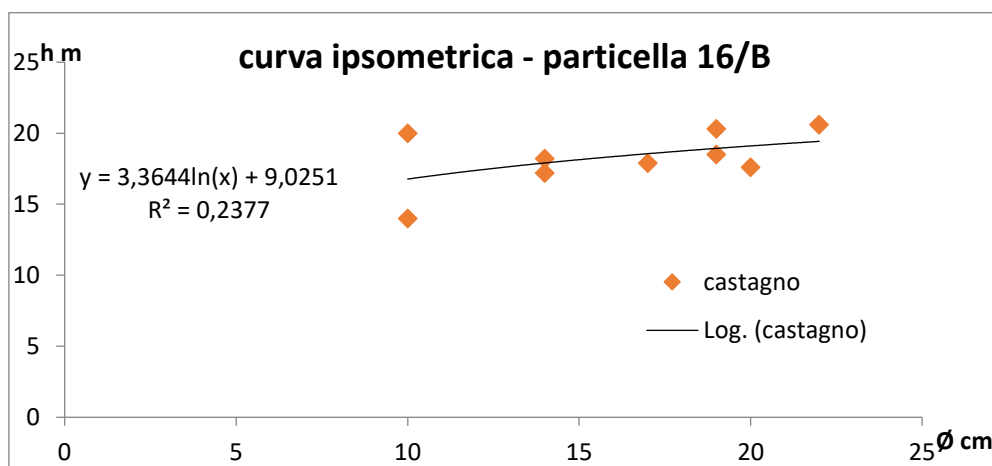
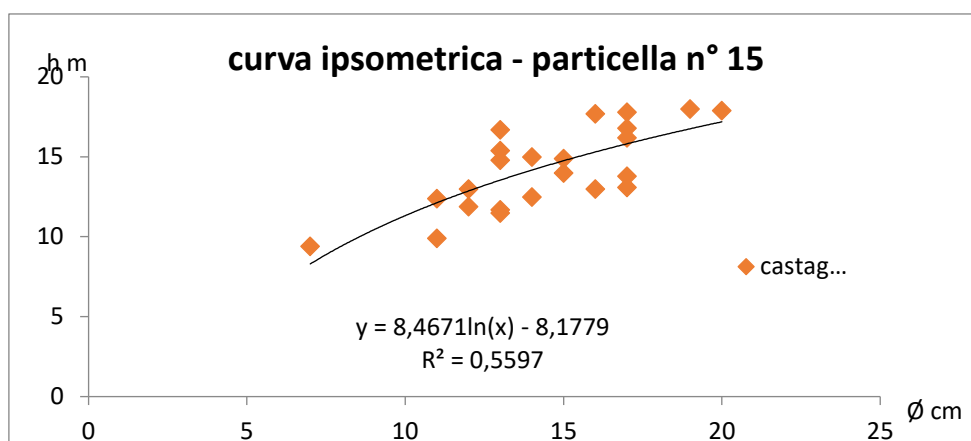
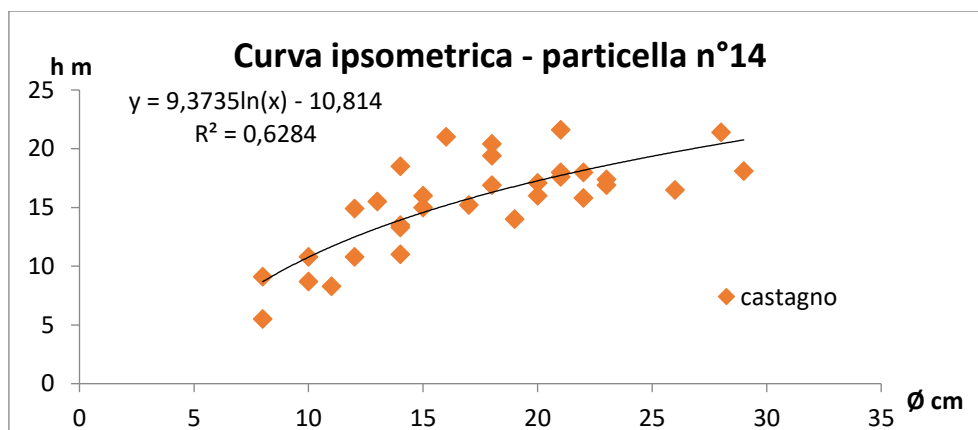
2.8.2 – Stima della provvigione legnosa

Alla stima della provvigione presente in questa compresa si è giunti utilizzando la tavola dendrometrica a doppia entrata elaborata dal Di Tella per i cedui di castagno della foresta demaniale di Vallombrosa, nella quale si è entrati grazie alla costruzione di specifiche tavole ipsometriche delle nostre formazioni.

Trattasi di una tavola dendrometrica realizzata in boschi che presentano matricine di vari diametri e, perciò, ben utilizzabile nello specifico anche per il calcolo della massa dei soggetti gamici dei nostri complessi.

Grafico 29 – Curva ipsometrica dei cedui misti





Tav. 98

Tavola dendrometrica locale a doppia entrata del ceduo di castagno della Foresta demaniale di Vallombrosa - G. Di Tella							
Classi di altezza (m)							
Cl. d.	6-7	8-9	10-11	12-13	14-15	16-17	18-19
cm	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³	m ³
3	0.0043						
4	0.0072	0.01					
5	0.011	0.014					
6	0.015	0.019	0.024				
7	0.021	0.025	0.029	0.035			
8	0.027	0.031	0.036	0.043			
9	0.033	0.038	0.044	0.052			
10	0.04	0.047	0.054	0.062			
11		0.057	0.065	0.075			
12		0.068	0.079	0.088	0.094		
13		0.082	0.093	0.103	0.11		
14		0.096	0.11	0.12	0.127		
15		0.112	0.127	0.139	0.146		
16		0.129	0.146	0.159	0.167		
17			0.165	0.179	0.19		
18			0.185	0.2	0.213	0.224	
19			0.207	0.223	0.24	0.252	
20			0.229	0.248	0.268	0.284	
21			0.252	0.275	0.298	0.319	
22			0.276	0.306	0.332	0.356	
23			0.3	0.34	0.37	0.44	
24			0.323	0.375	0.408	0.444	
25				0.414	0.45	0.49	
26				0.452	0.492	0.536	
27				0.492	0.536	0.586	
28				0.532	0.582	0.635	0.68
29				0.573	0.63	0.684	0.728
30				0.613	0.678	0.734	0.778
31				0.654	0.728	0.784	0.831
32				0.695	0.779	0.836	0.888
33					0.83	0.889	0.947
34					0.882	0.942	1.005
35					0.934	0.998	1.065
36					0.987	1.055	1.128
37					1.042	1.114	1.19
38					1.095	1.174	1.254
39					1.149	1.233	1.32
40					1.2	1.293	1.386
41					1.255	1.353	1.452
42					1.31	1.415	1.52
43					1.365	1.475	1.88
44					1.42	1.536	1.653
45					1.476	1.599	1.721
46						1.66	1.79
47							1.86
48							1.926
49							1.993
50							2.06

Tav. 99

Volume p.9 - Castagno e altre*				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
4	0	6.8	0.007	0.0
6	0	9.4	0.019	0.0
8	57	11.2	0.036	2.0
10	57	12.6	0.062	3.5
12	113	13.8	0.088	9.9
14	113	14.7	0.127	14.4
16	38	15.6	0.167	6.3
18	113	16.3	0.224	25.3
20	132	17.0	0.284	37.4
22	113	17.6	0.356	40.2
24	38	18.1	0.444	16.7
26	57	18.6	0.536	30.3
28	38	19.1	0.680	25.6
30	19	19.5	0.778	14.7
32	19	19.9	0.888	16.7
34	0	20.3	1.005	0.0
36	0	20.7	1.128	0.0
38	19	21.0	1.254	23.6
40	0	21.4	1.386	0.0
	926			266.7

* ontano napoletano, cerro e noce

PARTICELLA 9
VOLUME TOTALE (m³/ha)
266.7

Tav. 100

Volume p.14 – Castagno e altre*				
Classe diametrica (cm)	f /ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
4	0	4.0	0.0	0.0
6	14	6.0	0.0	0.2
8	46	8.7	0.0	1.4
10	73	10.8	0.1	4.0
12	110	12.5	0.1	9.7
14	105	13.9	0.1	13.3
16	116	15.2	0.2	19.3
18	165	16.3	0.2	36.9
20	82	17.3	0.3	23.3
22	90	18.2	0.4	32.1
24	41	19.0	0.4	18.2
26	13	19.7	0.5	7.2
28	30	20.4	0.7	20.4
30	8	21.1	0.8	6.2
32	0	21.7	0.9	0.0
34	9	22.2	1.0	8.7
36	0	22.8	1.1	0.0
38	9	23.3	1.3	11.8
40	22	23.8	1.4	30.6
42	0	24.2	1.5	0.0
44	0	24.7	1.7	0.0
46	9	25.1	1.8	15.6
48	0	25.5	1.9	0.0
50	4	25.9	2.1	8.2
	946			267.2

* ontano napoletano, cerro, rovere, roverella, frassino oxycarpa e ciliegio.

PARTICELLA 14
VOLUME TOTALE (m³/ha)
267.2

Tav. 101

Volume p.15 – Castagno e altre*				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
4	50	6.4	0.0	0.4
6	207	8.9	0.0	3.9
8	308	10.6	0.0	11.1
10	502	11.9	0.1	31.1
12	370	13.0	0.1	32.6
14	370	13.9	0.1	47.0
16	251	14.7	0.2	41.9
18	176	15.4	0.2	37.4
20	19	16.1	0.3	5.3
22	19	16.6	0.4	6.7
24	13	17.2	0.4	5.6
26	25	17.6	0.5	13.5
28	0	18.1	0.7	0.0
30	6	18.5	0.8	4.9
32	0	18.9	0.9	0.0
34	0	19.3	1.0	0.0
36	6	19.6	1.1	7.1
38	0	19.9	1.3	0.0
40	0	20.2	1.4	0.0
42	6	20.5	1.5	9.5
44	0	20.8	1.7	0.0
46	0	21.1	1.8	0.0
48	0	21.3	1.9	0.0
50	0	21.6	2.1	0.0
	2328			258.1

* ontano napoletano, cerro, rovere, carpino nero e ciliegio.

PARTICELLA 15
VOLUME TOTALE (m³/ha)
258.1

Tav. 102

Volume p.16/B - Castagno e altre*				
Classe diametrica (cm)	f/ha	h media (m)	v uni (m ³)	v tot (m ³)
4	0	9.00	0.0	0.0
6	38	11.30	0.024	0.9
8	188	15.00	0.043	8.1
10	320	16.77	0.062	19.9
12	377	17.39	0.094	35.4
14	207	17.90	0.127	26.3
16	301	18.35	0.167	50.3
18	226	18.75	0.224	50.6
20	151	19.10	0.284	42.8
22	94	19.42	0.356	33.5
24	38	19.72	0.444	16.7
26	0	19.99	0.536	0.0
28	0	20.24	0.68	0.0
30	38	20.47	0.778	29.3
32	0	20.69	0.888	0.0
34	0	20.89	1.005	0.0
36	0	21.08	1.128	0.0
38	0	21.26	1.254	0.0
40	0	21.44	1.386	0.0
42	0	21.60	1.52	0.0
44	0	21.76	1.653	0.0
46	0	21.91	1.79	0.0
48	0	22.05	1.926	0.0
50	0	22.19	2.06	0.0
	1978			313.9

* ontano napoletano e robinia.

PARTICELLA 16/B
VOLUME TOTALE (m³/ha)
313.9

2.8.3 – La determinazione dello stato normale

La scelta delle tavole valide quale modello di normalità per i nostri boschi è caduta sulla tavola alsometrica di C. Castellani elaborata per ricerche dendrometriche ed auxometriche sui cedui di castagno della Calabria (tav. 103), e più specificatamente sulla prima classe di fertilità della stessa, dove si ritrovano incrementi e provvigioni molto simili alla nostra realtà.

Tav. 103 – Tavola alsometrica valida per la compresa G

Tavola alsometrica per classi di fertilità dei cedui semplici coetanei di castagno della Calabria - C. Castellani															
CLASSI DI FERTILITA'															
Età	I					II					III				
	polloni	altezza media	massa dendro.	incremento		polloni	altezza media	massa dendro.	incremento		polloni	altezza media	massa dendro.	incremento	
				corr.	medio				corr.	medio				corr.	medio
anni	n	m ³	m ³	m ³	m ³	n	m ³	m ³	m ³	m ³	n	m ³	m ³	m ³	m ³
3	12760	5,6	34		11,33	13720	4,7	26		8,66	14680	3,6	18		6
				12					9					7	
4	10400	7,3	46		11,5	11600	5,9	35		8,75	12640	4,6	25		6,25
				12					10					7	
5	8440	8,4	58		11,6	9680	6,8	45		9	10880	5,2	32		6,4
				13					10					8	
6	6840	9,3	71		11,83	8160	7,5	55		9,16	9360	5,8	40		6,66
				13					11					8	
7	5600	10,1	84		12	6960	8,2	66		9,42	8360	6,3	48		6,85
				14					11					8	
8	4560	10,8	98		12,25	5940	8,7	77		9,62	7360	6,8	56		7
				14					11					8	
9	3740	11,5	112		12,44	5160	9,4	88		9,77	6480	7,3	64		7,11
				15					12					9	
10	3320	12,1	127		12,7	4560	10	100		10	5760	7,8	73		7,3
				15					12					9	
11	3000	12,7	142		12,9	4080	10,6	112		10,18	5160	8,4	82		7,45
				16					12					9	
12	2720	13,3	158		13,16	3680	11,1	124		10,33	4660	8,9	91		7,58
				16					13					9	
13	2520	13,8	174		13,38	3390	11,6	137		10,53	4280	9,3	100		7,69
				17					13					10	
14	2360	14,3	191		13,64	3120	12,1	150		10,71	3920	9,8	110		7,85
				17					13					10	
15	2240	14,8	208		13,86	2920	12,6	163		10,86	3650	10,2	120		8
				18					14					10	
16	2120	15,3	226		14,12	2750	13	177		11,06	3410	10,7	130		8,12
				17					15					10	
17	2000	15,7	243		14,29	2600	13,4	192		11,29	3230	11,1	140		8,23
				16					14					11	
18	1920	16,2	259		14,38	2500	13,9	206		11,44	3060	11,5	151		8,38
				16					13					10	
19	1860	16,6	275		14,47	2400	14,3	219		11,52	2920	11,9	161		8,47
				15					13					10	
20	1800	17	290		14,5	2310	14,6	232		11,6	2810	12,2	171		8,55
				15					12					10	
21	1750	17,3	305		14,52	2240	14,9	244		11,61	2720	12,5	181		8,61
				14					12					9	
22	1700	17,7	319		14,5	2185	15,2	256		11,63	2650	12,8	190		8,63
				14					11					9	
23	1650	18,1	333		14,47	2120	15,6	267		11,6	2570	13	199		8,65
				13					10					8	
24	1610	18,4	346		14,41	2060	15,9	277		11,54	2500	13,3	207		8,62

Qui la culminazione dell'incremento medio di massa totale (ImT) si verifica all'età di 21 anni con 14,52 mc. Considerate, tuttavia, le caratteristiche stazionali, strutturali e soprattutto di composizione specifica della compresa in oggetto, con buona presenza di specie quercine (leccio, rovere e cerro) che crescono meno del castagno, si preferisce far cadere il turno all'età di 20 anni, come era già individuato nel vecchio PAF, e rendere, così, più vicina nel tempo la normalizzazione planimetrica della ripresa.

La classe di fertilità prescelta, inoltre, viene considerata unica per tutta la compresa, in quanto la provvigione, eccezion fatta per la n° 16/B, risulta piuttosto simile nelle diverse particelle.

Per quanto riguarda la forma di trattamento prescelta, infine, si ritiene valido conservare quella già adottata in passato e cioè il **taglio raso con riserve**, poiché ben assolvente alle funzioni produttive, di conservazione e rinnovazione di tali popolamenti.

Lo stato fitosanitario, la diversità specifica e, non ultima, l'età variabile riscontrata nelle matricine presenti consigliano, poi, il rilascio di **100 soggetti da seme per ettaro distribuiti preferibilmente a gruppi** sulla superficie in modo da evitare un isolamento troppo brusco che potrebbe portare al loro sradicamento ad opera del vento, spesso piuttosto forte in queste zone.

Il numero appena visto, inoltre, sarà costituito **per almeno 1/3 da matricine con età doppia del turno e il rimanente della stessa età del ceduo**. In tal modo oltre ad assicurare una buona rinnovazione del bosco, con importante e relativa protezione dei suoli nei momenti più bisognosi, si garantiranno, altresì, sicuri benefici economici all'Ente, lì dove esistono specie bisognose di periodi di tempo più lunghi per fornire prodotti legnosi più pregiati (rovere, ciliegio, castagno, frassino, acero, ecc.).

2.8.4 – Calcolo della ripresa e piano dei tagli

Per le stesse motivazioni evidenziate nell'assestamento della precedente compresa (elasticità, facilità di gestione della foresta, ecc.) anche in questo caso viene scelto il **metodo planimetrico organico** con classi cronologiche di 5 anni. Qui, grazie ad una migliore situazione planimetrico-cronologica (tav. 104), si dimostra più efficace che in precedenza, riuscendosi ad ottenere l'effettiva normalizzazione della compresa in poco più di un turno (tav. 106).

Tav. 104

PROSPETTO PARTICELLARE DELLE CLASSI CRONOLOGICHE DELLA COMPRESA "G"			
N° particella	Sup. utile ha	Età	Classe cronologica
1	20,4	8	II
2	20,7	4	I
9	1,0	24	V
14	6,0	25	V
15	10,2	25	V
16/B	1,7	25	V
TOT.	60,0		

La Ripresa Normale Periodica **Rnp**, identificata dalla superficie della classe cronologica, sarà data da $ha \ 60/20 \times 5 = 15 \ ha$; essa origina una Ripresa planimetrica annuale (**Rpa**) pari a **3 ha** (15/5) che andrebbe applicata già dal prossimo piano dei tagli. Nella fattispecie, però, si preferisce rinviare il tutto al successivo decennio, sia perché nulla cambia ai fini della normalizzazione planimetrica, che si otterrà ugualmente in identico periodo temporale (30 anni), e sia perché accorpando i lotti aumenta l'appetibilità con più sicuri e maggiori profitti per l'Ente.

Dall'esame del prospetto particellare delle classi cronologiche e relativo istogramma (tav. 104, tav. 105 e grafico 30), risulta che le superfici delle classi cronologiche quinquennali, sono distribuite per oltre due terzi nei periodi giovanili del turno e il rimanente nella fase di maturità.

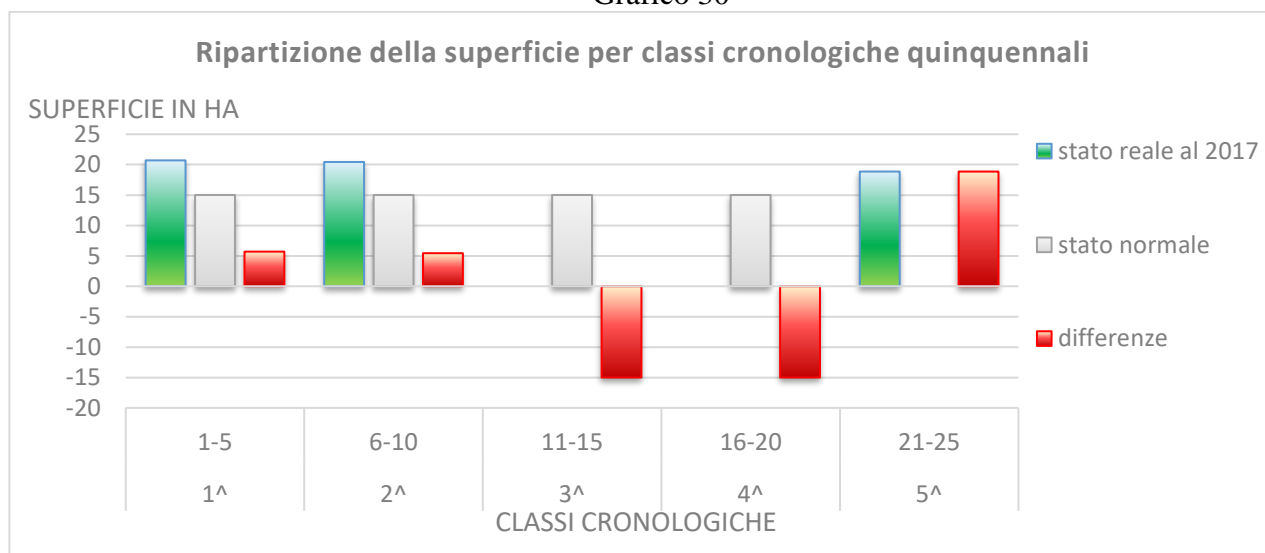
Tale situazione, consentendo di assoggettare al taglio nel primo decennio tutta la superficie matura (costituita da quattro particelle di diversa superficie), favorisce, altresì "la maturazione" delle rimanenti superfici giovani che alla scadenza del turno risultano, così, a loro volta pronte per l'utilizzazione.

Il tutto è ben rappresentato nella tavola 106 e relativo grafico 31 appresso riportati.

Tav. 105

Tabella di raffronto delle classi cronologiche						
classi cronologiche	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]	totale
anni	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	-
stato reale al 2017	20,7	20,4			18,9	60
stato normale	15	15	15	15		60
differenze	5,7	5,4	-15,0	-15,0	18,9	

Grafico 30



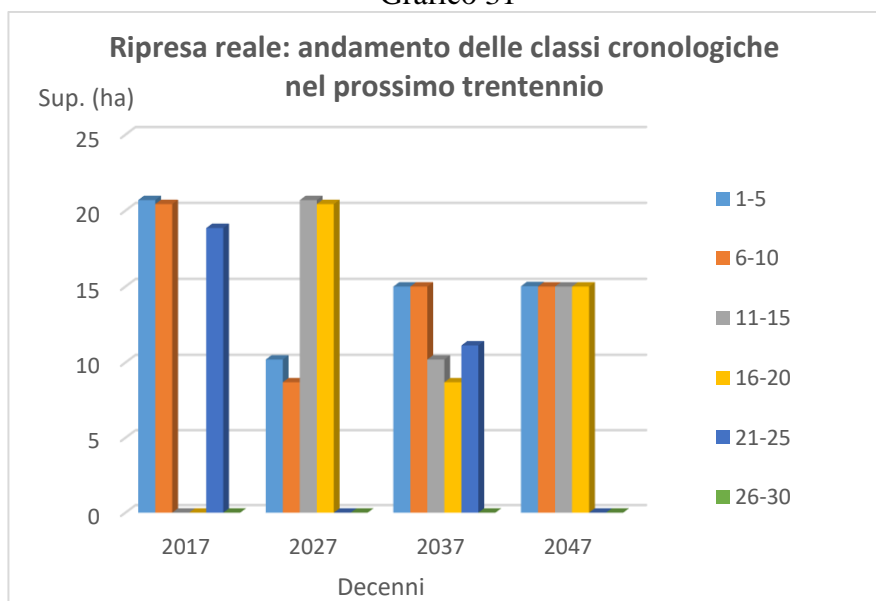
Tav. 106

PIANO ORIENTATIVO DI NORMALIZZAZIONE PLANICRONOLOGICA DELLA COMPRESA "CEDUO MISTO"							
classi cronologiche	1^	2^	3^	4^	5^	6^	TOT
	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	
2017	20,7	20,4	-	-	<u>18,9</u>	-	60
2022	8,7	20,7	20,4	-	-	10,2	60
2027	10,2	8,7	20,7	<u>20,4</u>	-	-	60
2032	15,0	10,2	8,7	<u>20,7</u>	5,4	-	60
2037	15,0	15,0	10,2	<u>8,7</u>	11,1	-	60
2042	15,0	15,0	15,0	10,2	4,8	-	60
2047	15,0	15,0	15,0	15,0	-	-	60

Simbologia: 0,00 superficie da utilizzare parzialmente nel periodo

Così facendo, inoltre, anche la ripresa volumetrica reale, assunta nel caso pari al 90% della massa esistente e stimata in base all'incremento medio effettivamente riscontrato sulle particelle da assoggettare a taglio, risulterà equamente distribuita tra i due quinquenni del piano decennale dei tagli (vedasi tav. 107).

Grafico 31



Tav. 107 - PIANO DEI TAGLI DEL CEDUO MISTO NEL DECENNIO 2017-2026

Piano dei tagli decennali - compresa "ceduo misto"										
Quinquennio	Anno	N° part.	Età del bosco	Superficie al taglio in ha (ripresa)	Imt in m ³ /ha calcolato alla data dei rilievi	Età alla data del taglio anni	Provvigione m ³ /ha	Provvigione totale m ³	Ripresa dendrometrica reale prevista in m ³	Note
2017-2021	2017	14	25	6	10,7	25	267,2	1603,2	1442,9	1
	2018									
	2019	9	26	1	10,7	25	266,7	266,7	240,0	2
	2020	16/B	27	1,7	11,6	27	313,9	533,6	480,2	2
	2021									
2022-2026	2022	15	30	10,2	8,9	29	258,1	2632,6	2369,34	3
	2023									
	2024									
	2025									
	2026									
1	Taglio raso con rilascio di 100 matricine/ha di cui almeno 1/3 con età doppia del turno. Quest'ultime verranno rilasciate preferibilmente a gruppi e scelte tra tutte le specie presenti al fine di salvaguardare la biodiversità esistente. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. In particolare vanno rilasciati tutti gli esemplari di roverella che superano di tre volte il turno, nonché tutti i grossi polloni di cerrosughera presenti che, ove troppo numerosi, possono essere solo sfoltiti sulla ceppaia. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.									
2	Taglio raso con rilascio di 100 matricine/ha di cui almeno 1/3 con età doppia del turno scelte tra tutte le specie presenti al fine di salvaguardare la biodiversità esistente. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.									
3	Taglio raso con rilascio di 100 matricine/ha di cui almeno 1/3 con età doppia del turno. Quest'ultime verranno rilasciate preferibilmente a gruppi e scelte tra tutte le specie presenti al fine di salvaguardare la biodiversità esistente. Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. Devono essere preservati dal taglio, inoltre, tutti quegli alberi con presenza di nidi e quelli con tronchi cavi e deperienti; lasciarne, altresì, almeno altri 5 per ha morti in piedi o abbattuti in quanto idonei alla nidificazione dell'ornitofauna.									

2.9 –Assestamento della Classe Economica - P - Boschi di Protezione

2.9.1 – Descrizione e individuazione

Con tale denominazione si è inteso individuare un insieme di zone boscate che per particolari condizioni vegetative, paesaggistiche e naturalistiche, nonché orografiche e topografiche dei suoli su cui insistono, non appaiono valide all'utilizzazione economico-produttiva, ma hanno quale più utile e vantaggioso fine la loro conservazione e la tutela dell'ambiente naturale in generale.

Tav. 108

<i>Classe Economica</i>	<i>Sigla C. E.</i>	<i>Num. particella forestale</i>	<i>Superficie da tutelare (ha)</i>
Protezione	P	1/A	27,4
		2/A	27,6
		5	75,6
		6	4,0
		11/A	22,2
		21	1,4
		22	16,4
		25	11,0
		26	0,2
		34	6,9
			192,7

La superficie totale assommata alla compresa ammonta ad ha 192,70 di cui oltre il 70% (ha 135,5) ricadente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni, zone B1 e D (minima parte).

Essa riguarda complessi boscati o pascolivi per la maggior parte posti in situazioni di forte pendio, a ridosso di strade e torrenti e/o adiacenti al centro abitato, in alcuni casi costituenti intere particelle forestali, altre volte solo piccole porzioni (vedasi prospetto particellare e cartografia).

Quelli più significativi li ritroviamo in primis nella part.lla n° 5 alle località “Rocche e Rupazzi, zone poste a ridosso dei torrenti “Bussentino e Giardenaso” circondanti quasi interamente la rupe su cui giace il centro abitato di Tortorella.

Tale inserimento è apparso d'obbligo vista la ripidità dei versanti, l'appartenenza alla Zona B1 del Parco e, non ultimo, la scarsa produttività dei boschi esistenti: cedui di leccio strutturalmente molto irregolari, spesso a forma paracespugliosa con fusti contorti e disetaneiformi, sporadicamente alternati da arbusti e cespugli della macchia mediterranea (lentisco, terebinto, ampelodesma) e qualche orniello. Simili condizioni orografiche e vegetazionali si osservano anche più a valle alla loc. Farneto, nelle altre due particelle n° 1/A e 2/A sempre inserite nella zona B1 del Parco. Anche qui ritroviamo delle rupi boscate a ridosso dei medesimi torrenti prima visti, il cui soprassuolo è dominato dal leccio, anche se di forma e struttura leggermente migliori e con presenza più diffusa di altre specie (orniello, acero, carpino, nonché macchia mediterranea).

Un'altra zona inseritavi e valida a costituire un tutt'uno con quelle appena viste, è rappresentata da porzione della particella n° 6 originariamente investita a Pineta mediterranea ed ora interessata da un cespuglieto a graminoidi e suffrutti spuntato in seguito ad incendio della scorsa estate.

La sua superficie, pari ad ha 4,00, ricade in minima parte in zona B1, e per la maggior parte in zona D del Parco.

Tra le rimanenti superfici di questa compresa, degna di approfondimento risulta la particella n° 22. Trattasi quasi interamente di faggeta posta sul versante ovest del monte Cocuzzo le cui pendenze particolarmente elevate (anche 100%) ne hanno scongiurato l'uso produttivo. Essa, tra l'altro, è ubicata a ridosso di pista sterrata che porta al passo della "Colla Soprana" loc. molto frequentata da pastori ed escursionisti. Il bosco si presenta come una perticaia adulta a struttura disetaneiforme caratterizzata da tratti a densità colma e discreti accrescimenti, che di tanto in tanto si alternano a piccole zone con involuzione a ceduo. Sporadicamente diffusi su tutta la particella, infine, sono grossi esemplari di faggio oramai vetusti e in via di marcescenza, nonché qualche ontano napoletano che si avvia a prenderne il posto. In considerazione della struttura particolarmente interessante di questa formazione, si è ritenuto doveroso effettuare dei rilievi dendrometrici anche per studiarne l'evoluzione e poter fare i dovuti confronti alla successiva revisione del PAF.

Le altre particelle interessate da questa compresa sono:

- la n° 11/A alla loc. Guattarulo: inframezzata dal torrente Giardenasio e ricoperta nelle zone meno scoscese, da cespuglieto, e sul costone roccioso da un ceduo di leccio in forma paracespugliosa;
- la n° 34 alla loc. Bertone: agli estremi Nord-Est del territorio demaniale, a confine con la proprietà di Casaletto Spartano; trattasi di perticaia adulta di faggio frammista a nuclei di leccio invecchiati posizionati in zona particolarmente scoscesa, ma naturalisticamente affascinante.
- Le n. 21-25 e 26 con piccole zone estrapolate dalle particelle madri e rappresentate da fasce boscate a prevalenza di faggio in evoluzione naturale all'alto fusto, generalmente ubicate lungo gli argini di torrenti o impluvi montani (vedasi carta silografica).

L'età media delle zone boscate della Compresa può essere individuata intorno ai 53 anni. In tutti i complessi esaminati, ovviamente, non è previsto, né prevedibile in futuro alcun tipo di trattamento e/o taglio di utilizzazione se non quello delle piante secche e deperienti destinate al soddisfacimento dei diritti di Uso Civico della popolazione.

Di seguito si riportano le elaborazioni e i grafici dell'unica particella della compresa in cui sono stati effettuati i rilievi.

Grafico 32 - composizione specifica e area basimetrica nella Compresa -P-.

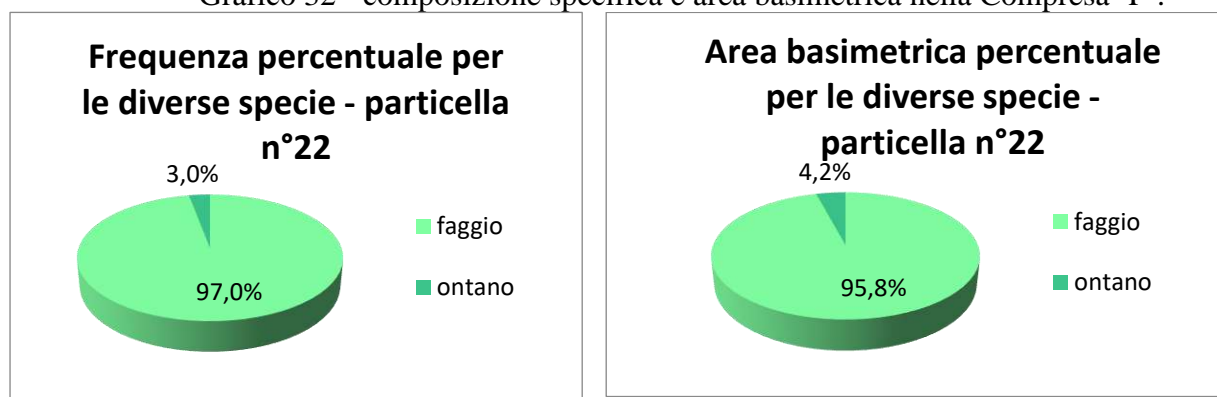
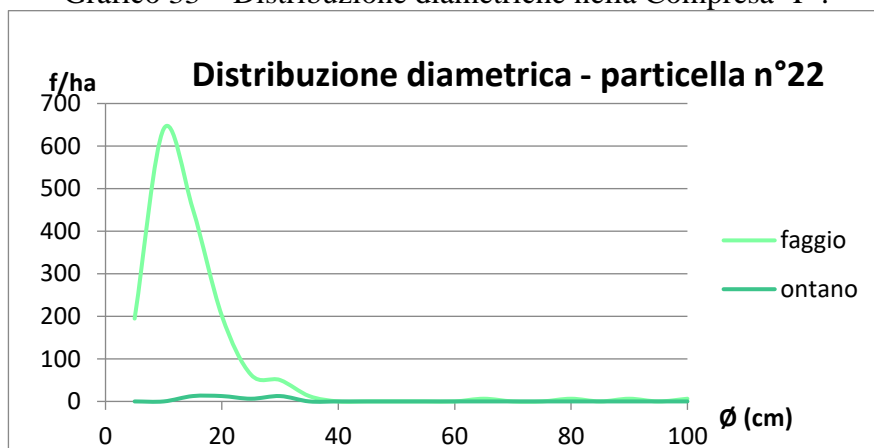


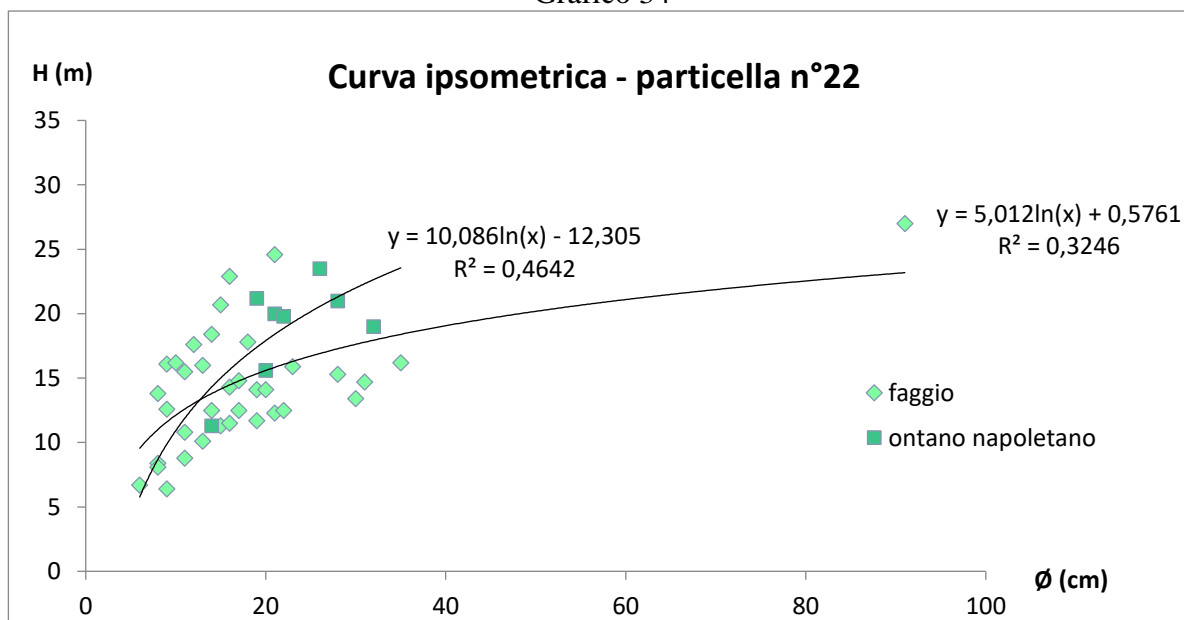
Grafico 33 – Distribuzione diametriche nella Compresa -P-.



Tav. 109

particella n°22				
Specie	n/ha	g/ha (m ² /ha)	d medio (cm)	h media (m)
<i>faggio</i>	1443	41,33	19	15,4
<i>ontano napoletano</i>	45	1,81	23	19,3
Tot.	1488	43,14		

Grafico 34



Tav. 110

Volume p.22 - Faggio e ontano *			
Classe diametrica (cm)	f/ha	v uni <i>III cl. fertilità</i> (m ³)	v tot (m ³)
10	640	0.04	25.62
15	465	0.10	46.46
20	214	0.22	46.96
25	69	0.40	27.62
30	63	0.65	40.81
35	13	0.96	12.05
40	0	1.34	0.00
45	0	1.78	0.00
50	0	2.29	0.00
55	0	2.86	0.00
60	0	3.49	0.00
65	6	4.18	26.24
70	0	4.94	0.00
75	0	5.16	0.00
80	6	6.07	38.08
85	0	7.06	0.00
90	6	8.15	51.20
95	0	9.34	0.00
100	6	10.63	66.72
	1488		381.8

* In questa tabella i pochi individui di ontano (44 ad ettaro) vengono assimilati al faggio e quindi cubati con la medesima tavola.

PARTICELLA 22
VOLUME TOTALE (m³/ha)
381.8

3 – I PASCOLI – Classe Economica - H -

3.1 – Descrizione e individuazione

La maggior parte delle superfici pascolive demaniali si ritrova ubicata alle quote più alte del territorio, principalmente sopra i 1000 metri di altitudine, in zone piuttosto impervie e su suoli poveri di elementi nutritivi e ricchi di pietrosità superficiale. Da ciò è facile comprendere come, la qualità colturale e il valore foraggero delle specie presenti, sia quasi sempre scadente, tranne rare eccezioni generalmente ospitate in piccole lacune o vallecicole montane più fertili.

A completare il quadro, poi, si unisce anche il fenomeno di impoverimento più vallivo delle zone pedologicamente migliori, che purtroppo ha interessato anche le zone boschive più aperte (vedasi ontaneti della part.lla 20), ove, per effetto dell'eccessivo e incontrollato carico di bestiame, si è verificata una eccessiva degradazione del cotico, seppur inizialmente costituito da specie più apprezzabili del tipo *Bromus sp.*, *Festuca sp.* o *Dactylis glomerata*.

Qui, infatti, dopo il primo insediamento di specie più rustiche e meno appetibili tipo *Cirsium sp.*, Felce aquilina, *Vebascum sp.*, *Asfodeli*, ecc. si assiste ad una vera e propria invasione di arbusti o suffrutti spinosi tipo prugnolo, rovi e rosa canina.

Nelle zone più calde, infine, oltre ai classici arbusti della macchia mediterranea (ginestre, cisti, lentisco, ecc.) troviamo numerose altre specie più termoxerofile tipo *Ampelodesma mauritanica*, *Asphodelus albus*, *Astragalus sp.*, *Lolium perenne* e *Lotus corniculatus*, tutte di scarso o mediocre valore foraggero. La carenza di buone superfici pascolive, pertanto, unita alla loro frammentazione e diffusione sul territorio comunale, spesso ricomprese o circondate da boschi, ha indotto lo scrivente ad evitare una compartimentazione troppo specifica, poiché comportante solo aggravio di lavoro e nessuna utilità pratica in termini di gestione o pianificazione.

Le uniche particelle assommate a questa compresa, infatti, che hanno destinazione quasi integrale a pascolo sono la n° 21 e la n° 25. Le altre superfici sono generalmente incluse in particelle boscate più grandi rappresentandone, in alcuni casi una buona percentuale (part. n. 5-18-20-23), e in altri casi solo piccole porzioni classificabili come inclusi pascolivi. Tutto ciò è analiticamente riportato nel prospetto particellare identificato in precedenza con la tav. 8.

Dalle tavole e grafici n. 1-2-3 riportati al capitolo 1, inoltre, si rileva che la superficie del demanio investita a questo tipo di cenosi ammonta in totale a 309,9 ha (32,1%). Di essa però solo 275,5 ha (88,9%) sono considerati pascolabili (tav. 111), mentre i rimanenti 34,40 ha ne sono esclusi poiché ubicati in complessi boscati da sottoporre a taglio nel prossimo decennio.

La tecnica di pascolamento esercitata su queste superfici risulta assolutamente libera in qualsiasi stagione dell'anno, con gli animali allo stato brado, sovente sorpresi a pascolare anche in zone vietate (tagli recenti) o pericolose per la loro stessa incolumità (rupi e strapiombi rocciosi).

Dai dati Fida fornita dall'Ente, come visto in precedenza, si rileva che il n° di animali circolanti e usufruenti del pabulum alimentare del territorio comunale, ammonta in totale a 996 capi così suddiviso per specie: Bovini n° 303; Ovicapri n° 691; Equini n° 2.

Trattasi quasi sempre di razze autoctone, ben acclimatate sul territorio dove sono state abituate a pascolarvi libere sotto le più avverse condizioni ambientali. Questo fatto ha positivamente influito sulle loro caratteristiche fisiche e di resistenza alle avversità (tipo i lunghi periodi di siccità), rendendole, altresì, rustiche e frugali nello sfruttamento del pabulum foraggero, anche se in modo differenziato per specie.

I bovini, per lo più di razza podolica, risultano i più selettivi seguiti dagli equini e dagli ovicapri che non dimostrano alcuna selettività utilizzando anche le specie meno appetibili. Quest'ultimi, però, sono i più dannosi per l'intensità di utilizzazione poiché brucano l'erba molto vicino al terreno.

Il n° di capi rilevati, uniti a tutti gli altri elementi considerati, oltre ad evidenziare l'importanza della zootecnia nella realtà economica del territorio, impongono anche l'adozione di urgenti misure e azioni volte, sia al miglioramento della tecnica di pascolamento che al miglioramento delle tipologie vegetazionali.

Tav. 111

Classe Economica	Sigla	N. particella forestale	Superf. pascoliva ha
PASCOLI	H	1	0,6
		5	41,6
		6	5,1
		8	0,9
		11	0,7
		11/A	15,7
		12	2,5
		13	5,1
		16	2,6
		18	8,9
		20	24,3
		21	60,7
		22	1,2
		23/A	2,3
		24	7,8
		25	75,7
		26	3,6
		27	1,5
		28	2,5
		29	1,5
30	5,6		
31	2,8		
34	1,9		
35	0,3		
		totale	275,5

La tecnica di pascolamento più appropriata che si potrebbe adottare in tutte le zone migliori delle varie particelle è sicuramente rappresentata dalla cosiddetta "rotazione". Essa consiste nel lasciar pascolare gli animali, nel periodo primaverile, in appezzamenti pascolivi o di prato appositamente recintati, in modo da costringere gli stessi ad utilizzare tutte le specie presenti, finanche quelle meno appetibili (rovi, e arbusti vari) che, comunque, per effetto del ripetuto e continuo calpestio tenderanno pian piano a scomparire. Il calpestamento, inoltre, provocherà l'allettamento e lo sminuzzamento dei residui secchi dell'annata precedente facilitando, così, anche l'umificazione degli stessi.

L'operazione andrà ripetuta nei primi mesi autunnali al fine di eliminare i ricacci degli arbusti e delle erbe meno appetite.

Ad un determinato n° di giorni di pascolamento, variabili da 3 a 5 con la specie utilizzata e con la quantità di erba presente, seguirà un periodo di riposo del prato di 30-40 gg. in primavera e 50-60 gg. in autunno.

In tale periodo sarà possibile l'esecuzione di interventi volti alla rinettatura delle erbe infestanti o al decespugliamento degli arbusti e, ove possibile, al miglioramento vero e proprio della cotica erbosa attraverso concimazioni e trasemine di idonei miscugli foraggeri.

3.2 – Determinazione del carico di bestiame sul territorio demaniale

In considerazione delle norme proposte in allegato, volte a disciplinare l'uso dei pascoli demaniali, appare d'obbligo esaminare, seppure in larga approssimazione, il carico massimo di bestiame che essi sono in grado di accogliere.

In aggiunta a quanto già detto in precedenza, va però considerato che l'esercizio del pascolo, come in molti territori montani dell'appennino, viene qui largamente effettuato anche al di sotto di numerosi complessi boschivi, in genere buoni fornitori di erba, faggioline, ghiande e fronde per il bestiame. Appare corretto, pertanto, includere nel calcolo anche queste superfici legate alle cosiddette *Pratiche Locali Tradizionali (PLT)*, e ritenute valide, tra l'altro, dalla Regione Campania per l'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e D.D. del 29/5/2015, n. 89).

Le superfici da considerare, ovviamente, sono solo quelle effettivamente pascolabili, escludendo, pertanto, nel caso specifico, tutte le zone sottoposte ad utilizzazioni nel prossimo decennio e quelle investite da rimboschimenti artificiali perché oggetto di rinaturalizzazione.

Per una migliore intellegibilità del tutto, in definitiva, si riporta di seguito un prospetto complessivo (tav. 112) in cui vengono dettagliate le UBA mantenibili sulle varie superfici soggette all'esercizio del pascolo per il prossimo decennio che, ovviamente, potrà esservi praticato nei soli periodi consentiti.

Tav. 112

Tipologia di area pascoliva	Superficie (ha)	Carico massimo di bestiame	
		UBA/ha/anno	UBA totale/anno
Pascoli	275,5	0,22	60,61
Boschi di faggio	4,5	0,07	0,32
Altri boschi	480,6	0,09	43,25
Totale	760,6		104,18

Tale superficie, inoltre, viene ulteriormente dettagliata nell'apposito regolamento più avanti riportato, distinguendo, particella per particella, la superficie pascoliva reale da quella boscata pascolabile per Pratiche Locali Tradizionali (PLT).

Per il calcolo delle UBA mantenibili si è fatto ricorso all'economia agraria. Da essa apprendiamo che il valore nutritivo del foraggio viene espresso in termini di **"fieno normale"** (FN), fieno cioè proveniente da prato stabile asciutto di buona qualità, cui corrisponde un valore nutritivo di circa 40 **"unità foraggere"/q.le** (U.F), intendendo per quest'ultimo termine la quantità di energia netta espressa in sostanza secca contenuta in 1 kg. di orzo.

Il peso vivo di una vacca adulta in buone condizioni preso a base del calcolo, o **"unità di bestiame adulto"** (U.B.A.), corrisponde a circa 500 kg; la sua razione giornaliera di mantenimento è pari mediamente a 50 kg di erba fresca proveniente da erbaio misto, quindi considerando il rapporto erba-fieno di circa 3:1, l'esigenza alimentare giornaliera della stessa espressa in FN si riduce a circa 17 kg.

Ai fini del calcolo dell'U.B.A. esaminata, inoltre, valgono le seguenti equivalenze:

Tav. 113 – Calcolo del Bestiame Adulto presente sul territorio comunale

Tipo di bestiame	UBA equivalenti	N° di capi presenti	UBA totali
Capi bovini oltre i 24 mesi	1,00	303	303
Capi equini adulti	1,00	2	2
Capi ovini e caprini adulti	0,15	691	104
		Totale	409

Per quanto riguarda, invece, il calcolo della resa in FN dei territori considerati, facendo opportuno riferimento a classi di produttività alquanto scadenti, essa è stata determinata in 30 q.li/ha di erba fresca per i pascoli, in 12 q.li/ha di biomassa (foglie, germogli, fronde ed erbe del sottobosco) per i boschi cedui e 9 q.li/ha per le fustaie, pari rispettivamente a 10- 4 e 3 q.li/ha di Fieno Normale, che moltiplicato per 40 ci fornisce il valore espresso in U.F. ovvero 400-160 e 120 Uf/ha.

Per la determinazione del carico mantenibile e la sua distribuzione all'interno delle varie cenosi del territorio demaniale si è fatto riferimento al classico metodo ponderale basato sull'applicazione della seguente formula:

$$C = \frac{K \times P \times S}{F \times D}$$

dove i vari coefficienti prendono il significato così come espresso nella sottostante tabella 114 di calcolo del Carico di bestiame mantenibile sulle aree in oggetto

Tav. 114 – Carico del bestiame mantenibile sul territorio comunale

Tipo di Cenosi	Produzione Uf/ha	Superficie ha	Durata gg	Fabbisogno Uf/capo/gg	K	UBA totali	UBA/Ha
Pascoli	400	275,5	180	7	0,7	61,22	0,22
boschi di faggio	120	4,5	180	7	0,7	0,30	0,07
altri boschi	160	480,6	180	7	0,7	42,72	0,09
totale carico						104,24	0,13

Quindi in definitiva il n° di UBA/ha mantenibili sul territorio demaniale di Tortorella ammonterà a poco più di 104 capi.

Confrontando i numeri del bestiame fidato con quelli dell'UBA mantenibili scaturiti dai calcoli, appare in tutta la sua gravità il fenomeno del sovraccarico prima menzionato e, quindi, la necessità di disciplinare e razionalizzare in forma assolutamente più restrittiva il pascolo sull'intero territorio demaniale.

4 – PIANO DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI

La corretta gestione e conservazione dei patrimoni silvo-pastorale degli enti in generale, non può prescindere dall'esecuzione di alcune opere valide all'incremento economico-produttivo dei complessi descritti e, non di meno, per la loro tutela e salvaguardia da fattori alteranti.

Il Comune di Tortorella, pertanto, nell'ottica di perseguire tali scopi, ha dato indicazioni circa la realizzazione degli interventi a farsi, di cui si enuncerà solo la tipologia e l'ubicazione sul territorio, esulando dagli aspetti più prettamente economici che potranno, invece, essere affrontati in modo dettagliato, solo attraverso specifici progetti esecutivi.

Per quanto riguarda le risorse economiche necessarie alla loro realizzazione, poi, esse potranno derivare in parte dai fondi accantonati per le migliorie boschive di cui all'art. 12, 2° comma, allegato "B" della L.R. 11/96, e in parte accedendo a specifiche misure finanziarie del PSR Campania 2014-2020 i cui bandi sono di imminente pubblicazione.

Così come indicato dalla normativa regionale, infine, i vari interventi da eseguire, seppur descritti e riportati in cartografia con un certo dettaglio, sono stati qui raggruppati in quattro categorie tenendo soprattutto conto dello scopo prevalente dell'opera, anche se qualcuna risulta enunciata e valida per più funzioni.

1. Opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi
2. Interventi di miglioramento prati-pascoli
3. Opere di sistemazione idraulico-forestale
4. Interventi finalizzati alla valorizzazione turistica della montagna

4.1 – Opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi

Entrano a far parte di questa categoria le seguenti tipologie di opere:

- a) La sistemazione e manutenzione delle piste esistenti;
- b) La realizzazione di un viale parafuoco

a) – Sistemazione e manutenzione piste esistenti.

I complessi boschivi del Comune di Tortorella, grazie alla diligente cura e trattamento cui sono stati sottoposti da tempi remoti, non necessita di nessuna nuova apertura di arterie viarie bensì, come recita il titolo, di semplice sistemazione e manutenzione di quelle esistenti. Esse, però, hanno un'enorme importanza economica nella gestione del demanio poiché oltre al fatto di rendere più comodo l'accesso e quindi più appetibile il bosco in fase di vendita del legname, servono anche ad una maggiore tutela dello stesso ecosistema, sia per facilitarne i controlli e sia in termini di pronto intervento in fase di incendio, purtroppo sempre in agguato in questo tipo di zone. Per tale motivo la realizzazione di questi interventi è stata attentamente vagliata nei suoi aspetti qualitativi e analiticamente riportata in cartografia almeno nei suoi percorsi principali.

Gli interventi di sistemazione previsti, che possono variare da zona a zona a secondo dello stato in cui attualmente versano le piste, sono volti principalmente al ripristino della loro funzionalità e transitabilità con mezzi fuoristrada o adibiti al trasporto del legname (trattori gommati con relativo carrello, piccoli autocarri, ecc.).

Più specificatamente essi consisteranno:

- nell'eliminazione di pietre o altri materiali invadenti la sede stradale e relativa sistemazione dei punti sconnessi;
- nella manutenzione delle cunette di scolo laterali attualmente ostruite;
- nella costruzione e/o sistemazione di piccole opere di presidio idraulico site lungo il percorso (muretti a secco, gabbionate, viminate, canalette rompitratto, ecc.);

- costruzione e/o ripristino di piccoli ponticelli o tombini finalizzati all'attraversamento degli impluvi;
- apposizione di idoneo misto stabilizzante sulla sede viaria in tutti quei punti ove la composizione del suolo rende difficile la transitabilità, specie nei periodi piovosi.

Tutti gli interventi saranno eseguiti con i metodi dell'ingegneri naturalistica, evitando il più possibile l'impiego di materiali non consoni all'ambiente (cemento, ferro, ecc.) ed interesseranno le seguenti particelle forestali: 3-3/a-4-11-11/a-13-14-15-16-16/a-18-18/a-20-23-24-25-25/a-26-27-28-29-30-31-33-35.

b) - Questo intervento risulta assolutamente necessario in quanto idoneo a proteggere la pineta a ridosso del paese (part. 6) oggetto di ripetuti incendi, l'ultimo dei quali verificatosi la scorsa estate che è arrivato a lambire le abitazioni periferiche dello stesso centro urbano. L'intervento, come si evince dalla carta dei miglioramenti, camminerà principalmente lungo il confine esterno della formazione artificiale separandola dalla zona già bruciata e ricoperta da cespugliame e arbusti mediterranei in fase di ricrescita. I lavori a farsi dovranno rendere percorribile il viale da mezzi fuoristrada dotati di autobotte per il primo spegnimento del fuoco. Essi consisteranno in primo luogo nel taglio di tutta la vegetazione esistente lungo la fascia individuata per una larghezza di 13 ml e al centro di essa si provvederà ad un leggero movimento di terra onde realizzare una sede viaria di circa 3 ml. La zona è assolutamente stabile dal punto di vista idrogeologico, tuttavia per maggiore tranquillità, lungo il lato monte dello stradello (verso cui sarà rivolta la contropendenza) verrà realizzata una leggera cunetta in terra per raccogliere le acque di scorrimento superficiale che andranno poi convogliate negli impluvi naturali esistenti.

4.2 – Interventi di miglioramento pascoli

Entrano a far parte di questa categoria le seguenti tipologie di opere:

- a) Gli abbeveratoi
- b) Le trasemine dei prati-pascoli con relative concimazioni e recinzioni
- c) La valorizzazione di aree investite ad erbe officinali spontanee

a) – Trattasi generalmente di piccole opere da costruire in tutti quei punti del territorio comunale che ne risulti sprovvisto, interessato da pascolamento di bestiame domestico. In particolare le aree più interessate sono ubicate all'interno delle particelle n. 3/a-4-23/a-24-31.

Esse saranno realizzate in modo molto rustico e con materiali appropriati e diversificati: pietre, calcestruzzo e grossi tronchi cavi.

La loro costruzione, sorgerà, solitamente presso i punti d'acqua, torrenti, sorgenti o invasi esistenti, è sarà ubicata il più possibile vicino al suolo in modo da poter comodamente servire anche animali di piccola stazza, domestici o selvatici che siano (capretti, lepri, ecc.).

b) – Gli interventi in oggetto riguardano esclusivamente alcune zone della particella n.20 ubicate alla loc. "Caselle" e sono volti al miglioramento materiale della superficie da utilizzare per lo sfruttamento razionale e intensivo del pascolo.

Le operazioni colturali inizieranno con il decespugliamento e lo spietramento del terreno che poi verrà scarificato con ripper, concimato e seminato con un miscuglio di graminacee e leguminose in ragione e al pari del 50% cadauno.

Il tutto sarà successivamente recintato, al fine di salvaguardarne la crescita dal morso bestiame vagante, e utilizzato così come descritto nel capitolo dedicato ai pascoli.

c) - Questo intervento è stato pensato dall'A.C. in virtù dell'enorme distesa di erbe officinali spontanee presenti sulle particelle 21-23 e 25 del monte Cocuzzo, in particolare salvia e timo, che formano dei

tappeti viventi di assoluta bellezza e di inebrianti odori idonei ad una valorizzazione economico-produttiva.

L'idea è quella di utilizzare attivamente queste superfici attraverso la raccolta continua delle erbe, fatta magari da una giovane cooperativa del posto, per ricavarne essenze ed oli da destinare direttamente al commercio o trasformarli in saponi, creme, liquori ed altri variegati prodotti.

4.3 - Opere di sistemazione idraulico-forestali

Appartengono a questa categoria le seguenti tipologie di opere o di interventi:

- a) opere di sistemazione idraulico-forestale
- b) cure colturali alle aree percorse dal fuoco

e) – Trattasi di opere interessanti principalmente le aste torrentizie nei punti dove l'elevata velocità della corrente ha determinato forte erosione delle sponde con conseguente grave pericolo per la stabilità dei versanti, nonché per persone o animali ivi transitanti.

La tipologia delle opere a farsi risulta diversa e variegata a secondo della zona e dell'importanza del sito da salvaguardare.

Essa, infatti, può consistere sia in semplici viminate o graticciate, vive e morte, a difesa di sponde, sia in manufatti a secco più complessi o briglie a gravità idonee a rallentare l'azione della corrente e a permettere il consolidamento e riempimento dell'alveo. I materiali da utilizzare dovranno essere sempre molto rustici, a basso impatto ambientale e, possibilmente, prelevati sul posto (legno, pietrame, talee, ecc.).

La dislocazione delle opere dovrà scaturire da idoneo progetto esecutivo, previo attenta analisi e studio del territorio e dei suoi corsi d'acqua. Ad una prima ricognizione, tuttavia, le aree più interessate ricadano nelle particelle 3-3/a-4-9-11-14-16/b-17-18-23-28-31 così come riportate in cartografia. Tale individuazione, comunque, vuole essere di semplice indicazione dei siti più importanti rilevati lungo i torrenti visitati, ma non è affatto esaustiva della numerosità e varietà delle altre situazioni esistenti sull'intero territorio demaniale.

b) – La zona interessata da questa tipologia di opere, si identifica sostanzialmente con una piccola porzione della particella n° 6, interessata di recente da incendio e, come già visto in precedenza (costruzione del viale parafuoco) ricoperta da un arbusteto in fase di ricrescita.

L'intervento, dovrà tendere a velocizzare il processo di formazione ed evoluzione della vegetazione arborea allo stato completamente bruciata. A tal uopo saranno eseguiti interventi di ripulitura del cespugliame infestante, nonché taglio e allontanamento delle piante morte e dei monconi carbonizzati. A ciò potrà seguire la messa a dimora o rinfoltimento delle aree più scoperte con specie arboree endemiche e resistenti al fuoco tipo leccio, roverella e orniello già presenti con semenzali ai margini e internamente alla pineta. La messa a dimora sarà eseguita a buche

4.4 – Interventi finalizzati alla valorizzazione turistica della montagna

Quest'ultima tipologia di interventi si riferisce ad alcuni specifici lavori finalizzati a migliorare gli aspetti e la fruibilità turistica delle aree demaniali e, unitamente a tutti gli altri già elencati, intesi in un ottica amministrativa più complessiva, di valorizzazione economica-produttiva dell'intero territorio montano. La descrizione è necessariamente sintetica e indicativa in quanto legata, essenzialmente, alle scelte e alle possibilità finanziarie dell'Ente che perciò potrà, di volta in volta, operare eventuali surrogazioni circa le modalità, la tipologia e l'individuazione dei siti su cui intervenire.

Ciò detto, allo stato appare plausibile accorpate in questa categoria le seguenti tipologie di opere:

- a) Sistemazione e manutenzione sentieri
- b) Costruzione di bivacchi o rifugi forestali

a) - In considerazione dello scopo principalmente escursionistico per cui tali interventi sono stati programmati, è chiaro come non tutti i sentieri esistenti possono esservi assoggettati, bensì solo quelli rispondenti a sufficienti condizioni logistiche di accesso e in possesso di determinati requisiti di transitabilità.

Essi, infatti, dovranno generalmente avere, un'ampiezza e una sede tale da non permettere mai alcun tipo di passaggio se non quello pedonale, a cavallo o con bici da montagna (mountain biki).

Gli interventi di sistemazione consisteranno in tutte quelle opere in grado di eliminare i pericoli di dissesto e assicurarne una tranquilla e relativamente comoda transitabilità: lastricati, gradinate, muretti a secco, corrimano e passerelle; tutto doverosamente realizzato con materiali (pietra e legno) e metodi propri dell'ingegneria naturalistica.

Al fine di una maggiore fruibilità turistica, infine, per alcuni di essi, a più elevata rilevanza naturalistica e paesaggistica, potrà essere prevista, altresì, la segnatura del tracciato su pietre o alberi esistenti lungo l'itinerario. Le particelle allo stato individuate per tali tracciati sono rappresentate dalle n. 3-3/a-4-12-13-15-17-18/a-22-23-25-27-28-29-30-32.

b) – Rifugi forestali.

Il numero e la dislocazione di queste opere è stata prevista in funzione dell'importanza e della lontananza dal centro abitato presentata da alcuni importanti complessi forestali del territorio comunale: foresta del Cocuzzo (part. 23-33) e bosco del Castrarello (part. 31).

Essi hanno come scopo principale la sosta e l'eventuale pernottamento da parte degli escursionisti più esigenti in fatto di natura, ma potrebbero altresì risultare validi per le squadre antincendio sia in fase di piena emergenza, come rifugio appunto, e sia come deposito di materiali e attrezzatura specifica allo scopo. Il materiale da privilegiare per la loro costruzione è sicuramente rappresentato dalla pietra (e su questi monti ne esiste tanta!) sia per la forte resistenza al fuoco e sia per il basso impatto provocato sull'ambiente. La fabbrica si svilupperà su due livelli con dimensioni aggirantesi sui 20 mq. a piano. La sua costruzione, ovviamente, necessiterà di progetto esecutivo da sottoporre a tutti gli enti interessati per i relativi pareri di competenza.

4.5– Azioni previste nell'ambito delle sottomisure forestali del PSR 2014-20

- a) Lavori di “Sistemazione della Strada Rurale Orrisi –Giancavalli – Pedali” (possibili misure cui accedere: M.7.2.1 , M.7.6.1, M.4.3.1);
- b) Realizzazione acquedotto rurale “ponte S. Biagio – Serre – Piani” (M.4.1.4);
- c) Sistemazione idrogeologica del canale Carpine (possibili misure: M.5.1.1 e M.5.2.1);
- d) Sistemazione idrogeologica del torrente Gerdanaso in loc. Piani – Bozzola e San Brede (possibili misure cui accedere: M.5.1.1 e M.5.2.1);
- e) Recupero e miglioramento della fruibilità dei sentieri esistenti in loc. Lariola a fini turistico – ricreativi e didattici (possibili misure: M.7.2.1 , M.7.6.1, M.4.3.1);
- f) Ripristino dell'antico sentiero sito in loc. piani (misure M.7.2.1 , M.7.6.1 e M.4.3.1);
- g) Sottomisura 15.1 Azione A1. Conservazione di radure. A2. Rilascio di piante morte o di piante con cavità. A3. Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo A4. Scelta e rilascio di esemplari da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici. A5. Incremento del numero di matricine da riservare al taglio. A6. Creazione di aree di riserva non soggette a taglio.

5 - MODALITA' DI GODIMENTO E STATO DEI DIRITTI DI USO CIVICO

TITOLO I – GENERALITA'

CAPO 1 - INDIVIDUAZIONE DEI BENI DI USO CIVICO E NORME DI RIFERIMENTO

1 - Individuazione

- a. I comprensori demaniali gravati da usi civici del comune di **Tortorella** sono quelli attribuiti a detto Ente in esecuzione dell'Ordinanza Commissariale del 16.09.1935, approvata con Decreto Ministeriale del 14.12.1937.
- b. I predetti comprensori sono analiticamente individuati e descritti nell'allegato Decreto del Regio Commissario per la liquidazione degli Usi Civici in Napoli **n. 149 del 02 dicembre 1936** con il quale vengono assegnati alla Categoria "A" in base al disposto dell'articolo 11 della Legge 16 giugno 1927, n. 1766.

2 - Disciplina di riferimento

La disciplina del diritto di uso civico, il cui esercizio avviene sul demanio del comune di **Tortorella**, Provincia di Salerno si iscrive nella normativa sancita dalle Leggi Regionali del 17/3/1981, n. 11, e del 7/5/1996, n. 11, alle Linee di indirizzo per l'esercizio delle funzioni in materia di Usi Civici approvate con Delibera di Giunta Regionale del 23/2/2015, n. 61, nonché nella Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332.

3 – Competenza territoriale

I soggetti di cui al successivo art. 4, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni che ne sono gravati, così come individuati nel richiamato Decreto del Regio Commissario di assegnazione alla Categoria A.

4 – Titolarità del diritto di uso civico

- a. All'esercizio dell'uso civico del pascolo e del legnatico nelle sue differenti configurazioni territoriali, hanno diritto, esclusivamente, i cittadini residenti del comune di **Tortorella**.
- b. Sono fatte salve le relative posizioni ed equiparati ai cittadini residenti del comune di **Tortorella** (purché in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e del pagamento dei canoni pregressi ed attuali) esclusivamente coloro che risultano assegnatari di aree gravate da uso civico del pascolo e/o affitto e/o di diritto di livello precedentemente all'entrata in vigore, per un periodo non inferiore a due anni, del regolamento comunale degli usi civici approvato dalla Regione Campania ai sensi e per gli effetti della DGR n. 61/2015.
- c. I cittadini residenti nel Comune per un periodo di non meno di due anni;
- d. Coloro, d'ambo i sessi, che abbiano contratto matrimonio con cittadini del comune di **Tortorella** (SA) e ivi residenti;

- e. E' facoltà del Sindaco, concedere tale diritto anche a persone non residenti, fatte salve apposite autorizzazioni.
- f. L'amministrazione comunale, tramite Delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base.

5 – Tipologia degli usi civici esercitabili

- a. Gli usi civici che possono esercitarsi, alla luce dei Decreti di assegnazione a categoria sono esclusivamente quelli di cui alla categoria A) della L. N. 1766 del 1927 ovvero:
 - il bosco, attraverso il legnatico;
 - il pascolo permanente;
 - la raccolta di tutti i prodotti secondari spontanei della terra non protette da speciali leggi ed altri, come appresso specificato;
- b. Quando le rendite delle terre non sono sufficienti al pagamento delle imposte su di esse gravanti ed alle spese necessarie per la loro amministrazione e sorveglianza, l'amministrazione comunale, previa delibera dell'organo competente, può imporre agli utenti un corrispettivo per l'esercizio degli usi civici consentiti.
- c. I proventi derivanti a qualsiasi titolo dalla vendita dei prodotti dei terreni degli usi civici, ivi comprese le erbe e la legna eccedente gli usi, alla luce dell'art. 8 della L. R. n. 11/81 e dell'art. 46 del R. D. n. 332/1928, devono essere destinati al miglioramento ed alle trasformazioni fondiari, nonché al sostegno delle attività agro-silvo-pastorali e industriali delle imprese cooperative eventualmente costituite.

6 – Nuove forme di gestione degli usi civici

- a. Gli usi civici potranno essere esercitati oltre che dai singoli cittadini, anche da associazioni di abitanti residenti provvisti di requisiti di professionalità (coltivatori, mezzadri, affittuari, contadini limitrofi nel numero determinato di volta in volta dal Sindaco, braccianti, pastori, giovani naturali interessati allo sviluppo dell'agricoltura, anche alla luce dei programmi europei, ecc.), costituiti in cooperative legalmente riconosciute, che saranno subordinate alle disposizioni vigenti (Leggi Regionali del 17/3/1981, n. 11, e del 7/5/1996, n. 11), previa autorizzazione regionale al mutamento di destinazione per concessione in uso temporaneo. Ove sussistano terre accorpate e si è costituita la cooperativa di cui all'art. 6 o all'art. 14 della legge n° 11 del 17 Marzo 1981, il Comune, quale socio che concede le terre, richiede un progetto d'impresa per attività plurime integrate di piena valorizzazione delle risorse sulla scorta del piano di sviluppo previsto, per l'insieme delle terre pubbliche, dall'articolo 5.
- b. Il progetto d'impresa dovrà assicurare una elevata produttività nei vari comparti produttivi anche in base a nuove tecnologie, puntando, in pari tempo, su maggiori e articolate produzioni e su loro interconnessioni nell'ambito di un rigoroso rispetto ambientale ai fini di un aumento di reddito e di occupazione per la cooperativa, aperta a tutti i produttori agricoli, lasciando per gli aventi diritto all'uso civico non soci, una aliquota delle terre (anch'esse

valorizzate in base al progetto citato) per esercitare tale diritto "uti singuli" (nell'ambito dell'art. 1021 del Codice Civile per lo stretto fabbisogno familiare) e nei limiti non ostativi del progetto di piena valorizzazione delle risorse quale uso civico moderno nell'interesse generale della popolazione.

- c. Il progetto d'impresa ed il piano complessivo di cui all'articolo 5 della Legge Regionale del 17/3/1981, n.11, potrà essere affidato, ai fini innanzi citati, ai gruppi di Società di progettazione pubbliche nazionali specializzate, con l'apporto dell'Università e/o del M.A.F., di Società delle Organizzazioni Professionali agricole per specificare attività, oltre che di Enti Regionali, o di Società e Gruppi di progettazioni locali competenti. Il progetto d'impresa dovrà essere sottoposto al vaglio delle Associazioni Ambientaliste presenti ed operanti sul territorio.
- d. Al gruppo partecipa, come momento determinante, sia la cooperativa che il Comune, Ente esponenziale anche degli interessi degli aventi diritto all'uso civico, con il conferimento delle terre comuni da mutarsi di destinazione per successiva concessione dell'art. 2 della Legge Regionale n.17/3/1981, n.11, art. 12 della legge del 16/6/1927, n° 1766, e art. 41 del Regio Decreto n° 332/1928.
- e. Le terre non ancora utilizzate nel senso ora indicato o non affidate in comodato per allargare la maglia poderale ai sensi dell'art. 9 della citata Legge Regionale 17/3/1981, n.11, formano oggetto di elaborazione del piano di cui all'art. 5, realizzando intanto opere e strutture di miglioramento pur nelle condizioni e nei rapporti esistenti con l'esplicita clausola di inquadrarli nella soluzione più organica indicata, evitando di preconstituire situazioni ostative. Tutte le attività in precedenza indicate debbono tener conto del rigoroso rispetto e tutela dell'ambiente.
- f. L'Amministrazione Comunale diventa socio dell'impresa cooperativa, con una quota non inferiore al 51%, conferendo come sua quota capitale le terre di uso civico ritenute idonee, con l'obbligo di reinvestire nell'azienda o in opere di miglioramento della zona, la quota di utili e mezzi ad essa spettante.
- g. Il consiglio di amministrazione dell'azienda cooperativa è composto dai rappresentanti dei vari enti territoriali e pubblici coinvolti nel progetto di impresa, lasciando il massimo spazio all'autogestione dell'azienda da parte dei produttori locali con prevalenza dei naturali residenti e/o loro eredi, con la quota di almeno il 49%.
- h. Le modalità di raccolta e di esercizio degli usi civici da parte dell'impresa cooperativa possono essere determinati annualmente dall'Amministrazione comunale.

CAPO 2 - TUTELA AMBIENTALE - NORME GENERALI

7 – Vincolo per scopi idrogeologici (Regio Decreto 30/12/1923, n. 3267)

I boschi demaniali, che per la loro speciale ubicazione, difendono terreni, strade o fabbricati dalla caduta di frane, dal rotolamento di sassi, dallo scorrimento delle acque, dalla furia dei venti, e quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali, possono, su richiesta della Provincia o di altri enti e privati interessati, essere sottoposti a limitazione nella loro utilizzazione.

8 – Procedure per la trasformazione dei boschi

Essendo il territorio demaniale del comune di **Tortorella** gravato da usi civici e soggetto al vincolo idrogeologico, per i terreni demaniali vincolati, la trasformazione dei boschi in altre qualità di coltura e la trasformazione di terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione sono subordinate ad autorizzazione della Comunità Montana competente in relazione alla Legge Regionale del 7/5/1996, n. 11, ed alle modalità da essa prescritte, caso per caso, allo scopo di prevenire danni per la stabilità o turbare il regime delle acque.

9 - Difesa dei boschi dagli incendi

- a. E' vietato accendere fuochi all'aperto nei boschi od a distanza inferiore a metri 100 dai medesimi nel periodo che va dal 15 Giugno e fino al 30 Settembre. Nel restante periodo dell'anno è vietato accendere fuochi nei boschi, di cui in precedenza, per una distanza da essi inferiore a metri 50 e nei pascoli.
- b. Il periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi, può, comunque, variare di anno in anno e viene individuato con apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale.
- c. Per quanto non espressamente regolato trova applicazione il Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 116, e/o eventuali ordinanze sindacali che potranno disciplinare diversamente la materia.
- d. Sono altresì vietate le seguenti attività:
 - accendere fuochi;
 - far brillare mine;
 - usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli;
 - fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio.
- e. L'abbruciamento delle ristoppie e di altri residui vegetali è permesso quando la distanza dai boschi è superiore a quella indicata nel comma 1, purché il terreno sia di proprietà privata.
- f. E' però fatta eccezione per coloro che per motivi di lavoro sono costretti a soggiornare nei boschi. Ad essi è consentito accendere, con le necessarie cautele, negli spazi vuoti preventivamente ripuliti da foglie, da erbe secche e da altre materie facilmente infiammabili, il fuoco strettamente necessario per il riscaldamento o per la cottura delle vivande con l'obbligo di riparare il focolare in modo da impedire la dispersione della brace e delle scintille e di spegnere completamente il fuoco prima di abbandonarlo.
- g. Dal 15 giugno al 15 settembre è vietato fumare nei boschi e nelle strade e sentieri che li attraversano, salvo le eccezioni di cui al comma 2.

10 - Divieti

E' severamente vietato :

- a. il transito con qualsiasi automezzo sulle piste d'esbosco, sulle strade di servizio forestale e nell'interno di zone boscate e su qualunque altro percorso se non preventivamente autorizzato;
- b. praticare motocross;
- c. è vietato il parcheggio in aree erbose;
- d. E' fatto divieto di lavare in prossimità di laghi, nell'alveo e in adiacenza di fiumi e di ogni altro corso d'acqua automobili e altri mezzi di trasporto;

- e. E' fatto, altresì, divieto di fare il bucato attraverso l'uso di saponi, detersivi ed altro;
- f. E' vietata la raccolta di fogliame, di terriccio, di rarità botaniche, di semi e di muschio;
- g. E' vietato il danneggiamento di alberi, arbusti e fiori.

11 – Autorizzazione installazione tende e roulotte

- a. E' consentita l'installazione, previa autorizzazione scritta del Sindaco, di tende e roulotte nei posti fissi che l'Amministrazione individuerà.
- b. Ogni violazione al presente articolo comporta la confisca del prodotto, il ripristino dei luoghi e verranno applicate le disposizioni degli artt. 624 e 626 del Codice Penale, delle leggi Forestali e di Polizia Forestale.

12 - Divieto di scarico e deposito

Fatto salvo quanto previsto dalla legislazione in materia, è vietato lo scarico ed il deposito, anche temporaneo, di rifiuti e detriti lungo e dentro i corsi d'acqua nei boschi, pascoli e prati, lungo le strade e in ogni altro luogo pubblico, salvo i luoghi allo scopo designati con apposito cartello indicatore del Comune.

13 - Divieto di abbandono (Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, art. 192)

- a. E' vietato l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel sottosuolo;
- b. E' altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee;

TITOLO II - LEGNATICO

14 – Raccolta della legna non di castagno

- a. L'uso civico del legnativo in generale s'intende esteso a quella parte del territorio demaniale del comune di **Tortorella** gravato da usi civici, assegnato alla categoria A) dai decreti già richiamati, in virtù dell'art. 11 della Legge 16/6/1927, n. 1766.
- b. La raccolta della legna secca e del morto giacente a terra ritraibile dalle ramaglie, dal frascame, dai residui dei tagli e dalla chioma degli alberi abbattuti da intemperie ed idonea solo a legna, è libera a tutti i cittadini naturali aventi diritto di uso civico, nei limiti dei bisogni delle rispettive famiglie e nei terreni privi di assegnazione.
- c. S'intende per morto il legname giacente a terra privo di qualsiasi legame con la ceppaia e le radici.
- d. L'utilizzo della chioma di alberi abbattuti da intemperie e la raccolta di qualsiasi altro legname giacente a terra ma verde, nonché dei tronchi degli alberi, siano essi verdi o secchi ma in ogni modo morti, deve essere autorizzata dall'amministrazione comunale previo accertamento e marchiatura dell'ente.
- e. E' vietato lo sradicamento di ceppaie, anche se sono secche e marcite e l'utilizzo di alberi e legname abbattuti dolosamente o cercinati anche quando tale materiale fosse secco o addirittura in fase di decomposizione, fatta eccezione per piccoli quantitativi autorizzati dall'amministrazione.

- f. Il legname prelevato sulla base delle autorizzazioni previste dal presente articolo, andrà quantificato a cura del comando di polizia municipale del comune di **Tortorella** o dal personale addetto dell'amministrazione comunale.
- g. E' vietato il commercio, nonché l'esportazione fuori del comune di **Tortorella** della legna raccolta ed ottenuta sulla base del diritto di uso civico.

15 – Deroga nella raccolta della legna non di castagno

- a. In deroga al precedente art. 14 l'amministrazione comunale può autorizzare i cittadini inclusi nell'art. 4, che non abbiano un reddito sufficiente al sostentamento delle proprie famiglie e prive di qualsiasi lavoro o attività individuale, a raccogliere legna in misura maggiore del bisogno e a venderla ai cittadini residenti nel Comune.
- b. Nel concedere le autorizzazioni previste dal presente articolo l'amministrazione stabilisce anche la quantità massima e le modalità del prelievo.

16 – Legna da lavoro

Ai cittadini aventi diritto di legnatico può autorizzarsi gratuitamente, nei limiti degli effettivi bisogni e previo parere dell'autorità forestale competente la concessione di legname per attrezzi agricoli artigianali nonché il legname occorrente alla costruzione di piccole capanne e alla chiusura di mandrie ad allevatori.

TITOLO III - PASCOLO

17- Uso civico del pascolo

L'uso civico del pascolo è disciplinato con apposito regolamento del pascolo, redatto ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii..

18– Disciplina di riferimento

La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii. nonché soggiace all'osservanza delle disposizioni e contenute nelle vigenti delle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti - P.M.P.F. - , e a quanto prescritto dal Piano di Assestamento Forestale ed è subordinato ai provvedimenti di competenza dell'Amministrazione Comunale in concomitanza delle P.M.P.F. – Art. 46 – Allegato C) alla Legge Regionale del 7/5/1996, n. 11 e ss.mm.ii..

19– Competenza territoriale

- a. I soggetti di cui al successivo punto 23, comma a, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del 20 settembre 1937 n.153.
- b. I soggetti di cui al successivo punto 23, comma b, nel rispetto delle Leggi Nazionali e

della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale.

20– Titolarità del diritto di Pascolo

- a. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di **Tortorella**, gravato da diritto di uso civico di categoria A, hanno diritto:
 - i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
 - coloro che, fatte salve le relative posizioni, sono equiparati ai cittadini residenti del comune di **Tortorella**, sono in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, e risultano assegnatari di suolo pascolivo gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all'entrata in vigore del regolamento degli usi civici di cui al precedente articolo 4.
- b. All'esercizio del pascolo sul territorio del comune di **Tortorella**, non gravato da diritto di uso civico di categoria A, possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti.
- c. L'Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o suolo pascolivo gravati da uso civico e/o affitto.

21– Esercizio del pascolo

- a. L'estensione della superficie pascoliva del comune di **Tortorella** è di complessivi ettari **760,6**, così come individuati nel Piano di Assestamento Forestale dell'Ente, vigente per il decennio 2017/2026, ripartita come di seguito:

<i>SUPERFICIE PASCOLIVA TOTALE</i>			
<i>Tipologia</i>	<i>Superficie gravata da Uso civico (ha)</i>	<i>Assenza di Uso civico (ha)</i>	<i>Totale (ha)</i>
<i>Pascoli</i>	252,02	23,5	275,5
<i>Boschi pascolati</i>	452,39	32,7	485,1
<i>TOTALE</i>	704,41	56,20	760,6

- b. L'esercizio del pascolo permanente s'intende esteso, principalmente, a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria A) degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto dell'art. 18 e 31 (comma 5 e 6), degli art. 45 e 46, Allegato C, e degli artt. 1, 5 e 7, Allegato D, della L. R. 11/96 e ss.mm.ii..
- c. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, nonché del Piano di Assestamento Forestale.

TITOLO IV – PRODOTTI SECONDARI

22-Finalità

- a. Il comune di **Tortorella**, con le presenti indicazioni, in accordo con le indicazioni contenute nel presente Piano di Assestamento Forestale, nel rispetto dei principi stabiliti dalla Legge quadro del 6/12/1991, n. 394, nonché dalle norme dettate dalle Leggi Regionali del 1/9/1993, n. 33, ss. mm. ii., del 25/11/1994, n. 40, del 7/5/1996, n. 11, ss. mm. ii., del 20/6/2006, n. 13, dell'24/7/2007, n. 8, disciplina sul proprio territorio in uso civico la raccolta dei prodotti secondari allo scopo di salvaguardare l'ambiente naturale e per tutelare gli interessi della popolazione locale.
- b. Restano salve le discipline dettate dalla legislazione della Regione Campania in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei spontanei, purché compatibili con le norme dettate dalla Legge Regionale n. 33/93 e dalle norme delle presenti indicazioni, a fini di tutela della conservazione della natura.

6 - MODALITA' DI RACCOLTA DEI PRODOTTI SECONDARI

GENERALITA'

1 – Classificazione dei prodotti secondari

Sono considerati prodotti secondari le seguenti tipologie di prodotti:

1	alloro	14	mirtilli (bacche)
2	asparagi selvatici	15	mirto
3	campioni di roccia e fossili.	16	more di rovo
4	cardi	17	muschi
5	corbezzoli (frutti)	18	origano
6	corniolo (bacche)	19	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
7	erica (rami)	20	pungitopo
8	felci	21	rosmarino
9	fragole	22	salvia
10	funghi epigei, commestibili o meno	23	strame (L. R. 11/96);
11	funghi ipogei (tartufi)	24	timo
12	ginepro (galbulo)	25	vischio
13	lamponi	26	vitalbe (cime)

2 - Disciplina della raccolta – autorizzazioni

- a. Nel territorio demaniale del Comune l'estrazione e la raccolta dei prodotti di cui al precedente punto 1, può essere effettuato liberamente, tutti i giorni della settimana, solamente dai cittadini residenti. Per i cittadini non residenti la raccolta è ammessa dal lunedì al venerdì.
- b. Ogni altra persona non residente che intenda procedere alla raccolta dei prodotti del sottobosco deve chiedere all'amministrazione comunale il rilascio della scheda di autorizzazione in cui sono indicati: il soggetto abilitato alla raccolta, la data di raccolta, la zona o le zone di raccolta, gli strumenti utilizzati per la raccolta.
- c. La Giunta Comunale può fissare il pagamento di una determinata somma di danaro, a fronte del rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma precedente, da destinarsi a finanziare azioni di salvaguardia della conservazione della natura. Il limite massimo di raccolta è fissato dal successivo comma. Nessun limite di raccolta è posto ai cittadini che fruiscono del godimento degli usi civici.
- d. Le quantità giornaliere di prodotti del sottobosco che è possibile raccogliere, previo rilascio della scheda di autorizzazione di cui al comma "c", sono le seguenti:

alloro	nr. 50 rami	mirto	Kg 1,500
asparagi selvatici	Kg 1,500	more di rovo	Kg 0,500
cardi	Kg 0,500	muschi	Kg 2,00
corbezzoli (frutti)	Kg 2,00	origano	nr. 100 aste floreali
corniolo (bacche)	Kg 1,50	pungitopo	nr. 50 rami
erica (rametti)	nr. 100 rami	rosmarino	nr. 50 rami
fragole	Kg 0,500	salvia	Kg. 0,500
funghi epigei, commestibili o meno	Kg 3,00	strame	art. 15, Allegato C, L. R. 11/96
funghi ipogei (tartufi)	Kg 2,00	timo	Kg 0,200
ginepro (galbulo)	Kg 0,500	vischio	nr. 1 ramo fruttifero
lamponi	Kg 0,500	vitalbe (cime)	Kg 0,500
mirtilli (bacche)	Kg 1,500		

- e. Se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un unico cespo di funghi concresciuti, detto limite può essere superato.

3 – Permessi speciali

Su motivata richiesta, e su parere dell'autorità Forestale, possono essere concessi permessi di raccolta per scopi scientifici, didattici o conoscitivi, esclusivamente ad Enti e imprese con finalità di ricerca, per le seguenti categorie:

piante di alloro	felci
piante di rosmarino	semi
piante di ginepro	strame e terriccio (L.R. 11/96)
piante di erica (L.R. 11/96)	piante da fiore (bulbose e non) e parti di esse
piante di pungitopo	campioni di roccia e fossili

4 - Prodotti del sottobosco - Condizioni di raccolta – Divieti

- Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale è necessario praticare la raccolta dei prodotti del sottobosco e delle piante officinali ed aromatiche nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- E' vietata la raccolta di esemplari appartenenti alla flora spontanea, in qualsiasi stadio di vegetazione, e nella loro integrità (radici, fusti fiori, frutti, e semi).
- La raccolta dei prodotti secondari del bosco e delle piante officinali ed aromatiche, con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni, è comunque vietata durante la notte da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole.
- E' vietato estirpare, o comunque, danneggiare piante di fragole, lamponi, mirtilli, piante officinali o aromatiche o parti di esse. E' vietata, altresì, la raccolta dei prodotti secondari del

bosco e delle piante officinali ed aromatiche nelle zone rimboschite o soggette ad interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di cinque anni dalla fine dei lavori.

- e. Nel caso particolare dei funghi, durante le operazioni di ricerca e di raccolta dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a non danneggiare i miceli fungini, lo strato umifero del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie fungine e per non compromettere i favorevoli rapporti di simbiosi mutualistiche che si instaurano tra gli organi radicali delle piante forestali ed i funghi.
- f. Per limitare i danni derivanti da una continua e progressiva degradazione delle aree boscate demaniali il Comune può, con apposita ordinanza sindacale, stabilire opportune rotazioni per la raccolta dei prodotti considerati nelle presenti indicazioni.
- g. Il Sindaco, con propria ordinanza potrà vietarne temporaneamente la raccolta in quelle zone boscate o nei prati e pascoli permanenti la cui produttività risulta compromessa da avverse condizioni dell'andamento stagionale, biologiche o fisio-chimiche, sulla base di apposite segnalazioni dell'Autorità Forestale.

Capo II - FUNGHI EPIGEI

5 - Funghi - Condizioni di raccolta – Obblighi e divieti

- a. La raccolta dei funghi epigei è regolata dalla L. R. del 24/7/2007, n. 8.
- b. Nel caso particolare dei funghi, nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dei funghi spontanei siano o no commestibili e ammessa nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato della settimana e in quantità non superiore a tre (3) chilogrammi al giorno a persona.
- c. In riguardo ad antiche consuetudini locali, la raccolta dei funghi per i cittadini residenti è tuttavia consentita anche nei restanti giorni della settimana, fino alla misura massima di tre (3) chilogrammi per persona autorizzata;
- d. In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dei funghi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che la norma di cui al precedente comma non si applichi in determinati ambiti del territorio comunale;
- e. I funghi, durante la ricerca e la raccolta (quantitativo massimo per raccolta Kg. 3.00 per persona) dovranno essere contenuti in cestelli di vimini o altro, tali da consentire, durante la ricerca stessa, la caduta sul suolo delle spore, per facilitarne la sementazione e la riproduzione;
- f. La raccolta dei funghi epigei è consentita solo per le specie commestibili;
- g. E' fatto obbligo ai raccoglitori di pulire sommariamente i funghi sul posto di raccolta e di trasportarli solo a mezzo di contenitori forati rigidi;
- h. Durante la raccolta dei funghi, è fatto divieto assoluto:
 - Strappare i corpi fruttiferi dei funghi dal suolo; essi devono essere separati dal micelio mediante leggera torsione o taglio alla base del gambo;
 - Utilizzare falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi che possano provocare il danneggiamento dello strato umifero del suolo;
 - Raccogliere o danneggiare i funghi non ritenuti commestibili;
 - Porre i funghi raccolti in sacchetti di plastica o recipienti ermeticamente chiusi, i quali impediscono la disseminazione;

- Raccogliere o distruggere funghi commestibili in avanzato stato di maturazione perché inutili per la propagazione della specie fungina;
 - Calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta lo stato umifero o la cortica erbosa del terreno;
- i. E' vietato il commercio dei funghi raccolti;
 - j. E' vietato altresì, effettuare la raccolta dei funghi dalle ore 18.00 alle ore 7.00;
 - k. Per quanto non espressamente previsto dal presente articolo, si applica la disciplina di cui alla Legge n. 752 del 16/12/1985.

6 - Segnaletica

Il Comune provvederà all'apposizione, nei punti principali di accesso alle zone demaniali ove normalmente si sviluppano i prodotti di cui alle presenti indicazioni, di tabelle di divieto di raccolta. La scritta da riportare nelle tabelle varierà da zona a zona e sarà riferita al prodotto o ai prodotti che sono oggetto di frequenti raccolte nell'ambito della zona stessa.

7 – Autorizzazioni speciali

Il Sindaco, su domanda, può autorizzare la raccolta dei funghi non commestibili solo per scopi didattici o scientifici.

8 – Zone interdette alla raccolta dei funghi spontanei

- a. Al fine di prevenire nell'ecosistema forestale profonde modificazioni sui fattori biotici ed abiotici che regolano la reciprocità dei rapporti tra micelio e radici delle piante componenti il bosco, la raccolta dei funghi spontanei in singole zone può essere vietata con apposita ordinanza del Sindaco.
- b. Il divieto è reso esecutivo mediante la collocazione lungo il perimetro del territorio interessato da cartelli indicatori;
- c. E' vietato rimuovere o danneggiare i cartelli e le tabelle di divieto.

CAPO III - FUNGHI IPOGEI (TARTUFI)

9 – Disciplina di riferimento

L'esercizio per la raccolta dei tartufi, si esercita in conformità alla legge 16 Dicembre 1985, n. 752, alla L. R. del 20/5/2006, n. 13, e ss.mm.ii. ed il regolamento di attuazione del 24/7/2007, n. 3, ed a quanto riportato nel Piano di Assestamento Forestale comune nonché nei limiti e modalità previste dalle presenti indicazioni.

10 – Accorgimenti

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta dei tartufi nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Durante le operazioni di ricerca e raccolta vengono adottati gli accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

11 – Modalità di raccolta

La raccolta dei tartufi può essere effettuata con l'ausilio di un cane addestrato a tale scopo e lo scavo con apposito attrezzo (vanghetto o vanghella), deve comunque essere limitato al punto ove il cane abbia iniziato.

12 – Limiti di raccolta giornaliera

- a. La raccolta giornaliera individuale complessiva è consentita entro il limite massimo di due (2) chilogrammi, elevabile ad un massimo di quattro chilogrammi se il ricercatore aderisce ai consorzi volontari previsti dall'articolo 3, comma 7, della L. R. del 27.06.2011, n. 9, ovvero è titolare di azienda agricola o forestale. (L. R. Campania 27 giugno 2011, n. 9, Art. 6, comma 5)
- b. Nessun limite di raccolta è posto nelle tartufaie controllate o coltivate al proprietario, all'usufruttuario ed al coltivatore del fondo, ai membri delle rispettive famiglie, ai lavoratori da loro dipendenti regolarmente assunti per la coltivazione del fondo, nonché, per i terreni condotti in forma associata, ai soci degli organismi di conduzione ed ai loro familiari. (L. R. Campania 27 giugno 2011, n. 9, Art.3, comma 5).

13 – Periodo di raccolta

La raccolta dei tartufi è consentita dalla data del 1° ottobre a fino al 30 aprile.

14 - Obblighi

Le buche aperte nel terreno dai cani o da appositi attrezzi per la ricerca dovranno essere riempite.

15 – Divieto di raccolta

- a. E' vietata la raccolta dei tartufi immaturi;
- b. E' vietata la raccolta dei tartufi nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine) per la durata di 5 anni dalla fine dei lavori.
- c. Durante la raccolta dei funghi ipogei (tartufi), è assolutamente vietato:
 - scavare con attrezzi diversi da quelli consentiti;
 - la sarchiatura delle tartufaie naturali a profondità superiori a cm. 10 per il Tuber Melanosporum, a cm. 5 per il Tuber Aestivum ed a cm. 17 per le altre specie;
 - la lavorazione andante delle tartufaie.
 - L'apertura delle buche in soprannumero o la mancata riapertura delle stesse;
 - La ricerca dei tartufi senza l'ausilio del cane.
- d. E' vietata la ricerca e la raccolta del tartufo a partire dalle ore 19.00 e fino alle ore 7.00.

CAPO IV - ORIGANO**16 - Raccolta**

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta dell'origano è consentita nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Sabato della settimana e in quantità non superiore a 100 aste fiorali al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

17 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.
- b. Nel caso particolare dell'origano, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

18 – Limite di raccolta

La raccolta dell'origano dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

19 – Periodo di raccolta

La raccolta dell'origano deve avvenire a partire dalla data del 01 Agosto e comunque in uno stato maturo;

20 - Divieti

- a. E' vietato estirpare l'origano dall'apparato radicale;
- b. E' vietata la raccolta dell'origano a partire dalle ore 21.00 fino alle ore 9.00;
- c. E' vietato l'uso di recipienti di qualunque specie e tipo;
- d. E' vietato, inoltre, danneggiare o distruggere le piante di origano sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
- e. L'origano, durante la raccolta (quantitativo massimo per raccolta 50 aste floreali per persona) non dovrà essere assolutamente portato in contenitori di qualunque specie e tipo, in modo da consentire, durante la raccolta stessa, la caduta sul suolo dei semi, per facilitarne la sementazione e la riproduzione.
- f. E' vietato calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero o la cotica erbosa del terreno;
- g. E' assolutamente vietato il commercio dell'origano;
- h. E' vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

21 - Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione dell'origano, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio demaniale.

CAPO V - ASPARAGI**22 – Accorgimenti per la conservazione della specie**

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta della

pianta aromatica nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

- b. Nel caso particolare degli asparagi, durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo, gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

23 - Limite di raccolta

La raccolta degli asparagi deve essere effettuata con le modalità previste dalle presenti indicazioni.

24 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio demaniale del Comune la raccolta degli asparagi è consentita nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Sabato e Domenica della settimana e in quantità non superiore a kg. 1,5 al giorno per persona prevista di idonea tessera di autorizzazione.

25 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta degli asparagi deve avvenire a partire dalla data del 1° Aprile.

26 – Modalità di raccolta

L'asparago va raccolto mediante spezzamento alla base dello stelo oppure con taglio con mezzi leciti.

27 – Divieti

1. E' vietato estirpare gli asparagi dall'apparato radicale (zampa);
2. E' vietata la raccolta degli asparagi a partire dalle ore 21,00 fino alle ore 9,00;
3. E' vietato, inoltre, danneggiare o distruggere le piante di asparagi sul terreno e usare nella raccolta, falci, rastrelli, uncini o altri attrezzi;
4. E' vietato calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
5. E' assolutamente vietato il commercio degli asparagi;
6. E' vietata la raccolta fuori dal periodo consentito;
7. E' vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine);
8. Nelle aree percorse dal fuoco è vietata la raccolta di asparagi per un anno.

28 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione degli asparagi, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

CAPO VI - FRAGOLE

29 – Accorgimenti per la conservazione della specie

- a. Allo scopo di garantire la conservazione e le condizioni di riproducibilità del patrimonio agro-silvo-pastorale del territorio demaniale del Comune è necessario praticare la raccolta delle

fragole nel rispetto della conservazione e propagazione delle specie oggetto di raccolta.

- b. Durante le operazioni di raccolta vengono adottati i seguenti accorgimenti atti a non danneggiare lo strato del suolo e gli apparati radicali delle piante al fine di assicurare la conservazione delle specie.

30 – Limiti di raccolta

La raccolta delle fragole dovrà essere effettuata con i limiti e le modalità previste dalle presenti indicazioni.

31 – Giorni di raccolta

Nell'ambito del territorio comunale, la raccolta delle fragole è consentita nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Sabato e Domenica della settimana e in quantità non superiore a Kg 0.500 al giorno per persona provvista di idonea tessera di autorizzazione.

32 – Inizio periodo di raccolta

La raccolta delle fragole deve avvenire a partire dalla data del 1° giugno.

33 – Modalità di raccolta

La fragola va raccolta a mano con o senza le brattee facendo attenzione a non strappare il picciolo.

34 – Divieti

- a. E' vietato estirpare ed asportare le piante di fragolina di bosco;
- b. E' vietato danneggiare o distruggere le piante di fragolina di bosco;
- c. E' vietato calpestare o rimuovere, senza scopo di raccolta, lo strato umifero del terreno;
- d. E' assolutamente vietato il commercio delle fragole;
- e. E' vietata la raccolta delle fragole nelle aree percorse dal fuoco;
- f. E' vietato, al fine della conservazione e della propagazione della specie, la raccolta nelle aree rimboschite o soggette a interventi selvicolturali (tagli, conversione in alto fusto, semine).

35 – Deroghe

In considerazione dello stato di conservazione dell'ecosistema vegetale e delle particolari condizioni di produzione delle fragole, l'Amministrazione Comunale, può disporre che le disposizioni di sopra non si applichino in determinati ambiti del territorio comunale.

7 - REGOLAMENTO DEL PASCOLO
(art. 18, Allegato A, e art. 46, Allegato C, della L. R. n. 11/96)

COMUNE DI TORTORELLA
Provincia di Salerno

INDICE

ART. 1 – Disciplina di riferimento	3
ART. 2 – Competenza territoriale.....	3
ART. 3 – Titolarità del diritto di Pascolo	3
ART. 4 – Esercizio del pascolo.....	3
ART. 5 – Divieto di pascolo	4
ART. 6 – Licenza di pascolo e fida pascolo	5
ART. 7 – Pascolo abusivo.....	5
ART. 8 – Tipologia capi di bestiame	6
ART. 9 – Fida altrui	6
ART. 10 – Custodia del bestiame	6
ART. 11 – Prescrizioni per la fida	6
ART. 12 – Produttività dei pascoli	6
ART. 13 – Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo	7
ART. 14 - Territori di pascolo	7
ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo	8
ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo	8
ART. 17 – Miglioramento colturale.....	8
ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato	8
ART. 19 - Adempimenti	9
ART. 20 – Tassa di fida pascolo	9
ART. 21 - Domanda di fida pascolo	9
ART. 22 - Pubblicazione dell’elenco dei richiedenti la fida pascolo.....	9
ART. 23 – Eventuale graduatoria fida	10
ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo	10
ART. 25 – Norma di rinvio.....	10
ART. 26 - Divieti	10
ART. 27 - Accertamenti.....	11
ART. 28 – Graduatoria criteri di demerito.....	11
ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato	11
ART. 30 - Sanzioni	11
ART. 31 - Tariffe di fida pascolo.....	12
ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida.....	12
ART. 33 - Controlli.....	12
ART. 34 - Modifiche.....	12
ART. 35 - Rinvio	12

ART. 1 – Disciplina di riferimento

La disciplina del pascolo fa riferimento alla Legge del 16/6/1927, n. 1766, (Regolamento di Esecuzione approvato con R. D. del 26/2/1928, n. 332), alle L. R. del 17/3/1981, n. 11, ss.mm.ii., alla L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., nonché soggiace all’osservanza delle disposizioni delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti - P.M.P.F. – e dell’Allegato C della L. R. 11/96, n. 11, ed a quanto prescritto dal Piano di Assestamento Forestale;

ART. 2 – Competenza territoriale

1. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 1, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, sono titolari esclusivi ed esercitano i diritti di uso civico sui terreni pascolivi in uso civico che ne sono gravati così come individuati nel Decreto Commissariale di assegnazione a categoria del **02 dicembre 1936 n. 149**;
2. I soggetti di cui al successivo art. 3, comma 2, nel rispetto delle Leggi Nazionali e della Regione Campania, esercitano il diritto pascolo in virtù di fida pascolo sui terreni pascolivi non gravati da uso civico di categoria A non inclusi nel predetto Decreto Commissariale;

ART. 3 – Titolarità del diritto di Pascolo

1. All’esercizio del pascolo sul territorio del comune di **Tortorella** gravato da diritto di uso civico di categoria “A”, hanno diritto:
 - a. i cittadini residenti del Comune titolari di tale diritto;
 - b. sono fatte salve le relative posizioni e sono equiparati ai cittadini residenti del comune di **Tortorella**, coloro che, in regola dal punto di vista tecnico-fiscale e con il pagamento dei canoni pregressi ed attuali di fida pascolo, risultano assegnatari di suolo pascolivo gravato da uso civico precedentemente, per un periodo non inferiore a due anni, all’entrata in vigore del presente regolamento;
2. All’esercizio del pascolo sul territorio del comune di **Tortorella**, non gravato da diritto di uso civico di categoria “A”, possono concorrere sia i cittadini residenti del Comune che quelli non residenti;
3. L’Amministrazione Comunale, tramite Delibera del Consiglio Comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o suolo pascolivo gravati da uso civico e/o affitto, fino ad un massimo del 25% della tariffa base;

ART. 4 – Esercizio del pascolo

1. L’estensione della superficie pascoliva del comune di **Tortorella** è di complessivi ettari 760,6, così come individuata nel Piano di Assestamento Forestale dell’Ente, vigente per il decennio 2017/2016 e ripartita come di seguito:

<i>SUPERFICIE PASCOLIVA TOTALE</i>			
<i>Tipologia</i>	<i>Superficie gravata da Uso civico (ha)</i>	<i>Assenza di Uso civico (ha)</i>	<i>Totale (ha)</i>
<i>Pascoli</i>	252,02	23,5	275,5
<i>Boschi pascolati</i>	452,39	32,7	485,1
<i>TOTALE</i>	704,41	56,20	760,6

2. L'esercizio del *pascolo permanente* s'intende esteso principalmente a quella parte del territorio comunale assegnata alla categoria "A" degli Usi Civici dal richiamato Decreto Commissariale, in virtù dell'art. 11 della Legge del 16/6/1927, n. 1766, e nel rispetto degli artt. 18 e 31 (comma 5 e 6), degli artt. 45 e 46, Allegato C, e degli artt. 1, 5 e 7, Allegato D, della L. R. 11/96 e ss.mm.ii.;
3. L'esercizio del pascolo, tramite licenza, è soggetto all'osservanza delle disposizioni della L. R. n. 11/96 e ss.mm.ii., delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale nonché del Piano di Assestamento Forestale;
4. La fertilità, la produttività ed il ricoprimento delle aree a pascolo devono essere salvaguardate;

ART. 5 – Divieto di pascolo

1. Il pascolo è vietato:
 - a. sulle aree eccezionalmente destinate a coltura agraria, salvo che le stesse non siano da molto tempo incolte o non siano oggetto di validi progetti di produzione e sviluppo;
 - b. sulle aree sdemanializzate o mutate di destinazione con Atto della Giunta Regionale;
 - c. su tutte le aree attraversate in precedenza da incendi per un periodo non inferiore ad anni cinque, salvo ulteriore divieto dell' autorità forestale;
 - d. sulle aree rimboschite o in corso di rimboschimento per la durata indicata dall' autorità forestale;
 - e. su tutte quelle superfici sottoposte a divieti temporanei o permanenti stabiliti da leggi statali o regionali, salvo le nuove soluzioni tecnologiche di cui all'art. 5 del presente regolamento, sempre che sia intervenuta apposita autorizzazione regionale ai sensi degli artt. n.12, della Legge 1766/1927, n. 41 del R. D. 332/1928, n. 2, 5 e 10, della L. R. 11/1981 e ss.mm.ii.;
2. Il pascolo nei boschi è regolamentato come segue:
 - a. il pascolo delle capre nei boschi è vietato;
 - b. nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio;
 - c. nelle fustaie coetanee, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri 1,50 e quello degli animali bovini ed equini prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di metri tre;

- d. nelle fustaie laddove sono previsti tagli di preparazione e di sementazione;
 - e. nelle particelle forestali dove è previsto l'intervento di utilizzazione nel decennio di validità del P.A.F.;
 - f. nei cedui misti, come individuati dal P.A.F. laddove vi siano state ceduazioni nei sei anni precedenti;
 - g. nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo il pascolo è vietato;
 - h. nei boschi adulti troppo radi e deperenti è altresì vietato il pascolo fino a che non sia assicurata la ricostituzione degli stessi;
 - i. nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali;
3. Il pascolo nei terreni pascolivi è regolamentato come segue:
- a. il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo sui terreni privati, appartenenti al proprietario degli animali pascolanti, purché opportunamente recintati a mezzo di chiudende;
 - b. È vietato asportare dai pascoli le deiezioni degli animali;
 - c. I caprini vanno immessi al pascolo nei siti indicati ed autorizzati;

ART. 6 – Licenza di pascolo e fida pascolo

1. E' ammesso l'uso dei pascoli in rapporto precario di fida.
2. I cittadini aventi diritto sono tenuti a pagare al Comune una tassa di fida per il pascolo degli animali nei demani comunali;
3. La fida è pagata dagli aventi diritto prima dell'immissione al pascolo entro il 31 marzo pena la decadenza dal diritto del loro uso;
4. Il Comune si riserva il diritto di revocare l'uso dei pascoli entro il 30 aprile;
5. La fida è stabilita dall'Amministrazione Comunale nel rispetto dell'art. 46 del R. D. 332/1928 e deve essere considerata a solo titolo di anticipo;
6. Agli aventi diritto verrà riconosciuta la "Licenza di pascolo" condizionata al pagamento della fida, nel rispetto delle determinazioni dell'Amministrazione Comunale;
7. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva a titolo doloso, per incendi di boschi o di cespugliati a chiunque appartenenti;
8. A fine annata agraria, sulla scorta delle spese di gestione necessarie per l'amministrazione e la sorveglianza delle aree destinate a pascolo, si effettuerà il conguaglio che sarà pagato dagli allevatori in rapporto ai capi posseduti;

ART. 7 – Pascolo abusivo

1. Per il pascolo abusivo nei boschi si deve considerare il danno arrecato all'ambiente boschivo commisurandolo all'alimento consumato dal bestiame pascolante e calcolato in fieno normale equivalente al prezzo corrente del più prossimo mercato di consumo. La quantità dell'alimento è computata per ciascun giorno e sua frazione di pascolo abusivo, come segue:
 - a. da Kg. 10 a Kg. 20 di fieno normale per ogni capo bovino o cavallino adulto;
 - b. da Kg. 5 a Kg. 10 di fieno normale per ogni giovenca, vitello o puledro;
 - c. da Kg. 1,5 a Kg. 2 di fieno normale per ogni capo ovino o caprino;

ART. 8 – Tipologia capi di bestiame

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale gli animali che possono immettersi al pascolo sulle superfici autorizzate sono esclusivamente:
 - a. i bovini in genere;
 - b. gli equini in genere;
 - c. ovini e caprini in genere. Questi ultimi esclusivamente sulle aree dove il pascolo è possibile senza che gli stessi arrechino danno al patrimonio silvo-pastorale dell’Ente. Il pascolo dei caprini in bosco è comunque vietato;

ART. 9 – Fida altrui

1. E’ proibito agli aventi diritto immettere nei propri allevamenti animali appartenenti a proprietari diversi da quelli di cui all’art. 3 del presente regolamento;
2. I cittadini che fidassero falsamente sotto il proprio nome pagheranno, a titolo di penale, il quadruplo della fida stabilita dalla Giunta comunale, salvo sempre l’immediata espulsione degli animali stessi dal terreno demaniale pascolivo ed il divieto di fida propria per anni due;

ART. 10 – Custodia del bestiame

1. E’ vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il pascolo, essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare, così come asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna non secca;
2. Non potrà essere rilasciata licenza di pascolo a chi avrà riportato condanna definitiva per incendi di boschi o cespugliati;
3. La custodia del bestiame deve essere affidata a persone di età superiore a 16 anni nella proporzione di almeno un custode ogni 50 capi di bestiame bovino/equino o 100 capi di bestiame minuto;

ART. 11 – Prescrizioni per la fida

1. I cittadini che intendono condurre al pascolo i propri animali nei terreni di uso civico destinati a pascolo devono:
 - a. dichiarare in forma scritta, in anticipo, all’ufficio addetto dell’amministrazione comunale le specie ed il numero di animali;
 - b. esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna con data non antecedente a tre mesi;
 - c. assicurare che gli animali siano identificati in conformità alle vigenti norme sanitarie;
 - d. aver pagato la fida stabilita di volta in volta dalla Giunta comunale oltre che per l’anno in corso;
 - e. dichiarare di pagare l’eventuale conguaglio della fida prima dell’inizio dell’esercizio dell’anno successivo;

ART. 12 – Produttività dei pascoli

1. Allo scopo di tutelare la produttività dei pascoli, in accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale, vigente per il periodo 2017-2026, l’ingresso sui

territori pascolivi, gravati o meno da diritto di uso civico, è autorizzato in conformità alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti e di cui all'Allegato C della L. R. 11/96 e ss.mm.ii.;

2. Tali termini potranno, eccezionalmente, essere modificati dall'amministrazione comunale secondo l'andamento stagionale e della configurazione dei terreni;

ART. 13 - Carico di bestiame - durata e periodo del pascolo

1. In accordo con le prescrizioni contenute nel Piano di Assestamento Forestale, vigente per il periodo 2017-2026, nelle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti e di cui all'Allegato C della L. R. 11/96 e ss.mm.ii., il carico massimo di bestiame su terreni comunali pascolivi, espresso in **UBA**¹ e distinto per specie, è il seguente:

Tipologia di area pascoliva	Superficie (ha)	Carico massimo di bestiame (UBA ¹)	
		UBA/ha/anno	UBA totale/anno
Pascoli	275,5	0,22	60,61
Boschi di faggio	4,5	0,07	0,32
Altri boschi	480,6	0,09	43,25
Totale	760,6		104,18

¹Coefficienti di conversione capo/UBA ai sensi del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 come modificato ed integrato dal regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016: Tori, vacche e altri bovini di oltre 2 anni = 1 UBA; Equini di oltre 6 mesi = 1 UBA; Bovini da 6 mesi a 2 anni = 0,6 UBA; Bovini ed equini di età inferiore a 6 mesi = 0,4 UBA; Ovi - caprini = 0,15 UBA.

2. Il pascolo tra i 400 e gli 800 mt s.l.m. può esercitarsi dal 1° ottobre al 15 maggio. Al di sopra degli 800 mt s.l.m. fino ad un massimo di sei mesi all'anno (art. 1, comma 100, L. R. n. 16/2014);
3. Oltre la data prestabilita per la fida gli allevatori hanno l'obbligo di portare fuori dei terreni pascolivi interessati, gravati o meno da diritto di uso civico, tutti gli animali;
4. I terreni interessati dal pascolo, salva diversa disposizione, sono lasciati a riposare per il periodo invernale;
5. Il Sindaco con motivata ordinanza potrà anticipare o ritardare tali date qualora si verificano eccezionali eventi atmosferici o per altri gravi motivi particolari;

ART. 14 - Territori di pascolo

1. Nell'individuazione ed indicazione delle aree pascolabili, in particolare quando trattasi di aree boscate, è necessario precisare le aree interessate dalle *Pratiche Locali Tradizionali* – P.L.T. - legate al pascolo, ai fini dell'accesso degli allevatori interessati al sostegno previsto dalla politica agricola comune (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e D.D. del 29/5/2015, n. 89);
2. Il demanio comunale interessato dal pascolo è così individuato:

COMPRESA	Particella forestale N.	Superficie - Ettari									
		Totale a = b+c+f	Tare ed aree non produttive b	Boschi				Pascoli			
				Superf. utile boscata c = d+e	Superf. Pascoliva (P.L.T.**) d	Sup. non pascoliva e	Carico max UBA totali/anno	Superf. Pascoliva totale f = g+h	Superf. Pascoliva g	Esclusa dal pascolo h	Carico max UBA totali/anno
G	1	21,1		20,4	20,4		1,8	0,6	0,6		0,1
P	1/A	27,4		27,4	27,4		2,5	0,0			0,0
G	2	20,7		20,7	20,7		1,9	0,0			0,0
P	2/A	27,6		27,6	27,6		2,5	0,0			0,0
P	5	100,0		58,4	58,4		5,3	41,6	41,6		9,2
C	6	7,7		2,6	2,6		0,2	5,1	5,1		1,1
C	7	4,6		4,6	4,6		0,4	0,0			0,0
E	8	3,6		2,6	2,6		0,2	0,9	0,9		0,2
B	10	1,0		1,0	1,0		0,1	0,0			0,0
B	11	9,7		9,0	9,0		0,8	0,7	0,7		0,1
P	11/A	22,2		6,5	6,5		0,6	15,7	15,7		3,5
B	12	4,7		2,2	2,2		0,2	2,5	2,5		0,6
B	13	11,7		6,6	6,6		0,6	5,1	5,1		1,1
D	16	8,5		5,9	5,9		0,5	2,6	2,6		0,6
D	17	3,9		3,9	3,9		0,4	0,0			0,0
D	18	18,7		9,8	9,8		0,9	8,9	8,9		2,0
B	19	0,7		0,7	0,7		0,1	0,0			0,0
E	20	56,7		32,4	32,4		2,9	24,3	24,3		5,3
H	21	62,1		1,4	1,4		0,1	60,7	60,7		13,4
P	22	17,6		16,4	16,4		1,5	1,2	1,2		0,3
A	23/A	6,8		4,5	4,5		0,3	2,3	2,3		0,5
F	24	38,4		30,6	30,6		2,8	7,8	7,8		1,7
H	25	86,7		11,0	11,0		1,0	75,7	75,7		16,7
F	26	18,4		14,8	14,8		1,3	3,6	3,6		0,8
F	27	28,2		26,6	26,6		2,4	1,5	1,5		0,3
F	28	28,5		26,0	26,0		2,3	2,5	2,5		0,6
F	29	32,1		30,6	30,6		2,8	1,5	1,5		0,3
F	30	32,5		26,9	26,9		2,4	5,6	5,6		1,2
F	31	30,1		27,3	27,3		2,5	2,8	2,8		0,6
P	34	8,8		6,9	6,9		0,6	1,9	1,9		0,4
F	35	19,9		19,5	19,5		1,8	0,3	0,3		0,1
		760,6			485,1		43,6		275,5		60,6

(*) In caso di presenza di Piano di Assestamento Forestale, indicare anche la particella forestale interessata.

(**) P.L.T. = *Pratiche Locali Tradizionali* legate al pascolo (D.G.R. dell'8/5/2015, n. 242, e D.D. del 29/5/2015, n. 89, della Direzione Generale 52.06).

3. Il proprietario del bestiame è tenuto far pascolare il proprio bestiame solamente sui demani ai quali la fida si riferisce;

ART. 15 - Controllo sanitario del bestiame ammesso al pascolo

1. Il bestiame per essere ammesso al pascolo dovrà essere sottoposto a preventiva visita veterinaria;
2. Il bestiame non ritenuto sano ed idoneo potrà essere sostituito da altro della stessa specie;
3. L'interessato dovrà, ad ogni opportuna richiesta, esibire il relativo certificato veterinario;

ART. 16 - Certificato di licenza di pascolo

Ogni conducente di bestiame ammesso alla fida dovrà essere munito di un certificato, di cui al precedente Art. 6 – comma 6, rilasciato dal comune di **Tortorella** (SA) indicante le sue generalità, il nome del proprietario degli animali, la specie ed il numero degli animali fidati nonché il marchio di distinzione dichiarato in domanda. Detto certificato dovrà essere esibito a qualsiasi richiesta degli agenti forestali e comunali;

ART. 17 - Miglioramento colturale

1. L'esercizio del pascolo nelle zone che saranno assoggettate al miglioramento colturale sarà regolato dal soggetto di programma (Comunità Montana o Comune);

ART. 18 - Sanzione per pascolo non autorizzato

1. Qualunque titolare di licenza di pascolo, cittadino o meno, del comune di **Tortorella** che denunciasse del bestiame forestiero come di sua proprietà, o comunque non avente diritto al pascolo, verrà immediatamente escluso da tutti i pascoli demaniali con la perdita della tassa di fida già versata al Comune;
2. Chiunque fidasse falsamente sotto il proprio nome pagherà, a titolo di penale, il quadruplo della fida totale stabilita per ogni capo, salvo sempre la immediata espulsione degli animali stessi dal demanio;
3. E' vietato, altresì, concedere le cosiddette scostature ad animali i cui proprietari non rientrano fra gli aventi diritto ed a quelli allevatori fidati in altre sezioni o in altri demani;

ART. 19 - Adempimenti

1. Quei cittadini che intendono condurre a pascolo i propri animali nei terreni demaniali destinati a pascolo devono:
 - a. Anticipatamente dichiarare all'Ufficio comunale addetto le specie ed il numero di animali;
 - b. Esibire il certificato sanitario veterinario del luogo di provenienza, attestante che il bestiame non è affetto da malattia alcuna;
 - c. Aver dotato il proprio bestiame di marca auricolare;
 - d. Aver indicato quale sezione del demanio intende utilizzare come pascolo, comunque individuato nel Piano di Assestamento Forestale;
 - e. Aver pagato la fida stabilita per l'anno in corso;
 - f. Dichiarare di pagare l'eventuale conguaglio della fida prima dell'inizio dell'esercizio dell'anno successivo;

ART. 20 - Tassa di fida pascolo

1. La fida è fissata dall'amministrazione comunale almeno sei mesi prima dell'immissione del bestiame nelle aree di pascolo e si provvede all'aggiornamento, entro gli stessi termini, sulla base dei dati inflattivi ISTAT dell'anno precedente e sulla scorta di ordinaria e straordinaria amministrazione effettivamente sostenute sulle aree di pascolo nel rispetto dei richiamati limiti previsti dall'art. 46 del R. D. 332/1928. Essa sarà pagata anticipatamente e in ogni caso

- prima dell'ingresso sui luoghi di pascolo, come previsto dall'art. 14 del presente regolamento;
2. Detratte le spese necessarie per la gestione e sorveglianza delle aree di pascolo, le eventuali somme ricevute dalla fida pascolo saranno reinvestite dall'amministrazione comunale per il miglioramento dei beni di uso civico;
 3. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso, non ha diritto all'ingresso nelle terre di uso civico per gli anni successivi. Saranno applicati, inoltre, gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati prima dell'immissione al pascolo ovvero entro il termine del 31 marzo;
 4. L'amministrazione comunale, tramite delibera del Consiglio comunale, può aumentare i canoni dei cittadini non residenti nel Comune che risultano essere assegnatari e/o occupatori di terreni e/o pascolivi gravati da uso civico, fino ad un massimo del 25% della tariffa base;

ART. 21 - Domanda di fida pascolo

1. Gli aventi diritto che intendono immettere del bestiame sui pascoli demaniali dovranno far pervenire, almeno 60 giorni prima dell'inizio del periodo di pascolamento, richiesta scritta all'Ufficio preposto, indicando numero e specie dei capi;
2. L'Ufficio preposto iscriverà successivamente nell'apposito registro di fida, le richieste che saranno pervenute;

ART. 22 - Pubblicazione dell'elenco dei richiedenti la fida pascolo

1. L'elenco dei richiedenti la fida pascolo formato sarà pubblicato nell'Albo Pretorio per 15 giorni consecutivi;
2. Per le superficie concesse in fida pascolo il carico di bestiame complessivo, distinto per tipologia di soprassuolo, non potrà eccedere il carico massimo indicato nel precedente art. 13;

ART. 23 - Eventuale graduatoria fida

1. Nella necessità di una graduatoria per l'assegnazione della fida costituiranno titoli preferenziali:
 - a. la buona condotta morale e civile;
 - b. l'essere capo famiglia;
 - c. l'essere allevatore a titolo principale;
 - d. essere cittadino residente;
2. I non residenti che presenteranno eventualmente richiesta per la licenza di pascolo saranno ammessi in via eccezionale con riserva ed accodati in graduatoria con apposito atto dell'amministrazione comunale. Essi, comunque, nel caso dei demani gravati da uso civico, saranno eventualmente ammessi ad usufruire del pascolo temporaneamente e solo dopo che saranno soddisfatte le esigenze dei cittadini residenti e/o loro eredi. La fida pascolo che saranno obbligati a versare al Comune potrà essere determinata dall'amministrazione comunale in un importo diverso dai cittadini residenti e/o loro eredi;

ART. 24 - Pagamento della Tassa di fida pascolo

1. La tassa di fida è considerata annuale con riferimento al periodo solare di fida. Potrà essere versata in una sola o in due rate di cui la prima entro il primo mese dalla data di approvazione del "ruolo tassa fida", la seconda entro il 31 Agosto;
2. La quietanza dell'avvenuto pagamento vale anche quale licenza di pascolo per il periodo di versamento indicato e lo stesso dovrà essere esibito a richiesta degli organi di controllo;
3. Eventualmente si dovesse verificare una modifica del numero dei capi fidati l'interessato dovrà comunicare la variazione e potrà, in detrazione o in aggiunta, previo riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, modificare l'importo del secondo versamento o conguagliando il primo;

ART. 25 - Norma di rinvio

1. Per tutte le norme relative al pascolo non espressamente citate nel presente regolamento si intendono richiamate tutte le disposizioni contenute nelle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti (*Allegato "C" della Legge Regionale del 7/5/1996, n.11*) e quanto previsto dalla vigente normativa di settore;

ART. 26 - Divieti

1. è assolutamente vietato il pascolo agli animali vaganti;
2. è vietato asportare dai pascoli fieno, erba, strame, letame e legna verde per portarli sui beni privati;
3. è vietato nel modo più assoluto la delimitazione dei pascoli o del territorio comunale salve diverse esigenze dell'Ente. E' fatto obbligo a tutti coloro che senza alcun titolo hanno delimitato in tal senso la proprietà comunale, di eliminare immediatamente le recinzioni abusive;
4. è categoricamente vietata la sosta, il pernottamento, l'impianto di ovili e di mandrie nelle aree demaniali adibite a pascolo;
5. è vietato ai custodi di qualsiasi specie di animali, durante il loro giro sui luoghi di pascolo, di essere in possesso di scuri ed altri attrezzi atti a tagliare e danneggiare;
6. è vietato far pascolare qualsivoglia specie animale nelle aree escluse dal pascolo di cui al precedente articolo 14, comma 2, e sulle quali sono previsti, o sono in atto, interventi finalizzati al mantenimento o protezione della biodiversità;

ART. 27 - Accertamenti

1. L'Amministrazione Comunale farà accertare alla polizia municipale o altro agente che il numero dei capi denunciati corrisponda a quanto versato per la fida pascolo.
2. E' fatto obbligo a tutti gli interessati di indicare, nella domanda di fida pascolo, il marchio auricolare o altro segno di individuazione che dovrà essere applicato su ciascun capo di bestiame.
3. Periodicamente l'Ente verificherà la conformità di quanto sopra e provvederà alla requisizione di tutti i capi di bestiame che, eventualmente, siano trovati sprovvisti di marchio

o di altro di individuazione denunciati dall'interessato.

4. Eventuale cambio di bestiame dovrà essere immediatamente comunicato all'Ente ed immediatamente si dovrà provvedere ad apporre il segno di distinzione sui capi nuovi.
5. Nel caso in cui se pur contraddistinti con il segno particolare l'interessato immetta al pascolo un numero di capi superiore a quello autorizzato, a titolo di penale sarà tenuto al pagamento della somma corrispondente alla fida per quel singolo capo di bestiame moltiplicata per 4 (quattro).

ART. 28 - Graduatoria criteri di demerito

1. Nella necessità di stilare una graduatoria, costituiranno elemento di giudizio negativo:
 - a. L'aver usufruito dei pascoli per il maggior numero di anni consecutivi;
 - b. La cattiva condotta morale e civile;
 - c. Il non essere capo di famiglia;
 - d. Il non essere allevatore a titolo principale;
 - e. L'essere stato sanzionato per l'introduzione di animali non aventi diritto alla fida pascolo;

ART. 29 - Pascolo anticipato o posticipato

1. L'ingresso arbitrato nelle sezioni di pascolo prima delle date fissate all'articolo 13, comma 2, del presente Regolamento o l'uscita dopo la data fissata dal predetto articolo, nonché la mancata denuncia preventiva di ingresso previsti all'articolo 21 e la mancata marchiatura del bestiame comporta il pagamento del quadruplo della fida stabilita per ogni singolo capo e l'espulsione dal territorio demaniale. Qualora l'infrazione interessi la parte sanitaria, si procede con denuncia all'Autorità Giudiziaria;

ART. 30 - Sanzioni

1. L'allevatore che non ha saldato i conguagli di fida per l'anno in corso non ha diritto all'ingresso nelle terre demaniali per gli anni successivi;
2. Saranno applicati gli interessi di mora per i ritardati pagamenti che devono essere effettuati entro i termini stabili dal precedente articolo 20.

ART. 31 - Tariffe di fida pascolo

1. Si precisa che sono tassabili soltanto i capi bovini che abbiano compiuto l'anno e gli ovini che abbiano compiuto i sei mesi;
2. Ai fini della determinazione del carico e delle relative penalità, dovrà farsi riferimento alle seguenti equivalenze per cui il prezzo previsto per la fida pascolo per ogni capo di bestiame quali gli Ovini, Caprini, Bovini ed Equini è il seguente :
 - a. n° 1 Capo Ovino adulto – n° 2 capi ovini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 1,03;
 - b. n° 1 Capo Caprino adulto – n° 2 capi caprini di età tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 1,03;
 - c. n° 1 Capo Bovino adulto – n° 4 bovini di 1 (uno) anno - n° 2 capi bovini di 2 (due) anni: Euro 10,32;
 - d. n° 1 Capo Equino adulto - n° 2 capi equini di (1) anno: Euro 25,82;

- e. Per i puledri tra sei (6) mesi e (1) un anno: Euro 12,91 a capo;
- 3. Per fatti eccezionali e per eventuale carico l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di assegnare una particolare zona per il pascolo degli equini, sempre per fatti eccezionali e per eventuale eccessivo carico potrà ridurre in percentuale i capi, di qualsiasi natura, da immettere al pascolo;

ART. 32 - Destinazione dei proventi di fida

1. Le entrate della fida pascolo verranno depositate su apposito capitolo del bilancio comunale e saranno destinate esclusivamente al miglioramento dei pascoli ed alle condizioni di vita degli allevatori, nonché alla manutenzione/miglioramento delle infrastrutture propedeutiche e dedicate all'esercizio delle attività silvo-pastorali (manutenzione viabilità e sentieristica di accesso e servizio alle aree pascolive, manutenzione ai fontanili, abbeveratoi, cisterne);

ART. 33 - Controlli

1. Il controllo dei terreni soggetti a pascolo è esercitato dai Carabinieri Forestali e dal Comando di Polizia Municipale;
2. Il controllo igienico-sanitario del bestiame ammesso al pascolo sarà attuato dal personale delle strutture del Servizio Sanitario Veterinario competenti per territorio;

ART. 34 - Modifiche

1. Per la modifica del Regolamento nel rispetto delle leggi vigenti, è richiesta specifica deliberazione del Consiglio Comunale;

ART. 35 - Rinvio

1. Per tutto quanto non previsto nel Regolamento si applicano le norme europee, statali e regionali vigenti in materia;
2. La mancata osservanza da parte degli attuali occupatori, del secondo comma dell'art. 3 del Regolamento oltre al recupero delle somme dovute a titolo di canone determina l'attivazione delle procedure statali e regionali di reintegro sulla scorta del Capo IV del R.D. n.332 del 1928.

ALLEGATI

1. PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI TAGLI DECENNALI
2. PROSPETTO PARTICELLARE DEI DATI DENDROMETRICI
3. REGISTRO PARTICELLARE
4. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA
5. LIBRO ECONOMICO
6. PARERI E NULLA OSTA DEGLI ALTRI ENTI COMPETENTI
7. CARTOGRAFIA

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI TAGLI DECENNALI

Periodo di utilizzazione	Compresa	particella n°	Età del bosco in anni	superficie produttiva ha	provvigione e totale m ³	Provvigione mc/ha	prelievo totale m ³	Ripresa reale mc/ha	%	tipo di intervento
2017	B	4	68	20,3	19250,5	948,3	4695,1 *	231,29	24,4	taglio di preparazione
	G	14	25	6	1603,2	267,2	1442,9	240,5	90	ceduazione
	totali					20758,9		6138		
2018-2020	G	9	26	1	266,7	266,7	240,0	240,0	90	ceduazione
	G	16/B	27	1,7	533,6	313,9	480,3	282,5	90	ceduazione
	A	23	66	39,7	25967,8	654,1	5193,6	130,8	20	diradamento/preparazione
	totali					26768,1		5913,9		
2021-2023	A	25/A	71	2,6	848,6	326,4	127,3	49	15	diradamento/preparazione
	B	3/A	73	12,2	7027,2	576,0	1639,3 *	134,37	23,3	taglio di preparazione
	C	16/A	51	1,7	572,1	336,5	143,03	84,14	25	taglio di rinaturalizzazione
	C	18/A	71	4,8	1256,2	261,7	314,05	65,43	25	taglio di rinaturalizzazione
	C	32	51	7,9	3021,0	382,4	755,2	95,6	25	taglio di diradamento
	G	15	30	10,2	2632,6	258,1	2369,4	232,3	90	ceduazione
	totali					15357,6		5348,28		
2024-2025	A	33	70	31,9	18240,4	571,8	3648,1	114,4	20	diradamento/preparazione
2026	B	3	77	13,8	7280,9	527,6	1702,7 *	123,39	23,4	taglio di preparazione
	B	4/A	77	11,3	6629,7	586,7	1539,9 *	136,28	23,2	taglio di preparazione
	totali					13910,6		3242,6		
*	Valore già decurtato della ripresa straordinaria di cui all'art. 10, comma 3 - L.R. n. 11/96									

PROSPETTO PARTICELLARE DEI DATI DENDROMETRICI

Num. particella	Compresa	Sup. tot. (ha)	Sup. utile boscata (ha)	Specie principale	Ø medio (cm) *	H media (m) *	n° polloni ad ha	n° matricine ad ha	G polloni (m ² /ha)	G matricine (m ² /ha)	n° piante ad ha	G (m ² /ha)	G tot (m ²)	Pr media (m ³ /ha)	Pr tot (m ³)	Ripresa tot cedui (ha)	Ripresa tot. fustaia (m ³)	Ripresa media (m ³ /ha)	Im m ³ /ha	Età
1	G - Ceduo misto	21,1	20,4	Leccio/carpino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
1/A	P - Protezione	27,4	27,4	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60
2	G - Ceduo misto	20,7	20,7	Leccio/carpino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
2/A	P - Protezione	27,6	27,6	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54
3	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	15,0	13,8	Cerro	31	23,9	-	-	-	-	1315	43,79	604,3	527,6	7280,9	-	1702,7	123,39	7,875	68
3/A	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	13,2	12,2	Cerro	33	23,6	-	-	-	-	980	41,61	507,6	576,0	7027,2	-	1639,3	134,37	8,597	68
4	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	23,7	20,3	Cerro	37	27,2	-	-	-	-	815	58,06	1178,7	948,3	19250,5	-	4695,1	231,29	14,15	68
4/A	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	15,4	11,3	Cerro	29	24,5	-	-	-	-	1321	42,68	482,3	586,7	6629,7	-	1539,9	136,28	8,757	68
5	P - Protezione	100,0	58,4	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	58
6	C - Rimboscimento di conifere	7,7	2,6	Pino d'aleppo	26	14,4	-	-	-	-	648	29,81	77,5	188,3	489,5	-	-	-	4,183	46
7	C - Rimboscimento di conifere	4,6	4,6	Pino d'aleppo	18	12,3	-	-	-	-	1778	45,51	209,3	303,3	1395,2	-	-	-	10,11	31
8	E - Fustaia di ontano	3,6	2,6	Ontano	24	15,1	-	-	-	-	424	18,23	47,4	150,5	391,3	-	-	-	2,736	56
9	G - Ceduo misto	1,0	1,0	Castagno	18	16,2	774	152	19,19	7,21	926	26,40	26,4	266,7	266,7	1,0	-	240,0	11,6	24
10	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	1,0	1,0	Cerro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59
11	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	9,7	9,0	Cerro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49
11/A	P - Protezione	22,2	6,5	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25
12	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	4,7	2,2	Cerro	46	27	-	-	-	-	304	34,43	75,8	527,9	1161,4	-	-	-	7,541	71
13	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	11,7	6,6	Cerro	27	28,7	-	-	-	-	676	38,66	255,2	538,5	3554,1	-	-	-	8,975	61
14	G - Ceduo misto	6,8	6,0	Castagno	17	15,7	767	179	17,08	10,99	946	28,07	168,4	267,2	1603,2	6,0	-	240,5	11,13	25
15	G - Ceduo misto	13,1	10,2	Castagno	12	13,2	2197	131	26,59	4,13	2328	30,72	313,3	258,1	2632,6	10,2	-	232,3	10,75	25
16	D - Fustaia di latifoglie di neoformazione	8,5	5,9	Cerro	15	9,2	-	-	-	-	1003	14,50	85,6	113,4	669,1	-	-	-	5,155	23
16/A	C - Rimboscimento di conifere	1,9	1,7	Pino marittimo	27	18,1	-	-	-	-	804	36,95	62,8	336,5	572,1	-	143,03	84,14	7,478	46
16/B	G - Ceduo misto	1,7	1,7	Castagno	15	18,1	1319	659	23,90	11,70	1978	35,60	60,5	313,9	533,6	1,7	-	282,5	13,08	25
17	D - Fustaia di latifoglie di neoformazione	3,9	3,9	Cerro e rovere	20	12,1	-	-	-	-	685	19,03	74,2	143,4	559,3	-	-	-	5,736	26
18	D - Fustaia di latifoglie di neoformazione	18,7	9,8	Ontano	18	11,8	-	-	-	-	426	16,09	157,7	111,1	1088,8	-	-	-	2,222	51
18/A	C - Rimboscimento di conifere	4,8	4,8	Cipresso	40	17,4	-	-	-	-	322	40,38	193,8	261,7	1256,2	-	314,05	65,43	4,026	66
19	B - Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro	0,7	0,7	Rovere	58	22,1	-	-	-	-	54	11,04	7,7	130,2	91,1	-	-	-	1,132	116
20	E - Fustaia di ontano	56,7	32,4	Ontano	22	13,4	-	-	-	-	470	17,31	560,9	124,2	4024,1	-	-	-	2,588	49
21	H - Pascolo	62,1	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	P - Protezione	17,6	16,4	Faggio	19	15,1	-	-	-	-	1488	43,14	707,5	381,8	6261,5	-	-	-	6,363	61
23	A - Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio	51,4	39,7	Faggio	21	20,5	-	-	-	-	1447	52,37	2079,1	654,1	25967,8	-	5193,6	130,8	10,38	64
23/A	A - Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio	6,8	4,5	Faggio/Ontano	61 / 34	21,4/20,3	-	-	-	-	378	47,86	215,3	553,1	2489,0	-	-	-	7,901	71
24	F - Ceduo di leccio	38,4	30,6	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23
25	H - Pascolo	86,8	0,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25/A	A - Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio	4,1	2,6	Faggio	24	16,8	-	-	-	-	681	30,29	78,8	326,4	848,6	-	127,3	49	5,022	66
26	F - Ceduo di leccio	18,6	14,8	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25
27	F - Ceduo di leccio	28,2	26,6	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25
28	F - Ceduo di leccio	28,5	26,0	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25
29	F - Ceduo di leccio	32,1	30,6	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25
30	F - Ceduo di leccio	32,5	26,9	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8
31	F - Ceduo di leccio	30,1	27,3	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
32	C - Rimboscimento di conifere	9,5	7,9	Pino nero	24	15,3	-	-	-	-	1185	54,87	433,5	382,4	3021,0	-	755,2	95,6	8,498	46
33	A - Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio	38,1	31,9	Faggio	23	22,7	-	-	-	-	1147	46,73	1490,7	571,8	18240,4	-	3648,1	114,4	9,076	64
34	P - Protezione	8,7	6,9	Faggio/leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	65
35	F - Ceduo di leccio	19,9	19,5	Leccio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25

REGISTRO PARTICELLARE

CLASSE ECONOMICA	Ceduo Misto				
Particella	1	Denominazione località	Foresta del Farneto		
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	21,1	Foglio	3	Esposizione	SO
Utile ha	20,4	Particella	porz.1	Pendenza media %	~ 20%
tare ha	0,7	superficie	21,1	Altitudine media	320
				Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare dolce
				Risorse idriche	Buona presenza di valleciole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino

Substrato	Calcareo
-----------	----------

Suolo

Terreno fresco da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida (PH 6,0).

Viabilità

Discreta sia quella di accesso che di servizio grazie alla presenza di vecchi carrai manutentiti di recente durante l'utilizzazione del ceduo.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO	
Età attuale - anni	8

Specie principale leccio
Specie secondarie carpino, orniello, cerro

Descrizione

Ceduo misto a prevalenza di leccio, carpino e orniello sottoposto recentemente ad utilizzazione con grado di copertura piuttosto omogenea fatta eccezione per alcune piccole radure in loc. "Aia del Termine" verso il confine con il comune di Morigerati. Buona la fertilità e buono il portamento, sia dei polloni che delle matricine, queste uniformemente rilasciate sulla superficie in numero di 100/ha . La mescolanza è per pedali.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Lentisco e fillirea

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

strozzapreti nelle zone colme, ampelodesma e ginestrino nelle zone più rade.

RINNOVAZIONE FORESTALE

scarsa e giovanissima

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessuno a causa del soprassuolo troppo giovane

CLASSE ECONOMICA	Protezione				
Particella	1/A	Denominazione località	Foresta del Farneto		
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	27,4	Foglio	3	Esposizione	N-NO
Utile ha	27,4	Particella	porz.1	Pendenza media %	~ 150%
tare ha	0	superficie	27,4	Altitudine media	225
				Manufatti	-
				Giacitura	Rupestre
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino

Substrato	Calcareo
-----------	----------

Suolo

Terreno fresco ma superficiale, con tessitura prevalentemente ghiaiosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi a substrato calcareo e reazione acida (PH 6,0).

Viabilità

limitata ad un vecchio sentiero quella di accesso, assente quella di servizio

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	60
---------------------------	----

Specie principale leccio
Specie secondarie carpino e orniello,

Descrizione

Ceduo misto invecchiato a netta prevalenza di leccio, con portamento spesso paracespuglioso specie nelle zone più scoscese. La copertura è discontinua con numerose chiarie che lasciano trasparire la sottostante roccia calcarea. Di tanto in tanto notasi piccoli gruppi di orniello.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Lentisco e fillirea

STRATO ERBACEO

Copertura

scarsa (circa 25-30%)

Specie prevalenti

Ampelodesma e festuca nelle zone più aperte.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Assente o limitata a qualche plantula di leccio nelle sacche di accumulo del suolo

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessuno a causa dell'elevata pendenza

CLASSE ECONOMICA	Ceduo Misto				
Particella	2	Denominazione località	Foresta del Farneto		
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	20,7	Foglio	3	Esposizione	N-NO-NE
Utile ha	20,7	Particella	porz. 1	Pendenza media %	~ 20%
tare ha	-	superficie	20,7	Altitudine media	380
				Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare dolce
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino
Substrato	Calcareo				

Suolo

fresco e umido, a volte paludoso, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee in evoluzione ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione leggermente acida (PH 6,0).

Viabilità

Discreta sia quella di accesso che di servizio grazie alla presenza di vecchi carrai manutentiti di recente durante l'utilizzazione del ceduo.

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO**

Età attuale - anni	4
---------------------------	---

Specie principale leccio

Specie secondarie carpino, orniello, cerro

Descrizione

Ceduo misto a prevalenza di leccio, carpino e orniello sottoposto recentemente ad utilizzazione con grado di copertura disomogeneo, a causa di alcuni tratti con prevalenza di macchia mediterranea. Buona la fertilità e buono il portamento, sia dei polloni che delle matricine, queste uniformemente rilasciate sulla superficie in numero di 100/ha. La mescolanza è per pedali.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Lentisco, fillirea, erica e corbezzolo

STRATO ERBACEOCopertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Edera e ciclamino nelle zone più fitte, rovi, mirto, ampelodesma e ginestrino nelle zone più aperte.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Scarsa e giovane

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessuno a causa del soprassuolo troppo giovane

CLASSE ECONOMICA	Protezione				
Particella	2A	Denominazione località		Foresta del Farneto	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	27,6	Foglio	3	Esposizione	N-NE
Utile ha	27,6	Particella	porz.1	Pendenza media %	~ 150%
tare ha	0	superficie	27,6	Altitudine media	275
				Manufatti	-
				Giacitura	Rupestre
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino

Substrato	Calcareo
------------------	----------

Suolo

Terreno fresco ma superficiale, con tessitura prevalentemente ghiaiosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee a substrato calcareo e reazione acida (PH 6,0).

Viabilità

limitata ad un vecchio sentiero quella di accesso, assente quella di servizio

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	54
---------------------------	----

Specie principale leccio

Specie secondarie carpino e orniello

Descrizione

Ceduo misto invecchiato a netta prevalenza di leccio, con portamento spesso paracespuglioso specie nelle zone più scoscese. La copertura è discontinua con numerose chiarie che lasciano trasparire la sottostante roccia calcarea. Di tanto in tanto notasi piccoli gruppi di orniello.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Lentisco e fillirea

STRATO ERBACEO

Copertura

scarsa (circa 25-30%)

Specie prevalenti

Ampelodesma e festuca nelle zone più aperte.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Assente o limitata a qualche plantula di leccio nelle sacche di accumulo del suolo

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessuno a causa dell'elevata pendenza del versante.

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro				
Particella	3	Denominazione località	Foresta del Farneto		
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	15	Foglio	3	Esposizione	Nord-NO
Utile ha	13,8	Particella	porz. 1,porz.9	Pendenza media %	~ 20%
tare ha	-	superficie	15	Altitudine media	370
Substrato		Calcareo		Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare dolce
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino

Suolo

Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione tendenzialmente acida (PH 6,0).

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio buona rappresentata da alcune vecchie piste in terra battuta recentemente manutentite in occasione dell'utilizzazione delle limitrofe particelle a ceduo n. 1 e 2.

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO**

Età attuale - anni	68			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	527,6
Provvigione totale - mc	Ha	13,8	mc	7280,9

Specie principale cerro

Specie secondarie leccio, ornello, carpino nero, roverella, sorbo domestico

Descrizione

Giovane fustaia di latifoglie di ottima fertilità a prevalenza di cerro, che occupa tutto il piano dominante. La struttura è principalmente biplana, dove lo strato dominato è caratterizzato dalla presenza di leccio (principalmente in forma di polloni affrancati), ornello, carpino nero e sporadiche presenze di roverella e sorbo domestico. La densità è omogenea su tutta la particella ed è prossima alla normalità. Buono sia lo stato fitosanitario che il portamento.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

media-elevata (50-75%)

Specie prevalenti

E' presente in modo diffuso il pungitopo, mentre a densità minore prugnolo e biancospino e in zone a copertura arborea più rada, troviamo uno strato arbustivo caratterizzato da specie tipiche della macchia mediterranea in particolare corbezzolo, erica arborea, qualche fillirea latifoglia, mirto e rosa canina. Nelle aree dove la copertura arborea è andata ad aumentare si riscontra uno strato arbustivo di eriche e corbezzoli secchi.

STRATO ERBACEOCoperturaSpecie prevalenti

media-elevata (circa 50-70%) principalmente edera e smilax; nelle aree più aperte: ciclamino primaverile, festuca, viola mammola

RINNOVAZIONE FORESTALE

si riscontra la presenza diffusa di semenzali di leccio, in quantità minore di ornello e raramente di cerro. E' stata osservata una maggiore presenza di piantine di ornello rispetto a quelle di leccio e una scarsissima presenza di piantine di cerro.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

TAGLIO DI PREPARAZIONE/DIRADAMENTO nell'anno 2026

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n° 44-45-46-47.

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro					
Particella	3/A	Denominazione località			Foresta del Farneto	
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale			Generalità	
Totale ha	13,2	Foglio	3		Esposizione	Nord-NE
Utile ha	12,2	Particella	porz.1,10,porz.11		Pendenza media %	~ 24%
tare ha	1,0	superficie	13,2		Altitudine media	440
substrato	calcareo				Manufatti	-
					Giacitura	Versante collinare dolce
					Risorse idriche	Buona presenza di vallecicole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino

Suolo

Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida (PH 6,0).

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio ottima nella parte più valliva della particella con presenza di piste e sentieri, buonasolo quella di accesso nella zona più alta.

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO**

Età attuale - anni	68			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	576
Provvigione totale - mc	Ha	12,2	mc	7027,2

Specie principale cerro

Specie secondarie leccio, orniello, carpino nero, carpino bianco

Descrizione

Giovane fustaia di latifoglie di ottima fertilità a prevalenza di cerro, che occupa tutto il piano dominante; la struttura è biplana ed è caratterizzata dalla presenza di leccio e orniello e in misura minore dal carpino nero, la densità è omogenea su tutta la particella e il portamento buono. Sporadica presenza di ceppaie di leccio.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

media (25-50%)

Specie prevalenti

diffusa l'erica scoparia, insieme alla sporadica presenza di filliree latifoglie, agrifogli, biancospino e pungitopo. E' presente anche del rovo ma in forma prostrata.

STRATO ERBACEOCopertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

presenza di edera, festuca, ciclamino primaverile e in misura minore felce.

RINNOVAZIONE FORESTALE

si riscontra la presenza diffusa di leccio e orniello sia in forma di semenzali che di piantine, mentre molto rara è la rinnovazione del cerro.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

TAGLIO DI PREPARAZIONE/DIRADAMENTO nel biennio 2021-2023

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°48-70-71

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro				
Particella	4	Denominazione località	Foresta del Farneto		
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	23,7	Foglio	3	Esposizione	Nord-NO
Utile ha	20,3	Particella	porz.11,6,12	Pendenza media %	~ 22%
tare ha	3,4	superficie	23,7	Altitudine media	460
substrato suolo	calcareo			Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare dolce
Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida (PH 6,0).				Risorse idriche	Buona presenza di vallecicole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino

viabilità

Viabilità di accesso e di servizio ottima sia per presenza di piste che di sentieri.

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO**

Età attuale - anni	68			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	948,3
Provvigione totale - mc	Ha	20,3	mc	19250,5

Specie principale cerro

Specie secondarie leccio, orniello, carpino bianco e carpino nero

Descrizione

Fustaia di latifoglie di ottima fertilità a prevalenza di cerro, che occupa tutto il piano dominante. La struttura è principalmente biplana ma con piano dominato molto più rado rispetto a quello delle particelle precedenti, tant'è che in alcuni tratti il bosco appare praticamente monoplano. Ove esistente, il piano dominato è costituito da sporadico leccio, orniello, carpino bianco e carpino nero; il leccio è presente anche con soggetti di origine agamica; la densità è sostanzialmente colma e omogenea su tutta la particella; ottimo il portamento. Al suo interno la particella include un piccolo nucleo di ceduo di castagno (0,7 ha) con età ben oltre il doppio del turno che verrà, pertanto, convertito all'alto fusto uniformandolo nel tempo alla specifica tipologia particellare e di compresa.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

media (25-50%)

Specie prevalenti

Omogenea la presenza del biancospino, dell'agrifoglio e del pungitopo; a tratti anche fillirea latifolia ed erica (quest'ultima spesso si trova in condizioni deperienti). E' presente anche il rovo ma in forma bassa.

STRATO ERBACEOCopertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

presenza di edera, festuca, felce, qualche elleboro.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Diffusa la presenza della rinnovazione di orniello sia come plantula che come piantina, minore quella di leccio e carpino bianco, rara quella del cerro.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

TAGLIO DI PREPARAZIONE/DIRADAMENTO nell'ano 2017 e, in contemporanea, taglio di avviamento all'alto fusto per l'incluso di castagno con il metodo della matricinatura intensiva.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°69-72-73-74-75

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro				
Particella	4/A	Denominazione località	Foresta del Farneto		
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	15,4	Foglio	3	Esposizione	NO-N-NE
Utile ha	11,3	Particella	porz.1, 5	Pendenza media %	~ 20%
tare ha	4,1	superficie	15,4	Altitudine media	410
substrato	calcareo			Manufatti	-
suolo				Giacitura	Versante collinare dolce
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino

Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida. Presenza di inghiottitoio carsico.

viabilità

Viabilità di accesso e di servizio buona per presenza di vecchia pista e sentieri recentemente manutentiti durante l'utilizzazione della particella ceduo limitrofa.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO					
Età attuale - anni	68				
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	586,7	
Provvigione totale - mc	Ha	11,3	mc	6629,7	

Specie principale cerro

Specie secondarie leccio, orniello, carpino bianco e carpino nero

Descrizione

Bosco d'alto fusto sostanzialmente biplano, con il solo cerro nel piano dominante, di buona fertilità e densità. Il piano dominato è caratterizzato principalmente da leccio e orniello e in percentuale minore, da carpino bianco e nero. E' presente qualche ceppaia sporadica di leccio.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

scarsa (0-25%)

Specie prevalenti

Lo strato arbustivo è costituito da erica, biancospino, agrifoglio, pungitopo e qualche fillirea latifoglia. Diffusa presenza di necromassa di erica arborea.

STRATO ERBACEO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Elevata presenza di edera e ciclamino, quasi a costituire un tappeto, qualche viola mammola e qualche felce.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Diffusa la presenza di rinnovazione di leccio sia allo stato di semenzale che di piantina, ugualmente per l'orniello, rara quella del cerro. Sporadica presenza di semenzale di acero.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

TAGLIO DI PREPARAZIONE/DIRADAMENTO nell'anno 2026

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°65-66-67-68

CLASSE ECONOMICA	protezione		
Particella	5	Denominazione località	Bosco dei Rupazzi
CARATTERI STAZIONALI			
Superficie	Inquadramento catastale		Generalità
Totale ha	100	Foglio	3, 4, 7, 8
Utile ha	100	Particella	f.4:n°14, 12, 11, 24, 25, 33, 34, 35, 13, 258(porz.), 189, 190, 185, 184, 175, 188, 187, 10, 2; f.3:n°46, 4(porz.); f.7:n°76, 68, 69, 65, 51, 55, 52, 53, 50, 66, 123, 49, 56, 121, 118C, 118A(porz.), 118B, 36, 120, 57, 29, 62; f.8:n°90
tare ha	0	superficie	100
Substrato	Calcareo		
Suolo			
asciutto e superficiale, con tessitura prevalentemente ghiaiosa di media compattezza appartenente ai litosuoli.			
		Manufatti	-
		Giacitura	Rupestre
		Risorse idriche	Buona presenza di vallecicole collettrici d'acqua confluenti tutte nel torrente Bussentino

Viabilità

di accesso e di servizio limitata ad alcuni vecchi sentieri pedonali

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO**

Età attuale - anni	58
---------------------------	----

Specie principale leccio

Specie secondarie carpino, ornello, cerro, roverella

Descrizione

Nella porzione esposta a N-NO è presente un ceduo di leccio invecchiato a struttura irregolare e densità variabile, poco regolare nel portamento, alquanto scadente e con caratteristiche spesso paracespugliose. Lungo il torrente Gerdenaso insiste una vegetazione ripariale costituita principalmente da ontano napoletano, sporadico salice bianco e pioppo.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

media-elevata
(circa 50-75%)

Specie prevalenti

principalmente lentisco e fillirea. In esposizione Sud pascolo arborato con graminacee per lo più xerofile, cespugliame e arbusti della macchia mediterranea e sporadica presenza di cerro e roverella. Sempre pascolo ma con caratteristiche leggermente migliori a valle della rotabile per Casaleto in loc. Fontana.

STRATO ERBACEOCopertura

media
(circa 25-50%)

Specie prevalenti

strozzapreti nelle zone colme, ampelodesma e ginestrino nelle zone più rade.

RINNOVAZIONE FORESTALE

assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessuno a causa dell'elevata pendenza del versante.

CLASSE ECONOMICA	Rimboschimento di conifere			
Particella	6	Denominazione località	Bosco di S.Vito	
CARATTERI STAZIONALI				
	Superficie	Inquadramento catastale		Generalità
Totale ha	7,7	Foglio	3	Esposizione SO
Utile ha	2,6	Particella	porz.4, porz.13	Pendenza media % ~ 20%
tare ha	5,1	superficie	7,7	Altitudine media 510
substrato	calcareo			Manufatti -
				Giacitura Versante collinare , con diffusa pietrosità e roccia affiorante
				Risorse idriche -

suolo

Terreno asciutto, da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa; di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso ottima, assente quella di servizio

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	46			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	188,3
Provvigione totale - mc	Ha	2,6	mc	489,5

Specie principale pino d'Aleppo
Specie secondarie cipresso mediterraneo
Descrizione

Rimboschimento misto di pino d'Aleppo e cipresso a struttura prevalentemente monopiana. Densità normale ed omogenea nella porzione di particella non interessata dall'incendio dell'agosto 2015, accaduto successivamente al periodo dei rilievi.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Lo strato arbustivo è molto denso, in esso vi si trovano specie tipiche della macchia mediterranea come il lentisco, qualche alaterno e rosa canina. Nel tratto limitrofo alla strada (area nord-est della particella) lo strato arbustivo è praticamente assente grazie alla costante pulizia del sottobosco. E' presente anche rovo in forma prostrata.

STRATO ERBACEO

Copertura

medio-elevata (50-75%)

Specie prevalenti

Strato caratterizzato da un'elevata densità di tagliamano (*Ampelodesma mauritanica*) che raggiunge anche i 2 di metri di altezza.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Si osserva la presenza di rinnovazione di cipresso, leccio e in misura minore di pino.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

INTERVENTI FITOSANITARI puntuali nel decennio di validità del PAF

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°42-43

CLASSE ECONOMICA	Rimboschimento di conifere					
Particella	7	Denominazione località			Bosco dei Rupazzi	
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale			Generalità	
Totale ha	4,6	Foglio	4	Esposizione	Est	
Utile ha	4,6	Particella	porz.258	Pendenza media %	~ 50%	
tare ha	0,00	superficie	4,6	Altitudine media	510	
Giacitura	Versante collinare. Pietrosità diffusa e roccia affiorante su buona parte della superficie.			Manufatti	Linea elettrica	
				Risorse idriche	-	
substrato	calcareo					

suolo

Terreno asciutto e superficiale con tessitura prevalentemente ghiaiosa; di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso ottima, assente quella di servizio

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO**

Età attuale - anni	31			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	303,3
Provvigione totale - mc	Ha	4,6	mc	1395,2

Specie principale pino d'Aleppo

Specie secondarie -

Descrizione

Rimboschimento puro di pino d'Aleppo monoplano a densità più o meno colma. Sono presenti numerosi schianti e chiome defogliate a causa della processionaria. Nella parte Est verso il fosso essa appare più rada.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Lo strato arbustivo è costituito da sporadici individui di alaterno, prugnolo e biancospino.

STRATO ERBACEOCopertura

scarso (0-25%)

Specie prevalenti

Questo strato è caratterizzato principalmente dal tagliamano (*Ampelodesma mauritanica*) insieme a festuca, asparago selvatico e felce. Nelle zone più rade della pineta, in particolare in presenza di schianti e nelle vicinanze del fosso, questo strato si infittisce.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Si osserva la presenza di rinnovazione di orniello e di leccio in forma sia di plantule che di piantine e rari semenzali di roverella.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

INTERVENTI FITOSANITARI puntuali nel decennio di validità del PAF

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°39-40-41

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di ontano						
Particella	8	Denominazione località			Bosco dei Torricelli		
CARATTERI STAZIONALI							
Superficie		Inquadramento catastale			Generalità		
Totale ha	3,6	Foglio	4		Esposizione	NE	
Utile ha	2,6	Particella	porz.258,44,49,62,63,143,porz.69		Pendenza media %	~ 50%	
tare ha	1	superficie	3,6		Altitudine media	500	
substrato	calcareo				Manufatti	-	
suolo						Giacitura	Versante collinare
Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.						Risorse idriche	-

viabilità

Viabilità di accesso ottima così pure quella di servizio in quanto la piccola particella è attraversata in senso longitudinale dalla strada rotabile per Casaleto.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	56			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	150,5
Provvigione totale - mc	Ha	2,6	mc	391,3

Specie principale ontano napoletano

Specie secondarie -

Descrizione

Giovane fustaia di ontano a struttura molto irregolare, sopra strada è rada tanto da sembrare un pascolo arborato, mentre nella porzione sotto strada, in prossimità dell'impluvio, si presenta più densa, di buona fertilità e portamento. Lungo l'avvallamento si nota sporadica presenza di ornello e di carpino bianco; perastro lungo la strada.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata
(circa 50-75%)

Specie prevalenti

E' presente molto rovo, qualche sambuco, biancospino, pungitopo e rosa canina.

STRATO ERBACEO

Copertura

media-elevata
(circa 50-75%)

Specie prevalenti

Questo strato è caratterizzato da elleboro e abbondante felce.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Si osserva la presenza di semenzali di leccio, ornello e ontano.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun intervento. Monitoraggio.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°49-50

CLASSE ECONOMICA	Ceduo misto				
Particella	9	Denominazione località		Bosco del Brociore	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	1	Foglio	9	Esposizione	Nord
Utile ha	1	Particella	25	Pendenza media %	30%
tare ha	0,00	superficie	1	Altitudine media	380
substrato	calcareo			Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare
				Risorse idriche	-

Suolo

Terreno fresco, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-limoso, sciolta appartenenti ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione leggermente acida.

Viabilità

Viabilità di accesso discreta rappresentata da una vecchia pista forestale, realizzata in occasione di tagli passati. Carente quella di servizio.

SOPRASSUOLO				
STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	24			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	266,7
Provvigione totale - mc	Ha	1	mc	266,7

Specie principale castagno

Specie secondarie ontano napoletano, cerro, noce e nocciolo

Descrizione

Ceduo misto a prevalenza di castagno con struttura biplana. Nel piano dominante troviamo sporadiche matricine di ontano e cerro, in quello dominato castagno e sporadico noce. Lungo lo stradello forestale che attraversa la particella a nord, in prossimità dell'impluvio, troviamo diverse ceppaie di nocciolo e qualche piante di acero.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Qualche pianta di agrifoglio, pungitopo, biancospino e un tappeto di rovo.

STRATO ERBACEO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Felce, *Senecio fucsi*, *Alium orsinum*, *Viola alba*, *Festuca heterophylla* e *Hieracium murorum*.

RINNOVAZIONE FORESTALE

assente.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

CEDUAZIONE nel biennio 2018-2020 con rilascio di 100 matricine /ha scelte tra le diverse specie

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°79

CLASSE ECONOMICA	fustaia mista di latifoglie a prevalenza di cerro				
Particella	10	Denominazione località		Bosco dei Pisani	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	1	Foglio	8,9	Esposizione	E
Utile ha	1	Particella	f.8: n°293; f.9: n°155	Pendenza media %	~ 40%
tare ha	0	superficie	1	Altitudine media	300
Substrato	calcareo			Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare scosceso
				Risorse idriche	-

Suolo

Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

di accesso ottima grazie alla presenza di una strada interpodereale asfaltata che attraversa la particella.

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO**

Età attuale - anni	59
---------------------------	----

Specie principale cerro

Specie secondarie castagno, roverella, leccio, orniello, sorbo degli uccellatori

Descrizione

Giovane fustaia di latifoglie di buona fertilità a prevalenza di cerro, che occupa tutto il piano dominante; la struttura è alquanto stratificata per la minore altezza delle altre specie (castagno e roverella) ma coetaneiforme; la densità è normale e il portamento buono. Presenza sporadica di leccio, orniello e sorbo degli uccellatori.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Strato arbustivo rigoglioso con erica, corniolo, biancospino e rovi.

STRATO ERBACEOCopertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di ginestrino, felci e asparagine

RINNOVAZIONE FORESTALE

da seme diffusa a gruppi per le varie specie.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Non è stato eseguito nessun rilievo a causa dell'impraticabilità del bosco (fitto sottobosco di suffrutici spinescenti).

CLASSE ECONOMICA	fustaia mista di latifoglie a prevalenza di cerro				
Particella	11	Denominazione località		Bosco del Guattarolo	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	9,7	Foglio	10	Esposizione	O-SO-N
Utile ha	9	Particella	1, 2(porz.), 9(porz.)	Pendenza media %	~ 13%
tare ha	0,7	superficie	9,7	Altitudine media	375
Substrato	Calcareo			Manufatti	-
Suolo fresco e umido, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee in evoluzione ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione leggermente acida.				Giacitura	Versante collinare dolce
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua che confluiscono nel torrente Gerdenaso

Viabilità

di accesso e di servizio limitata ad una pista forestale realizzata in occasione dell'ultimo taglio.

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO**

Età attuale - anni	49
---------------------------	----

Specie principale cerro

Specie secondarie carpino bianco, leccio, castagno,

Descrizione

Giovane fustaia a prevalenza di cerro che occupa tutto il piano dominante. Nel piano dominato fortemente intricato prevale il carpino bianco con individui isolati frammisti a ceppaie portanti numerosi e piccoli polloni. Di tanto in tanto notasi la presenza del leccio e qualche castagno nelle vallecole più fresche. La densità è alquanto normale e la copertura omogenea. Nel complesso il bosco si presenta a struttura biplana di buona fertilità portamento.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Lo strato arbustivo si presenta fitto e intricato con erica, biancospino, rovi e ginestra di spagna.

STRATO ERBACEOCopertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di felci e festuca nelle zone più aperte, ciclamino nelle zone più dense.

RINNOVAZIONE FORESTALE

assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Non è stato eseguito nessun rilievo a causa dell'impraticabilità del bosco (fitto sottobosco di suffrutti spinescenti aggravato dai piccoli e numerosi polloni di carpino).

CLASSE ECONOMICA	protezione				
Particella	11/A	Denominazione località		Bosco del Guatturolo	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	22,2	Foglio	10	Esposizione	O-SO-N
Utile ha	22,2	Particella	95, 97, 51, 9(porz.), 2(porz.)	Pendenza media %	~ 13%
tare ha	0	superficie	22,2	Altitudine media	375
Substrato	Calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante collinare dolce
fresco e umido, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee in evoluzione ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione leggermente acida.				Risorse idriche	Buona presenza di vallecicole collettrici d'acqua che confluiscono nel torrente Gerdenaso

Viabilità

viabilità di accesso buona per presenza di alcune strade rotabili che la lambiscono lungo i lati sud e ovest. Carente quella di servizio.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	25
---------------------------	----

Specie principale leccio
Specie secondarie carpino bianco, cerro, ontano napoletano

Descrizione

Giovane ceduo misto con tratti a prevalenza di leccio, a tratti a prevalenza di carpino bianco. Sporadica presenza di cerro con soggetti isolati nella zona alta e ontano lungo il torrente Giardenaso. Il leccio presenta un portamento para-cespuglioso a ridosso del costone del torrente a causa di un vecchio incendio.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Lo strato arbustivo, che interessa principalmente la zona a confine con la 11, si presenta fitto e intricato con la presenza delle tipiche specie della macchia mediterranea (erica, corbezzolo, cisti..ecc..).

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

costituito prevalentemente da graminoidi e sporadico trifoglio solo nella zona più pianeggiante.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme giovanissima a singoli soggetti.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

nessun rilievo.

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro				
Particella	12	Denominazione località		Bosco del Cuino della Pietà	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	4,7	Foglio	11	Esposizione	Est-SE
Utile ha	2,2	Particella	94	Pendenza media %	~ 25%
tare ha	2,5	superficie	4,7	Altitudine media	300
substrato	calcareo			Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare dolce
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua che delimitano l'intera particella

suolo

Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso buona grazie ad una pista in terra battuta realizzata da privati; limitata ad un sentiero quella di servizio.

SOPRASSUOLO				
STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	71			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	527,9
Provvigione totale - mc	Ha	2,2	mc	1161,4

Specie principale cerro
Specie secondarie leccio e sughera
Descrizione

Bosco d'altofusto biplano, dove nel piano dominante è presente solo il cerro, con una buona fertilità ma scarsa densità. Il piano dominato è caratterizzato principalmente da leccio e sughera e componenti della macchia mediterranea.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura
 medio-elevata (50-75%)

Specie prevalenti
 Lo strato arbustivo è molto denso e costituito da specie tipiche della macchia mediterranea; in prevalenza troviamo abbondante erica arborea insieme a mirto, fillirea latifolia, lentisco, biancospino e pungitopo. E' presente anche rovo ma molto basso.

STRATO ERBACEO

Copertura
 media (circa 25-50%)

Specie prevalenti
 Questo strato è caratterizzato da ciclamino primaverile, fragolina di bosco e da diverse specie di graminaceae.

RINNOVAZIONE FORESTALE
Si osserva la presenza di piantine di :leccio, orniello e carpino.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

La particella sta per essere interessata da diradamento, quale ripresa straordinaria decennale ai sensi dell'art. 10 comma 3 della L.R. n° 11/96.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°78

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro				
Particella	13	Denominazione località		Bosco di S.Nicola	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	11,7	Foglio	15	Esposizione	NO-Sud
Utile ha	6,6	Particella	porz.126, 148 e 149	Pendenza media %	~ 30%
tare ha	5,1	superficie	11,7	Altitudine media	320
substrato	calcareo			Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare dolce
				Risorse idriche	Il confine Sud della particella è costituito dal Vallone della Marotta, al quale confluiscono le acque degli impluvi che attraversano la particella

suolo

Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso sufficiente grazie ad una pista in terra battuta realizzata da privati; assente quella di servizio.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	61			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	538,5
Provvigione totale - mc	Ha	6,60	mc	3554,1

Specie principale cerro

Specie secondarie leccio, farnetto

Descrizione

Bosco d'altofusto monospecifico di cerro e con struttura monoplana a densità normale e di buona fertilità. Sporadica presenza di individui di leccio e farnetto.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Lo strato arbustivo, piuttosto denso, è costituito da specie tipiche della macchia mediterranea con biancospino e pungitopo. Elevata presenza di necromassa di erica.

STRATO ERBACEO

Copertura

medio-elevata (50-75%)

Specie prevalenti

Questo strato è caratterizzato da un tappeto di rovo, felci e diverse specie di graminacee.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Si osserva la presenza di rinnovazione di leccio, orniello e qualche ciliegio; rara quella del cerro.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

La particella sta per essere interessata da diradamento, quale ripresa straordinaria decennale ai sensi dell'art. 10 comma 3 della L.R. n° 11/96.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°76-77

CLASSE ECONOMICA	Ceduo misto				
Particella	14	Denominazione località	Bosco del Fagatariello		
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	6,8	Foglio	17	Esposizione	S-SO
Utile ha	6,00	Particella	34,93,97,102	Pendenza media %	30%
tare ha	0,8	superficie	6,8	Altitudine media	650
substrato	calcareo			Manufatti	-
				Giacitura	Versante collinare
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.

suolo

Terreno fresco, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee in evoluzione ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso e di servizio ottima per la presenza di strada interpodereale e piste forestali realizzate in occasione delle passate utilizzazioni.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	25			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	267,2
Provvigione totale - mc	Ha	6,00	mc	1603,2

Specie principale castagno

Specie secondarie ontano napoletano, cerro e roverella

Descrizione

Ottimo ceduo misto a prevalenza di castagno che presenta polloni fitosanitari sani e di buon portamento. La densità è regolare sia nelle ceppaie che nelle matricine, le quali sono variegata nell'età, nel portamento e nella composizione specifica. Le specie prevalenti sono rappresentate da: castagno, cerro, roverella e ontano napoletano.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

scarso (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Presenza di erica arborea, ginestra dei carbonai, biancospino e qualche rovo solo nelle aree più aperte

STRATO ERBACEOCopertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Felce, cisti e estuca.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Sporadici semenzali di orniello e roverella.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

CEDUAZIONE nell'anno 2017 con rilascio di 100 matricine/ha, preferibilmente a gruppi, di cui almeno ¼ con età superiore al turno scelte tra tutte le specie presenti al fine di aumentarne la biodiversità. *Si prescrive di riservare dal taglio tutti i fruttiferi minori nonché eventuali endemismi, specie rare o alberi monumentali che dovessero rinvenirsi durante l'utilizzazione. In particolare vanno rilasciati tutti gli esemplari di roverella che superano di tre volte il turno, nonché tutti i grossi polloni di cerrosughera presenti che, ove troppo numerosi, andranno solo sfoltiti sulla ceppaia.*

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°4-5-6

CLASSE ECONOMICA	Ceduo misto					
Particella	15	Denominazione località			Bosco delle Tempe	
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale			Generalità	
Totale ha	13,1	Foglio	17		Esposizione	SE-SO
Utile ha	10,2	Particella	55,porz.3,68,69		Pendenza media %	40%
tare ha	2,9	superficie	13,1		Altitudine media	625
substrato	calcareo				Manufatti	-
suolo	Terreno fresco, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee in evoluzione ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.				Giacitura	Versante collinare
					Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio ottima per la presenza di strada interpodereale e piste forestali realizzate in occasione delle passate utilizzazioni.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO					
Età attuale - anni	25				
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	258,1	
Provvigione totale - mc	Ha	10,2	mc	2632,6	

Specie principale Castagno

Specie secondarie ontano napoletano, cerro, rovere e carpino nero

Descrizione

Ceduo matricinato a struttura stratificata con componente agamica a netta prevalenza di castagno e matricinatura mista con cerro, rovere, ciliegio e ontano che occupano lo strato superiore del bosco. Negli strati intermedio e inferiore, invece, troviamo il ceduo di castagno e qualche individuo di ontano che aumenta in prossimità dell'impluvio.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

scarso (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Solo rovo in forma bassa.

STRATO ERBACEOCopertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Elevata presenza di felci, elleboro e festuca.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Sporadici semenzali di orniello e roverella.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

CEDUAZIONE nel biennio 2021-2023 con rilascio di 100 matricine/ha preferibilmente a gruppi di cui almeno ¼ con età superiore al turno scelte tra tutte le specie presenti al fine di aumentarne la biodiversità.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°1-2-3

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie di neoformazione				
Particella	16	Denominazione località		Bosco delle Tempe	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	8,5	Foglio	17, 19	Esposizione	SE-NO
Utile ha	5,9	Particella	f.17:porz.3,2,1, f.19:39,porz.38	Pendenza media %	32%
tare ha	2,6	superficie	8,5	Altitudine media	630
substrato	calcareo			Manufatti	-
suolo				Giacitura	Versante collinare
Terreno fresco, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa; di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee a substrato calcareo e reazione acida				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.

Viabilità

Viabilità di accesso ottima per la presenza di strada interpoderale, carente quella di servizio limitata ad un sentiero interno

SOPRASSUOLO				
STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	23			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	113,4
Provvigione totale - mc	Ha	5,9	mc	669,1

Specie principale cerro

Specie secondarie ontano napoletano, quercia rossa e noce

Descrizione

Nella particella si possono individuare differenti tipologie di soprassuolo per composizione specifica e struttura. Nella porzione Sud-Ovest, nella zona più pianeggiante, vi è un rimboschimento di latifoglie varie di circa 20 anni, principalmente di cerro, assieme a quercia rossa, noce e qualche ciliegio. Nella porzione Sud-Est, invece, oltre a riscontrare una maggiore pendenza, troviamo un rimboschimento a netta prevalenza di cerro con densità e portamento decisamente più piccolo. La porzione Nord, poi, che è attraversata dalla pista forestale, si presenta come un pascolo arborato con grandi esemplari di rovere, ciliegio e noce. A Nord-Est, infine, troviamo un bosco giovane e coetaneiforme principalmente di ontano, noce, qualche cerro e sporadico ciliegio.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

scarso (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Notasi tratti a erica scoparia alternantesi ad altri tratti con prugnolo e biancospino. Un po' ovunque è diffuso il rovo in forma bassa a causa dell'elevato pascolamento.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Tagliamano, cisto, festuca, elleboro e felci.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Assente, probabilmente a causa del pascolo intenso.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI
--

Nessun intervento di utilizzazione. Monitoraggio.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°60-61-62

CLASSE ECONOMICA	Rimboscimento di conifere				
Particella	16/A	Denominazione località	Bosco delle Tempe		
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	1,9	Foglio	17	Esposizione	NO
Utile ha	1,7	Particella	porz.3	Pendenza media %	~ 30%
tare ha	0,2	superficie	1,9	Altitudine media	640
substrato	calcareo			Manufatti	-
suolo				Giacitura	Versante collinare dolce.
				Risorse idriche	-

Terreno fresco, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa; di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso ottima per la presenza di strada interpodereale comunale. Assente quella di servizio.

SOPRASSUOLO				
STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	46			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	336,5
Provvigione totale - mc	Ha	1,7	mc	572,1

Specie principale pino marittimo

Specie secondarie roverella

Descrizione

Rimboscimento puro di pino marittimo a struttura biplana e densità colma. Nello strato dominato si ritrovano sporadiche piantine di roverella a chioma esile con diametri di 7-8 cm e altezze di 4-5 metri. Questa specie è presente anche lungo l'impluvio e lungo strada rotabile ove notasi anche soggetti di ontano, cerro e robinia.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

Scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

sporadici individui di eriche arboree nelle aree più aperte, con rovo basso e rado.

STRATO ERBACEO

Copertura

scarso (0-25%)

Specie prevalenti

Festuca, asparago selvatico e felce.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Si osserva la diffusa presenza di rinnovazione di roverella sia in forma di semenzali che di piantine.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Intervento di naturalizzazione tramite TAGLI A PICCOLE BUCHE nel biennio 2021-2023

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°8

CLASSE ECONOMICA	Ceduo misto				
Particella	16/B	Denominazione località		Bosco delle Tempe	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	1,7	Foglio	19	Esposizione	NO-O
Utile ha	1,7	Particella	porz.33,porz.38	Pendenza media %	27%
tare ha	0,00	superficie	1,7	Altitudine media	630
substrato	calcareo			Manufatti	-
suolo				Giacitura	Versante collinare
				Risorse idriche	-

Terreno asciutto, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee in evoluzione ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Viabilità di accesso buona per la presenza di strade interpoderali; carente quella di servizio specie nella zona più a Est della particella.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	25			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	313,9
Provvigione totale - mc	Ha	1,7	mc	533,6

Specie principale castagno

Specie secondarie robinia e ontano napoletano

Descrizione

Ceduo misto a prevalenza di castagno con struttura biplana. Nel piano dominante notasi polloni e matricine di castagno più grossi con sporadica presenza di soggetti da seme di ontano. Nel piano dominato, oltre al ceduo di castagno è presente anche la robinia con soggetti di origine gamica e agamica. La particella confina a Nord con una proprietà privata caratterizzata da un ceduo di robinia ad elevata densità.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

scarso (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Solo rovo in forma bassa.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Elevata presenza di felci e festuca.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nel biennio 2018-2020 CEDUAZIONE con rilascio di 100 matricine/ha, preferibilmente a gruppi, di cui almeno il 25% con età superiore al turno scelte tra tutte le specie presenti al fine di aumentarne la biodiversità

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°7

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie di neoformazione				
Particella	17	Denominazione località		Bosco delle Tempe/Giancavallo	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	3,9	Foglio	19	Esposizione	SO
Utile ha	3,9	Particella	porz.33,27	Pendenza media %	56%
tare ha	0,00	superficie	3,9	Altitudine media	660
substrato	calcareo			Manufatti	-
suolo				Giacitura	Versante collinare
				Risorse idriche	-

Terreno asciutto, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee in evoluzione ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Viabilità di accesso buona per la presenza di pista forestale lungo il confine vallivo della particella; limitata ad un sentiero interno quella di servizio.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	26			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	143,4
Provvigione totale - mc	Ha	3,9	mc	559,3

Specie principale cerro e rovere

Specie secondarie castagno e ontano napoletano

Descrizione

Fustaia di latifoglie a profilo verticale biplano. Nel piano dominante predominano soggetti da seme del genere *Quercus*, mentre nel piano dominato troviamo specie più variegata, come cerro, castagno e ontano anche di origine agamica. Lungo la pista si è insediato un denso nucleo di robinia.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Rado biancospino e prugnolo. Presente anche il rovo anche se sporadico a causa dell'abbruciamento del sottobosco e del pascolamento.

STRATO ERBACEO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Festuca, felci e rubra peregrina.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Sporadiche piantine di cerro, leccio, orniello e di ontano.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun intervento di utilizzazione. Monitoraggio.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°63-64

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie di neoformazione					
Particella	18	Denominazione località		Bosco di San Ronzo		
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità		
Totale ha	18,7	Foglio	18 e 19		Esposizione	Ovest
Utile ha	9,80	Particella	f.18:2,porz.101,f.19:80,79		Pendenza media %	46%
tare ha	8,9	superficie	18,7		Altitudine media	625
substrato	calcareo			Manufatti	-	
suolo				Giacitura	Versante collinare	
Terreno asciutto, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee a substrato calcareo e reazione acida.				Risorse idriche	Scarsa presenza di vallecicole collettrici d'acqua.	

Viabilità

Viabilità di accesso buona per la presenza di pista forestale; discreta anche quella di servizio per la presenza di stradelli interni bisognosi, però, di manutenzione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	51			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	111,1
Provvigione totale - mc	Ha	9,8	mc	1088,8

Specie principale ontano napoletano

Specie secondarie noce e cipresso

Descrizione

Fustaia mista a prevalenza di ontano con struttura stratificata e composizione non omogenea, ovvero con presenza di noce nella zona Ovest e sporadici cipressi nella parte più a Est (ai confini con la 18/a) che svettano sul resto della vegetazione. Nelle altre zone l'ontano e il noce occupano tutti gli strati.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Rado biancospino e presenza di rovo basso a causa del pascolamento.

STRATO ERBACEO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Felci e qualche elleboro

RINNOVAZIONE FORESTALE

Sporadiche piantine di noce.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun intervento.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°55-56-57

CLASSE ECONOMICA	Rimboscimento di conifere					
Particella	18/A	Denominazione località		Bosco di San Ronzo		
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità		
Totale ha	4,8	Foglio	18	Esposizione	O	
Utile ha	4,8	Particella	porz.101	Pendenza media %	~ 40%	
tare ha	0,00	superficie	4,8	Altitudine media	530	
substrato	calcareo			Manufatti	-	
suolo				Giacitura	Versante collinare	
					Risorse idriche	-

Terreno asciutto, da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso buona per la presenza di pista forestale; discreta anche quella di servizio per la presenza di stradelli interni bisognosi, però, di manutenzione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	66			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	261,7
Provvigione totale - mc	Ha	4,8	mc	1256,2

Specie principale cipresso

Specie secondarie ontano napoletano

Descrizione

Rimboscimento di cipresso a densità colma, principalmente della varietà *orizzontalis*, monoplano con sporadica presenza di ontano napoletano insediatosi naturalmente in particolare lungo i confini con la proprietà privata.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Sporadici biancospini e rovo in forma bassa.

STRATO ERBACEO

Copertura

scarso (0-25%)

Specie prevalenti

Tagliamano, felce, elleboro e ortica solo nelle zone più aperte.

RINNOVAZIONE FORESTALE

presenza di semenzali di noce, molto diffuso nella particella limitrofa (p.18).

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Interventi di RINATURALIZZAZIONE nel biennio 2021-2023

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°54

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di cerro				
Particella	19	Denominazione località		Bosco di S. Antonio	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	0,7	Foglio	21	Esposizione	S
Utile ha	0,7	Particella	77	Pendenza media %	~35 %
tare ha	0	superficie	0,7	Altitudine media	500
Substrato	Calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante collinare moderato
				Risorse idriche	-

asciutto, mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Viabilità di accesso ottima per la presenza di strada comunale asfaltata

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	116			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	130,2
Provvigione totale - mc	Ha	0,70	mc	91,1

Specie principale rovere
Specie secondarie roverella

Descrizione

Fustaia matura di rovere e roverella, e loro ibridi di difficile riconoscimento, a struttura irregolare coetaneiforme e densità rada. La fertilità è discreta così pure il portamento, seppur con diffusa ramosità a causa della densità.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Nuclei di rovi, prugnolo e biancospino

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Felce e graminoidi vari

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme presente ma giovane e aduggiata dal sottobosco o mortificata dal bestiame.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

La particella sta per essere interessata da un taglio di sgombero, quale ripresa straordinaria decennale ai sensi dell'art. 10 comma 3 della L.R. n° 11/96.

In considerazione dell'intervento a farsi è della minima superficie, i rilievi sono stati eseguiti per cavallettamento totale.

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di ontano					
Particella	20	Denominazione località			Bosco delle Caselle	
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale			Generalità	
Totale ha	56,7	Foglio	19, 20, 21, 22, 23		Esposizione	O-SO
Utile ha	32,4	Particella	f.19:88,89,f.20:porz.26,porz.27,32,50,57,58,65,88,89,92,f.21:2,3,4,7,8,9,144,10,11,245,12,13,20		Pendenza %	10-50 %
tare ha	24,3		2,f.22:22,32,31,40,f.23:porz.20		Altitudine media	750
substrato	calcareo	superficie	56,7		Manufatti	Vari stazzi
		Risorse idriche	Presenza di numerose sorgenti e valleciole collettrici d'acqua.		Giacitura	Versante montano. Presenza di roccia affiorante e pietrosità diffusa su alcuni tratti della superficie.

suolo

Terreno fresco da profondo a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente franco-argillosa di media compattezza appartenente ai suoli rossi in evoluzione a suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso ottima così pure quella di servizio in quanto la particella è attraversata in più punti da strada comunale e piste costruite a vario titolo .

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	49			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	124,2
Provvigione totale - mc	Ha	32,4	mc	4024,1

Specie principale ontano napoletano

Specie secondarie -

Descrizione

Giovane fustaia di ontano a struttura irregolare con gruppi coetaneiiformi alternati a gruppi disetaneiiformi e variabili in fatto di densità, età, portamento e fertilità da zona a zona, originatasi per colonizzazione di ex-coltivi. I nuclei boscati, poi, risultano spesso separati da tratti pascolivi più o meno ampi, su cui vegetano specie foraggere (sia graminacee che leguminose) di buona appetibilità. Piccoli gruppi di leccio notasi in loc.Ortali e altri di noce verso la loc.Tempe.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Presenza di sporadico biancospino e in, alcuni tratti, isolati individui di agrifoglio. Nelle aree meno pascolate si ritrova uno strato basso di rovi.

STRATO ERBACEOCopertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Diffusa la felce aquilina e il tagliamano, e in alcuni tratti l'ortica e l'elleboro.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun intervento. Monitoraggio

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°37-38-51-52-53-58-59

CLASSE ECONOMICA	Pascolo				
Particella	21	Denominazione località		Monte Cocuzzo	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	62,1	Foglio	23	Esposizione	O-SO
Utile ha	60,7	Particella	20(porz.),41(porz.),52(porz.)	Pendenza media %	70%
tare ha	1,4	superficie	62,1	Altitudine media	1175
Substrato	calcareo			Manufatti	-
				Giacitura	Versante e crinale montano con tratti rupestri
				Risorse idriche	-

Suolo

Asciutto e superficiale con pietrosità diffusa e roccia affiorante su quasi tutta la superficie appartenente ai litosuoli a substrato calcareo e reazione tendenzialmente alcalina.

Viabilità

Viabilità di accesso sufficiente grazie alla presenza di una pista forestale; limitata a qualche sentiero pedonale quella di servizio interna.

SOPRASSUOLO**STRATO ARBOREO****Età attuale - anni**

Specie principale Ontano

Specie secondarie -

Descrizione

Qualche nucleo di ontano lungo gli impluvi in fase di colonizzazione dei ghiaioni

STRATO ARBUSTIVOCopertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

sporadici suffrutici spinosi

STRATO ERBACEOCopertura

elevata (circa 75-100%)

Specie prevalenti

Pascolo alquanto scadente maggiormente costituito da graminacee xerofile di forma bassa, anche per sovraccarico di animali, e cospicua presenza di erbe officinali (salvia, timo, ecc.). Gruppi di ontano lungo gli impluvi e in fase di colonizzazione dei ghiaioni montani.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Limitata a qualche semenzale di ontano lungo gli impluvi

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessuna

CLASSE ECONOMICA	Protezione				
Particella	22	Denominazione località		Foresta del Cocuzzo	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	17,6	Foglio	23	Esposizione	SO
Utile ha	17,6	Particella	porz.41,porz.52,porz.20	Pendenza media %	75%
tare ha	0,00	superficie	17,6	Altitudine media	1150
substrato	calcareo			Manufatti	-

Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.	Giacitura	Versante montano. Pietrosità e roccia affiorante diffusa.
-----------------	--	-----------	---

suolo

Terreno asciutto piuttosto superficiale con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio limitata ad alcuni sentieri pedonali assolutamente privi di manutenzione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	61			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	381,8
Provvigione totale - mc	Ha	17,6	mc	6719,7

Specie principale faggio

Specie secondarie -

Descrizione

La particella presenta struttura e composizione diversificata caratterizzata, essenzialmente, da una perticaia disetaneiforme a densità colma. Sono, altresì, presenti ceppaie con numerosi e piccoli polloni, nonché sporadici esemplari di faggio di notevoli dimensioni. Lì dove quest'ultimo manca viene degnamente sostituito da grossi e sporadici individui di ontano napoletano.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

Assente

Specie prevalenti

-

STRATO ERBACEOCopertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Ciclamino primaverile.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rarissimo faggio allo stato di plantula.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Per la forte pendenza e accidentalità, nonché per la posizione e l'elevato valore paesaggistico rivestito, si ritiene utile non sottoporla ad alcun intervento. Monitoraggio.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°31-32-33-37

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio					
Particella	23	Denominazione località			Foresta del Cocuzzo	
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale			Generalità	
Totale ha	51,4	Foglio	23		Esposizione	NE-E
Utile ha	39,7	Particella	porz.20,porz.31,porz.42, porz.41		Pendenza media %	65%
tare ha	11,7	superficie	51,4		Altitudine media	1200
substrato	calcareo				Manufatti	-
		Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.	Giacitura	Versante montano con tratti ricchi di pietrosità e massi affioranti	

suolo

Terreno fresco da profondo a superficiale con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente ai suoli bruni forestali a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Viabilità di accesso buona per la presenza di una vecchia pista forestale realizzata durante le passate utilizzazioni; quella di servizio è limitata ad alcune mulattiere e sentieri pedonali, la gran parte in stato di abbandono e bisognosi di manutenzione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	64			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	654,1
Provvigione totale - mc	Ha	39,7	mc	25967,8

Specie principale faggio

Specie secondarie ontano napoletano

Descrizione

Fustaia di faggio a struttura alquanto irregolare, coetaneiforme a gruppi, con tratti di ottima feracità e portamento, specie nelle zone più basse e fertili (manca di Catalano), e tratti di perticaia adulta, assimilabili quasi ad un vecchio ceduo nelle zone più elevate. Discreta presenza di grossi individui portaseme rilasciati nelle passate utilizzazioni e di altre specie forestali su tutta la superficie, in particolare l'ontano napoletano. La densità è colma e il portamento regolare.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Sporadica presenza di prugnolo, biancospino, rosa canina e basso rovo solo nelle zone più rade o ai margini del bosco.

STRATO ERBACEO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Diffuso il cicliamino nonché altre specie tipiche delle faggete eutrofiche e acidofile tipo l'Helleboro viridis, il Senecio fuchsi, il Galium odoratum, l'Anemone nemorosa ecc. Nelle radure più umide, inoltre, troviamo abbondante felce mentre in quelle più aride e rocciose abbondanti erbe officinali come salvia e timo.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Sono presenti solo rarissime plantule di faggio.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Diradamento moderato principalmente dal basso nel biennio 2018-2020

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n° 9-10-11-12-13-14-15-16-19-27

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio				
Particella	23/A	Denominazione località			Foresta del Cocuzzo
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	6,8	Foglio	23	Esposizione	Est
Utile ha	4,5	Particella	porz.42	Pendenza media %	40%
tare ha	2,3	superficie	6,8	Altitudine media	990
substrato	calcareo			Manufatti	-
		Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.	Giacitura	Versante montano con tratti ricchi di pietrosità e massi affioranti

suolo

Terreno fresco da profondo a superficiale con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente ai suoli bruni forestali a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Viabilità di accesso buona per presenza di una vecchia pista forestale realizzata durante la passata utilizzazione; quella di servizio è limitata ad un sentiero pedonale bisognoso di manutenzione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	71			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	553,1
Provvigione totale - mc	Ha	4,5	mc	2489,0

Specie principale Faggio Ontano

Specie secondarie

Descrizione

Soprasuolo a struttura irregolare, disetaneiforme e densità rada, costituito in particolare da grossi esemplari di faggio inframezzati da ontano napoletano di varia forma, età e portamento. Il tutto, probabilmente, deriva da un ex pascolo con componente già arborea di faggio, che in seguito all'abbandono è stato colonizzato nel tempo dall'ontano.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

Media (25-50 %)

Specie prevalenti

Biancospini, prugnoli e ampie radure infestate dal rovo.

STRATO ERBACEO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Nelle aree più aperte elevata concentrazione di felci e di crocus.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Diffuse plantule e piantine di leccio.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun intervento. Monitoraggio.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°28

CLASSE ECONOMICA	Ceduo di leccio				
Particella	24	Denominazione località		Bosco della Rossa	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	38,4	Foglio	23	Esposizione	E-SE
Utile ha	30,6	Particella	34,33(porz.),42(porz.)	Pendenza media %	~45%
tare ha	7,8	superficie	38,4	Altitudine media	1025
Substrato	calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante montano
fresco, da mediamente profondo a superficiale, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee in evoluzione ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione leggermente acida.				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua

Viabilità

viabilità di accesso e di servizio limitata ad una pista forestale realizzata in occasione dell'ultimo taglio ma bisognosa di sistemazione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	23
---------------------------	----

Specie principale leccio

Specie secondarie ontano napoletano, faggio, carpino

Descrizione

Giovane ceduo di leccio frammisto a ontano e faggio nelle vallecole più fresche; più sporadico il carpino. La densità è alquanto rada e la copertura poco omogenea. Discreta la fertilità e il portamento, sia dei polloni che delle matricine.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Biancospino e prugnolo specie nelle zone più dense.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di felce, , salvia, timo e origano nelle zone aperte.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme giovanissima a singoli soggetti

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

A causa della giovane età e delle specie spinose arbustive del sottobosco non è stato possibile eseguire alcun rilievo dendrometrico. Nel decennio di validità del piano, tra l'altro, non è previsto nessun intervento.

CLASSE ECONOMICA	Pascolo				
Particella	25	Denominazione località		Serralunga	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	86,8	Foglio	22-28-29	Esposizione	O-SO-S-E
Utile ha	75,7	Particella	f.22: n°25(porz.), 26, 58(porz.), 28; f.28: n°22, 23; f.29: n°11(porz.)	Pendenza media %	40%
tare ha	11			Altitudine media	1125
Substrato	calcareo	superficie	86,8	Manufatti	-
		Risorse idriche	-	Giacitura	Versante e crinale montano

Suolo

Asciutto e superficiale con pietrosità diffusa e roccia affiorante su quasi tutta la superficie appartenente ai litosuoli a substrato calcareo e reazione tendenzialmente alcalina.

Viabilità

Viabilità di accesso sufficiente grazie alla presenza di una pista forestale; limitata a qualche sentiero pedonale quella di servizio interna.

SOPRASSUOLO

Età attuale - anni	-
---------------------------	---

Specie principale Faggio

Specie secondarie ontano

Descrizione

Qualche nucleo di faggio e ontano lungo gli impluvi in fase di colonizzazione dei ghiaioni

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

sporadici suffrutici spinosi

STRATO ERBACEO

Copertura

elevata (circa 75-100%)

Specie prevalenti

Pascolo alquanto scadente maggiormente costituito da graminacee xerofile di forma bassa, anche per sovraccarico di animali, e cospicua presenza di erbe officinali (salvia, timo, ecc.). Gruppi di ontano lungo gli impluvi e in fase di colonizzazione dei ghiaioni montani.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Limitata a qualche semenzale di ontano lungo gli impluvi

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessuna

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio					
Particella	25/A	Denominazione località		Bosco della Colla Soprana		
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità		
Totale ha	4,1	Foglio	22, 28		Esposizione	Ovest
Utile ha	2,6	Particella	f.22: porz.26, 27, porz.58; f.28: porz. 23		Pendenza media %	63%
tare ha	1,5	superficie	4,1		Altitudine media	1050
Substrato	calcareo				Manufatti	-
					Giacitura	Versante montano con pietrosità e massi affioranti
					Risorse idriche	-

Suolo

Terre asciutte piuttosto superficiale con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente ai suoli bruni a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Viabilità di accesso discreta per presenza di pista forestale, assente quella di servizio.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	66			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	326,4
Provvigione totale - mc	Ha	2,6	mc	848,6

Specie principale faggio

Specie secondarie acero, leccio e ontano

Descrizione

Fustaia mista di latifoglie a netta prevalenza di faggio frammista ad acero, leccio (quest'ultimo specie lungo il confine con la part. 27) e sporadici ontani. La struttura è irregolare e coetaneiforme, con soggetti di buon portamento e feracità anche di notevole dimensione (evidenti rilasci di vecchie utilizzazioni). Sono presenti in particolare due alberi di faggio di eccezionale bellezza e dimensione che andranno censiti quali alberi monumentali.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

Assente

Specie prevalenti

-

STRATO ERBACEOCopertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Ciclamino primaverile

RINNOVAZIONE FORESTALE

presenza sporadica di semenzali di faggio.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Diradamento selettivo principalmente dal basso nel biennio 2021-2023

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°30

CLASSE ECONOMICA	Ceduo di leccio				
Particella	26	Denominazione località		Bosco del Castrariello	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	18,6	Foglio	22	Esposizione	S-SO
Utile ha	14,8	Particella	57(porz.), 24(porz.), 25(porz.)	Pendenza media %	~40 %
tare ha	3,8	superficie	18,6	Altitudine media	900
Substrato	calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante montano
asciutto, da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee nelle zone migliori e ai litosuoli in quelle peggiori; il substrato è calcareo e la reazione leggermente acida.				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio limitata ad una pista forestale e uno stradello entrambi nella fascia mediana realizzati in occasione dell'ultimo taglio.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	25
---------------------------	----

Specie principale leccio

Specie secondarie ontano napoletano, acero, faggio

Descrizione

Giovane ceduo di leccio densamente matricinato con sporadica presenza di ontano, acero e orniello lungo gli impluvi e faggio nella fascia più alta. La densità è alquanto normale e la copertura omogenea, eccezion fatta per la radura nella zona alta a confine tra le particelle 21 e 25. Discreta la fertilità e il portamento, sia dei polloni che delle matricine.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Presenza di biancospino, rovi e prugnolo specie nelle zone più dense.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di felce nella porzione più densa, mentre nelle porzioni più aperte e nelle radure riscontriamo la presenza di salvia, timo e origano.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun rilievo eseguito per impossibilità di accesso all'interno del bosco. Non è previsto alcun intervento nel decennio di validità del Piano.

CLASSE ECONOMICA	Ceduo di leccio				
Particella	27	Denominazione località		Bosco del Castrariello	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	28,2	Foglio	22	Esposizione	O
Utile ha	26,6	Particella	57(porz.), 58(porz.), 25(porz.)	Pendenza media %	~ 33%
tare ha	1,6	superficie	28,2	Altitudine media	800
Substrato	calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante montano
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua

asciutto, da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee nelle zone migliori e ai litosuoli in quelle peggiori; il substrato è calcareo e la reazione leggermente acida.

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio buona per presenza di piste e stradelli ad andamento livellare bisognosi, però, di manutenzione poiché abbandonati dall'ultima utilizzazione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	25
---------------------------	----

Specie principale leccio
Specie secondarie ontano napoletano, cerro, orniello, faggio

Descrizione

Giovane ceduo di leccio densamente matricinato con sporadica presenza di ontano, acero e orniello lungo gli impluvi e faggio nella fascia più alta. La densità è normale e la copertura omogenea, eccezion fatta per alcune radure pascolive interne. Discreta la fertilità e il portamento, sia dei polloni che delle matricine, con altezza media intorno ai 6 metri per i primi e 10-11 per le seconde.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Diffusa presenza di biancospino, rovi e prugnolo specie nelle zone più dense.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di salvia, timo e origano nelle radure e di felce nelle zone più dense

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun rilievo eseguito per impossibilità di accesso all'interno del bosco. Non è previsto alcun intervento nel decennio di validità del Piano.

CLASSE ECONOMICA	Ceduo di leccio				
Particella	28	Denominazione località		Bosco del Castrariello	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	28,5	Foglio	22	Esposizione	O-SO
Utile ha	26	Particella	57(porz.), 58(porz.)	Pendenza media %	~ 33%
tare ha	2,5	superficie	28,5	Altitudine media	700
Substrato	calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante montano
asciutto, da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee nelle zone migliori e ai litosuoli in quelle peggiori; il substrato è calcareo e la reazione leggermente acida.				Risorse idriche	Buona presenza di vallecicole collettrici d'acqua.

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio buona per presenza di piste e stradelli ad andamento livellare bisognosi, però, di manutenzione poiché abbandonati dall'ultima utilizzazione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO	
Età attuale - anni	25

Specie principale leccio
Specie secondarie ontano napoletano, acero, orniello, faggio

Descrizione

Giovane ceduo di leccio densamente matricinato con sporadica presenza di ontano, acero e orniello lungo gli impluvi e faggio nella fascia più alta. La densità è normale e la copertura omogenea, eccezion fatta per alcune radure pascolive interne. Discreta la fertilità e il portamento, sia dei polloni che delle matricine, con altezza media intorno ai 6 metri per i primi e 11-12 per le seconde.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Diffusa presenza di biancospino, rovi e prugnolo specie nelle zone più dense.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di felce nelle aree più dense. Presenza di salvia, timo e origano nelle radure.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun rilievo eseguito per impossibilità di accesso all'interno del bosco. Non è previsto alcun intervento nel decennio di validità del Piano.

CLASSE ECONOMICA	Ceduo di leccio				
Particella	29	Denominazione località		Bosco del Castrariello	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	32,1	Foglio	22	Esposizione	O
Utile ha	30,6	Particella	57(porz.), 58(porz.), 169	Pendenza media %	~29 %
tare ha	1,5	superficie	32,1	Altitudine media	875
Substrato	calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante montano
asciutto, da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee nelle zone migliori e ai litosuoli in quelle peggiori; il substrato è calcareo e la reazione leggermente acida.				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio buona per presenza di piste e stradelli ad andamento livellare bisognosi, però, di manutenzione poiché abbandonati dall'ultima utilizzazione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO	
Età attuale - anni	25

Specie principale leccio

Specie secondarie ontano napoletano, acero, orniello, faggio

Descrizione

Giovane ceduo di leccio densamente matricinato con sporadica presenza di ontano, acero e orniello lungo gli impluvi e faggio nella fascia più alta. La densità è alquanto normale e la copertura omogenea. Discreta la fertilità e il portamento, sia dei polloni che delle matricine, con altezza media intorno ai 6 metri per i primi e 10-11 per le seconde.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Diffusa presenza di biancospino, rovi e prugnolo specie nelle zone più dense.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di felce nelle aree più dense. Presenza di salvia, timo e origano nelle radure.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun rilievo eseguito per impossibilità di accesso all'interno del bosco. Non è previsto alcun intervento nel decennio di validità del Piano.

CLASSE ECONOMICA	Ceduo di leccio				
Particella	30	Denominazione località		Bosco del Castrariello	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	32,5	Foglio	30	Esposizione	N-O-S
Utile ha	26,9	Particella	1(porz.), 2, 3, 4(porz.), 5, 6(porz.)	Pendenza media %	~28 %
tare ha	5,6	superficie	32,5	Altitudine media	775
Substrato	calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante montano
asciutto, da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee; il substrato è calcareo e la reazione leggermente acida.				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio buona per la presenza di pista forestale imbiancata e numerosi stradelli interni realizzati durante l'ultima e recente utilizzazione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO	
Età attuale - anni	8

Specie principale leccio

Specie secondarie -

Descrizione

Ceduo di leccio, praticamente puro, con sporadica presenza di ornello lungo gli impluvi e le esposizioni a Sud/Ovest, sottoposto ad utilizzazione nell'ultimo decennio con polloni ancora piccoli e matricine variegata sia nel portamento che nell'età distribuite uniformemente sulla superficie in numero di 100/ha circa. La struttura allo stato attuale appare regolare e coetaneiforme. La densità è buona e la copertura uniforme lungo tutto il versante N/O, più rada e aperta lungo il versante Ovest, dove nella zona più bassa il bosco cede il passo ad una radura pascoliva di scarso pabulum alimentare a prevalenza di graminoidi e cespugli spinosi.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Presenza di biancospino, rovi, prugnolo, e pungitopo.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di felce e ciclamino

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme sporadica e giovanissima

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

In questa particella non sono stati eseguiti rilievi dendrometrici perché assoggettata di recente a tagli di utilizzazione

CLASSE ECONOMICA	Ceduo di leccio				
Particella	31	Denominazione località		Bosco del Castrariello	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	30,1	Foglio	29, 30	Esposizione	O
Utile ha	27,3	Particella	f.29: n°11(porz.); f.30: n°6(porz.), 4(porz.)	Pendenza media %	~33 %
tare ha	2,8	superficie	30,1	Altitudine media	950
Substrato	calcareo			Manufatti	-
Suolo	asciutto, da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee; il substrato è calcareo e la reazione leggermente acida.			Giacitura	Versante montano
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio buona per la presenza di pista forestale imbiancata e alcuni stradelli interni realizzati durante l'ultima e recente utilizzazione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO	
Età attuale - anni	4

Specie principale leccio

Specie secondarie -

Descrizione

Ceduo di leccio, praticamente puro, con sporadica presenza di ornello lungo gli impluvi e faggio verso il confine con il demanio di Vibonati. Sottoposto di recente ad utilizzazione, in parte ancora in corso, con polloni ovviamente piccoli e matricine variegata sia nel portamento che nell'età distribuite uniformemente sulla superficie in numero di 100/ha circa. La struttura allo stato attuale appare regolare e coetaneiforme con densità buona e copertura uniforme su tutta la particella, fatta eccezione per alcune grosse radure nella zona alta verso il confine con la part. 25.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Presenza di biancospino, rovi, prugnolo e pungitopo

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di felce e ciclamino

RINNOVAZIONE FORESTALE

Assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

In questa particella non sono stati eseguiti rilievi dendrometrici perchè assoggettata recentemente ad utilizzazione.

CLASSE ECONOMICA	Rimboscimento di conifere					
Particella	32	Denominazione località			Bosco dei Perali	
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie	Inquadramento catastale			Generalità		
Totale ha	9,5	Foglio	23	Esposizione	O-SO	
Utile ha	7,9	Particella	porz.20	Pendenza media %	~ 55%	
tare ha	1,6	superficie	9,5	Altitudine media	925	
substrato	calcareo				Manufatti	-
				Giacitura	Versante montano. Pietrosità diffusa e roccia affiorante su buona parte della superficie.	
				Risorse idriche	-	

suolo

Terreno asciutto mediamente superficiale con tessitura ghiaioso-argillosa di media compattezza a substrato calcareo e reazione acida.

viabilità

Viabilità di accesso buona per la presenza di strada forestale sterrata, limitata a qualche sentiero pedonale quella di servizio.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	46			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	382,4
Provvigione totale - mc	Ha	7,9	mc	3021

Specie principale pino nero

Specie secondarie -

Descrizione

Rimboscimento di pino nero monoplano a struttura e densità normale. Sono presenti due nuclei di ontano napoletano a monte e a valle della particella e qualche soggetto sporadico al suo interno, nelle aree più rade. Notasi frequenti danni da neve come stroncamenti e schianti solo a carico del pino.

STRATO ARBUSTIVOCopertura

-

Specie prevalenti

Assente

STRATO ERBACEOCopertura

scarso (0-25%)

Specie prevalenti

Caratterizzato da festuca, elleboro, felce e qualche viola alba.

RINNOVAZIONE FORESTALE

Si osserva la presenza di semenzali di leccio, orniello e ontano.

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Interventi di naturalizzazione tramite TAGLI A PICCOLE BUCHE per favorire l'insediamento e diffusione delle latifoglie nel biennio 2021-2023.

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°34-35-36

CLASSE ECONOMICA	Fustaia di latifoglie a prevalenza di faggio					
Particella	33	Denominazione località			Foresta del Cocuzzo	
CARATTERI STAZIONALI						
Superficie		Inquadramento catastale			Generalità	
Totale ha	38,1	Foglio	23		Esposizione	N-NE
Utile ha	31,9	Particella	porz.31,porz.30,porz.42,porz.3		Pendenza media %	60%
tare ha	6,2		3		Altitudine media	1040
substrato	calcareo	superficie	38,1		Manufatti	-
		Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua.		Giacitura	Versante montano con diffusa pietrosità e roccia affiorante

suolo

Terreno fresco da profondo a superficiale con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente ai suoli bruni forestali a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Viabilità di accesso buona per presenza di una vecchia pista forestale realizzata durante la passata utilizzazione; quella di servizio è limitata ad alcune mulattiere e sentieri pedonali, la gran parte in stato di abbandono e perciò bisognosi di manutenzione.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO				
Età attuale - anni	64			
Provvigione media/ha mc	Ha	1	mc	571,8
Provvigione totale - mc	Ha	31,9	mc	18240,4

Specie principale faggio

Specie secondarie ontano napoletano, leccio

Descrizione

Fustaia di faggio a struttura coetaneiforme ma alquanto irregolare per mancanza assoluta di diradamenti passati. Il profilo è regolare e la densità eccessiva. Qualche soggetto di origine agamica notasi in particolare nelle zone scoscese. Buona la fertilità e il portamento specie nei soggetti medio-grandi. Presenza di Ontano lungo gli impluvi e leccio ai margini del bosco.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

Assente

Specie prevalenti

Assente

STRATO ERBACEO

Copertura

scarsa (circa 0-25%)

Specie prevalenti

Ciclamino primaverile.

RINNOVAZIONE FORESTALE

rarissime plantule di faggio

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Diradamento moderato-forte principalmente dal basso volto a selezionare i soggetti migliori. Nel biennio 2024-2025

Rilievi dendrometrici eseguiti per aree di saggio: n°17-18-20-21-22-23-24-25-26

CLASSE ECONOMICA	Protezione				
Particella	34	Denominazione località			Bertone
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	8,7	Foglio	23	Esposizione	N
Utile ha	8,7	Particella	43, 29, 30(porz.), 42(porz.)	Pendenza media %	~75 %
tare ha	0	superficie	8,7	Altitudine media	900
Substrato	calcareo			Manufatti	-
				Giacitura	Versante montano con tratti rupestri
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua

Suolo

Terreno fresco da mediamente profondo a superficiale con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente ai suoli bruni forestali a substrato calcareo e reazione acida.

Viabilità

Praticamente assente, il bosco è accessibile solo a piedi ma con difficoltà

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	64
---------------------------	----

Specie principale faggio, leccio

Specie secondarie acero opalo, carpino

Descrizione

Perticaia adulta di faggio frammista a nuclei di leccio invecchiati di origine agamica in fase di conversione naturale all'alto fusto. La densità è colma nelle zone coperte in particolare dal faggio, mentre in alcune aree particolarmente scoscese notasi solo il leccio in forma paracespugliosa

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di prugnolo, perastri e rovo in particolare nelle zone più aperte.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza diffusa di felci.

RINNOVAZIONE FORESTALE

sporadiche plantule di leccio e faggio

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Per impossibilità di accesso all'interno del bosco e l'elevata accidentalità dell'area non è stato eseguito alcun rilievo dendrometrico. Non sono previsti interventi nel decennio di validità del Piano.

CLASSE ECONOMICA	Ceduo di leccio				
Particella	35	Denominazione località		Bosco del Castrariello	
CARATTERI STAZIONALI					
Superficie		Inquadramento catastale		Generalità	
Totale ha	19,9	Foglio	22	Esposizione	SO-O
Utile ha	19,5	Particella	57(porz.), 24(porz.), 25(porz.)	Pendenza media %	~40 %
tare ha	0,4	superficie	19,9	Altitudine media	900
Substrato	calcareo			Manufatti	-
Suolo				Giacitura	Versante montano
				Risorse idriche	Buona presenza di vallecole collettrici d'acqua

asciutto, da superficiale a mediamente profondo, con tessitura prevalentemente argillosa di media compattezza appartenente alle terre rosse mediterranee nelle zone migliori e ai litosuoli in quelle peggiori; il substrato è calcareo e la reazione leggermente acida.

Viabilità

Viabilità di accesso e di servizio limitata ad una pista forestale e uno stradello entrambi nella fascia mediana realizzati in occasione dell'ultimo taglio.

SOPRASSUOLO

STRATO ARBOREO

Età attuale - anni	25
---------------------------	----

Specie principale leccio

Specie secondarie ontano napoletano, acero, faggio

Descrizione

Giovane ceduo di leccio densamente matricinato con sporadica presenza di ontano, acero e orniello lungo gli impluvi e faggio nella fascia più alta. La densità è alquanto normale e la copertura omogenea. Discreta la fertilità e il portamento, sia dei polloni che delle matricine.

STRATO ARBUSTIVO

Copertura

media-elevata (circa 50-75%)

Specie prevalenti

Presenza di biancospino, rovi e prugnolo specie nelle zone più dense.

STRATO ERBACEO

Copertura

media (circa 25-50%)

Specie prevalenti

Presenza di felce nella porzione più densa, salvia e timo nelle piccole radure

RINNOVAZIONE FORESTALE

Rinnovazione da seme assente

RILIEVI DENDROMETRICI ESEGUITI E PRESCRIZIONI

Nessun rilievo eseguito per impossibilità di accesso all'interno del bosco. Non è previsto alcun intervento nel decennio di validità del Piano.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Figura a - Dettaglio a.d.s. 44



Figura b - Particolare interno del bosco particella 3



Figura c - Particolare interno del bosco particella 3/A



Particella 4



Figura e - Dettaglio a.d.s. 69



Figura f - Particolare interno del bosco particella 4



Figura a - Dettaglio a.d.s 68



Figura g - Particolare interno del bosco particella 4/A



Figura a - Dettaglio a.d.s 40



Figura h - Particolare interno del bosco particella 7

Particella 8



Figura a - Dettaglio a.d.s 49



Figura i - Particolare interno del bosco particella 8



Figura j - Particolare interno del bosco particella 9

Particella 12



Figura a - Dettaglio a.d.s 78



Figura k - Particolare interno del bosco particella 12

Particella 13



Figura a- Dettaglio a.d.s. 77



Figura l - Particolare interno del bosco particella 13

Particella 14



Figura a- Dettaglio a.d.s. 4



Figura m - Particolare interno del bosco particella 14

Particella 15



Figura a- Dettaglio a.d.s. 3



Figura b – Particolare interno del bosco particella 15

Particella 16



Figura a- Dettaglio a.d.s. 60



Figura b – Particolare interno del bosco particella 16

Particella 16/A



Figura b – Particolare interno del bosco particella 16/A

Particella 17



Figura a - Dettaglio a.d.s. 63



Figura b – Particolare interno del bosco particella 17

Particella 18



Figura a - Dettaglio a.d.s. 56



Figura b – Particolare interno del bosco particella 18

Particella 18/A



Figura a - Dettaglio a.d.s. 54



Figura b - Particolare interno del bosco particella 18/A

Particella 20



Figura a - Dettaglio a.d.s. 59



Figura b - Particolare interno del bosco particella 19

Particella 22



Figura a - Dettaglio a.d.s. 33



*Figura b –
Particolare interno del
bosco particella 22*

Particella 23



Figura a - Dettaglio a.d.s. 13



*Figura b - Particolare interno del bosco
particella 23*

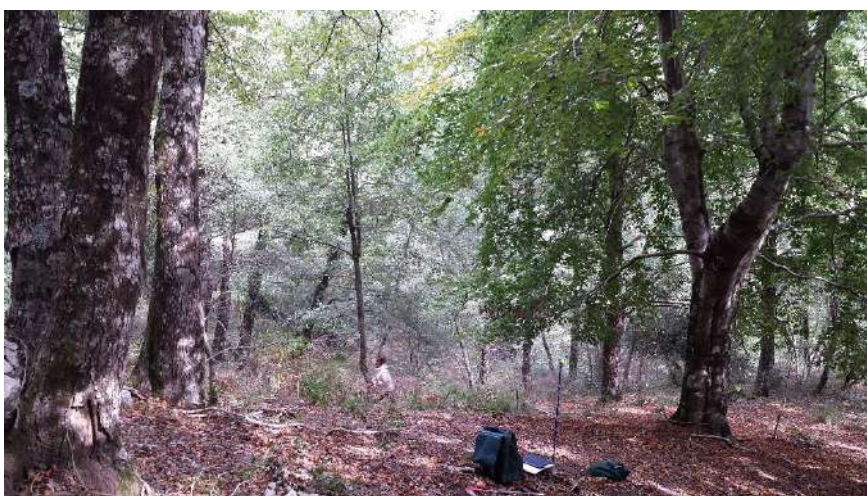


*Figura c - Particolare interno del bosco
particella 23*

Particella 23/A



Figura a - Dettaglio a.d.s. 28



*Figura b - Particolare interno del bosco
particella 23/A*

Particella 25/A



Figura a - Dettaglio a.d.s. 30

*Figura b - Particolare interno del bosco
particella 25/A*



Particella 32



Figura a - Dettaglio a.d.s. 34



Figura b - Particolare interno del bosco particella 32



Figura c - Particolare interno del bosco particella 32

Particella 33



*Figura a -
Dettaglio a.d.s. 23*



*Figura b -
Dettaglio a.d.s. 26*



*Figura c -
Particolare interno del
bosco particella 33*

LIBRO ECONOMICO

Anno interve.	Part.lla forest.	Riferimenti catastali		Provvedimenti autorizzativi*					Ripresa prevista		Massa ricavata (mc-kg)			Comunicazione di taglio		Ditta Boschiva	Contratto (Data)	Consegna (Data)	Collaudo (Data)	Note		
		Fg	n°	C.M.	STAPP	Parco	A. di B.	V.I.	mc	Ha	Tronchi mc	Tronchetti mc	Legna da ardere Kg	Prot.	Data							

* C.M. - Comunità Montana
 A. di B. - Autorità di Bacino
 V. I. - Valutazione d'Incidenza

PARERI

Prot. n. 418
Ricevuto il 01-02-2017



- Area Tecnica e Conservazione della Natura -

Prot. 1267 3. GEN. 2017

OGGETTO: NULLA OSTA e SENTITO SU VALUTAZIONE DI INCIDENZA PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE (PAF) COMUNE DI TORTORELLA (SA)-RIDETERMINAZIONE

Preg.mo Sig. SINDACO
Città di Tortorella
Piazza Scipione Rovito, 1
84030 Tortorella SA

Spett.le Comunità Montana
Bussento, Lambro e Mingardo
località Foresta - Futani (SA)

AI CTA Carabinieri
Sede

VISTA la nota n. 231 24/01/2017 acquisita al prot. dell'Ente Parco al numero del con la quale si chiedeva di indicare nel provvedimento l'esatto nome del progettista.

VISTA l'istanza acquisita al prot. dell'Ente Parco al numero 10291 del 03/08/2016 E N. 333 DEL 12/01/2017 inerente: NULLA OSTA E SENTITO PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE (PAF) valido per il periodo 2016-2025 dei beni silvo-pastorali del Comune di TORTORELLA (SA);

VISTI gli elaborati progettuali;

PREMESSO CHE

L'intera area sottoposta a pianificazione forestale è compresa in agro del Comune di Tortorella (SA), per la quasi totalità al di fuori del perimetro del Parco, ad eccezione di una ridotta porzione che ricade nel territorio del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, alla località Farneto, in Zona B1 del Piano per il Parco.

CONSIDERATO CHE

- viene richiesta l'approvazione del PAF valido per il periodo 2016-2025 dei beni silvo-pastorali del Comune di TORTORELLA (SA);
- il PAF in questione propone una serie di interventi selvicolturali in relazione alle diverse sezioni di taglio ed in relazione alle diverse forme di governo e trattamento, proponendo la suddivisione dei beni di proprietà in 9 COMPRESSE, per una corrispondente superficie assestata di 959,70 ettari, come di seguito:

Compresa A: Fustaia di latifoglie a prevalenza di Faggio - 78,7 ettari

Racchiude le particelle n. 23, 23/A, 25/A e 33, per una superficie complessiva di 78,70 ettari, con soprassuoli a prevalenza di Faggio, mai diradati negli anni precedenti, dell'età di circa 60-70 anni.

Il PAF propone il trattamento a tagli successivi uniformi con periodo di rinnovazione di 20 anni e turno fissato a 90 anni; in funzione della struttura e dello stadio evolutivo dei soprassuoli si propongono nel





Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni

- Area Tecnica e Conservazione della Natura -

decennio di validità del Piano, Tagli di Preparazione che andranno a configurarsi come diradamenti di tipo misto e di grado moderato-forte, a carico soprattutto delle classi diametriche inferiori (10-15-20), intervenendo allo stesso tempo anche su soggetti di classe diametrica superiore, nei casi di soggetti mal conformati, in soprannumero, in concorrenza o poco sani;

Compresa B: Fustaia di latifoglie a prevalenza di Cerro . 77 ettari

Racchiude le particelle n. 3, 3/A, 4, 4/A, 10, 11, 12, 13, 19, per una superficie produttiva complessiva di 76,30 ettari, con soprassuoli a prevalenza di Cerro, dell'età di circa 60-70 anni.

Il PAF propone in funzione dell'età e della struttura dei soprassuoli, Tagli di Preparazione/Diradamenti selettivi, incidendo sia sul piano dominato che nel piano dominante, a carico di soggetti di Leccio nel piano dominato ed a carico di soggetti più vecchi nel piano dominante, al fine di favorire un migliore sviluppo di soggetti rilasciati a dote del bosco e la loro fruttificazione e disseminazione;

Compresa C: Rimboschimenti di Conifere - 21,6 ettari

Racchiude le particelle n. 6, 7, 16/A, 18/A, 32 per una superficie produttiva complessiva di 20,40 ettari, con soprassuoli di circa 45 anni di età, a prevalenza di Pino nero, Cipresso, Pino d'Aleppo e Pino marittimo, questi ultimi soprattutto nelle stazioni più calde.

Il PAF propone in funzione dell'età e della struttura dei soprassuoli, interventi finalizzati alla loro rinaturalizzazione, attraverso piccoli tagli a buche (300-400 mq) al fine di favorire l'insediamento di specie autoctone, in particolare latifoglie.

Compresa D: Fustaia di latifoglie in neoformazione - 19,6 ettari

Racchiude le particelle n. 16, 17, 18 per una superficie complessiva di 19,60 ettari.

Trattasi di una nuova Compresa non presente nel vecchio PAF, con soprassuoli di circa 30 anni di età a strutture e composizione diversificate, a prevalenza di latifoglie quali Cerro ed Ontano napoletano.

Trattandosi di soprassuoli in evoluzione, a struttura molto diversificata, il PAF non propone alcun intervento durante il decennio di validità del piano ma la verifica degli stessi popolamenti alla fine di tale periodo che potrà portare gli stessi soprassuoli all'interno di altre comprese produttive.

Compresa E: Fustaia di Ontano - 35 ettari

Racchiude le particelle n. 8 e 20 per una superficie produttiva complessiva di 35 ettari, con soprassuoli di circa 50 anni di età, a prevalenza di Ontano napoletano, con strutture diversificate ed a tratti irregolari a causa dei progressi interventi antropici.

Il PAF, considerate le strutture e le peculiarità dei soprassuoli, non propone alcun intervento durante il periodo di validità del piano, ma la vigilanza e la sensibilizzazione della popolazione al fine di favorire un miglioramento strutturale degli stessi soprassuoli in questione.

Compresa F: Ceduo di Leccio: 202,30 ettari

Racchiude le particelle n. 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 35 per una superficie produttiva complessiva di 202,30 ettari, con soprassuoli a prevalenza di Leccio, in buone condizioni strutturali e radicati nelle situazioni orografiche migliori del territorio, a prevalente funzione produttiva., di circa 20 anni di età.



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via Montesani snc - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel. +390974719911 - Fax. +3909747199217

www.cilentodiano.it - parco@cilentodiano.it - PEC: parco.cilentodiano@pec.it

C.F. 93007990653



- Area Tecnica e Conservazione della Natura -

Il PAF propone interventi simili a quelli previsti dal vecchio PAF, ovvero il taglio di maturità del ceduo, a raso, con riserva di circa 100 matricine per ettaro, scelte per almeno il 25% con età doppia del turno del ceduo medesimo, da rilasciare a gruppi anziché sparse in modo uniforme sulla superficie della tagliata. Il metodo proposto dal PAF è quello planimetrico-organico, tale da permettere la normalizzazione della ripresa in poco più di un turno.

Compresa G: Ceduo misto: 60 ettari

Racchiude le particelle n. 1, 2, 9, 14, 15, 16/B per una superficie produttiva complessiva di 60,00 ettari, con soprassuoli a composizione specifica mista e strutture molto diversificate tra loro, a volte a prevalenza di Leccio a volte di Castagno, di circa 17 anni di età.

Il PAF propone il taglio di maturità del ceduo, a raso, con riserva di circa 100 matricine per ettaro, scelte per almeno il 25% con età doppia del turno del ceduo medesimo, da rilasciare a gruppi anziché sparse in modo uniforme sulla superficie della tagliata. Il metodo proposto dal PAF è quello planimetrico-organico, con classi cronologiche di 5 anni, tale da permettere la normalizzazione della ripresa in poco più di un turno.

Compresa P: Protezione: 192 ettari

Racchiude le particelle n. 1/A, 2/A, 5, 6, 11/A, 21, 22, 25, 26, 34 per una superficie complessiva di 192,70 ettari, di cui circa il 70% (135,50 ettari) racchiusa all'interno del perimetro del Parco.

Comprende complessi boscati e pascolivi posti in situazioni di forte pendio, a ridosso di strade e torrenti e/o adiacenti il centro abitato, come nel caso della particella n.5 alle località "Rocche e Rupazzi", a ridosso dei Torrenti "Bussentino e Giardenaso", che circondano quasi interamente la rupe su cui giace il centro abitato di Tortorella.

Si tratta per lo più di cedui di Leccio, a struttura molto irregolare, spesso dal portamento cespuglioso, alternati spesso ad arbusti della macchia mediterranea.

Tutti questi soprassuoli ricadono nella zona B1 del perimetro del Parco.

Per tali popolamenti, la cui età è stimata intorno ai 50 anni, il PAF non propone alcun intervento, ma la libera evoluzione naturale e/o il taglio di utilizzazione a carico di singoli esemplari disseccati o deperienti al fine di soddisfare l'Uso Civico della popolazione residente.

Compresa H: Pascolo: 272 ettari

Racchiude le particelle n. 5, 18, 20, 21, 23, 25, etc, per una superficie complessiva di 272,80 ettari.

Comprende superfici pascolive demaniali ubicate alle quote più alte del territorio, al di sopra di 1.000 metri s.l.m.. Ne consegue che il valore foraggero e la qualità colturale di queste superfici sia piuttosto scadente. Le uniche particelle che hanno una destinazione a pascolo sono la n. 21 e la n. 25.

Il PAF propone in tali zone la tecnica del pascolo a rotazione, finalizzata al miglioramento del cotico erboso durante il periodo di riposo.



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via Montesani snc - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+390974719911 - Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentoediano@pec.it

C.F. 93007990653



- Area Tecnica e Conservazione della Natura -

PIANO DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI

Prevede:

- Opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi;
- Interventi di miglioramento prati-pascoli;
- Opere di sistemazione idraulico-forestale;
- Interventi finalizzati alla valorizzazione turistica della montagna.

Si prevedono, altresì, interventi di miglioramento dei pascoli attraverso la realizzazione di abbeveratoi, trasemine dei prati-pascoli con relative concimazioni e recinzioni e la valorizzazione di aree investite da erbe officinali spontanee. Infine si propongono opere finalizzate a migliorare gli aspetti della fruibilità turistica delle aree demaniali ed a valorizzare l'aspetto economico-produttivo dell'intero territorio montano. In particolare per i boschi governati a ceduo si propongono tagli di maturità del ceduo medesimo, con rilascio di matricine, mentre per i boschi governati a fustata si propone il trattamento a tagli successivi uniformi con periodo di rinnovazione di 20 anni e turno fissato a 90 anni; in funzione della struttura e dello stadio evolutivo dei soprassuoli: si propongono nel decennio di validità del Piano, Tagli di Preparazione che andranno a configurarsi come diradamenti di tipo misto e di grado moderato-forte, a carico soprattutto delle classi diametriche inferiori (10-15-20), intervenendo allo stesso tempo anche su soggetti di classe diametrica superiore, nei casi di soggetti mal conformati, in soprannumero, in concorrenza o poco sani.

• **Le tipologie di intervento risultano compatibili con il regime normativo vigente;**

- con determina dirigenziale n. 235 del 30/11/2016 l'ENTE Parco ha istituito un gruppo tecnico per la valutazione degli interventi sul patrimonio forestale

VISTO

- La legge 394/91 "Legge quadro sulle Aree Protette" Supplemento Ordinario G.U.R.L. 13 dicembre 1991, n. 292
- Il Piano per il Parco ed in particolare gli art. 8 e 13 delle Norme di Attuazione;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, «Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE - Conservazione habitat, flora e fauna», modificato ed integrato dal DM 20 gennaio 1999 e dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120;
- La Delibera della Giunta Regionale Campania n. 167 del 31/03/2015 "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania", pubblicata sul BUR Campania n. 29 del 6 Maggio 2015

SI ESPRIME

nelle more dell'insediamento della commissione tagli boschi di cui alla Determina Dirigenziale n. 235 del 30/11/2016 il **nulla osta ed il sentito sulla valutazione di incidenza al PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE (PAF) valido per il periodo 2016-2025 dei beni silvo-pastorali del COMUNE di TORTORELLA (SA)**, in sostituzione del provvedimento Prot. 546 del 16/01/2017, con le seguenti prescrizioni:



Parco Nazionale del Cilento, Valle di Diano e Alburni
Via Montesani snc - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel. +390974719911 - Fax. +3909747199217
www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoalburni@pec.it
C.F. 93007990653



Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni

- Area Tecnica e Conservazione della Natura -

1. è fatto obbligo al proponente di attenersi scrupolosamente a quanto previsto negli elaborati progettuali del PAF ed in particolare dovranno effettuarsi interventi selvicolturali sulle sole superfici forestali così come individuate e pianificate dal Tecnico incaricato Dott. Agr. Vincenzo Altomonte, in collaborazione con il Dott. Forestale Emidio Nicoletta;
2. È fatto obbligo al proponente trasmettere a questo Ente i singoli progetti di taglio esecutivi relativi alle singole particelle assestamentali destinate al taglio, per l'acquisizione del relativo Nulla Osta;
3. È fatto obbligo al proponente nel trasmettere i singoli progetti di taglio, indicare in appositi allegati cartografici le vie di esbosco, con particolare riferimento alla viabilità principale e secondaria ed agli imposti di carico;
4. preservare dal taglio: tutte le specie arboree considerate sporadiche o rare quale misura di salvaguardia della biodiversità; i tratti di bosco radicati sulle linee displuviali e lungo i margini dei fossi costituenti l'idrografia interna, al fine di garantire la massima difesa dal dissesto idrogeologico; non meno di n. 7 soggetti per ettaro che presentano tronchi cavi e che quindi possono fungere da rifugio per l'avifauna o eventualmente morti già presenti al suolo, nonché alberi vetusti, morti in piedi o in fase di avanzato deperimento; tali alberi non dovranno essere sommati al numero delle matricine da rilasciare a dote del bosco; gli alberi di ogni specie presente che hanno assunto un aspetto monumentale, nonché gli alberi fenotipicamente appariscenti ai fini della tutela del paesaggio forestale; tutti gli alberi di qualsiasi specie e dimensione costituenti il margine che assume la facies di pascolo e/o radura;
5. il materiale legnoso tagliato dovrà essere prontamente esboscato ed eventualmente accatastato in appositi imposti di carico al di fuori del bosco;
6. è vietata l'apertura di nuove piste forestali; utilizzare la viabilità forestale esistente per le operazioni di allestimento ed esbosco, prestando particolare attenzione a non arrecare danno alle piante da rilasciare a dote del bosco;
7. ferma l'osservanza delle leggi relative al trasporto dei legnami per via funicolare aerea, l'esbosco dei prodotti deve farsi, di regola, per strade, per condotti e canali di avvallamento già esistenti, evitando il transito ed il razzolamento nelle parti di bosco tagliate di recente o in rinnovazione. In particolare, per quanto riguarda il rotolamento e lo strascico è permesso soltanto dal luogo dove la pianta viene atterrata, alla strada, condotta o canale o spazio vuoto più vicino; è consentito l'impiego di trattrici gommate o cingolate e di gru a cavo, per l'avvicinamento del legname dal luogo dove la pianta è stata abbattuta al piazzale di carico;
8. la presenza dei mezzi meccanici dovrà essere concentrata solo nel periodo strettamente necessario alla realizzazione dei lavori di taglio ed esbosco;
9. eseguire i lavori di utilizzazione forestali mediante l'uso di mezzi meccanici idonei ad evitare danni alle aree contigue e disturbi alla fauna;
10. evitare di interessare zone naturali limitrofe a quelle di intervento con aree di cantiere e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile atta a contenere le emissioni di polveri e rumore;
11. nel corso delle operazioni di taglio, allestimento ed esbosco dovranno adottarsi tutte le misure necessarie affinché non siano danneggiate in alcun modo le piante da rilasciare a dote del bosco;
12. la ramaglia ed i cimali fino ad un diametro di 3 - 4 cm ed ogni altro residuo vegetale delle lavorazioni andranno ridotti di dimensioni e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via Montesani snc - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel. +390974719911 - Fax. +3909747199217

www.cilentodiano.it - parco@cilentodiano.it - PEC: parco.cilentodiano@alburni@pec.it

C.F. 93007990653



- Area Tecnica e Conservazione della Natura -

della tagliata; potranno essere sminuzzati anche mediante trinciatrice o cippatrice e rilasciati al suolo, sparsi in modo uniforme sulla superficie della tagliata, evitando la formazione di cumuli ed il rilascio lungo i margini delle strade e delle piste di servizio; in alternativa, è consentito l'abbruciamento dei residui della lavorazione dal 1 ottobre al 15 aprile e, per i soli boschi di faggio, fino al 30 maggio; l'abbruciamento deve essere eseguito con le opportune cautele sul posto, in piccoli mucchi, in apposite radure, a debita distanza dalle piante e/ o polloni, avendo cura di assicurare lo spegnimento totale al termine dell'operazione. In ogni caso l'abbruciamento deve iniziare all'alba e terminare entro le prime quattro ore di luce;

13. è vietato il pascolo del bestiame ovino per un periodo di anni quattro dopo il taglio e quello del bestiame bovino ed equino per il periodo di sei anni dopo il taglio; nei boschi chiusi al pascolo è vietato far transitare o comunque immettere animali; è sempre vietato il pascolo delle capre;

14. è fatto obbligo al proponente interdire il passaggio a mezzi e persone non addetti ai lavori nei luoghi di cantiere per tutto il tempo di durata dei lavori, salvo diverse disposizioni rilasciate dalle Autorità competenti;

15. è fatto obbligo al proponente comunicare Regione Carabinieri Forestale, la data di inizio e di chiusura dei lavori nonché il nominativo della eventuale Ditta boschiva esecutrice dei lavori.

PRESCRIZIONI VALIDE PER I BOSCHI GOVERNATI A CEDUO

- al fine di ridurre al minimo il disturbo alla fauna dovrà osservarsi un periodo di sospensione dei lavori compreso il 15 aprile ed il 15 ottobre di ogni stagione silvana, in accordo con quanto stabilito dalla L.R. 11/96;
- per ciascuna stagione silvana, dove necessario, l'Ente Parco potrà far osservare un ulteriore periodo di sospensione dei lavori di taglio per tener conto del ciclo riproduttivo delle specie animali presenti nelle aree della Rete Natura 2000;
- È fatto obbligo rilasciare non meno di n. 100 matricine per ettaro che dovranno avere per 2/3 la stessa età del ceduo e per 1/3 età pari al doppio del turno del ceduo medesimo, reclutate tra le piante nate da seme ed in buono stato vegetativo; in caso di insufficienza di matricine vanno riservati i polloni di maggior diametro, con fusto diritto e chioma in alto, ben conformati, robusti ed inseriti in basso sulla ceppaia che si prestano a diventare buone piante portasemi, da distribuire in modo uniforme sulla superficie della tagliata o a gruppi; a tal proposito è fatto obbligo tramettere nei relativi progetti di taglio esecutivi, il piedilista di martellata delle matricine da rilasciare, opportunamente numerate, distinte per specie e diametro;
- preservare dal taglio in ogni singola sezione programmata, n. 2 nuclei non ceduati di estensione minima non inferiore a 1000 mq, oppure n. 1 nucleo non ceduato di estensione minima non inferiore a 2000 mq, rappresentativi del soprassuolo da utilizzare ed includenti le specie sporadiche, fruttifere, arboree e arbustive;
- il taglio dei polloni deve essere eseguito al colletto e in modo che la corteccia non risulti slabbrata; la superficie di taglio deve essere inclinata o convessa e tale da evitare ristagni di acqua.

PRESCRIZIONI VALIDE PER I BOSCHI GOVERNATI A FUSTAIA

- al fine di ridurre al minimo il disturbo alla fauna dovrà osservarsi un periodo di sospensione dei lavori compreso tra il 01 aprile ed il 31 maggio di ogni stagione silvana;



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via Montesani snc - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel. +390974719911 - Fax. +3909747199217

www.cilentodiano.it - parco@cilentodiano.it - PEC: parco.cilentodiano@pec.it

C.F. 93007990653



Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni

- Area Tecnica e Conservazione della Natura -

- per ciascuna stagione silvana, dove necessario, l'Ente Parco potrà far osservare un ulteriore periodo di sospensione dei lavori di taglio per tener conto del ciclo riproduttivo delle specie animali presenti nelle aree della Rete Natura 2000;
- è fatto obbligo trasmettere nei progetti di taglio esecutivi relativi alle singole particelle assestamentali destinate al taglio, il piedilista di martellata delle piante da abbattere, opportunamente numerate, distinte per specie e diametro.

Il Tecnico Istruttore
Dr. Geol. Anello Aloja



Il Direttore I.f.
Giovanni Gioia

Il Responsabile di area
Arch. Ernesto Alfano



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via Montesani snc - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel.+390974719911 - Fax.+3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoalburni@pec.it

C.F. 93007990653

Prot. n.	4017
Ricor.	10/2-2016
Risposto il	
Cal.	



Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele

ADB CAMP. SUD

Prot. 2016/3180 29/11/2016 08,38
Mitt.: Autorità di Bacino Regionale Camp...

Dest.: COMUNE DI TORTORELLA

Class.: I. Facc.: 1 del 2016

Al Comune di
Tortorella (SA)comune.tortorella@pec.riusoprotocollo.it

Oggetto: Comune di Tortorella (SA) Piano di Assestamento Forestale (PAF) validità: decennio 2016-2025
Rif. Prat. n. 40/2016

IL VICARIO DEL SEGRETARIO GENERALE

VISTA la L.R. n.8 del 7.2.1994 e ss.mm. e ii;

VISTO il D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" (PSAI) entrato in vigore il 22 ottobre 2012, giusto avviso di adozione pubblicato nella G.U.R.I. - Serie Generale n. 247 del 22 ottobre 2012, e le Norme di Attuazioni vigenti sul territorio dell'ex Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele, in vigore dal 3 gennaio 2014, giusto avviso di adozione pubblicato nella G.U.R.I. - Serie Generale n. 2 del 03.01.2014;

VISTE le leggi della Regione Basilicata n. 26 del 12.12.2012 e della Regione Campania n. 12 del 08.07.2014 che hanno ratificato l'intesa sottoscritta tra le stesse due Regioni per l'accorpamento dell'Autorità di bacino Interregionale del fiume Sele nell'unica Autorità di bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele;

VISTA la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele, n. 22 del 02.08.2016, con la quale è stato adottato in via definitiva il "Testo Unico delle Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele", entrato in vigore il 16.08.2016, data di pubblicazione dell'avviso di adozione definitiva sulla G.U.R.I. n. 190;

VISTA la richiesta in oggetto e gli elaborati progettuali allegati;

VISTA la nota del Comune di Tortorella prot.4038 del 16.11.2016 di integrazioni;

VISTA la relazione istruttoria del funzionario relatore dr Giovanni Dicanio designato all'interno della Segreteria Tecnico-Operativa dell'Autorità, con la quale propone parere favorevole, per quanto di competenza, sul progetto di che trattasi, con le seguenti prescrizioni:

- a) nella fase di attuazione del PAF, i progetti definitivi dei singoli interventi, qualora ricadenti in aree a rischio idrogeologico come individuate dall'art.7, comma 1, del citato T.U. Norme di Attuazione dei PSAI, dovranno essere trasmessi a questa Autorità di Bacino per il parere di competenza;
- b) per quanto concerne gli interventi previsti nel PAF non soggetti a parere della scrivente Autorità di Bacino, questi andranno realizzati nel rispetto di quanto previsto dal citato T.U. Norme di Attuazione dei PSAI, con particolare riferimento agli artt.27, 45 e 46, nonché di quanto previsto dalle vigenti leggi in materia;
- c) il Comune di Tortorella dovrà provvedere ad acquisire tutti i pareri, svincoli e nulla osta di competenza di altri Organi, per la definitiva approvazione del PAF in oggetto.



Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele

VISTA la legge n. 221 del 28.12.2015 e le note di questa Autorità di Bacino in merito al prosieguo nell'attuale fase di regime transitorio, attesa l'urgente necessità di garantire la continuità amministrativa delle funzioni indefettibili, nelle more dell'operatività delle Autorità di bacino Distrettuali;

VISTA la delibera della Giunta Regionale della Campania, n. 81 del 08.03.2016, con la quale sono stati confermati il Comitato Istituzionale e il Comitato Tecnico di questa Autorità di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale 8/1994;

RICHIAMATI il Decreto del Segretario Generale n. 8 del 28.01.2015 di nomina del Vicario Arch. Giuseppe Grimaldi e la nota della Direzione Generale per i LL. PP. e la Protezione Civile della Regione Campania n. 0210973 del 26.03.2015, con la quale vengono confermate le funzioni proprie del Vicario del Segretario Generale, ai sensi dell'art. 7 delle L.R. n. 8 del 7.02.1994.

DATO ATTO che, in relazione al presente procedimento, non sussistono situazioni di conflitto di interesse, in atto o potenziali, in capo al relatore e all'organo competente ad adottare il presente provvedimento;

RITENUTO di condividere la proposta di parere con prescrizioni del relatore;

RILASCIA

sul progetto in oggetto, **PARERE FAVOREVOLE** in merito alla compatibilità con gli atti di pianificazione emanati dall'ex Autorità di Bacino Sinistra del fiume Sele, con le seguenti prescrizioni:

- a) nella fase di attuazione del PAF, i progetti definitivi dei singoli interventi, qualora ricadenti in aree a rischio idrogeologico come individuate dall'art.7, comma 1, del citato T.U. Norme di Attuazione dei PSAI, dovranno essere trasmessi a questa Autorità di Bacino per il parere di competenza;
- b) per quanto concerne gli interventi previsti nel PAF non soggetti a parere della scrivente Autorità di Bacino, questi andranno realizzati nel rispetto di quanto previsto dal citato T.U. Norme di Attuazione dei PSAI, con particolare riferimento agli artt.27, 45 e 46, nonché di quanto previsto dalle vigenti leggi in materia;
- c) il Comune di Tortorella dovrà provvedere ad acquisire tutti i pareri, svincoli e nulla osta di competenza di altri Organi, per la definitiva approvazione del PAF in oggetto.

In relazione al presente procedimento, non sussistono situazioni di conflitto di interesse, in atto o potenziali, in capo al relatore e all'organo competente ad adottare il presente provvedimento; E' fatto obbligo a codesto Ente di ritirare, copia del progetto - qualora presentato in duplice copia - entro giorni 30 dalla ricezione della presente, presso gli uffici di questa Autorità, sita in via G. Porzio - Centro Direzionale Isola E3 piano 12°- di Napoli, nei giorni di martedì o giovedì dalle ore 09,30 alle ore 12,30 da persona munita di specifica delega dell'Ente e di copia del proprio documento di riconoscimento.



**AUTORITA' DI BACINO REGIONALE DI CAMPANIA SUD ED INTERREGIONALE
PER IL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SELE**

Al Vicario
Arch. G. GRIMALDI

SCHEDA ISTRUTTORIA - PRATICA N. 40/SX del 01.8.16 - Il Funzionario relatore: dr G. Dicanio

Ente Proponente : COMUNE DI TORTORELLA (SA)

Oggetto dell'intervento: parere sul Piano di Assestamento Forestale (PAF) – validità: decennio 2016-2025 ;

Classificazione PSAI Autorità Bacino ex Sinistra Sele

Il comprensorio del Comune di Tortorella ricade nel territorio di competenza dell'ex Autorità di Bacino regionale Sinistra del Sele; dalla verifica degli elaborati trasmessi risulta che gli interventi programmati nel PAF interessano varie aree ricadenti in zone classificate dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) a diverso grado di Rischio e Pericolosità idrogeologica .

Istruttoria (parere ai sensi dell'art.7, comma 1, lett.n, del T.U. Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele – e, art.5, comma 7, L.R. 11/96 e smi)

Il piano di assestamento forestale in esame prevede una serie di interventi ritenuti prioritari a livello forestale e di bonifica montana, da realizzare tra il 2016 e il 2025, sul demanio del comune di Tortorella. L'area del PAF in esame appartiene interamente alla Comunità Montana del Bussento, Lambro e Mingardo, e solo una piccola parte ricade nel perimetro dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni; inoltre detto territorio risulta gravato dal vincolo idrogeologico del R.D. del 1923/3267, limitazioni per aree SIC, dagli Usi Civici e dal vincolo della L.353/2000 per aree percorse dal fuoco. Gli interventi programmati e individuati negli elaborati allegati al PAF in esame sono volti al raggiungimento di obiettivi specifici come la tutela, la conservazione e il miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali e alla loro fruibilità, alla difesa del suolo e dei pascoli montani. Nella relazione tecnica integrativa, per i vincoli esistenti imposti dall'Autorità di Bacino, il tecnico dichiara che *"...la tipologia degli interventi selvicolturali e di miglioramento fondiario previsti nel PAF sono assolutamente compatibili con il regime vincolistico del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del territorio..."*

Pertanto, si ritiene di poter concludere le determinazioni dell'istruttoria proponendo, per quanto di competenza, un parere favorevole esclusivamente sulla programmazione del PAF in oggetto, fermo restando il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a) nella fase di attuazione del PAF, i progetti definitivi dei singoli interventi, qualora ricadenti in aree a rischio idrogeologico come individuate dall'art.7, comma 1, del citato T.U. Norme di Attuazione dei PSAI, dovranno essere trasmessi a questa Autorità di Bacino per il parere di competenza;
- b) per quanto concerne gli interventi previsti nel PAF non soggetti a parere della scrivente Autorità di Bacino, questi andranno realizzati nel rispetto di quanto previsto dal citato T.U. Norme di Attuazione dei PSAI, con particolare riferimento agli artt.27, 45 e 46, nonché di quanto previsto dalle vigenti leggi in materia;
- c) il Comune di Tortorella dovrà provvedere ad acquisire tutti i pareri, svincoli e nulla osta di competenza di altri Organi, per la definitiva approvazione del PAF in oggetto.

Il relatore
Dicanio

ADB CAMP. SUD

Prot. 2016/3180 29/11/2016 08.38
mitt.: Autorità di Bacino Regionale Camp...
Dest.: COMUNE DI TORTORELLA
Class.: T. Foss. 1 del 2016



Prot. 672

Ricevuto il 24/02/2017

Spedito il

Cat.

mail@comune.tortorella.sa.it

Da: "SEGRETARIO CASELLE IN PITTARI" <segreteria.caselleinpittari@asmepec.it>
Data: venerdì 24 febbraio 2017 10:26
A: <v.altomonte@epap.conafpec.it>; <tecnico.tortorella@asmepec.it>
Cc: <f.sorrentino@epap.conafpec.it>; <mario.iudice@ordingsa.it>; <irene.mondelli@architettisalernopec.it>
Allega: DET. N. 4-2017 V.I.-PAF- PROPONENTE- COMUNE TORTORELLA. CUP n. 23-2017. PDF.pdf
Oggetto: TRASMISSIONE DETERMINAZIONE N. 4-2017. CUP N. 23/2017: PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEI BENI DI PROPRIETA' COMUNALE. PROPONENTE: COMUNE DI TORTORELLA.

Trasmetto, in allegato, per i conseguenti adempimenti, determinazione V.I..

Cordiali saluti.

Il Segretario comunale- Responsabile Ufficio Associato per la V.I.

avv. Marianna Masella

COMUNE DI CASELLE IN PITTARI (Prov. SA)

DETERMINAZIONE

UFFICIO ASSOCIATO DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA

COPIA

DETERMINA SETTORE NR. 4 DEL 24-02-2017

REGISTRO GENERALE NR. 86 DEL 24-02-2017

	OGGETTO: PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA APPROPRIATA, RELATIVO AL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEI BENI DI PROPRIETA' COMUNALE. PROPONENTE: COMUNE DI TORTORELLA..CUP N. 23/2017.
--	--

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

RICHIAMATO il decreto sindacale n. 14 del 25/11/2015 con il quale si incaricava la sottoscritta quale Reponsabile dell'Ufficio Valutazioni di Incidenza del Comune di Caselle in Pittari (SA);

VISTA la Convenzione per la gestione in forma associata delle funzioni in materia di Valutazione d'Incidenza e di Autorità competente, sottoscritta il giorno 12/09/2016, tra i Comuni di Caselle in Pittari (SA) e Tortorella (SA);

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 274 del 26.10.2016, pubblicato sul BURC n. 71 del 31.10.2016, con il quale è stata attribuita al Comune di Tortorella (SA), in forma associata, la delega prevista dall'art. 1, comma 4, della L.R. 16/2014 in materia di Valutazione di Incidenza ed aggiornato il precedente D.D. n. 134/2015;

VISTA la nota della Regione Campania, prot. 2016.0552877 del 10/08/2016, avente ad oggetto: "Richiesta parere sulla competenza valutazione di incidenza su PAF" – Riscontro, con la quale si comunica che la competenza ad esperire la procedura di Valutazione di incidenza per il PAF comunale è in capo alla Commissione costituitasi presso il comune di caselle in Pittari;

PREMESSO CHE:

1. L'art.1 della legge regionale n. 16 del 07/08/2014 reca ai commi 4 e 5 le seguenti disposizioni:
 1. comma 4. "Le determinazioni sulle valutazioni di incidenza, previste dall'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche), così come modificato dal d.p.r. 120/2003 sono attribuite ai comuni nel cui territorio insistono i siti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, in possesso della corrispondente qualificazione entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fanno specifica richiesta al competente ufficio regionale, che si pronuncia sulla base dei criteri definiti dalla Giunta regionale. Le valutazioni di incidenza che interessano siti SIC e ZPS ricadenti all'interno dei parchi naturali sono di competenza dei comuni sentito il parere dell'Ente parco. Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico venatori.
 1. comma 5. "L'ufficio preposto alla valutazione di incidenza è individuato all'interno dell'ente territoriale tramite una commissione di tre esperti in materia nominati con decreto sindacale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Le funzioni in materia di valutazione di incidenza comprese quelle dell'autorità competente, possono essere svolte in forma associata se i comuni non sono in condizione di garantire l'articolazione funzionale come previsto dal presente comma.";

2. con DGR n. 62 del 23.02.2015, pubblicata sul BURC n. 16 del 09.03.2015, è stato approvato il "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" nel quale, tra l'altro:
 2. sono individuati i criteri sulla scorta dei quali il competente Ufficio regionale si pronuncia in merito alle richieste di attribuzione delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza;
 2. è stabilito l'ambito delle competenze dei Comuni e della Regione a seguito dell'attribuzione delle deleghe in materia di Valutazione di Incidenza;
 2. è individuato l'iter amministrativo per l'attribuzione ai Comuni richiedenti delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza;
3. con DGR n. 167 del 31/03/2015 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" nelle quali, tra l'altro, sono riportate le indicazioni per lo svolgimento delle attività di competenza delle Autorità competenti in materia di Valutazione di Incidenza e delle attività di controllo delle funzioni delegate ai sensi della L.R. 16/2014, comma 4;
4. in sede di prima applicazione è stato emanato il Decreto Dirigenziale n. 134 del 17/07/2015 (BURC n. 45 del 20/07/2015 - Attuazione Legge Regionale n. 16/2014 - art. 1 commi 4 e 5 e DGR n. 62/2015 - Delega ai Comuni in materia di Valutazione di Incidenza) con il quale è stato pubblicato un primo elenco di Comuni cui sono state attribuite le deleghe previste dall'art. 1, comma 4 della L.R. 16/2014 in materia di Valutazione di Incidenza, che dovranno essere esercitate per l'ambito stabilito dal paragrafo 3 del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" di cui alla DGR n. 62 del 23.02.2015 e secondo le modalità di cui alle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" emanate con DGR n. 167 del 31/03/2015;

VISTO il Decreto Dirigenziale n. 251 del 01/11/2015 con il quale il Dirigente del Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali ha attribuito al Comune di Caselle in Pittari le deleghe previste dall'art. 1, comma 4 della L.R. 16/2014 in materia di Valutazione di Incidenza, che dovranno essere esercitate per l'ambito stabilito dal paragrafo 3 del "Disciplinare per l'attribuzione ai Comuni delle competenze in materia di Valutazione di Incidenza" di cui alla DGR n. 62 del 23.02.2015 e secondo le modalità di cui alle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" emanate con DGR n. 167 del 31/03/2015;

CONSIDERATO

- che con D.G.C. n. 78 del 15/09/2015 è stato istituito presso il Comune di Caselle in Pittari l'Ufficio per le Valutazioni di Incidenza;
- che con Decreto Sindacale n. 11/2015 del 07 maggio 2015 è stata nominata la Commissione per le attività istruttorie inerenti alle procedure per la Valutazione di Incidenza;

CONSIDERATO ALTRESI'

- che, con nota agli atti prot. n. 642 del giorno 06/02/2017, è stato trasmesso all'Ufficio di Valutazione di Incidenza del Comune di Caselle in Pittari e, per i conseguenti adempimenti, alla Commissione per la Valutazione di Incidenza il: "PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEI BENI DI PROPRIETA' COMUNALE. PROPONENTE: COMUNE DI TORTORELLA. CUP N. 23/2017";
- che l'istruttoria del progetto in argomento è stata affidata alla Commissione per la Valutazione di Incidenza nominata con Decreto Sindacale sopra richiamato;
- che la commissione per la Valutazione di Incidenza nella seduta del giorno 14/02/2017 ha espresso parere favorevole sulla Valutazione di Incidenza Appropriata per il "PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEI BENI DI PROPRIETA' COMUNALE. PROPONENTE: COMUNE DI TORTORELLA. CUP N. 23/2017", redigendo il seguente verbale con le conseguenti prescrizioni:
 "ISTANZA: Prot. 642 del 06/02/2017
 La Commissione assegna all'istanza il seguente CUP:
 CUP 23/2017

Procede all'esame dell'istanza e rileva che il PAF pianifica le modalità di assestamento forestale per alcune porzioni del territorio comunale, in particolare propone una serie d'interventi selvicolturali in relazione alle diverse sezioni di taglio in relazione alle diverse forme di governo e trattamento, proponendo la suddivisione dei beni demaniali in nove comprese per una superficie complessiva di 959,70 ettari; propone inoltre un piano di miglioramenti fondiari che prevedono opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi, interventi di miglioramento dei prati pascoli, opere di sistemazione idraulico forestale e interventi finalizzati alla valorizzazione turistica della montagna.

La Commissione vista la documentazione allegata all'istanza, visti i pareri e nulla osta acquisiti sul PAF in argomento in particolare il nulla osta e sentito del Parco giusto prot. 1267 del 31/01/2017 e il parere dell'Autorità di Bacino giusto prot. 4217 del 01/12/2016 – **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE** di V. I. APPROPRIATA con le prescrizioni riportate nei pareri e nulla osta acquisiti e con le seguenti ulteriori prescrizioni:

- ASSOGGETTARE a nuova procedura di V.I. gli interventi di ceduzione ricadenti in area SIC.
- ASSOGGETTARE a nuova procedura di V.I. gli interventi di miglioramento fondiario ricadenti in area SIC non direttamente connessi alla gestione del sito”;

VISTO il Nulla Osta e Sentito alla Valutazione di Incidenza per il progetto di che trattasi, espresso dal Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, con propria nota prot. n. 1267 del 31/01/2017;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del provvedimento di Valutazione di Incidenza;

VISTI

- il DPR n. 357/1997;
- la L.R. n. 16/2014;
- la DGR n. 62 del 23/02/2015;
- la DGR n. 167 del 31/03/2015;
- il DD n. 134/2015;
- il DD n. 251/2015
- il DD n. 274/2016;

VISTO il parere favorevole della Commissione di Valutazione d'Incidenza espresso nel verbale n. 10 del giorno 14/02/2017, con le seguenti annotazioni:

“[...] La Commissione [...] Procede all'esame dell'istanza e rileva che il PAF pianifica le modalità di assestamento forestale per alcune porzioni del territorio comunale, in particolare propone una serie d'interventi selvicolturali in relazione alle diverse sezioni di taglio in relazione alle diverse forme di governo e trattamento, proponendo la suddivisione dei beni demaniali in nove comprese per una superficie complessiva di 959,70 ettari; propone inoltre un piano di miglioramenti fondiari che prevedono opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi, interventi di miglioramento dei prati pascoli, opere di sistemazione idraulico forestale e interventi finalizzati alla valorizzazione turistica della montagna.

La Commissione vista la documentazione allegata all'istanza, visti i pareri e nulla osta acquisiti sul PAF in argomento in particolare il nulla osta e sentito del Parco giusto prot. 1267 del 31/01/2017 e il parere dell'Autorità di Bacino giusto prot. 4217 del 01/12/2016 – **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE** di V. I. APPROPRIATA con le prescrizioni riportate nei pareri e nulla osta acquisiti e con le seguenti ulteriori prescrizioni:

- ASSOGGETTARE a nuova procedura di V.I. gli interventi di ceduzione ricadenti in area SIC.
- ASSOGGETTARE a nuova procedura di V.I. gli interventi di miglioramento fondiario ricadenti in area SIC non direttamente connessi alla gestione del sito”;

DATO ATTO che gli esiti dell'istruttoria ed il conseguente parere sono stati comunicati al proponente mediante pec del 16.02.2017;

VERIFICATO il versamento degli oneri istruttori previsti e determinati dalla Giunta Regionale della Campania nella D.G.R. n. 686 del giorno 06/12/2016 (All. Amodalità di calcolo degli oneri);

FATTI SALVI i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

DETERMINA

DI ESPRIMERE PARERE FAVOREVOLE di Valutazione di Incidenza Appropriata, su conforme Parere della Commissione per la Valutazione d'Incidenza espresso nel verbale n. 10 del giorno 14/02/2017 e sulla scorta dello stesso, relativamente al "PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEI BENI DI PROPRIETA' COMUNALE. PROPONENTE: COMUNE DI TORTORELLA. CUP N. 23/2017";

DI PRESCRIVERE che il Piano in progetto dovrà essere realizzato secondo le indicazioni dello Studio d'Incidenza e delle successive integrazioni, della relazione tecnica, conformemente ai grafici presentati e in ossequio alle eventuali prescrizioni dettate da altri Enti preposti;

DI PRESCRIVERE al proponente di attenersi, altresì, alle seguenti prescrizioni formulate dalla Commissione per la Valutazione d'Incidenza:

“[...] La Commissione [...] Procede all'esame dell'istanza e rileva che il PAF pianifica le modalità di assestamento forestale per alcune porzioni del territorio comunale, in particolare propone una serie d'interventi selvicolturali in relazione alle diverse sezioni di taglio in relazione alle diverse forme di governo e trattamento, proponendo la suddivisione dei beni demaniali in nove comprese per una superficie complessiva di 959,70 ettari; propone inoltre un piano di miglioramenti fondiari che prevedono opere di presidio per la lotta agli incendi boschivi, interventi di miglioramento dei prati pascoli, opere di sistemazione idraulico forestale e interventi finalizzati alla valorizzazione turistica della montagna.

La Commissione vista la documentazione allegata all'istanza, visti i pareri e nulla osta acquisiti sul PAF in argomento in particolare il nulla osta e sentito del Parco giusto prot. 1267 del 31/01/2017 e il parere dell'Autorità di Bacino giusto prot. 4217 del 01/12/2016 – **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE** di V. I. APPROPRIATA con le prescrizioni riportate nei pareri e nulla osta acquisiti e con le seguenti ulteriori prescrizioni:

- ASSOGGETTARE a nuova procedura di V.I. gli interventi di ceduzione ricadenti in area SIC.
- ASSOGGETTARE a nuova procedura di V.I. gli interventi di miglioramento fondiario ricadenti in area SIC non direttamente connessi alla gestione del sito”;

CHE l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale acquisisca tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verifichi l'ottemperanza delle prescrizioni riportate nonché la congruità del Piano assunto a base del presente provvedimento. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del Piano esaminato, che lo stesso, completo delle varianti, sia sottoposto a nuova procedura;

CHE il proponente dia formale comunicazione della data di adozione del provvedimento finale al competente Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato con modalità atte a dimostrare l'avvenuta trasmissione della comunicazione;

DI DARE ATTO che la presente determinazione viene adottata ai soli fini della Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, e s.m.i.;

DI DARE ATTO che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa e, pertanto, non necessita di parere contabile;

DI RENDERE NOTO che ai sensi dell'art. 3, comma 4, della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul sito web dell'Ente, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul sito web dell'Ente;

DI TRASMETTERE il presente provvedimento al proponente ed alla Stazione del Corpo Forestale dello Stato competente per territorio;

DI DARE PUBBLICITA' alla presente determinazione secondo le vigenti regole dell'Amministrazione Trasparente.

Caselle in Pittari, li 24-02-2017



Il Responsabile del Servizio
F.to Avv. Marianna MASELLA

Visto di regolarità contabile sulla presente determinazione e per attestazione della copertura finanziaria sulla disponibilità esistente sull'apposito capitolo del Bilancio del corrente esercizio.

Li,

Il Responsabile
F.to

Esecutività

La presente determinazione è esecutiva ai sensi del TUEL - articolo 151, quarto comma del D. Lgs. n. 267/2000 - con effetto dalla data del visto di copertura finanziaria.

Li, 24-02-2017

Il Responsabile
F.to Avv. Marianna MASELLA

Reg. Albo nr. 139

Pubblicazione

La presente determinazione viene pubblicata per 15 giorni consecutivi a partire da oggi alla sezione Albo Pretorio *on line* del sito dell'Ente <http://www.comune.caselleinpittari.sa.it/>.

Li, 24-02-2017

Il responsabile
F.to Avv. Marianna MASELLA

La presente determinazione è stata trasmessa ai seguenti servizi dell'Ente:

- Servizio finanziario.
- Al Sindaco.
- Al Segretario comunale.

Li, 24-02-2017

Il Responsabile
F.to Avv. Marianna MASELLA

E' copia conforme all'originale.

Caselle in Pittari, li 24-02-2017

Il Responsabile
Avv. Marianna MASELLA

CARTOGRAFIA

- 1. CARTA SILOGRAFICA 1:10000**
- 2. CARTA SILOGRAFICA 1:25000**
- 3. CARTA DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI 1:10000**
- 4. CARTA DEI MIGLIORAMENTI FONDIARI 1:25000**
- 5. CARTA GEOLOGICA 1:25000**
- 6. CARTA DEI VINCOLI 1:25000**
- 7. PARTICELLARE SU BASE CATASTALE 1:10000**
- 8. RISCHIO FRANA SU CARTA DEGLI INTERVENTI 1:10000**
- 9. PERICOLOSITA' DA FRANA SU CARTA DEGLI INTERVENTI 1:10000**